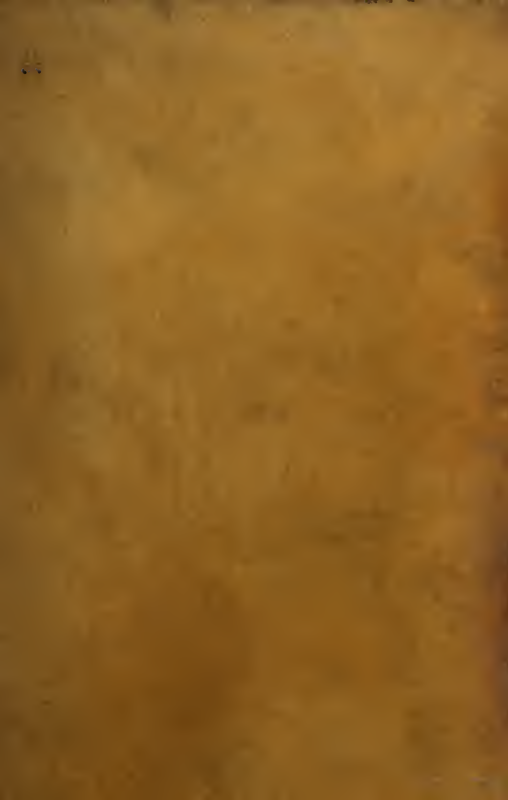




R. BIBL. NAZ.
Vitt. Emanuele III.

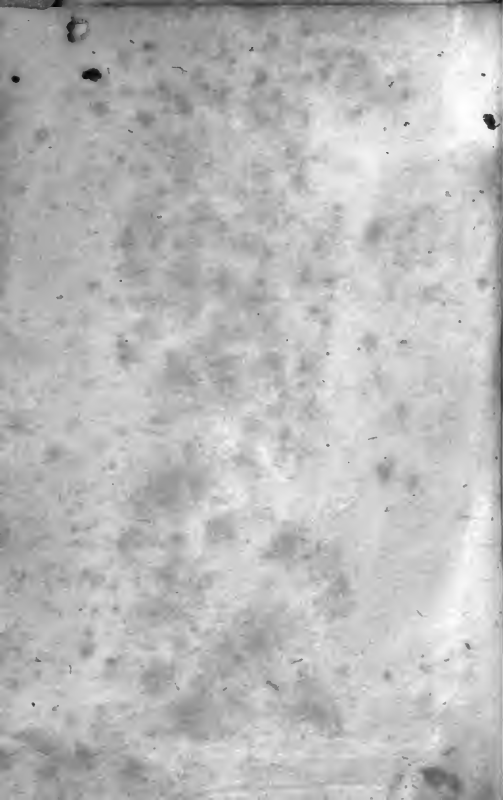
RACCOLTA
VILLAROSA

A
379

NAPOLI

1-4





RIFLESSIONI
RELIGIOSE,
E
CRISTIANE.

1875

533040

Racc. Vill. A. 379¹

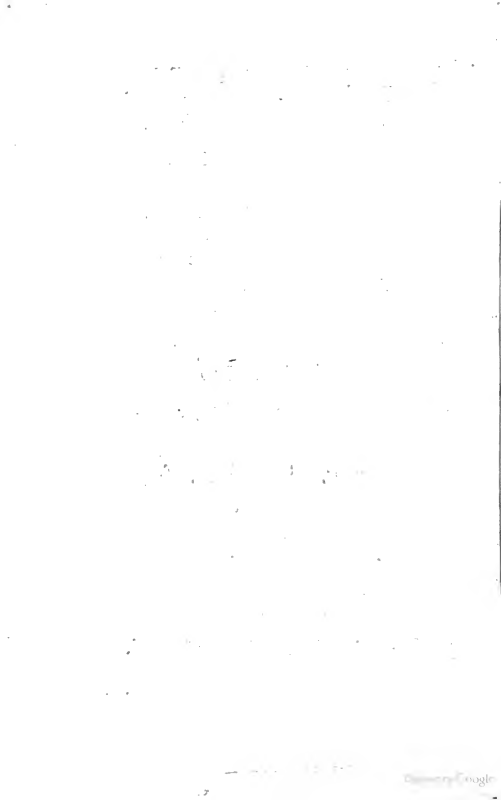
RIFLESSIONI
RELIGIOSE E CRISTIANE
PER TUTTE LE
DOMENICHE,
F E R I E,
Ed alcune principali
SOLENNITA'
DELL' ANNO

*In questa seconda Edizione rivedute, corrette,
ed accresciute*

PARTE PRIMA.



IN NAPOLI MDCCLVII.
PRESSO GIUSEPPE RAIMONDI
CON LICENZA DE' SUPERIORI.



AL LETTORE.



Ogni cosa, per grande che siasi,
piglia la sua sorgente da pic-
coli principj. Il che si tocca
con mano ne' Fiumi Reali, di
maggior letto, e profondità.

Se di questi andate cercando le fonti,
troverete, che que' Fiumi, quali vicino
alle Foci portano sul dorso numerosi, e
grosi Vascelli, vicino alla rupe, che gli
partorisce, appena giungono a bagnare
le piante del giumento, che gli trapassa.
Il medesimo avviene nelle Anime di
somme Virtù, e di eroica Santità. Se
le mirate ne' loro avanzamenti, le scor-
gerete innalzate a grandi lumi, ed ugua-
li fiamme verso la Divinità. Se poi vol-
gete lo sguardo alle loro prime mosse di
spirito, vedrete, tutto quel gran fuoco,
e luce, essere nati da una menomissima
scin-

scintilla ; quale appiccatafi al loro cuore , e bene in esso , e da esso custodita , ed alimentata , partorì l' incendio felicissimo , che le consumò . Mosso io da questa ben ponderata Verità , vi propongo queste cotidiane Considerazioni ; nelle quali ho studiato di restringere in brevi parole sodissime Riflessioni , come la natura in piccolissimo seme una gran pianta . Si propone in esse una verità , che non ammette dubbio , o un fatto della Vita di Gesucristo , o qualche altro Divino Mistero . Si applica subito al vivere Religioso ; e se ne cava qualche altra pratica verità , per emendare , o maggiormente perfezionare i costumi delle Persone Religiose . Vi si aggiunge una brevissima petizione al Signore , in cui si chiede quella virtù , oppure la distruzione di quel difetto , di cui parla la Considerazione . Ed in fine si propone un brevissimo punto di Esame di Coscienza , corrispondente alla Riflessione già fatta .

Or sappiate , che non vi è Virtù , la quale non risplenda nella Vita di qualsivoglia Santo . Per la qual cosa basterà , che nelle Novene , o Vigilie de' Santi vostri

voſtri Avvocati riſfettiate , che le Virtù , quali vi vengono propoſte in quei giorni , ſono ſtate da' Santi praticate : e che riſguardiate il modo , e l' eccellenza , con cui le praticarono . Parlo all' Anima religiosa ; ma per Anima religiosa non intendo già quella , quale abita in uno corpo veſtito di ſacco clauſtrale ; ma bensì quella , quale ſi ſforza per mezzo de' conſigli vangelici acquiſtare la perfezione della carità , ſia nel Chioſtro , o fuori del Chioſtro . E perciò anche tra Secolari , ſieno Laici , ſieno Eccleſiaſtici , poſſono trovarſi , e ſenza dubbio ſi trovano , Anime , a cui queſte noſtre Conſiderazioni faranno di qualche giovamento . Reſta ſolo , che ſi adoperino ; e che ſi adoperino con quella diligenza , ed attenzione , ſenza la quale anche le parole uſcite dalla bocca divina di Geſucriſto rieſcono infruttuoſe . Sia il cuore di chi vorrà ſervirſene un campo , non già duro , come pietra ; non già eſpoſto ad ogni Viandante diſtrattivo , come pubblica ſtrada ; non già coverto dalle ſpine di affari temporali , e vani , come ſpinajo ; ma quella terra felice , che dia o il trenta ,
o il

o il sessanta , o il cento per uno , a maggior gloria di Dio Padre , Figlio , e Spirito Santo , a cui sia lode per tutta l' Eternità . Così sia .





DOMENICA I.

D E L L'

A V V E N T O

CONSIDERAZIONE.



ONSIDERATE ; Anima religiosa , che Iddio , come Creatore dell' Universo , ha prefisso ad ogni creatura il suo fine . Il suo fine a Pianeti ; il suo agli Elementi ; il suo alle Piantè ; a' Brutì il suo , ed il suo a Ragionevoli . Questo fine legittimo , e inevitabile , egli è la gloria del medesimo Iddio ; a cui , mal grado di chi o non conosce , o non venera il vero Dio , for-

Tom. I.

A

za

2 *Considerazioni Religiose.*

za è , che ogni cosa vada finalmente a terminare . Questa gloria a Dio ridonda dall' essere conosciuto , ed amato ; come ottimo in se , e cagion prima di ogni buona cosa fuor di se . A questo sol fine , dopo la creazione dell' Universo con tutti gli ornamenti , che l' accompagnano , ed abbelliscono , ha creato l' Uomo ad immagine , e similitudine sua nell' ordine della natura , e della grazia . Ma come Riformatore dell' Uomo , Iddio medesimo ha prefisso alle persone religiose il loro fine ; ed è lo stesso , che come Creatore , ha prefisso ad ogni creata cosa , cioè , la sua gloria . *Omnia propter semetipsum operatus est Dominus* . Con questa differenza , che come Creatore produsse l' Uomo ad immagine , e similitudine sua ; come Riformatore poi , chiama alla Religione , e forma le persone , che abbracciano la chiamata , in modo speciale ad immagine , e similitudine di Gesucristo . *Expoliantes vos veterem hominem induite novum* . Or siccome un Uomo , il quale mal vive , scancelli in se , non l' immagine , ma la somiglianza di Dio ; così una persona religiosa , rilassata , e tiepida , scancelli in se ,
non

Per tutto l' Anno . 3

non l'immagine , cioè , lo stato religioso , ma la somiglianza di Gesucristo . Oh Dio ! E che materia di confusione , e di rammarico , per chi è antico di abito , e senza l'immagine interiore di Gesucristo ! E quali stimoli per chi ha da cominciare , o ancora sta vicino alle mosse !

Oh Signore per l'infinita misericordia , che vi ha mosso a riformar l'uomo , convertite chi è fuori di strada , o vicino alla fine . Infervorate chi ha cominciato , o poco fa ha cominciato .

E S A M E .

Esaminatevi come dopo tanti anni di abito siate simile a Gesucristo , primo Fondatore di tutte le Religioni . E se siete a principio , vedete come siete risoluta di copiare in voi lo stesso Gesucristo . Senza tale similitudine sapiate , che si glorificherà Iddio nel Religioso , ma colla sua dannazione ; come vendicatore , non come glorificatore ,

L U N E D Ì.

C O N S I D E R A Z I O N E.

Considerate , Anima religiosa , che nella creazione dell'uomo , non vi fu alcuna di lui cooperazione . Non vi cooperò nè col corpo , nè coll' anima ; perchè prima di essere create , queste parti non erano ; e perciò nè operare , nè cooperare potevano . E sebbene , quando da Dio si formò l'uomo dopo il sesto giorno della produzione di tutte le cose , vi fossero già e la materia da fare il corpo dell'uomo , e l'anima ragionevole , pure queste parti furono da Dio unite a far l'uomo senza loro cooperazione . Dio fece l'uomo senza l'uomo . L'uomo non faticò in verun modo , per essere o creato , o formato . Essendo la creazione , e la formazione , o sia composizione , quel beneficio , che trasporta all'essere dal nulla , nulla parimente del suo vi somministra la cosa creata , o composta . Quando Iddio vi chiamò alla Religione volle , in voi produrre quell'uomo nuovo , *qui secundum Deum*

Per tutto l' Anno. 5

Deum creatus est . Volle fare una nuova creatura in modo particolare . Volle formare in voi l'immagine di Gesucristo . Ma in ciò non volle essere solo . Vuole, che voi pure facciate qualche cosa ; e che facciate la vostra parte . Dio previene , a voi tocca seguitare . Se non coopererete, ancorchè Dio operi l'immagine di Gesucristo in voi , non uscirà dal nulla ; non diverrete nuova creatura ; rimarrete nella vostra vecchiezza , esclusa dal numero de' Cittadini della nuova Gerusalemme . E finalmente giugnerete a segno che Dio più non opererà , per farvi santa , e rinnovarvi . Risvegliatevi dunque : *hora est de somno surgere* . Mettete anche la vostra mano all' impresa ; impresa di somma importanza ; e mano di pari necessità .

Oh Signore , che benignamente cominciate la grand' opera della nostra salute senza di noi , per mezzo di grazie prevenienti, fate che queste sian tali , che con voi giungiamo al di lei compimento .

E S A M E .

Esaminatemi con quanta diligenza cooperia-

A 3

10

6 *Considerazioni Religiose*
te alla vostra vocazione . Se forse sia molto
tempo , che Dio vi previene , senza che voi
ancor seguitiate . Si vocem ejus audieritis ,
nolite obdurare corda vestra .

M A R T E D I'.

C O N S I D E R A Z I O N E .

C Onsiderate , Anima religiosa , quanto Dio ha già fatto da parte sua , non solo in generale , ma ancora in particolare per imprimere in voi una speciale somiglianza con Gesucristo , per l'avanzamento nelle virtù religiose . In generale vi ha chiamato alla Religione come tanti , e tant' altri . Nel secolo un certo incantesimo di bagattelle non lascia libero lo sguardo , per ravvisare il ben da farsi : *Fascinatiò nugacitatis obscurat bona* . A cagion di esempio una bellezza , una somma d'oro , un posto più in su , sono bagattelle è verò ; ma che incantano , e fanno , che non si vedano beni assai maggiori . Nel secolo la concupiscenza inconstante trasporta , e spigne , anche senza peccato , or a questo , or a quello illecito ob-

obbietto il cuore : *Inconstantia concupiscentie transvertit sensum sine malitia* . Da tali incantesimi , e da tali trasporti vi ha liberato con tant' altri la Divina misericordia . In particolare poi vi ha fatto vincere quell' attacco , che voi sapete . Ha tolto di mezzo quegli , e quegli impedimenti , che si frapponevano . Con un funesto accidente vi ha aperto gli occhi , e vi ha scosso dal sonno . E con ispeziale occulta provvidenza ha prevenuto molte cagioni , da cui sareste stata portata lungi dal Chiostro . In particolare parimente , entrata che foste nel Chiostro , coll' osservanza della regolare disciplina da quanti pericoli vi libera di perdervi anche in Religione ? Gli esempli di tanti buoni , e ferventi Compagni ; le ispirazioni tanto gagliarde ; gl' indirizzi più facili , e propri ; la frequenza , e comodo de' sacramenti ; in somma lo stare dì , e notte in casa di Dio , come padrone quasi dispotico de' beni dello stesso Dio , non vi danno una particolare moral sicurezza di farvi santa ? Or tutto ciò è una parte di quel molto , che Dio ha già fatto a voi , e non a tutti , per formarvi ad immagine

8 *Considerazioni Religiose*
di Gesùcristo .

Ah Signore , che diremo , quando al vostro Tribunale dovrem rendervi conto di tanti talenti ! Di sì grosso capitale ? Quel che diremo , io nol so . So benissimo , che possiam di presente sciamare con S. Giangrisostomo . *Hei mihi , quot ad salutem viæ !* Deh ajutateci a ben trafficare somme sì rilevanti !

E S A M E .

Esaminatevi se lo stato presente , ed abituale delle vostre virtù corrisponda alle grazie finora ricevute per acquistarle . V. G. se siate tanto umile , quanto Dio co' suoi lumi ha procurato di farvi .

M E R C O R D I' .

C O N S I D E R A Z I O N E .

Considerate , Anima religiosa , come abbiate finora corrisposto a disegni di Dio nell'affare della perfezione cristiana ; a cui Egli un dì vi chiamò , e di presente vi conduce . Osservate un poco senza adularvi , come sovente avviene ,
quan-

quando *mentitur iniquitas sibi* , non solo a suo danno , ma anche a suo inganno . Osservate , dico , se l' amore disordinato a beni temporali siasi spento , o almeno diminuito , dopo le tante meditazioni di un Dio impoverito per voi . Se dopo avere tante , e tante volte udito , che *Filius hominis non venit ministrari , sed ministrare* , che un Uomo-Dio è venuto fra peccatori vilissimi non ad essere servito , come gli conveniva , ma a servirgli , siasi dal fondo del vostro cuore scacciata la superbia , che vi trasporta a dominate ; o pure vi cominci almeno a comparire qualche quasi alba di umiltà , per cui vi contentiate di soggiacere , ed ubbidire . Quante volte vi ha posto Iddio sotto gli occhi il Corpo purissimo del proprio Figlio flagellato , coronato di spine , e crocifisso ? Sapete perchè ? Acciò intendeste quanto a lui siano abbominevoli le laidezze del senso . E voi mettete mai in dubbio , e pericoli fra piaceri del senso la purità , e l' innocenza ? Ah che se voi adocchiate i comodi , le cariche onorevoli , ed i piaceri geniali , niente corrisponderete a disegni , che Dio ha formato sopra di voi . Il disegno di Dio
fo-

sopra di voi è di farvi conforme in questa vita a un Dio crocifisso , cioè , che spirava annegato in un mare di obbrobrj , e di dolori . A questo disegno oh quanto si oppone una vita molle , ed orgogliosa ! Ed in tale opposizione , oh quali pericoli ! Oh quanti danni ! E pure quanto pochi ne hanno il dovuto timore ! Si vive vita molle , e superba ; e si pretendè entrare nella gloria di Cristo ; in cui fu d'uopo , che Egli medesimo vi entrasse dopo gl'improperj , e spasimi della croce !

Signore illuminate i nostri occhi , acciò non dormino in questo pericolo ; nè in questo inganno ; perchè questo appunto è dormire in seno alla morte .

E S A M E .

Esaminatevi come nel patire , negli abbassamenti , e disonori siate conforme a Gesucristo . Questo battesimo , come quello dell' acqua , bisogna prenderlo almeno in voto , se si vuol appartenere a Gesucristo , ed entrare nella sua gloria .

GIO.

G I O V E D I'.

C O N S I D E R A Z I O N E.

Considerate, Anima religiosa, che se Dio creandovi vi cavò dal nulla, chiamandovi al Chiostro, vi cavò dal mondo. Vi cavò dal nulla, acciò aveste l'essere. Vi cavò dal mondo, acciò foste specialmente santa. Dopo la creazione niuna delle cose create cerca, o desidera di rassomigliarsi all'altre cose lasciate da Dio in seno al nulla. E se mai alcuna delle cose create o amasse il nulla natìo, o bramasse di essere simile alle cose non esistenti, stimandole più fortunate per questo solo, che esistenti non sono, si giudicherebbe priva di senno, e delirare. Ma quella stravaganza, che non è ancora fortita dopo la creazione in veruna creata cosa, quanto spesso accade dopo la chiamata al Monistero, e dopo l'uscita dal mondo! Quanto spesso si vedono persone religiose amare quel mondo, donde la Divina misericordia con ispezial favore un dì le cavò! Quanto spesso si vedono per-
so-

sone religiose cercare di rassomigliarsi alle persone rimaste , ed abbandonate nel mondo ! E non è amare il mondo l'andare a Teatri , i quali o sporcano , o dissipano ? E non è amare il mondo il corteggiare , il vagheggiare , il banchettare , il giuocare , il menare in somma una vita molle ? E tutto ciò non si vede in tante persone religiose ? Di più , non è rassomigliarsi alle persone lasciate nel mondo il vestir come elleno , il parlar come elleno , il risentirsi , e vendicarsi come elleno , lo star su puntigli come elleno , il ridersi de' maggiori pericoli come elleno ; il burlarsi di una sorda pietà , e giusta cautela come elleno ? E questi lineamenti non si vedono tutto dì in persone religiose ? Ecco dunque resa ordinaria una frenesia assai maggiore di quella , che sol si può fingere , di amare il niente , e la somiglianza alle cose lasciate nel niente ! Frenesia , dissi , assai maggiore ; e non solo questo ; ma anche assai più dannosa . Imperocchè l'amare il niente , e la somiglianza delle persone rimaste nel niente , non porta seco il ritornare in niente , e fra loro ; ma l'amare il mondo , e la
fo-

fomiglianza delle persone lasciate nel mondo , senza dubbio seco porta il diventare mondano , e soggetto a tutte le infelicità spirituali de' mondani .

Dio mio , che senza di me mi cavaste dal nulla , e senza di me , me ne tenete lontano ; e che non senza di me mi cavaste dal mondo , e non senza di me me ne volete tenere lontano , fate che il mondo mi sia abbominevole più del niente ; e per conseguire questo più facilmente , fate anche me a lui abbominevole . *Mihi mundus crucifixus sit , & ego mundo .*

E S A M E .

Esaminatevi se nel vostro cuore sia in qualche stima il mondo . E se vi sentite niente tirare da mondani . Se vi trovate qualche stima , o sentite qualche inclinazione volontaria , certamente o non ne usciste del tutto ; o vi siete ritornata .

V E N E R D I'.

C O N S I D E R A Z I O N E.

Considerate ; Anima religiosa , che Iddio tirandovi al Chioſtro , e cavandovi fuori del mondo , non ſolo vi ha fatto un gran beneficio ; ma ancora lo ha fatto a voi , negandolo a tanti , e tant' altri , potendo ugualmente fare l' oppoſto , cioè , farlo a loro , e a voi negarlo . Vedete la ! Date un occhiata di tanto in tanto a quel gran mare , ſempre in tempeſta , del mondo . Non è forſe egli vero , che mentre voi godete , ſe volete , della tranquillità del Moniſtero , un numero ſenza numero di perſone ſi trova ſbattuto dall' onde impetuoſe , e tra di ſe contrarie , delle maſſime , ed eſempj corrotti del mondo ? Ora l' avarizia comanda il riſparmio ; e per ciò poco ſi mangia , e ſi veſte ſuccinto . Ora l' ambizione , e la laſcivia lo vieta ; e per ciò molto ſi ſpende , per arrivare a quel poſto , che non ſi merita , e per cui non ſi è abile ; o a quel piacere , che la giuſti-

stizia , e la pudicizia condannano . Questi , ed altri simili venti nella Religione non soffiano ; e bisogna rinnegarla , per essere a loro esposto . Perchè mai a voi è toccata questa sorte ? Perchè ancor voi non istate sbattendo fra quelle burrasche , nè siete afforbita da quegli naufragj ? Fu forse una casualità senza discernimento ? Sareste in grande errore , se ciò pensaste . Chi tiene conto , e fa il numero de' vostri capelli , con molto maggior ragione dee crederfi , che abbia pensato , e regolato le cagioni , che vi hanno posto in sicuro . Che sarebbe poi , se foste giunta a stimarlo una disgrazia in vece di un parzialissimo favore della Divina benignità ? Un inganno , o una violenza de' parenti in vece di un effetto della Sapienza infinita di un Dio innamorato di voi ? E' stato forse questo favore un premio de' meriti , preveduti in voi , e non in altri ? Ah che è più che certo , che Iddio in voi ha preveduto ingratitudini maggiori , che in tant' altre , a quali vi ha antiposta ! Altro dunque non è stato , che una del tutto graziosa elezione , senz' altro perchè , che della divina volontà .

Vi

Vi ringrazio, o Signore; e sempre vi benedirò; *benedicam Dominum in omni tempore*; e la mia bocca sempre sarà piena di vostre lodi, *semper laus ejus in ore meo*, a cagione di beneficio sì speziale. E mi arrossisco di avervi finora sì poco riflettuto, commettendo con ciò una grandissima ingratitudine.

E S A M E.

Esaminatevi se facciate la stima dovuta della vocazione alla Religione, almeno pensandovi sovente, e benedicendo Iddio. Dio vi liberi dal pentimento d'averla abbracciata.

S A B A T O.

C O N S I D E R A Z I O N E.

Considerate, Anima religiosa, che non vi è vita più difficile ad emendarfi, che quella del Religioso inosservante, e mondano; massime se si picca d'essere erudito, o nobile, o di autorità, e credito. La ragione si è, perchè è divenuto peggiore co' mezzi di farsi buo-

buoná ; ha convertito gli antidoti in veleno ; ed è precipitato nel fondo de' vizj nella strada medesima alla santità . Per ridurre un di costoro al dritto sentiero , bisogna scuoterlo coll' orror della morte , co' fulmini del giudizio , coll' eternità di un inferno , e simili . Ma se tutto ciò , a lui ben noto , non bastò , acciò non traviasse ; basterà , per rimetterlo in istrada traviato ? La parola di Dio è quel sale , per cui s' impedisce la putredine de' peccati . Ma la carne di costoro in mezzo a questo sale imputridì ; con questo sale solo si seccherà ? *Si sal infatuatum fuerit , in quo salietur ?* Se per costoro il sale non ebbe forza di seccare la loro carne ; con che mai si seccherà ? Molti di costoro debbono eglino medesimi essere il sale a pro degli altri . Ma se il sale anch' egli farà i vermi , chi mai salerà questo sale ? Anche in questo senso , *si sal infatuatum fuerit , in quo salietur ?* Di alcuni empj afficura lo Spirito Santo per il Profetá Isaia , che non vedranno la gloria del Signore : *Non videbit gloriam Domini* ; e conseguentemente non si convertiranno . E chi son mai questi sgraziati ? Sono appunto que-

Tom. I. B gli

gli empj , che hanno provato la misericordia , e non hanno appreso la giustizia; anzi nel luogo de' Santi son vissuti da scellerati. *Miseramur impio , & non discet justitiam . In terra Sanctorum iniqua gessit ; & non videbit gloriam Domini .* Chi più delle persone religiose ha provato la misericordia ? Chi più si oppone alla misericordia , non apprendendo , anzi rifiutando la giustizia , delle persone religiose , date in preda a' vizj ? E finalmente chi più vive scelleratamente nella terra de' Santi , delle persone religiose ; le quali menano una vita mondana in faccia agli esempj di tanti Santi , tra quali vivono in una medesima abitazione ? Or sopra di chi più inevitabilmente caderà la sentenza di non vedere la gloria del Signore , che sopra di loro ? Per ischivare un sì gran male , vi bisogna un miracolo ; per cui con lumi straordinarj si sveli a costoro la grandezza delle loro miserie ; e con potentissime scosse si svelgano da tanti , e tanti obbietti , che gli tengono da lungo tempo incatenati , E poi corrano ad abbracciare tanti altri obbietti , per cui non sentono , che nausea , e dispregio . Ma oimè ! Quan-

Per tutto l' Anno .

19

to son radi còtosti miracoli ! Di gran lunga men rado mai sempre sarà il vedere de' cadaveri uscir vivi dalle loro tombe ; che l'incontrarsi in alcuni di questi tiepidi re-
si ferventi .

Oh infinta Bontà , in mano di cui sta la vita , e la santità , non permettete no , che arriviamo a stato sì miserabile , e prossimo alla dannazione . Non ci lasciate incallire nel male ; nè affordire alle verità spaventose ,

E S A M E .

Esaminatevi se siete tiepida , o fervente . E se siete tiepida , vedete se la vostra tiepidezza vi abbia ancor ridotta a sì pericolosa insensibilità . Se siete fervente , vedete come fuggite le cagioni di diventar tiepida .



gli empj , che hanno provato la misericordia , e non hanno appreso la giustizia; anzi nel luogo de' Santi son vissuti da scellerati . *Miseramur impio , & non discet justitiam . In terra Sanctorum iniqua gessit ; & non videbit gloriam Domini .* Chi più delle persone religiose ha provato la misericordia ? Chi più si oppone alla misericordia , non apprendendo , anzi rifiutando la giustizia , delle persone religiose , date in preda a' vizj ? E finalmente chi più vive scelleratamente nella terra de' Santi , delle persone religiose ; le quali menano una vita mondana in faccia agli esempj di tanti Santi , tra quali vivono in una medesima abitazione ? Or sopra di chi più inevitabilmente caderà la sentenza di non vedere la gloria del Signore , che sopra di loro ? Per ischivare un sì gran male , vi bisogna un miracolo ; per cui con lumi straordinarj si sveli a costoro la grandezza delle loro miserie ; e con potentissime scosse si svelgano da tanti , e tanti obbietti , che gli tengono da lungo tempo incatenati . E poi corrano ad abbracciare tanti altri obbietti , per cui non sentono , che nausea , e dispregio . Ma oimè ! Quan-

Per tutto l' Anno .

19

to son radi cotesti miracoli ! Di gran lunga men rado mai sempre sarà il vedere de' cadaveri uscir vivi dalle loro tombe ; che l'incontrarsi in alcuni di questi tiepidi re-
si ferventi .

Oh infinta Bontà , in mano di cui sta la vita , e la santità , non permettete no , che arriviamo a stato sì miserabile , e prossimo alla dannazione . Non ci lasciate incallire nel male ; nè affordire alle verità spaventose ,

E S A M E .

Esaminatevi se siete tiepida , o fervente . E se siete tiepida , vedete se la vostra tiepidezza vi abbia ancor ridotta a sì pericolosa insensibilità . Se siete fervente , vedete come fuggite le cagioni di diventar tiepida .



DOMENICA II.

D E L L'

A V V E N T O

CONSIDERAZIONE.

Considerate, Anima religiosa, che il primo uomo, il più savio, il più santo di quanti furono dopo di lui, cadde nel Paradiso, luogo di felicità, e d'immortalità. Luogo di felicità fu il Paradiso; perchè quivi non vi era timore, o sospetto di alcun male involontario. Niente seconda cagione era ordinata a recargli verun minimo nocumento, dolore, o tedio. Non l'aria colle stagioni estreme, di troppo caldo, o di troppo freddo. Non l'acqua colle inondazioni. Non la terra con iscotimenti. Non il fuoco con incendj. Per lui i bruti non avevano nè fiera, nè veleni. E le forse del suo corpo non erano sottoposte alla lima sorda degli anni. Fu ancora il Paradiso luogo d'immortalità. Imperocchè sebbene Adamo

mo innocente poteva morire ; e realmente sarebbe morto , se a cagion di esempio , non avesse mangiato , o lo avessero gettato nel fuoco ; nulla di manco però era in di lui pienissima potestà il non morire ; ed il vivere sinattantoche giugnessse il giorno stabilito di passare alla beatitudine compiuta ; ed alla felicità di non poter morire . Imperocchè siccome Iddio , per riparare ad ogni mancamento , a cui la corporale natura da se è sottoposta , aveva piantato nel Paradiso l' albero della vita ; così per conservare per sempre quella vita innocente , lo stesso Dio avrebbe talmente disposto ogni avvenimento non soggetto all' arbitrio dell' uomo , che non mai gli sarebbe accaduto nè ferita , nè morte . Ogni Chiostro religioso è una copia del Paradiso . Anche egli è luogo di sicurezza , e felicità . Quivi si può facilmente vivere sino al passaggio a non poter morire , non solo per mezzo degli antidoti , che vi si somministrano ; ma ancora per una speciale esterna Divina Provvidenza , per cui si tengono lungi o dal Religioso i pericoli , o da pericoli il Religioso . Ogni Religioso , che ben vive nel Chiostro che , è una co-

pia di Adamo savio , ed innocente . Ma che per questo ? Forse cotesto Adamo non può anch'egli cadere ? E' egli forse necessario , per cadere , uscire dal Paradiso ? Ah che ancora nel Paradiso , per non cadere , bisogna tenere gli occhi ben aperti ; e ben distinguere chi vi viene attorno ; se una colomba , o pur un serpente . Di che vi si parli ; se di lodare Iddio , e di ubbidienza ; o pur d'innalzarvi , e di porre in dubbio o l'autorità de' comandi , o le pene della trasgressione . Se nel Paradiso del vostro Chiostro , Anima religiosa , e quantosivoglia santa , vi fermerete a trattare con certi serpenti , che vi lusingano con promesse , e vi presentano oggetti , che vi dilettono , senza dubbio caderete . Bisogna subito voltare le spalle , e chiudere gli occhi , e l'orecchio . Fosse a Dio piaciuto , che Eva così avesse fatto !

- Signore , spargete sopra di me la vostra luce , e la vostra verità , e conducetemi senza intoppo , anche in mezzo del Paradiso della Religione . Fatemi sordo a serpenti , che parlano ; e mettono in dubbio le cose più certe ; ed allettano con piaceri .

E S A.

E S A M E .

Esaminatevi se peccate di troppa confidenza , cioè , di profunzione a cagion de' grandi ripari , che vi sembra di avere in Religione , e particolarmente nella vostra : o a cagione del Direttore di vostra coscienza , famoso per dottrina , e santità .

L U N E D Ì .

C O N S I D E R A Z I O N E .

Considerate, Anima religiosa, che Adamo fu accecato primieramente dalla superbia . Questa fu di tutti il primo suo peccato ; e da lei passò agli altri , ne' quali cadde in Paradiso . E' naturale l' amare la propria vera eccellenza , e compiacersene fino a certo segno , e maniera . In ciò non vi è peccato ; perchè non vi è disordine . Questa naturale lecita compiacenza fu da Adamo lasciata correre oltre del ragionevole ; e giunse in essa a tal segno , che offese il Signore . Egli è debito di ogni creatura ragionevole , co-

nosciuto il suo primo Principio, e di ogni sua perfezione, non fermarsi in se, amando se, e di se compiacendosi; ma di subito riconoscere il medesimo primo Principio, godendo di questa dipendenza; e tendere in lui, come ultimo Fine, ordinando se medesima in di lui gloria. Questa obbligazione tralasciò di adempire Adamo, come Lucifero. Si lasciò persuadere di poter essere contento di se medesimo, e delle sue perfezioni, senza avere bisogno di Dio, per essere pienamente beato, e senza doverlo riconoscere come suo primo Principio, ed ultimo Fine. Questo fu l'amore disordinato della propria eccellenza; e per conseguenza la superbia, che lo rese compagno di Lucifero; il quale non altro pretese, che questo, quando disse ad Eva, *Nequaquam moriemini; sed eritis sicut Dii*. Postagli questa benda agli occhi, fu facile al Demonio il tirarlo, come vil giumento, fatto di lui schiavo, ad altri peccati confacenti al senso, come la voglia disordinata di non disgustar Eva, già ingannata, e caduta; il mangiar anch' egli della pianta vietatagli dal Signore, e simili. Dunque se nel Paradiso vi fosse sempre stata

stata

stata l'umiltà, sempre vi sarebbe stata l'innocenza, e santità. E voi, o Religioso, sempre nel vostro Paradiso godete la santità, se sempre possederete l'umiltà, ancorchè a voi sembri di essere pieno d'imperfezioni. Ma al contrario sarete un Demonio, o schiavo del Demonio, se sarete superbo, ancorchè vi sembri di essere santo, e pieno di doni di Dio. Poichè la superbia rende immonda ogni virtù, e a Dio odiosa; ed al contrario l'umiltà cuopre la moltitudine de' peccati, movendo Dio a misericordia del peccatore umiliato.

Chiudete, o mio Dio, questa porta di ogni più sozzo peccato, la superbia; per cui abbandonate anche i più santi: *in passionibus desiderii*. E non permettete, che si gonfi il mio cuore; nè che s'innalzino i miei occhi. Fate, che d'ogni mio bene ne dia, e ne procuri a voi solo la principal gloria,

E S A M E .

Esaminatevi quanto sia grande nel vostro cuore l'amore alla propria eccellenza; e se si accosti all'eccesso. Sarà eccesso lo scordarvi

darvi di Dio ; il tralasciare di benedire Iddio ; il non cercare la glorificazione di Dio , ma solamente la vostra ; e dire tacitamente ; manus nostra excelsa , & non Dominus , fecit hæc omnia .

M A R T E D I'.

C O N S I D E R A Z I O N E .

COnsiderate , Anima religiosa , che la superbia di Adamo consistette in voler essere Dio su di questa terra . Aveva egli della terra un ampio possesso , e sovra tutt' i bruti un dominio reale . Vedevasi da tutte le creature , conforme al merito di sua sovranità , e grandezza , ossequiato , e servito . I lumi dell' intelletto , per cui aveva della natura , e dell' Autore di lei chiarissime , e sublimi cognizioni ; e la volontà , per cui , essendo ordinarissima , abbracciava il retto , senza provare alcuna opposizione , o ritardamento da bassi appetiti , formavano la parte principale di sua perfetta felicità . Per cagione di tutte queste doti poteva dirsi con verità , non propriamente un Dio , come ambì , ma piuttosto un
Vece-

Vece-Dio, o per meglio dire, una vera, e viva immagine dell'unico vero Iddio in questo mondo. Di questo non si contentò, e volle uguagliare quel Signore, cui sol doveva rassomigliare. Non rifiutò già di avere un primo Principio fuor di se; perchè ben vedeva, non aver egli potuto dare a se stesso l'essere, che godeva; ma sol rifiutò di aver fuor di se un ultimo Fine; e con questo appetì di essere un Dio creato. E sebbene gli fu facile il vedere, che siccome gli fu d'uopo un primo Principio fuor di se, per essere; così gli era d'uopo fuor di se un ultimo Fine, per essere ordinato; ciò però non ostante egli allettato dall'*eritis sicut Dei*, abbandonò questo lume; ed in parte volle essere Dio. Anima religiosa, se voi nel vostro Chiostro pensate, desiderate, e vi sforzate di essere un Dio, a cui tutto si debba quanto vi è di onore, e di comodo; a cui tutti gli altri sian sottoposti, come furono i bruti del bosco, e dell'onde, dell'aria all'uomo, se di voi sola vi compiacete, o perchè nobile, o perchè facoltosa, o perchè dotta, o perchè degli altri più santa; sappiate, che in questo Paradiso

radiso siete un Adamo , quanto più felice , e ricco , tanto più vicino a perdere ogni felicità . Siete un Adamo già caduto ; e prossimo a vie più cadere , anche in ogni più sozza perversità . Sarete alla fine quell' uomo , il quale *non posuit Deum adiutorem suum , sed praevaluit in vanitate sua* : ed in questa vanità vanamente appoggiato , e giustamente abbandonato . Sarete , torno a dire , quell' uomo , il quale *cum in honore esset , non intellexit* , non pensò che non poteva essere Dio ; e perciò fu ridotto a vivere piuttosto da giumento , che da uomo : *comparatus est jumentis insipientibus , & similis factus est illis* .

Ah Dio , che resistete a superbi , e distruggete i loro sciocchi disegni , distruggete comunque volete quest' idolo della propria riputazione ; e fate che in voi solo termini ogni nostro godimento ; e che il principale nostro godimento egli sia appunto questo , che Voi solo , e non altri , siate Dio .

E S A M E .

Esaminatevi se vi sforzate di godere di Dio

Dio solo , potentissimo rimedio contro la superbia , per cui sempre si dice , o si pensa :
Ego sum , ego sum .

M E R C O R D I'.

C O N S I D E R A Z I O N E .

C Onsiderate , Anima religiosa , che Iddio cacciò Adamo superbo dal Paradiso , di cui egli medesimo fu dallo stesso Dio costituito padrone , essendo umile : e fu di più condannato a tutte le innumerabili miserie , di cui va piena questa valle di lagrime ; ed in fine alla maggiore di tutte , cioè , alla morte . Se avesse rifiutato , e chiuso l' orecchio alle promesse di una falsa immortalità , e di una folle divinità ; *nequaquam moriemini ; sed eritis sicut Dii* , sarebbe stato il primo , e supremo Signore non solo di quel vaghissimo giardino , fatto apposta da Dio per diletta- re il gran Principe ; ma ancora di tutto il mondo , e di tutte le generazioni ; da tutte queste , come Capo , venerato , amato , ed obbedito . Ma perchè non contento di questa vera grandezza ,
s' in-

s' invaghì della falsa , divenne l' oggetto della vendetta di Dio ; il quale , in vece del giardino , gli diede a coltivare il restante della terra , in suo castigo solamente feconda di triboli , e spine , senza poterne da lei sperare uno scarso alimento , se non dopo averla bagnata con molti sudori . Se si fosse mantenuto a Dio soggetto , riconoscendo sempre in lui l' alto Divino dominio , sarebbe in lui rimasto il basso generale dominio sopra tutte le creature . Ma la superbia , togliendogli la soggezione a Dio , gli tolse ancora il dominio sopra le creature ; le quali subito ricusarono di servirgli ; e se gli resero o reffe , o nemiche . Imperocchè solamente col peso di vassallaggio a Dio fu fatto Signore del mondo . Se avesse tenuto per infallibile la morte dopo del peccato , non sarebbe stato allontanato dall' Albero della vita ; e sarebbe sempre vissuto . Ma perchè la superbia medesima gli fece bramare una vita senza Dio , *nequaquam moriemini* , lo allontanò dalla vera vita , che è Dio ; e lo precipitò in seno alla amarissima morte , costretto da questa a ritornare alla natia sua polvere . Oh quanti Religiosi a

cagion della superbia, per cui o s'innalzano contro de' Superiori, o calpestano i proprj Compagni, benchè siano col corpo nel Monistero, e vi facciano anche la prima figura, ne sono da Dio scacciati spiritualmente, non tenendogli egli nel numero de suoi cari; ma odiandogli come ribelli; con essere di più condannati a grandi miserie in vita, non solamente nell'anima, ma nel corpo ancora; ed in fine ad una funesta morte con pochi segni di salute, e con molti di eterna dannazione! Anch'eglino, se fossero stati contenti di quella vera felicità, e grandezza, che loro conveniva, avrebbero in Religione trovato il Paradiso, resi veramente grandi, e felici; ed avrebbero schivato le tante sciagure, alle quali Dio sempre condanna i superbi.

Signore, io voglio piuttosto essere il più vile, ed il più abbietto, ma in casa vostra, ed a voi caro, che vivere con tutti gli onori, e dignità ne' palazzi de' Grandi del mondo, e da Voi abborrito. Voglio piuttosto servire a tutti nel Chiostro, che cercarvi il fasto, ed i puntigli del secolo.

E S A-

E S A M E.

Essaminatevi se temete il gastigo , che Dio dà a superbi Religiosi , cioè , di scacciargli dal Chiostro , almeno quanto allo spirito . Quell' odiare quanto si deve amare nel Chiostro ; e quell' amare quanto si deve odiare , è un essere ben lungi dal Chiostro .

G I O V E D I'.

C O N S I D E R A Z I O N E .

Considerate , Anima religiosa , che Adamo col suo peccato apportò gravissimi danni a tutta la sua natural discendenza . A questa primieramente passò la sua colpa , o per meglio dire , passarono tutte quelle colpe , che composero la sua prima trasgressione , la quale si compì nel mangiare il frutto vietato . Imperocchè appena egli ebbe compiuto il suo delitto , che subito non solo egli , ma ancora tutti i suoi posterì divennero innanzi a Dio oggetto del di lui odio , inimicizia , e vendetta . E perciò Adamo fu

fu quel Capo: *in quo omnes peccaverunt* . Se ciò non s' intende colla debole umana ragione, col vigor della divina Fede si creda . Passarono ancora a posterì di Adamo tutte le pene della sua colpa ; l' ignoranza , la concupiscenza , i travagli , e la morte . Nella concupiscenza si racchiude il gran fondo della superbia , e del disordinato amor proprio . Questo amor proprio , che in Adamo fu la prima sua colpa ; perchè fu un libero movimento della di lui volontà , per cui amò disordinatamente se stesso ; convertito poi in passione , ed in cattiva inclinazione , forma la principal pena di ogni uomo peccatore ; perchè infetta tutta l' umana natura . Perchè Adamo fu costituito da Dio per essere il Capo, donde dovesse trarre l' origine tutta l' umana natura , la sua colpa infettò ogni sua discendente ; e le pene di tale colpa a loro passarono . Quindi è che ogni sventurato figlio di Adamo nasce sottoposto a doppia superbia . Se il Religioso nel Chiostro cade in superbia , diviene subito inosservante , non conosce Superiore , non prezza le leggi , dice , *non serviam* . Que-

sta colpa fa sovente lo stesso danno, che quella di Adamo . Passa anch' essa negli altri ; i quali tirati dietro a lui, si vantano di essere di lui come discendenti . Questi come deboli, ed inesperti, più si regolano dal costume, che dalle leggi . Chi vien dopo, pretende come dovuto, tutto quello, che ingiustamente si son usurpato coloro, che sono iti innanzi . Il gonfiarsi, l' esentarsi, e le usurpazioni di questi fan sì, che quelli a suo tempo facciano altrettanto, con propagare senza fine, e riparo la corruttela .

Mio Dio fate sì, che non abbiamo a rendervi conto delle anime, nè de' peccati altrui . E che almeno ciò, che apparisce, sia di edificazione . Scolpitemi nella mente, e nel cuore la formidabile sentenza . *Vae illi, per quem scandalum venit.*

E S A M E .

Esaminatevi, se da voi s' introduce, o si fomenta alcuna inosservanza nel Chiosstro . Ancorchè sia una bagattella, non la sprezzate ; perchè peserà molto nelle bilance dell' altro mon-

mondo . V. G. una sola vanità nelle vesti , e negli arredi .

V E N E R D I' .

C O N S I D E R A Z I O N E .

C Onsiderate , Anima religiosa , che Adamo non fu ingannato dal serpente , cioè dal Demonio : *Adam non fuit seductus*, dice l' Appostolo . Il Demonio conobbe in Adamo e maggior lume nella mente , e maggior forza nella volontà , che in Eva ; e perciò non si fidò d' ingannarlo colle sole sciocche promesse : *nequaquam moriemini , sed eritis sicut Dii* ; ma soggiunse alle promesse le lusinghe di Eva , da lui prima ingannata , e resa colpevole . Questa nel suo invito ad assaggiare il frutto vietato , dal marito ripresa , e rigettata , mostrò dispiacere di non essere compiaciuta . Dal di lei dolore s' intenerì il marito , e ciecamente si arrese alle sue voglie , e seguì il di lei esempiò . Vero è però , che questa debolezza non fu il principio del peccato di Adamo ; perchè il principio fu la superbia , per cui poi diventò

debole , per resistere alle lusinghe della sposa , e per riprendere la di lei colpa . Dunque se Adamo avesse combattuto col Demonio da solo a solo , sarebbe forse stato vincitore ; perchè combattè colla donna , fu vinto . Molti Religiosi a fronte de' nemici poderosi spesso si veggono trionfare ; i quali poi combattuti da fiacchi , cedono , e cadono . Perchè questo ? Perchè la vittoria negli affalti gagliardi gli rese temerarj nell' incontrare , e sprezzare i più deboli . Per cagione di questa temerità si trascura la difesa necessaria ; e si resta abbattuto . Il vedersi a piedi nemici formidabilissimi superati , fa entrare nel cuore una falsa stima di se medesimo , ed una vana fiducia delle proprie forze . Ma Iddio , il quale gode di confondere chi si appoggia a se medesimo , sottraendo l' ajuto necessario per vincere , fa conoscere per esperienza quanto sia fiacco un cuore da lui abbandonato . Quindi spesso avviene , che le passioni più forti son vinte ; e certe bagattelle sempre ci vincono . Si veggono degli Adami vincere i Demonj , e vinti da donne . Certi giganti spaventare interi eserciti ,

citi , ed abbattuti da un sasso . Alcune anime grandi calpestare tutti gli onori del mondo , e schiave di un puntiglio . Oh codardia sommamente dannosa ! oh temerità sommamente pericolosa !

E fino a quando , o Signore , si inalzeranno questi piccioli , e fiacchi nemici contro di me ? *Usquequo exaltabitur inimicus meus super me ?* Fatemi temere bastantemente la mia fiacchezza ; e fuggire i nemici quanto si dee . Fate , che la fiducia in voi sia senza tentar voi .

E S A M E .

Esaminatevi , se andate senza necessità , e ragione ad incontrare i nemici , ed a combattere , promettendovi la vittoria per questa sol , che son deboli . Se Dio , in pena della vostra temerità vi abbandona , un occhiata basta per abbatervi , anche dopo strepitosi trionfi .

S A B B A T O
C O N S I D E R A Z I O N E .

COnsiderate, o Anima religiosa, che Adamo in mezzo a quella tanta felicità, di cui abbondava lo stato della natura innocente, sì per il corpo, come per lo spirito, voltò le spalle a Dio, e gli fu ribelle. Conosceva egli chiarissimamente, che Iddio poche ore avanti lo aveva cavato dal nulla, e caricato di tanti benefizj, con sicurezza di crescere, e non mai scemare nella beatitudine. Ciò doveva in certo modo costringerlo a mantenere al Signore una inalterabile fedeltà, ed obbedienza. E pure in vista di tanti benefizj, ed obbligazioni Adamo vuol essere Dio, non vuol dipendere da Dio; ed in conseguenza vuol torre l'essere a Dio, da cui egli poco fa lo ha avuto. Ma quando in pena della sua fellonia fu cacciato dal Paradiso, fu condannato alla fatica per vivere, fu circondato da ogni sorta di travagli, e senza speranza di scampo destinato alla morte, fu il primo,
e più

e più stentato penitente ; e divenne un gran santo . In un Paradiso di tutte le più sguisate delizie sensibili , e coll' immortalità in pugno , v' incontrò con tutte le sciagure la morte . Al contrario in questa valle di lagrime , fra stenti , e sudori non mai sofferti , annegato nelle amarezze , e sottoposto alle agonie , ed alla morte , per mezzo del pianto , e del pentimento riacquistò la grazia santificante ; e fu tutto di Dio . Se la felicità , ed il piacere furono nell' uomo innocente opposte alla virtù , staran d' accordo nell' uomo caduto ? Se la felicità , ed il piacere senza veleno , pure avvelenarono la santità ; la fomenteranno avvelenati ? E se ciò è vero in chicchessia , quanto più lo farà ne' Religiosi ; i quali si obbligano a rinunziare le felicità , ed i piaceri puramente temporali ? Un secolare non può essere santo , se tiene il cuore attaccato al mondo , o se in lui non incontra mai dolori , e travagli ; e lo farà un Religioso ? A chiunque lo siegue , sebben da lontano , prescrive Gesucristo di negar se medesimo , ed addossarsi la croce , per arrivare alla perfezione della carità cristia-

na. A chi si obbliga di seguirlo da vicino , cioè , a Religiosi , comanderà il contrario ? Quanto dunque dee essere il timore , quanta la cautela in ogni Religioso , per non inciampare coll'abito di penitente in una vita molle ! *Sapientia non invenitur in terra suaviter viventium .*

Trafiggete, o Signore, col vostro santo timore ogni mio carnale desiderio . Fatemi temere nelle prosperità le cadute ; e nelle tribolazioni fatemi godere della sicureza , che apportano .

E S A M E .

Esaminare il tenore della vostra vita , se in qualche parte abbia del molle , ed effeminato . Se vi promettete di acquistare , o conservare la virtù fra le morbidezze .



DOMENICA III.⁴¹

D E L L'

A V V E N T O

CONSIDERAZIONE.

Considerate, Anima religiosa, che Adamo doppo la colpa, per cui perdette la vita soprannaturale dell'anima, cioè, la grazia santificante, restò subito sottoposto a due altre morti puramente penali, verificandosi così la minaccia di Dio, *in quacumque hora comederis ex eo, morte morieris*. La prima di queste morti fu la morte del corpo; perchè subito restò condannato a finire finalmente un dì quella vita, che consiste nell'unione dell'anima col corpo. La seconda fu la morte dell'anima, e del corpo; perchè subito parimente restò obbligato alle pene eterne dell'inferno, e coll'anima, e col corpo, potendo Dio, se avesse voluto, giustamente colà subito precipitarlo, come praticò con Lucifero, e suoi compagni. Iddio però

però non volle la morte eterna dell'uomo. Non lo abbandonò nel suo peccato, negandogli tempo di penitenza; nè lo sbalzò nell'Inferno nell'istante della colpa, ma gli diede lunga vita, anche dopo la colpa, con tutti i mezzi per ricuperare la vita dell'anima per mezzo della penitenza; e schivare non la morte del corpo, ma la eterna dannazione. In vece di colpirlo con un fulmine dopo la colpa, ed annientarlo col suo orgoglio, si contentò di cacciarlo dal Paradiso, luogo di tutte le delizie; di allontanarlo dall'Albero della vita, destinato a perpetuare il corpo nel suo giovanile vigore; e di confinarlo nel restante della terra a svelleare triboli, e spine; ed a spargere colla vanga in mano continui sudori, per non morire di fame. In vece di negargli ogni grazia, ed ajuto, come meritava a cagion di sua colpa, glielgli concedette molto abbondanti, per intraprendere, e proseguire per nove secoli, aspra, e continua penitenza. Peccò là nel secolo la persona religiosa con innumerabili altri mondani. Le colpe di lei non di rado furono non solo uguali, ma ancora maggiori

giori delle colpe di quegli . Quegli , da Dio lasciati nel mondo , abbandonati alla corrente del mal costume , provveduti di ajuti molto deboli , son caduti in varie colpe ; ed in loro invecchiati , e colti dalla morte , sono forse già sepolti nell' Inferno . Alla persona religiosa al contrario è toccato tempo , luogo , e grazia opportunissimi a pentirsi con somma facilità . Il tempo sono molti anni , che vive , o viverà in Religione . Il luogo è una casa di Dio , separata da tumulti del secolo . La grazia è una specialissima copia di lumi ; di stimoli interni , ed esterni , di orazioni , di sacramenti , e simili . Che beneficio ! Qual sorte ! Perchè mai , o Religioso , a voi son toccati ; e non a tanti altri ?

Signore , conosco , e confesso , che per vostra sola misericordia non mi trovo al presente disperato con tanti , o tant' altri nell' Inferno . A gloria dunque di questa parzialissima misericordia , dico al presente , e spero dire in eterno con tant' altri pari miei : *Misericordiae Domini , quia non sumus consumpti* .

E S A M E.

Esaminatemi con qual sentimento di gratitudine riconosciate la Divina misericordia, per cui siete stata a tanti, e tant' altri antiposta, e liberata dall' Inferno più da Voi eziandio, che da loro meritato. Questo è un oggetto da farvi stupire tutta la vita, che vi rimane.

L U N E D Ì.

C O N S I D E R A Z I O N E.

Considerate, Anima Religiosa, che Dio nella sua infinita Sapienza, e Potenza aveva modi infiniti, facilissimi a se, e comodi, per salvare l' uomo dopo la sua generale rovina. Tra questi il più facile, ed il più comodo sarebbe stato il liberarlo in quella maniera, con cui lo credò, cioè, servendosi di un sol *fiat*, liberando con questo solo il genere umano dalla schiavitù di Satanasso, e riparando ad ogni altro danno cagionato dal peccato. Questo sol *fiat*, sottoscritto dalla misericordia, con cui Dio avesse ceduto ad ogni

ogni diritto alla vendetta contro dell'uomo peccatore ; il quale , diritto indispensabile nacque dal di lui peccato , sarebbe bastato per dare un pieno riparo ad ogni danno fatto dalla colpa di Adamo . Poichè tolto , e rinunziato quel diritto , sarebbe stato l' uomo restituito allo stato primiero di sanità , virtù , merito , premi , ed ogni altro bene . Contuttociò Iddio non fu di questo modo contento . Con questo sarebbesi soddisfatto alla misericordia , non alla giustizia ; e Dio volle ad amendue soddisfare . La giustizia aveva diritto di ricusare qualsivoglia soddisfazione di qualunque pura creatura , anzi di tutte assieme le creature , benchè dotate di qualsivoglia grado di grazia santificante , ed esercitate per qualsivoglia tempo negli atti più eroici di tutte le virtù . Imperocchè tutto questo cumolo di virtù , di grazia , e di meriti sarebbe sempre stato infinitamente disuguale alla gravezza dell' oltraggio recato alla infinita dignità di Dio offeso . Aveva ancora il diritto di condannare l' uomo ribelle ad ogni possibile pena , e tormento per tutta l' eternità ; perchè un reato di tal maniera infinito ,
che

che giugne a vilipendere Dio, è un male di colpa, che non può essere adeguato da qualsivoglia male di pena, che cada sopra pura creatura. A questi diritti non volle Iddio, che cedesse la Divina giustizia. E non essendovi altro modo per placare insieme la giustizia, e compiacere la misericordia, che l'assumerli personalmente da qualche persona divina una natura creata; ed in questa, e con questa operando, offerire una soddisfazione uguale all'oltraggio, volle servirsi della Incarnazione, assumendo colla persona del Verbo l'umana natura. Dunque, o Religioso, se pensate senza travaglio, senza incomodo, per via di sola misericordia arrivare alla salute, ed alla perfezione a voi necessaria, v'ingannate a partito. Anche in voi, particolarmente considerato, debbono unirsi, ed abbracciarsi la giustizia, e la misericordia. Questa materia a vostro vantaggio tutto ciò, che voi non potete. E senza questo accordo tenete per certo, che darete nelle mani della giustizia vendicativa, senza che dia ajuto la misericordia, di cui malamente presumete.

Signore, che vi chiamate: *Deus ultionum*,
io

io venero la vostra giustizia , e desidero ardentemente di essere oggetto della vostra misericordia . Le voglio amendue in me accoppiate ; e perciò vi prego a farmi questa misericordia , che io soddisfacia con frutti degni di penitenza alla vostra giustizia .

E S A M E .

Esaminate , quali disegni abbiate nel cuore , se di andare alla eterna felicità per sola misericordia . E se no , quali siano i frutti della vostra penitenza ; se in qualche modo condegni , o pure troppo disuguali .

M A R T E D I' .

C O N S I D E R A Z I O N E .

Considerate , Anima religiosa , che Dio per mezzo dell' Incarnazione , diede al mondo il proprio Figlio . Questo dare il proprio Figlio in due maniere si è potuto mettere in esecuzione . La prima fu quella , per cui il Verbo increato fu mandato dall' Eterno suo Padre a pren-

prendere l'umana carne , ed a farfi uomo . E questa maniera fu espressa da S. Giovanni nelle famose parole : *Verbum Caro factum est* . La seconda maniera fu quella , per cui il Verbo incarnato , e fatto Uomo , dal medesimo suo Padre riceve il comando di fare , patire , e morire per la salute del genere Umano . E di questa maniera parla l' Appostolo S. Paolo a Galati con dire : *Misit Deus Filium suum factum ex muliere , factum sub lege ; ut eos qui sub lege erat redimeret ; ut adoptionem filiorum reciperemus* . (gli Ebrei , e Gentili) . Il che conviene , non al Verbo increato ; ma al Verbo incarnato . Il Verbo increato , unendo a se l'umana natura , innalzò sovra ogni creatura quantosivogli eccellente . Per cagion di questa unione l'umana natura , ancorchè fralle intelligenti la più bassa , acquistò tanto lustro , e dignità , che le più sublime Gerarchie non isdegnano di adorarla , e di servirla in qualità di ubbidientissimi Ministri , e Vassalli . A cagion della medesima unione , questa stessa fortunata natura , oltrepassando tutti i Cori de' Cherubini , e Serafini , è già salita al Trono della Divinità :

nità: e quivi nel Verbo, a cui sta unita, siede alla destra dell' Eterno Padre. Dio nell' introdurre alla Religione, introduce ad una più stretta unione con lui per mezzo della perfezione religiosa; e si rende con modo speciale Dio del Religioso. Questo è un innalzarlo sopra ogni semplice Cristiano; perchè la perfezione, a cui lo chiama, altro alla fine non è, che la perfezione della Carità, dimostrata, e praticata in un perfetto dispogliamento di tutte le cose create, a fine di non impiegarli, che in conoscere le divine perfezioni, ed innamorarsene. Oh che favore è mai questo, che fa Iddio ad alcune poche anime privilegiate! La sua grandezza *in cor hominis non ascendit*, come dicesi della gloria de' Beati. E pure da non pochi, non dico di coloro, che ne sono esclusi, ma eziandio di coloro, che l'han ricevuto, questo stesso sì gran favore si stima peso noioso, invidiando coloro, che vivono colà nel secolo, non solamente in gradi inferiori di santità; ma ancora in imperfezioni, pericoli, e peccati. Oh stolida ingratitudine! Che direbbesi, se un Beato si dolesse di sua fortuna, ed invi-

diasse i viatori? Questa stravaganza; che nel Paradiso è impossibile, ne' Chioftri è pur troppo frequente.

Mio Dio, tiratemi pure a voi, per unirvi più e più con meco; ed io non correrò, no; ma volerò. E' troppo stolido chi non conosce, o non accetta, o rifiuta il gran bene de' vostri inviti.

E S A M E.

Esaminatevi, se vi siete mai lamentata di essere entrata nel Chiofiro, a cui Dio vi abbia chiamata; o abbiate stimato più felici i secolari, perchè gli avete creduti meno aggravati, e capaci di maggiori piaceri.

M E R C O R D I'.

C O N S I D E R A Z I O N E.

C Onfiderate, Anima religiosa, che il Mistero dell' Incarnazione è il Mistero dell' annichilamento del Figlio di Dio. Questo annichilamento non sortì a cagion della sola, e semplice unione personale del Verbo Divino coll'umana natura.

tura. Imperocchè per questa sola unione il Verbo Divino fece specialmente quella sua natura , che avanti non era sua , senza perdere , senza offendere niente del suo , come esprime la S. Cattolica Chiesa , dicendo . *Id quod fuit , permansit ; & quod non erat assumpsit ;* restando ciò , che fu , si unì a ciò , che non fu . In tutto ciò non si scorge veruno annichilamento del Verbo Divino ; ma sommo innalzamento della cretosa umana natura ad essere regolata dal Verbo , come natura di lui propria . Nè la creta umana unita alla persona Divina potrà togliere a questa nè pur un tantino del suo lustro , e macchiarla , perchè *id , quod fuit , permansit* . Nè il regolare una bassa , ma buona natura , è azione , che annienta , ma che conviene a chi tutto può . L'annichilamento però allor sortì , quando il Verbo , unitosi all' umanità , comparve in questo mondo non a guisa di Dio , Immenso , Eterno , Onnipotente , o con qualche contraffegno di sua Maestà , ma in forma d' Uomo , povero , ed abbietto , bisognevole di una Madre per entrarvi , come ogn' altro , e con tutti gli accompagnamenti , per essere il rifiuto della ple-

be più vile . Oh se ben si capisse , che lo stato religioso è un altro Mistero di annichilamento dell' uomo vecchio , quanto poco sarebbe l' appetito di comparire , e di comparire da più degli altri ! Quanto poca sarebbe l' avversione a soggiacere ; ed a soggiacere agl' inferiori ! Sarebbe del tutto accherato l' antico contrasto , anche fra' Santi *Quis videatur esse major* . L' uomo vecchio altro non è , che un composto di disordinati appetiti verso degli onori , ricchezze , e piaceri . Un sol di questi , che ne resti vivo , vive l' uomo vecchio . E perciò chiunque si sforza di annientare l' uomo vecchio , altro non fa , che scacciare dal cuore fin , dalle ultime , e più sottili radici , l' appetito irragionevole all' onore , e ad ognaltro caduco bene . Il Religioso però , di ciò non contento , passa oltre ; e per assicurarsi del tutto dell' uomo vecchio , rinunzia anche all' appetito ragionevole di molti caduchi beni non necessari . Questa in vero è la perfezione religiosa , espressa in quelle parole , *abneget semetipsum* . Or qual mostruosità sarebbe il vedere nella Professione religiosa non annientato , ma più vi-

goroso l' uomo vecchio , che nella professione secolare? Nutriti appetiti non solo ragionevoli , ma ancora irragionevoli di beni transitorj?

Dio mio, Incarnato, ed abbassato, fate che ben concepisca non solo il Mistero della vostra Incarnazione ; ma ancora l' altro profondo Mistero del mio annichilamento nell' abbracciare lo stato religioso . E quello ben creda ; e questo ben pratichi .

E S A M E .

Esaminatevi, come si ritrova in voi forte, e robusto l' uomo vecchio , i di cui principali atti sono stima, ed amor proprio in pregiudizio di Dio, e del prossimo .

G I O V E D I' .

C O N S I D E R A Z I O N E .

C Onsiderate, Anima religiosa , che il primo atto di virtù morale, o almeno un de' primi, che nell' entrare in questo mondo fece Gesù , egli fu di ub-

bidienza all' Eterno suo Padre . Imperocchè appena concepito quest' Uomo-Dio , conobbe chiarissimamente la volontà dello stesso Eterno Padre , con cui gli comandava quanto doveva fare , o patire in tutto il corso di sua vita mortale . Ed Egli accettando il comando , cominciò subito ad eseguirlo *factus obediens usque ad mortem* . Questa di Gesù sì accelerata obbedienza la insegna l' Appostolo San Paolo scrivendo agli Ebrei . Volontà del Padre fu , che da tutti vilipeso , rifiutato , e scacciato senza umanità , entrasse il suo Figlio Gesù in questo mondo . Che per lui non si trovasse umano ricovero , nè alcuna di quelle cose , che son necessarie a bambini , per fare la prima comparsa in questa terra dall' utero materno . Tutto gli mancò , toltone il seno della sua poverissima Madre , ed alcuni scarli pannicelli . E perciò l' abitazione fu un ricovero di bestie da viaggio ; la culla fu la mangiatoja ; e le piume , o lane furono il fieno , e la paglia avanzata a somari de' viandanti . Non si entra in Religione senza questa volontà di non fare per l' avvenire , se non la volontà di Dio , manifesta

stata per quella de' Superiori , Chi vi entra con altri disegni , o non con questo disegno , non entra per la porta ; ma s' intromette per altra parte . Egli è un ladro ; vuol rubare ; vuol distruggere ; non salvare se stesso , nè gli altri . Ognuno dunque , che entra in Religione , come Gesucristo nel mondo , conosce chiarissimamente le sue obbligazioni , e risolve di non fare la propria volontà , ma quella di Dio . Anch' Egli sul principio dice : *non veni ut faciam voluntatem meam ; sed ejus , qui misit me* . Anch' Egli alle prime ripugnanze della propria volontà prega il Signore , e dice , *non mea , sed tua voluntas fiat* . Ma oh quanto presto ci passa questa santa volontà ! E pure siamo in obbligo di farla correre sino all' ultimo respiro . Quanto presto ripigliamo questa volontà , la quale è la sorgente di ogni nostro disordine ! Quanto presto proviamo difficoltà di abbracciare , ed eseguire la volontà di Dio , manifestata per quella de' Superiori ; e troviamo argomenti , per liberarci dal giogo dell' ubbidienza .

Ubbidientissimo , mio Gesù , non vi contentate di averci dato i vostri santissimi

esempj di ubbidienza ; ma dateci ancora la stessa ubbidienza , non solo al Padre , ma ancora a tutti quelli , che tengono le di lui veci . Fate , che alla volontà del Padre sacrifichiamo ancor noi la nostra volontà , l'onore , e la vita .

E S A M E .

Esaminatevi , se abbiate ferma volontà , di non mai fare la vostra volontà . E se avendo avuta una volta questa sì eccellente risoluzione , siasi al presente intiepidita , o del tutto mutata per qualche motivo umano , e carnale .

V E N E R D I' .

C O N S I D E R A Z I O N E .

Considerate , Anima religiosa , che l' Incarnazione è l' opera più stupenda di Dio . Basta dire , che Dio stesso ha impiegato tutte le figure dell' antica legge , e le bocche di sedici Profeti , per dichiararne alquanto in varj secoli le grandezze . Infiniti mondi , infinitamente più grandi , infinitamente più belli di questo ,
non

non potrebbero nè pure a sì grand' opera paragonarsi. Con tuttociò un Dio incarnato è la cosa più nascosta agli occhi di questo medesimo mondo. Toltine alcuni pochi dal Cielo avvistati, chi del mondo lo conobbe allorchè nacque, allorchè dimorò in Egitto; allorchè faticò in una bottega di fabro; allorchè predicò; allorchè morì? Chi di poi volle persuadersi, che un Uomo condannato, e morto sulla croce fra ladri, come seduttore, sacrilego, e capopopolo, fosse il vero unico Figlio di Dio? Il credere ciò fu da' Gentili stimato una sciocchezza, dagli Ebrei uno scandalo. Che bell' immagine di un anima religiosa! Ella è nel numero dell' anime più sublimi, e stupende per le opere eroiche, che ad ogni passo va praticando; ma agli occhi dello stolidissimo mondo non passa per tale. Si stima uno spirito perduto in viltà, e bassezze. La sua castità si passa per disgrazia; la modestia per malinconia; la povertà per miseria, e disonore; l'ubbidienza per menzagine; la divozione, e pietà per iscrupoli, o ipocrisia. Oh quanto in questo s'inganna il mondo! Tutti coloro, i quali
li

li sono finalmente costretti a dire, *erravimus*, & *Sol veritatis*, non ortus est nobis, sono stati ingannati dal mondo. Se così è, perchè tanto curarsi di essere stimati da questo mondo? Perchè regolarli colle sue massime, preferendole a quelle del Vangelo? Perchè tanto temerne le calunnie, e le derisioni? L'essere da lui stimato è segno di non essere cosa grande appresso Dio, e di Gesucristo. Perchè Gesucristo, come predica l'Appostolo, ha scelto le cose più abbiette di questo mondo, per confondere, ed abbattere le più grandi; ed abbassare le più sublimi, e potenti in una eterna confusione. Dove sono i Filosofi, e gli Oratori dell'Africa, e del Lazio? Gli han confusi i Pescatori. Che si è fatto di Roma pagana, ricca, forte, e Signora del mondo? Ha ceduto a' Pescatori. Ciò non ostante, quanti Religiosi non prezzando quella vera grandezza, che deriva dall'essere seguace di Gesucristo, e da una vita con lui nascosta in Dio, fanno ogni sforzo, per ottenere un po di lustro mondano; e loro grandemente dispiace di non fare figura nel mondo! Quanti si vergognano di pra-
ti-

ticare i punti più rilevanti del loro Istituto, e talvolta per fino della morale cristiana!

Mio Dio, deh fate, che la mia sia o una vita nascosta al mondo, o una vita disapprovata dal mondo. *Oleum peccatoris non impinguet caput meum.*

E S A M E.

Esaminatevi, se il vostro studio, il vostro desiderio, sia di comparire grande agli occhi di Dio, o del mondo. Le cose, che cercate, decidono cotesto dubbio. Cercate onori, e fama? Dunque volete comparire grande agli occhi del mondo. Cercate la gloria di Dio; e quanto è più sola, tanto vi è più grata? Dunque volete essere grande agli occhi di Dio.

S A B A T O

C O N S I D E R A Z I O N E.

Considerate, Anima religiosa, che Gesù appena concepito cominciò ad operare, non già solamente colle operazioni della natura, di nutrirsi, e crescere,
ma

ma ancora colle operazioni della mente . Gli altri Bambini rinchiusi nell' utero materno , non sono capaci per tutto questo tempo di alcuna operazione ragionevole . Il Verbo però , ancorchè siasi contentato di assumere una umanità sottoposta a tutte le naturali vicende della umana generazione , non volle con tuttociò nè nascere da padre , nè vivere senza l' esercizio della ragione . Onde sebben pargoletto di pochi istanti , quanto al corpo , fu quanto alla mente uomo perfetto ; per la qual cosa disse il Profeta , *Femina circumdabit virum* . Potendo dunque dal primo istante operare Gesucristo , operò ; nè aspettò di uscire dal ventre , e giugnere ad età avanzata per cominciare a glorificare co' proprj abbassamenti il suo Eterno Padre ; ma anche quivi nascosto , e rinchiuso , ad altro non pensa , che alla di lui soddisfazione per mezzo del gran sacrificio . Molti entrati in Religione , si prefiggono di operare da Religiosi in altro tempo . Sembra loro , che la gioventù non sia a proposito , per dar principio al ritiro totale del mondo , da parenti , da amici ; dalle vanità . E perciò appena usciti dal nojo-
so

so carcere del Noviziato, come dall'utero materno della Religione; si dimostrano del tutto alieni dalla vita religiosa; poichè subito corrono colà nel mondo, donde partirono; vivono dì, e notte co' parenti; conversano da secolari cogli amici secolari; e son pieni di vanità: *in incessu, statu, habitu, & in omnibus motibus*, e talvolta più, che i secolari medesimi. E questo non già, perchè tutti credano, essere questa la vita religiosa; ma perchè vogliono principiarla non così presto, ma in altro tempo. Pretendono terminare certi frivoli impieghi, contentare certa passione, portarsi in altro paese, per abbracciare dadovero lo spirito della regolare osservanza. Dio buono! Che errore! Che lusinga! Abbracciare la Religione è vestirsi con modo particolare di Gesucristo, ed a lui rassomigliarsi. Perchè dunque tanto differire, quando lo stesso Gesucristo nè pur un momento volle tardare ad operare per gloria del Padre? E sebbene le leggi naturali per più anni lo avrebbero dispensato, Egli al contrario, per niente tardare, alle medesime leggi dispensa; ed opera colla mente da uomo dal primo momento di

to di sua concezione ; formando il gran sacrificio di se medesimo nell' utero materno colla stessa volontà , con cui lo compì sulla Croce .

Signore , come ben confondete con questa vostra sollecitudine la infingardaggine di tanti , che vantano di volervi seguirare ! Ah che se io finora non ho operato cosa alcuna che vaglia , non permettete , che tiri più a lungo la mia tiepidità troppo vergognosa ! Spiccate colla forza de' vostri esempi , e della vostra grazia interiore da questo mio freddo , e neghittoso cuore un risoluto *nunc cœpi* . Ora , ora ! Non più . Poi , poi !

E S A M E .

Esaminatevi , se finora vi siate lasciata ingannare da vani pretesti , per differire l'adempimento di qualche santa risoluzione ; o per resistere a qualche ispirazione ; o per non principiare in fresca età la vita religiosa .

DOMENICA IV.⁶³

D E L L'

A V V E N T O

CONSIDERAZIONE.

Considerate, Anima religiosa, che Gesucristo volle nascere co' segni chiarissimi di un amore estremo alla povertà. Sua volontà fu nascere in viaggio, privò perciò anche di quel poco, che poteva somministrargli la poverissima sua casa. Sua volontà fu non incontrare pietà, nè compassione in alcuno nella Città di Bettelemme, e con ciò non godere nè men l'uso dell'albergo altrui; e tra tutti i poveri essere Egli solo il più sprovveduto. Volontà sua fu nascere in tempo (cioè d'inverno) in cui fu maggiore il bisogno delle cose necessarie, ed in circostanze, nelle quali fu minore l'agio di procurarle: onde non si trovò per lui, che stalla, fieno, e mangiatoja. E tutto questo perchè? Ah non per altro, se

se non perchè volle tirare gli uomini , parte a tollerare , parte ad amare estremamente la povertà . I secolari sono da lui chiamati a tollerare la povertà , se questa a loro toccherà in sorte nelle disposizioni della Divina Provvidenza , la quale , *pauperem facit , & ditat* . I Fedeli a lui più cari , che sono i Religiosi , sono chiamati da lui medesimo ad amare estremamente la povertà ; a cercarla con impegno ; ed a praticarla con piacere . La prima predica di Gesucristo doveva cominciare dalla lode della povertà ; ed il suo primo esempio è di povertà . Nel sermone del monte , il quale fu un compendio de' principali capi di sua dottrina ; ed in cui Egli insegna le disposizioni necessarie per arrivare alla perfetta felicità , che è la beatitudine eterna del Regno de' Cieli , principia cogli encomj della povertà , e dice , *Beati pauperes spiritu* . Ed uscendo dal seno materno alla luce , rinunzia volontariamente ad ogni comodo , anzi ad ogni cosa necessaria in simili occorrenze , nel che spiccano insieme , ed estrema povertà , ed estremo amore della povertà . Gran torto fanno a Gesù tutti quegli , i quali
abbor-

abborriscono , temono , e si dolgono della povertà , giudicandola un gran male , e lasciando per cagion sua Gesù , o pronti a lasciarlo . Gran torto , dissi , gli fanno , ancorchè sian semplicemente cristiani , essendo strettamente obbligati a seguirlo , ancorchè volesse ridurgli all' estrema mendicizia . E qual torto gli faranno que' Religiosi , i quali più de' secolari abborriscono , temono , e si dolgono della povertà , pronti più di loro a voltare le spalle a Gesucristo per cagione della povertà , spesso non tanto penosa , quanto ne' secolari ? Il torto è senza paragone maggiore . Imperocchè eglino , i Religiosi , si obbligano ad abbracciare quella povertà , la quale da secolari si può lecitamente scansare . Or che disordine sarà mai quello di vedergli più de' secolari impegnati a schivare anche quella povertà , di cui i secolari medesimi non si lagnano ? E' troppo stravagante l' opposizione dello spirito loro a quello di Gesucristo .

Guai a costoro ! Divino mio Maestro , dico particolarmente della povertà di spirito , non meno colla dottrina , che cogli esempi , vi domando perdono di es-

fere ancor io inciampato in questò grandissimo disordine di vivere nel numero de' vostri confidenti , obbligato a più rigorosa povertà , cioè , non solo di affetto , ma ancora di effetto , non solo senza il dovuto amore , ma ancora con avversione alla vostra povertà .

E S A M E .

Esaminatevi , se le vostre parole , ed esempi siano favorevoli alla povertà . Il lagnarsi , il contendere per ogni picciolo mancamento , sono parole , che non favoriscono la povertà . Mettere ogni studio , e sforzo per godere ogni comodo , e schivare ogni benchè leggiero mancamento , sono esempj , i quali non favoriscono la povertà .

L U N E D I' .

C O N S I D E R A Z I O N E .

Considerate , Anima religiosa , che Gesù non si lasciò persuadere lo scostarsi dalla sua rigorosa povertà per nessuna umana ragione , da nessuno pretesto , o riguardar-

guardo . Molte ragioni umane , molti preteſti , e riguardi ſi farebbono a lui fatti avanti , ſe aveſſe voluto dar loro orecchio , per non dovere fare nel mondo una comparſa sì povera , e biſognoſa . Fra queſte umane ragioni la principale forſe ſarebbe ſtata queſta , che tanta , e tale povertà ſembrava troppo ſcomoda al ſuo principale diſegno . Nel mondo prima di lui vi erano due ſole Religioni , una vera , l'altra falſa . La vera era compreſa nella legge di Moſè , e nella cognizione di un ſol Dio , in alcuni pochi riſtretta . La falſa era l' Idolatria , ſparſa , e fortemente ſtabilita per tutto il mondo . Il diſegno di Geſucriſto fu di dare termine ad amendue , e ſottoporre tutto il mondo ad una nuova legge , e Religione . Doveva per tanto tirare a ſe tutti gli uomini , Ebrei , e Gentili , ricchi , nobili , e potenti , a quali era diſpregevole , ed odioſa la povertà . Per allettargli adunque , non era convenevole preſentare loro un Capo mendicante , e ſenza ſperanza di migliorar fortuna . Ma umanamente diſcorrendo , era neceſſario comparire loro dovizioſo al pari almeno d'

ogni Grande ; e promettere avvanziamenti nell'avvenire a chicchessia . Vide senzadubbio questa ragione l'infinita Sapienza di Dio ; e venendo in questo mondo , per menarvi una vita poverissima , la dichiarò per falsa ; e fece vedere , che senza ricchezze si può arrivare alla vera felicità . Quante ragioni , ma tutte umane , ti persuadono , o Religioso , di allontanarti , anzi di armarti contro la povertà professata ? Nè pur i secolari spesso vi studiano tanto . L'ambizione di procacciarti la grazia de' Grandi del mondo , sotto pretesto della gloria di Dio , ti dipinge la povertà improporzionata al tuo santo disegno . E per ciò te ne allontani a tutto potere . Non ti piace la veste vile ; non la cella nuda ; non la borza vuota . E per ciò ti metti in gara co' secolari , e ricchi del mondo ne' biffi , ne' quadri , ne' regali . Ed a latrati della coscienza , che ti riprende , e ti rinfaccia i tuoi sagrilegi , per acchetarla (ma in vano) rispondi , che così si tirano i Grandi del secolo a Dio , e non altrimenti . Sottile invenzione ! Oh penale cecità ! Un Dio mendico , il quale confonde un mondo de'

de' ricchi , e lo riempie di poveri volontari con infinita gloria di Dio , e vantaggio di anime innumerabili , ti convince , e ti condanna .

Confondete , o Signore , l' umana accortezza qualora ci insinua alla mente , ed al cuore sentimenti , e stimoli contrarj alla povertà , che voi ad onda di tutte le basse ragioni della carne praticate . Fateci capire , che il mondo non si vince col mondo ; e che il rimedio della cupidigia non è il servire alla cupidigia . In somma fateci combattere colle vostre armi contro i disordini della natura corrotta .

E S A M E .

Esaminatevi , se vi allontanate dalla perfetta povertà , fondata sopra alcune ragioni ; e quali siano queste . Se avrebbero mosso Gesucristo ad abbandonarla , e a darvi altri esempi .

M A R T E D I'.

C O N S I D E R A Z I O N E .

Considerate , Anima religiosa , che Gesucristo volle così parzialmente amare la povertà , per far capire al mondo di quanto impedimento siano alla salute eterna , non solo l'amore disordinato alle ricchezze ; ma ancora le ricchezze medesime . E' vero , che le ricchezze , senza soverchio amore possedute , non impediscono nè la salute , nè la perfezione cristiana . Ed al contrario è anche vero , che il sol amor soverchio , anche senza ricchezze , forma fatale impedimento e alla salute , e alla perfezione . Abramo fu santo , e possedè grandi ricchezze . Ma perchè non ebbe verso di loro affetto disordinato , non pregiudicarono alla di lui santità . La moglie di Lotte , anche spogliata di tutte le sostanze , per l'amore disordinato , che ne conservò , fu un' imperfetta . Dal solo adunque amore disordinato è necessario guardarsi , per essere santo ; e basta . E perciò lo Spirito Santo

Santo ci avvisa ciò, che dobbiamo fare, quando la divina provvidenza ci versa in seno copiosi tesori. Non ci obbliga a scuotergli, e gettargli via; ma solamente ci comanda a conservarne distaccato il cuore: *Divitiae si affluant, nolite cor apponere*. Questo distaccamento veramente basta, per essere santo; però egli è difficile o a conseguirlo, o a lungamente mantenerlo alla presenza, e col possesso dell'obbietto dilettevole, massime agli imperfetti. Non fu certamente vietato ad Eva il possedere, nè il vedere, nè il toccare, nè l'odorare il frutto riserbato. Le sarebbe bastato tenerne distaccato il palato, per non decadere dallo stato perfetto, in cui fu creata. E pure buon per lei, e buon per noi, se intesa la proibizione, se ne fosse dal tutto spogliata! Ma perchè possedè, vide, toccò, e odorò; passò a gustarne; nè seppe mantenerli nel necessario distaccamento. Così parimente, per essere perfetto, non fa d'uopo lasciare le ricchezze; basta non amarle disordinatamente; ma perchè gl'imperfetti non possono possederle senza disordinatamente amarle, è necessario, che

se ne spoglino per non sentirne i danni , e gl' impedimenti . E questo è ciò che ha preteso Gesucristo , praticando con tanto rigore la povertà ; nel che è seguito con fervore anche da perfetti . Se hai , o Religioso , lasciate le ricchezze per se sole innocenti ; perchè non finisci di lasciarne l' affetto per se solo dannoso ; perchè vai dicendo , che basta non averne l' affetto , a chi ti riprende di ritenerne con abuso l' effetto ? Non ti avvedi , che non le riterresti con abuso in effetto , se in te non fosse l' affetto ; poichè ogni abuso o è affetto , o nasce dall' affetto . Appunto per levar via coteste maschere , Gesucristo insegna coll' esempio a lasciarle in effetto , ancorchè si possono ritenere senza alcun danno , da chi non si è obbligato , come tu , o Religioso , a praticare la sua povertà .

Estinguete , o poverissimo Gesù , ogni ardore di cupidigia , la quale regni nel mio cuore verso le ricchezze di questa terra . E bandite dalla mia mente ogni nebbia di vane scuse , sotto le quali nascondesi la cupidigia , non già agli occhi vostri , ma à miei .

ESA.

E S A M E .

Esaminatevi , se vi lusingate di poter , essendo religiosa , possedere le ricchezze a guisa di secolare , senza disordinatamente amarle . Entrate ben a fondo nel vostro cuore , e vedete se vi si nasconde almeno qualche desiderio de' beni lasciati .

M E R C O R D I' .

C O N S I D E R A Z I O N E .

Considerate , Anima religiosa , che Gesù Cristo volle nella sua nascita non solo essere senza quelli agi , che ordinariamente si godono da chiunque nasce da poveri genitori ; ma volle di più essere privo di tutto ciò , che si giudica più necessario . Necessarie è l'alloggio , massime in tempo di notte , e d'inverno ; e non l'ebbe . Necessarie sono le fasce , e cose simili ; e non l'ebbe . E non l'ebbe , perchè non volle . Imperocchè a questo fine volle nascere all'impensata di Maria , e di Giuseppe ; i quali
quali

quali pensando di dovere ritornare a tempo in Nazzarette, non si provvidero per il parto. Volle nascere fuor di sua casa, in cui avrebbe avuto, sebben scarsamente, le comodità più necessarie. Volle nascere in viaggio, per non avere il comodo di ticorrere a vicini, a congiunti, ad amici. Volle nascere in Bettelemme, Città picciola, in occasione di grande concorso di passaggieri, i quali occuparono i pubblici alloggiamenti, per essere, come povero, da tutti escluso, e rimandato. Oh Dio! Poterono a Gesù nascente mancare cose più necessarie? Forse vi credete, o Religioso, che voglia Gesù ridurvi a tanta povertà, che nè pur vi restino le cose necessarie alla vita? Forse vi credete, che se di queste spontaneamente non vi spogliate, non sarete fra' seguaci di sua povertà? Ah nò! Non pretende tanto co' suoi esempj di povertà Gesù. E siccome colla sua croce sanguinosa non pretende lo stesso da suoi seguaci, così con tanta povertà tanta non ne pretende da medesimi. E perciò non perchè egli nacque in una stalla, obbliga le
donne

donne cristiane a partorire nelle stalle . Ma che ha preteso ? Uditelo . Non poche volte sotto il manto della necessità , sta nascosta la superfluità , massime in cuori religiosi ; o pure si cerca con inquietudine quello , che veramente è necessario . La veste è necessaria ; ma non è già necessaria la veste sempre nuova ; nè tanto preziosa ; nè tanto polita ; nè di tanto garbo . Tutte queste sono superfluità nascoste sotto il manto della necessità . Il vitto è anchè più necessario ; ma non è necessario in tanta copia , nè così condito . Eccovi altre superfluità , coperte sotto la necessità . I medicamenti sono necessarj , chi lo nega ? Ma non ad ogni infermità più del cervello , che del corpo ; nè straordinarj ; nè di tanto dispendio . Superfluità tutte che passano per necessità ! La stanza è necessaria ; ma non coll' anticamera ; nè talmente adobbata . E quivi , oh quante superfluità , tanto chiare , che bisogna confessarle superfluità ; ma si cuoprono col decoro ! Tutte queste cose son necessarie ; ma tanta ansietà nel procurarsele ; e tanto timore di non esserne privo ; e tanto dolo-

dolore, per esserne o privo, o privato, almeno in qualche parte, non son necessarij; anzi sono per lo più viziosi. E ciò allor succede, quando *ob inopia timorem justitia deseritur*. Ecco ciò, che ha preteso Gesù colla sua stravagante povertà. Non già tirarci a stravaganze; ma distruggere le superfluità; e moderare la ricerca delle necessità. Meglio è con Gesù restare talvolta senza di ciò, che dicesi necessario, che vivere sempre con troppa sollecitudine. Dio non mancò a Gesù. Dio non mancherà a seguaci di Gesù.

Mio Dio, savissimo Provveditore per fino de' piccioni de' corbi, a voi rinunzio ogni superfluità; ed a voi lascio la cura di me pel necessario alla vita temporale. E son certo, che niente mi mancherà; perchè voi mi sostenterete.

E S A M E.

Esaminatevi, se fralle cose, che possedete, o ricercate, ve ne siano delle superflue. E se cercate le necessarie con sollecitudine soverchia. Sappiate, che in cotesto esame è molto

Per tutto l'Anno. 77

molto facile ingannarsi . Per non ingannarsi
con sicurezza , giova il sottometterli all' altrui
sentimento .

G I O V E D I' .

C O N S I D E R A Z I O N E .

Considerate , Anima religiosa , che
Gesù nella sua nascita di ricchissi-
mo , che esser poteva , si rese poverissi-
mo . Egli anche come uomo , non era
solamente della Real stirpe di Davide ;
ma ancora il supremo legittimo Padro-
ne del cielo , e della terra : il Signore
assoluto di tutti i Principi del mondo .
Rex regum , & Dominus dominantium . A
lui per tanto appartenevano con rigoroso
titolo di giustizia tutte le ricchezze , agi,
e delizie , che nel mondo ritrovar si po-
tevano . Molto più dunque a lui dove-
vasi ogni maggior comodo della sola Cit-
tà di Bettelemme . E pure con tanto
dominio volontariamente accoppiò in se
medesimo Gesucristo altrettanta penuria .
Gli fu negato in casa sua ogni cosa sua ;
perchè da' suoi vassalli non fu ricevuto .
In

In propria venit , & sui eum non recaperunt . Quindi ne viene , che la povertà fu a lui di maggior incomodo , come contraria alla di lui condizione naturale . Nè si dica , che egli medesimo di tanta povertà si contentò , perchè nacque così , perchè così volle . Imperocchè l'avverla spontaneamente eletta con rinunciare ad ogni comodo , e ricchezza , accettando volentieri ogni disagio , e penuria , non gli rese men penosa la povertà ; ma le lasciò tutto quello , che la poteva rendere noiosa , e difficile ; perchè volle nascere povero , non per comparire ; ma per molto , e di tutto patire . Forse perchè la croce a lui fu volontaria , *Oblatus est , quia ipse voluit* , gli recò meno dolore , spasimo , ed ignominia , che a ladri , a quali fu del tutto violenta ? Nel molto , e tutto patire volontariamente imitano Gesucristo que' Religiosi , i quali dalle comodità nelle proprie case si portano per di lui amore ad abbracciare ne' Chiostri gl' incomodi , che compongono , ed accompagnano la vera povertà . Questo dee per loro essere un oggetto di gioja , e di congratulazione ; non di sospiri ,

spiri , e lamenti . Debbono ringraziare Iddio , non prenderfela contro se medefimi , quasi fconfgliati , ed inavveduti nello fpogliarfì de' beni del mondo . Ma che farebbe , fe alcuno di poveriffimo nel fecolo , pretendeffe ogni agio nel Monafterio ? Che farebbe , fe non poteffe fofterire nel Moniftero difagi affai minori di quelli , che avrebbe tollerato tacendo nella cafa paterna ? Che farebbe fe fi provvedeffe nel Moniftero di ciò , che non folo non conviene allo ftato religiofo , ma ancora non gli farebbe convenuto nel fecolo ? Non farebbe cotefta una deteftabile perversità , ed una fomma oppofizione allo fpirito di Gefucrifto ?

Non permettete , o mio Gefù , per i meriti della vofta povertà , che s' impadronifca del mio cuore uno fpirito tanto oppofto al voftro ; ma fate , che io goda de' difagi della povertà , tanto più , quanto più faranno contrarj alla mia nafcita ; ed affatto non permettete , che mi lamenti di quelli , che avrei dovuto foportare nel fecolo .

E S A M E.

Esaminare le vostre pretensioni , querele , e comodità nel Monistero , ed il vostro stato nel secolo , anche possibile . E questo massime quando vi vien voglia di lamentarvi , o vi siate lamentata della povertà religiosa . Se avete più che nel secolo , avete poca speranza di premio . Se lo pretendete , dovete temere molto il gastigo . Imperocchè la povertà senza incomodo non è quella di Cristo ; e la povertà , che pretende , è un traffico .

V E N E R D I'.

C O N S I D E R A Z I O N E.

Considerate , Anima religiosa , che Gesucristo fu costretto a soffrire sì estrema penuria , non perchè non vi fosse di che provvederlo , ma perchè non vi fu per lui . Vi fu per chi era di lui senza comparazione minore ; e per lui non vi fu . Attesta questa grande , e stupenda verità , cioè , che per il padrone

ne del cielo, e della terra non si trovò in tutta Bettelemme un picciolo alloggio, dove per altro vel godevano anche comodissimo i mulattieri più vili; attesta, diffi, questa verità S. Luca, e S. Giovanni. *Non erat eis locus in diversorio. In propria venit, & sui eum non receperunt.* Comparvero Maria, e Giuseppe in Bettelemme in apparenza sì vile, ed abbietta, che a se non attirarono alcuna stima, nè compassione. E per ciò a chiunque si accostarono, per essere ricoverati in qualsia maniera, furono da essi rigettati col falso detto: non vi è luogo. Tutto è mistero. Tutto è dottrina di povertà. Non di rado accade ne' Monasterj, che il provvedimento, anche necessario, non si somministri; e dicasi mancare; non perchè non vi sia; ma perchè non si vuole arrecare. Si fa tal-volta sì poco conto d'alcuni, che si giugne a negar loro per fin' l'alloggio, sotto pretesto, che non vi sia; quando per altro vi sarà per altri con ogni comodità. Se voi, o Religioso, nel vostro Monistero fate sì poca figura, che patite qualche penuria anche di cose necessarie; non perchè non

vi sia di che provvedervi ; ma perchè non vi è per voi ; se altri men nobili , men dotti , men meritevoli di voi , son provveduti , e scialacquano ; e voi non avete nè pur di che satollarvi , oh che fortuna , oh che merito , se tacete ! Oh che atto eroico , se per fin ne godete ! Per tacere in tali incontri , e per godere , gioverà molto il pensare a Gesù ; che non ha luogo *in diversorio* , non per mancanza , ma per dispregio . E pur quanti si perdono tanto merito ; e trascurano atti sì eroici ! Si sostituiscono a codesti atti le impazienze , le mormorazioni , i ricorsi . Ed in vece di profittare nella povertà , si precipita da Religiosi nella cupidigia più che da secolari . Signore , eccomi pronto e a tacere , ed a godere , se mai mi farà negato , anche il più necessario , abbondantemente ad altri somministrato , anche a me inferiori . E voi , che mi fate ora pronto , renderemi costante nelle occasioni .

E S A M E .

Esaminatevi se il vedere altri nello stesso Monistero , o provveduti , e non voi ; o meglio provveduti di voi , tuttocchè d' inferior condizione di voi , alteri niente la vostra bile ; e vogliate sfogarla con demerito , in cambio di condannarla al silenzio , e di spegnerla col godimento con gran merito .

S A B A T O .

C O N S I D E R A Z I O N E .

Considerate , Anima religiosa , che per concepire vivi , ed efficaci affetti alla povertà , mezzo più efficace non vi è , che mettersi sovente sotto gli occhi la stalla , e la paglia di Gesù Bambino ; e poi osservare se si è giunto ancora a vivere in tali cose , almeno quanto alla preparazione dell' animo ; e quanta distanza vi sia tra se , e Gesucristo . E vero , che non si è obbligato a vivere in una stalla fra cenci , e paglia ; e che per lo più nè meno è permesso ; ma è

anche verissimo , che mirando Gesù involto in vili pannicelli , in una mangiatoja , si perde la stima , e il desiderio dell' oro , del lusso , e delle vanità ; e si desiderano occasioni , le quali ci privino delle ordinarie comodità ; o almeno si tollerano con pazienza , quando s' incontrano . Oh quanta confusione concepirassi da qualsiasi Religioso , benchè sommamente povero , se farà il paragone tralla sua stanza , e la stalla di Gesù : tralle sue vesti , e le fasce di Gesù ; tral suo letto , e la paglia di Gesù ! E questo anche servirà ad aspirare ogni giorno più alla povertà ; e non alle convenienze del grado , della dignità , della nascita , del merito . Servirà ad isfuggire ogni superfluità , e stimarle cose abbominevoli , e non tollerabili dolcezze . Servirà finalmente per soffrire con pazienza , ed anche con godimento la mancanza delle cose , che si dicono necessarie . La superbia , l'amor proprio , la morbidezza coprono agli occhi de' Religiosi sovente le loro defformità , e stravaganze sotto il manto del convenevole , del non illecito , del non vietato , del praticato da altri , allorchè si tratta
di

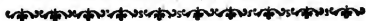
di procurarsi que' piaceri , e comodità ;
le quali vanno a seconda delle loro in-
clinazioni . Ma la stalla di Gesù toglie
questo manto , e condanna queste illu-
sioni . Questa stalla comparirà in giudi-
zio contro que' Religiosi , i quali o non
l' avranno considerata , o consideratala ,
non avranno di essa profittato , pratican-
do una povertà sol di nome , e di ob-
bligazione , e del tutto opposta a quel-
la , che s' insegna da questa stalla . Al-
lora si conoscerà , essere stati tutti vani
pretesti certe necessità , mascherate col ti-
tolo d' infermità , per ghermire un trat-
tamento distinto . Comparirà questa stal-
la in giudizio , e farà la gloria di que'
Religiosi , i quali , spesso a lei pensando ,
avranno fatto ogni sforzo a loro permes-
so , per copiare in se medesimi il di lei
ritratto . Ed allora si conoscerà , che non
era viltà d' animo , nè spilorceria la ve-
ste rattoppata , e vile , e la cella nuda .
Imperocchè allora dirà l' eterna verità ,
giudicando i vivi , ed i morti , voi che
avete lasciato tutto , e mi avete sì per-
fettamente seguitato , sedete meco su que-
sti troni , e giudicate il mondo tutto .

Che bella gloria della povertà ! Che gioia de' perfetti poveri !

Gesù , mio sommo bene , stampate nel mio cuore la vostra stalla colle vostre paglie , ed i vostri stracci ; e vi assicuro , che con cotesta continua vista non pretenderò appa-
rata la stanza , preziose le vesti , morbido il letto . Anzi cercherò affatto nuda la cel-
la , vilissime le vesti , durissimo il let-
to . Perchè non dee essere *Discipulus su-
pra Magistrum* . E voi dalla medesima vo-
stra stalla mi par che dite : *Exemplum
dedi vobis ; ut quemadmodum ego feci , ita
et vos faciatis* .

E S A M E .

*Esaminatemi se mai date una seria occhia-
ta a quanta differenza passa tralla vostra , e
la povertà di Gesucristo , per animarvi a
rassomigliarvi a lui per quanto si può da
voi . O pure giudicate , che tutto ciò , che
non vi piace d'imitare , sia stravaganza im-
praticabile .*



*Qui termina l'Avvento ; il quale non mai
oltre-*

oltrepassa quattro intere settimane ; ed allora solo di quattro intere settimane è composto , quando Natale cade in Domenica . Per questo solo caso si è fatto intero in queste considerazioni . Quando però avanzano se ne possono fare più d' una in un sol giorno .

A DI' XXV. DICEMBRE

C O N S I D E R A Z I O N E .

C Onsiderate , Anima Religiosa , quanto fu l' amore di Gesùcristo verso la purità . Tanto fu , che volle nascere da Maria Santissima , senza che ella mai lasciasse di esser Vergine , anche dopo il parto ; ed avere per padre putativo Giuseppe , uomo , se non risoluto di sempre restare vergine , anche dopo il matrimonio , almeno castissimo , e capace di consentire alla verginità della Sposa . Volle soggiacere a tutte le forti naturali de' bambini ; nè volle dispensarne nè pur una con miracoli . Per ciò fu concepito , e fu nutrito nell' utero di una donzella ; e qui-
vi a poco a poco crebbe , e dimorò
tanto tempo , quanto ogni bambino ,
F 4 che

che perfettamente è portato. E pur potè comparire in questo mondo uomo fatto, come Adamo; o pure dimorare meno nel ventre materno; ed appena concepito, uscire, e vivere, almeno nel settimo mese, anche senza miracolo. Da niente di ciò si esentò; e se dal primo istante di sua concezione ebbe perfettissima la cognizione, contro l'ordinario costume, ciò fu per più patire, e più meritare per noi. Ma trattandosi della purità, non dico, sua; ma sol della Madre, si servì di un miracolo del tutto singolare, non praticato, che una sol volta; ed accoppiò Verginità, e Maternità; di cui profetizzò Isaia, *Virgo concipiet, & pariet Filium*. Veramente conveniva, che nascendo frà gli uomini un Dio, nascesse da una vergine; e che partorendo una vergine, partorisse un Dio. Questo amore di Dio per la purità verginale non fu già solamente per compiacere Maria Santissima, che ne aveva fatto voto; ma fu un assoluto, e tutto proprio di lui genio, ed impegno. Imperocchè in Maria ben sarebbe stata compensata con tale maternità la perdita della verginità;
ed

ed ella avrebbe dovuto quella a questa anteporre , se a lei fosse stata lasciata l' elezione ; essendo senza dubbio ella degna di ogni onore , e ricolma di ogni grazia , e privilegio , o a cagione della sola maternità , non della verginità sola . Anima religiosa , bella figlia di Sionne , quanto siete felice sopra tutte le figliuole di Babilonia , se il Figlio di Dio fatt' uomo in voi ritrova quella purità , che professate ! Anche in voi egli compirà il mistero di sua natività , concedendovene copiosamente i frutti . Anche in voi egli verrà a godere dell' odore di giglio . a lui tanto gradito . Ma se mai vi trovasse il contrario , chi può spiegare lo schifo , e l'abbominazione , che di voi concepisce ? Questo schifo egli è tanto , quanto fu l' amore , che ha dimostrato per la verginità della propria Madre . Questo amore lo ha spinto a fare un miracolo singolare , per conservare questa verginità . Dunque lo schifo lo porterà a gastighi singolari , per punire la vostra impurità .

Amantissimo mio Gesù , per la vostra santissima natività miracolosamente pura , giacchè m' ispirate l' amore alla purità
dell'

dell'anima , e del corpo , degnatevi di custodire l'una , e l'altra , tenendomi lontano da quelle occasioni , in cui corrono pericolo ; ed estinguendo ogni affetto nel mio cuore , che a loro non conviene .

E S A M E .

Essaminatevi qual sia la vostra gelosia nel custodire la purità ; e se piuttosto peccate di temerità nel disprezzare i pericoli più chiari , e forti ; e nel fomentare amicizie indecenti .

A DI' XXVI. DICEMBRE

C O N S I D E R A Z I O N E .

Considerate ; Anima religiosa , un pò più profondamente , che Gesù nascendo , *in propria venit ; & sui eum non receperunt* . Venne in casa propria , e da noi non fu ricevuto . Questo si può intendere in due maniere ; perchè in due maniere Gesù nascendo venne in casa propria . Venne in questo mondo ; e tutto il mondo con suoi reami essendo fattura delle sue mani , e governato dalla sua prov-

provvidenza , poteva dirsi con ogni verità una picciola casa dell' infinita sua Maestà . Venne ancora in modo particolare nella Giudea ; perchè volle essere discendente di Abramo Ebreo , e nascere dalla famiglia di Davide , la quale regnò nella Giudea . A Giudei egli fu promesso per tanti Profeti , e per le figure della mosaica legge ; ed i Giudei medesimi si gloriavano di aspettarlo come loro Liberatore , e Messia . Quindi la Giudea era con maggior ragione la sua casa , ed i Giudei i suoi nazionali . Popolo da lui scelto , per man-tenervi pura dagli errori , massime dall' Idolatria , la cognizione della vera Divinità , e Religione . E pure il Signore del mondo non trovò nel mondo chi lo ricevesse ; e nella Giudea il Messia de' Giudei fu da Giudei ributtato per fino da' pubblici alloggiamenti . Una simile disgrazia gli accadde anche prima d' incarnarsi , essendo puramente il Verbo incarnato dal Padre ; onde disse di lui il medesimo S. Giovanni . Egli era nel mondo ; nel mondo per mezzo di lui fabbricato , e dal mondo non fu conosciuto : *In mundo erat, & mundus per ipsum factus est ; & mundus eum*

eum non cognovit . Ed in tali incontri , che fece egli ? Il Verbo increato , per farsi facilmente conoscere , s'incarnò ; ed incarnato tacque . Non gastigò ; non mormorò . Sarete anche voi , o per accidente , o per malizia sconosciuta , e maltrattata da que' medesimi , che avranno tutto l'obbligo di riconoscervi , e distinguervi , e provvedervi ; perchè la Religione è la vostra casa , e la vostra famiglia ; ed i Religiosi sono i vostri fratelli , forse molto minori di voi ; e voi molto più di loro benemerito per fatiche , e qualità . Che bella occasione d' imitare esemplari sì nobili , il Verbo increato , il Verbo incarnato ! Quello *mundus non cognovit* ; questo *sui non receperunt* ; e tutto passa in longhissimo silenzio . E voi che fate ? Che farete ? Tacete ? Tacerete ?

Ah , mio Gesù , a quanto pochi piace cotesto silenzio ! Ora però quanto a me piace ! Datemi la grazia d' imitarlo nelle occasioni ; e poi mandate pur , se volete , le occasioni d' imitarlo .

E S A M E .

Essaminatevi se col silenzio , e la pazienza sopportate i mali trattamenti del Chiostro , fatti a voi sola^o , forse anche a disegno , e per dispregio , da vostri confratelli , a voi di gran lunga inferiori . E se avete vere ragioni per fare il contrario .

ADI' XXVII. DICEMBRE

C O N S I D E R A Z I O N E .

C Onsiderate , Anima religiosa , che la nascita corporale di Gesù da Maria sempre Vergine significa una mistica nascita del medesimo , che spiritualmente succede nelle anime de' fedeli . Questa nascita altro non è , se non il principio di una nuova vita ; o rinnovazione di una vita raffreddata , e scaduta . Ma siccome non volle Gesù essere naturalmente concepito senza il consenso della sua purissima Madre , espresso da lei con quelle parole , *Fiat mihi secundum verbum tuum* : Così non darà mai Gesù il principio di
alcu-

alcuno spirituale nascimento senza il consenso, e la cooperazione di chi dovrà in se medesimo concepirlo. Egli è senza dubbio il primo a cercare, egli il primo a chiamare; è per ciò fare non aspetta, nè aspettar può alcuno consenso di chi è cercato, e chiamato. Ma qui egli si resta; nè passa innanzi, se trova sordità, rifiuti, e resistenze. Bisogna mostrarsi pronto, accettare, ed arrendersi, acciò abbiano il loro effetto la chiamata, e gl'inviti; e in noi nasca spiritualmente Gesù. Altrimente si celebra colla fede la nascita di Gesù senza parteciparne ne' costumi. Una fede, che non è pratica, e non si muove, è morta. Può comprendere tutta la vita di Gesucristo senza distinguersi da quella de' Demonj, come dice S. Giacomo. Bisogna dar principio ad una vita simile à quella di Gesucristo, se ve n'è bisogno, acciò si verifichi, che Gesucristo è spiritualmente nato in noi in questa solennità. I soli disegni, e facchi proponimenti sono al più un' aspettarlo; non sono farlo nascere. Ed il giacere ostinato ne' mali antichi è un negare per fino la venuta. Quante volte Gesucristo è na-

è nato , o pure ha voluto spiritualmente nascere per mezzo di qualche rinnovazione di vita ; e gli è accaduto quello , che gli accadde in Bettelemme , di non essere ricevuto , ma discacciato da coloro medesimi , per amore , e vantaggio de' quali si era ridotto a tale estremità ! Ogni resistenza agl' inviti interni dello Spirito Santo di mutar vita , sono stati tanti rifiuti a Gesucristo , il quale cercava di nascere spiritualmente . Ogni qual volta qualche anima religiosa da Superiori , da Confessori , dagli amici , con gastighi , colle ammonizioni , con consigli , cogli esempj è stata spinta a vivere secondo lo Spirito di Gesucristo , e a tutto si è resa sorda , e dura , che altro ha fatto , se non discacciare da se Gesù , che con ~~a~~ buoni principj nascere in lei voleva ? Che altro fu se non dirgli , che , almen per allora , non si poteva dargli ricetto ; e per meglio dire , non si voleva , a cagione delle creature , che in folla occupavano il cuore ? Or ditemi ; per voi sarà forse ancor questa volta così ?

No , mio Gesù , non permettete , che sia mai più così . Se vi ho scacciato più volte

96 *Considerazioni Religiose*
volte ; ora vi ricerco , v' invito , e vi
stringo , per non più lasciarvi .

E S A M E .

*Esaminatevi se abbiate mai in questa
solennità sentito gl' inviti particolari di Gesù
a qualche buon principio , e vi abbiate cor-
risposto .*

ADI' XXVIII. DICEMBRE

C O N S I D E R A Z I O N E .

C Onsiderate , Anima religiosa , che il
principale patimento , a cui sotto-
pose la sua innocentissima , e delicatissi-
ma carne il Bambino Gesù , fu il freddo
della stagione , in cui uscì alla luce di
questo mondo . In vece di scegliere per
la sua nascita un clima più dolce , o un
qualche mese di estate ; o i ripari del fuoco,
dell' abitazione , de' panni , scelse la Giu-
dea , fredda non poco ; un mese de più
rigidi ; il tempo notturno ; un luogo de
più esposti , e la madre senza provvedi-
menti . Fù forse cotesto un' mero acci-
dente

dente senza veruno significato ? Fu forse in Gesù solamente la volontà di patire per l'uomo , e di nulla insegnare ? Dice S. Agostino , che essendo Gesù Cristo la Parola di Dio , tutte le sue gesta a noi sono tante parole . *Quia ipse Christus Verbum Dei est , etiam factum Verbi Verbum nobis est .* Dunque il nascere nella fredda stagione , tormentato dal freddo , non fu senza insegnamento . Penfi chi vuole ; e penfi come vuole . Io per me penso , che Gesù volle insegnare , che ne' cuori , ne' quali è nato , nulla più gli dispiace , che il freddo in amare . Oh quanto dispiace un cuor freddo a chi ama ! E senza paragone farà più sensibile ad un cuore amante un cuor , che non ama , che al corpo la freddezza de' ghiacci , e degli aquiloni . E a Dio , il quale siccome ama senza principio , così ama senza misura , cotesto freddo qual noja apporterà ? Per legge di proporzione dee essere infinita . Ma in che consiste cotesto freddo , che tanto dispiace ? Non consiste come pensano alcuni , in non sentire le tenerezze degli affetti nel cuore . Anche senza tali gusti si può ardentissimamente amare . Gesù sulla croce

ardentissimamente amò il Padre . E pure sì privo era di tenerezze verso lui , che si lagno di essere da lui abbandonato . Non consiste nè pure , come altri si figurano , in non essere tormentato da tedj , distrazioni , e tentazioni . Anche in mezzo a tanti ingombri si può ardentissimamente amare . Così hanno amato Iddio tanti Santi , fra gli altri , Maddalena de' Pazzi . Non consiste finalmente , come da molti si teme , in non fare molte faccende per Dio . Perchè l' amore , anche ardentissimo , si contenta di far bene il poco ; non cerca far molto , quando Dio non vuole . Due soldi , dati bene da una povera donna , più pesarono alle bilancie di Cristo , che i tesori , dati male , o men bene da ricchi . Allora il cuore è freddo , quando si contenta di poco , e Dio inspira il molto . Quando questo poco gli pesa , a cagion dell' accidia , a cui si abbandona . Quando il niente gli sembra troppo fingendo *laborem in precepto* , ed esentandosene con false scuse . Allora è freddo , quando o volontariamente distratto non considera ; o considerando , bastantemente non prezza l' amor di un Dio , che nacque per

per l' uomo sottoposto volontariamente a tant' incomodi .

Voi però , Dio Bambino , col nascere in questo mondo , non ostante il freddo della stagione , avete con ciò anche dato ad intendere , che al vostro divino fuoco non avrebbe resistito qualsivoglia più freddo amore . Se così è , perchè da tanto tempo il mio cuore in faccia a vostri ardori ancor resiste? *Ure dunque con fiamme vincitrici , ure venes meos , & cor meum .*

E S A M E .

Esaminatevi se nella contemplazione del corrente Mistero di amore sì tenero , resti il vostro cuore commosso , ed intenerito ; o pure corra distratto , e spensierato dietro i torrenti de' terreni piaceri , e passatempo maggiori .

A DI' XXIX. DICEMBRE .

C O N S I D E R A Z I O N E .

Considerate , Anima religiosa , che Gesucristo chiamò alla sua culla prima
G 2 ma

ma di ogn' altra sorta di persona pochi pastori , e forse garzoncelli di pastori , gente semplice , incivile , e idiota : non i Filosofi , nè i Politici , nè gli Oratori eruditi , e colti , gente superba , e gonfia del proprio ingegno , e sapere . Non ebbe fors' egli tanta forza , maniere tali , e vigore , che fossero bastanti a tirare a lui i più sublimi , e dotti intelletti di tutto il mondo ; non solamente persuadendo loro le sue verità , opposte , e superiori alle loro più certe dottrine ; ma ancora convincendoli di errori senza numero , tanto contro la Fisica , quanto contro la Morale ? Chi ne dubita ? Non ha egli poi ciò fatto , chiamando un Saulo , il più dotto tra Farisei ; ed un Agostino il più ingegnoso fra Gentili ? Ma il non essere stati questi chiamati , e l' essere stati lasciati in abbandono ne' loro errori , fu un terribile , e meritato gastigo della loro superbia , per cui stimarono pazzia Cristo co' suoi Misterj ; onde disse l' Appostolo . *Predicamus Christum , gentibus stultitiam* . Un Dio fra stracci ; un Dio Bambino , muto , e poppante ; un Dio povero d' ogni cosa , e da tutti vilipeso , e discacciato , era un ob-

obbietto , troppo lontano dalle idee , che di Dio formavasi la Filosofia pagana . Questa ha pensato , essere Dio tanto dalle basse umane cose lontano , che è giunta a negare per fino la provvidenza , giudicando cosa indegna di Dio anche il solo pensare agli uomini . Or pensate se poteva persuadersi un Dio immortale morto per amore dell' uomo ! Eccovi uno de maggiori impedimenti , per essere da Dio chiamato alla sublime , e vera cognizione di lui . Non far conto , se non di ciò , che abbaglia gli occhi de' mondani . Abborrire tutto quanto abbassa , e nasconde . Se essendo idiota , cercate il sapere , per ispacciare fra gli altri , o più degli altri ; se essendo dotta , vi gonfiate sopra gli altri , Dio non vi chiamerà , ma vi disscaccerà . Sarete un sole agli occhi del mondo , ma agli occhi di Dio sarete un abisso di tenebre . Procaccerete a voi molta gloria mondana ; e a Dio niuna ne darete . Sarete la ficaja tutta foglie , e senza frutto ; e perciò da Cristo maledetta , e condannata ad una eterna sterilità . *Nunquam nascatur ex te fructus .*

Mio Dio , mi contento di sapere meno

degli altri ; anzi di non saper nulla , purchè mi facciate sapere *Jesum Christum* , & *bunc Crucifixum* . Voglio servirmi del sapere , sol per piacere , per venire , e per condurre a voi .

E S A M E .

Esaminatevi se vi pensate di accostarvi a Dio , solo per mezzo degli ingrandimenti , massime del sapere . E se abbiate timore pratico di quella minaccia : scientia inflat ; e con ciò allontana da Dio ; il quale alta a longè cognoscit .

A DI' XXX. DICEMBRE .

C O N S I D E R A Z I O N E .

Considerate , Anima religiosa , che i pastori invitati dall' Angelo a riconoscere il Messia nato di fresco , non dormivano nelle loro capanne , ma vegliavano all' aperto , ancorchè fosse la mezza notte . Non si trattenevano in qualche impiego a loro non convenevole ; ma guardavano da lupi i loro greggi ,
ufficio

ufficio a loro dalla divina provvidenza assegnato. Gli Angeli non cessano, massime in questi giorni, di condurci a Gesù. Di lui spesso spesso ci rappresentano le gesta; ci ricordano le dottrine; e ci segnano le virtù. Verso di lui in questi giorni c' ispirano le tenerezze nel cuore, mandandoci collo Spirito a Bettelemme. Per ricevere, e sentire queste voci, fu sempremai un ottima disposizione il vegliare sopra di se, e guardare i propri sensi colla truppa delle passioni brutali. Chi dorme nella negligenza, e lascia in abbandono sensi, e le passioni, o non è chiamato, o non ascolta, o non consente alle chiamate. Imperocchè i sensi, e le passioni, lasciate in abbandono, fanno troppo strepito, per sentire quella Parola, che non cala dal suo celeste trono, che nel maggiore silenzio di tutte le cose. Perchè vegliavano i pastori, le pecore dormivano, ed in questo mentre i pastori ebbero il comodo di sentire, e ruminare ciò, che sentirono, per poi venire alla pratica, e diventare i primi Appostoli della nascita di Gesucristo. Non manca, anche fra le persone religiose, chi invidia la

forte de' pastori di Bettelemme; e si lamenta di non sentire in se alcuna simile chiamata. Osservi però costui qual merito abbia, per essere chiamato; e qual disposizione di ascoltar le chiamate. Se è schiavo del senso; o serve a qualche passione, non merita di essere chiamato, o non è chiamato in maniera, che la chiamata superi lo strepito delle passioni. Si renda padrone de' sensi; e faccia dormire le passioni; ed allora senza dubbio si accosteranno a lui gli Angeli, e parleranno; egli ascolterà, e porrà in esecuzione i loro documenti. Fare il contrario, ed affettare la sorte de' pastori, è un tentare Iddio: una profunzione.

Quante volte, mio Dio, mi avete favorito colle vostre chiamate, interne, ed esterne, massime in questi giorni; acciò a somiglianza de' santi pastori, mi applicassi ancor io a seriamente contemplare. *Verbum quod factum est*. Ciò, che avete fatto per me! E quante volte io sono stato sordo! Ah che moltissime; e forse finora sempre! L'impedimento l'ho conosciuto. Voglio levarlo ad ogni costo. Voglio vegliare sopra de' miei sensi, e passioni; e tenere tutto a freno, e re-
go.

golato secondo la vostra legge . E voi
ajutatemi . *Doce me facere voluntatem tuam .*

E S A M E .

Esaminatevi , qual sia la custodia de' vostri sentimenti esterni , ed interni , a cagion d' esempio , degli occhi , e della fantasia a favore della purità . E se fralle passioni , v. g. amore , ed odio , ve ne sia alcuna , che vi faccia servire al peccato .

A DI' XXXI. DICEMBRE.

C O N S I D E R A Z I O N E .

Considerate , Anima religiosa , che ogni cosa , la quale su questa terra ha avuto principio , ha da finire . Quindi non vi è momento , in cui mentre alcune cose principiano , altre non finiscano . CoteSta è una continua lezione , la quale incessantemente ci fa vedere , e toccar con mano il caduco nostro essere ; per cui usciti dal niente , corriamo senza indugiare un momento in seno al medesimo niente . Noi siamo nel tempo ,
a noi

a noi assegnato , come le navi in un fiume , e seco porta col medesimo corso al medesimo termine le navi , che sostiene sul dorso . Così appunto corre il tempo , e col tempo corre ogni cosa , che nel tempo ha l' esistenza . Corrono al medesimo termine ; perchè insieme finisce il tempo , e le cose , che sono nel tempo . Ecco che in questa sera spira quest' anno , che poco avanti col suo principio ci rallegrò . Spira per non mai più tornare , come innumerabili altri suoi predecessori . Fra pochi momenti noi entreremo nell' anno , che sta per nascere ; il quale presto anche egli finirà . E siccome fra poco diremo , è passato l' anno tale ; così dirassi un dì di noi , è morto il tale ; ed è finito il suo tempo . Così dirassi un dì di tutti , e di tutto ciò , che corre col tempo . Mentre spira l' anno , diamo due occhiate a noi stessi . Che bene abbiamo fatto nell' anno spirante ? Che male non abbiamo fatto , potendolo fare ? Che piaceri abbiamo goduto contro la volontà di Dio ? Che mali abbiamo sofferto per servire , e piacere a Dio ? Già il tutto è passato ! Solo resta o il dolore

lore di avere vanamente dissipato tanti giorni ; o la gioja di avergli fantamente impiegati , se si riflette l'eriamente all' uno , e all' altro impiego . Gode il giusto , perchè ha sofferto . Si accora il peccatore perchè ha goduto . Quel fine rallegra ; questo rattrista . Il godimento , ed il rammarico di ciò , che è passato , faranno perpetui ; di ciò , che è presente , sono momentanei . Ma oimè ! . . . Che stolidezza ! Con questa annuale speranza entra fra breve , ed in breve passerà l' anno nascente ; e noi ci troveremo all' ultimo giorno , se tanto vivremo , nelle stesse cattive disposizioni di spirito , che al presente piangiamo . I sensi c' incantano ; le passioni ci soggettano ; e gli anni corrono , e finiscono a noi , come a un mangiasieno . Che stolidezza , torno a dire , che stolidezza ! Si tien rigoroso conto di ciò , che si acquista , o si perde nell' anno ; e non si pensa all' anno , che si acquista ; perchè dispiace acquistare degli anni , e finire . Dispiace , dico ; ma a chi niente spera nell' eternità .

Oh Dio , giacchè ci fate conoscere nello spirar di quest' anno la vanità ,

tà , e viltà di tutto ciò , che col tempo finisce , non permettete , che lasciamo scorrere in vanità l' anno entrante se ce'l concedete , *coronæ anni benignitatis tue* .

E S A M E .

Esaminatevi come abbiate consumato l' anno , che spirava ; e se siate bastantemente risoluta di non consumare inutilmente l' anno , che nasce .

A DI' I. GENNAJO .

C O N S I D E R A Z I O N E .

COnsiderate , Anima religiosa , che la circoncisione corporale di Gesucristo , significa la circoncisione spirituale delle membra di Gesucristo ; ed altro non è , che troncare dal cuore i peccati , e gli affetti al peccato . Oltre di questa circoncisione , comune a tutti i fedeli , ne significa un' altra più perfetta , e propria de' soli perfetti Religiosi . Ed altro non è , se non il taglio di tutto ciò ,
che

che può rendere immondo il cuore, o la mente, benchè in se stesso non sia cattivo, nè peccato. Molti oggetti, buoni in se stessi, o indifferenti, stante la generale corruzione dell'uomo, è molto facile, che siano abusati, e con ciò rendono immondo il cuore, e la mente di chi se ne abusa. Bisogna dunque circoncidere o cotesti obbietti dal cuore; o il cuore da cotesti obbietti, per essere un vero Israelita, *in quo dolus non est*; ed un vero figlio di Abramo, cioè, un vero fedele, un giusto perfetto; poichè *credidit Abraham Deo; & reputatum est ei ad justitiam*. Debbonsi circoncidere la lingua da tante parole; gli occhi dalle bellezze di fango; le orecchie dalle novelle del secolo; il gusto dalle delizie; il tatto dalle morbidezze non necessarie; perchè nella Città del Santo *non adjiciet, ut pertranseat incircumcised, & immundus*. La circoncisione mosaica era prescritta per una sola parte del corpo; ma la vangelica dee farsi, diciam così, in tutte le parti dello spirito, ed in qualsivoglia potenza, in cui si trovi qualche superfluità, che porti macchia nell'anima. Se una sol po-
tenza

tenza , o senso si lascia senza la sua circoncisione , non si esce dal numero degli immondi , abbominevoli agli occhi di Dio , separati dal Popolo eletto . Se un solo obbietto , che dee reciderfi , si ritiene , tendesi vana ogni altra circoncisione , ancorchè fatta con grande mortificazione , e dolore ; e si rimane un rifiuto del Santuario . Chi circoncide la gola , e non la lingua , è incirconciso . Chi circoncide la lingua , e non il cuore , è incirconciso . Chi circoncide le mani , e non gli occhi , è incirconciso . Chi circoncide la tonaca , e non l'ambizione , è incirconciso . In somma bisogna essere del tutto circonciso , per non essere incirconciso . Se così è , oimè ! Quanto è picciolo il popolo circonciso ! Imperocchè la maggior parte si contenta di alcuna , o anche di alcune circoncisioni ; ma non giugne a tutte . Si fanno quelle , che non recano pena . Si recidono facilmente , e con piacere le ugne , ed i capelli . Ma si ha dell'orrore a troncarfi il piede , e la mano , ed a cavarfi un occhio ; quando sono scandalosi .

Ecco , o Gesù , Maestro di circoncisione , ecco tutto me stesso . Non aspettate

tate

Per tutto l' Anno. III

rate che io dia il taglio . Tagliate voi dove vi piace ; e troncate tutto ciò , che vi dispiace . *Amputa opprobrium meum* , non solo il manifesto ; ma ancora , *quod suspicatus sum* , quello , di cui ho sospetto , e timore .

E S A M E .

Esaminare , qual potenza , qual senso , qual parte , qual oggetto richiede in voi la spirituale circoncisione : e se siate contenta di quella , che non preme a voi ; e trascurate quella , che preme a Dio .

A DI' II. GENNAJO .

C O N S I D E R A Z I O N E .

C Onsiderate , Anima religiosa , che la circoncisione era comandata a soli maschi del Popolo Ebreo , ed a chiunque avesse voluto aggregarsi a quel Popolo , obbligandosi ad osservare la legge di Mosè . Potevasi dunque essere santo , e salvarsi senza circoncisione , purchè non si appartenesse a quel Popolo , o si fosse di sesso fem-

femminile. Non è così però della circoncisione spirituale. Questa a tutti è comandata nella sua maniera. Senza di questa niuno non può salvarsi. Il secolare non si salverà, se non circoncide tutto ciò, che lo porta al peccato mortale: ed il Religioso nè pure si salverà, se non circoncide tutto ciò, che lo ritarda da tendere alla perfezione. Non dica dunque il Religioso, che senza tanta perfezione potrà salvarsi nella strada meno perfetta de' secolari. Non dica chi è capace di fare molto profitto, che si salverà come quegli, che sono deboli, e per dir così, anime femminili. Tutti questi, ancorchè non perfettamente circoncisi, si salveranno per mezzo della circoncisione a loro corrispondente. E tu chiamato alla piena circoncisione, non ti salverai, se non del tutto circonciso. E questo perchè? Perchè *modicum fermentum totam massam corrumpit*. Una gran pasta si lievita con pochissimo lievito. Per essere cattivo negli occhi di Dio basta ogni picciolo male; e per essere buono, non basta ogni bene, se non è tutto quel, che si richiede. Il Vescovo di Efeso si loda nell' Apocalissi per molte virtù:

virtù ; ma gli vien minacciata la riprovazione, *quod* , dice Gesucristo , *caritatem tuam primam reliquisti* ; sol per essersi raffreddato , e decaduto dalla primiera carità .

Deh mio circonciso Gesù , vi prego per la vostra perfettissima circoncisione , tralle altre circoncisioni , a me necessarie , e prima di tutte le altre , circoncidete dalla mia mente questa così pericolosa , e falsa persuasione , che mi posso salvare senza la necessaria circoncisione , che voi mi comandate .

E S A M E .

Esaminatemi se siete attaccata a qualche difetto con istimarne non necessario il distacco-mento , per piacere a Dio , e non essere scancellato dal libro della vita .

A DI' III. GENNAJO .

C O N S I D E R A Z I O N E .

Considerate , Anima religiosa , che la circoncisione corporale , fatta una volta , era fatta per sempre ; ed in ciò

Tom. I.

H

era

era figura del nostro Battesimo ; il quale parimente una sol volta può riceverfi ; ed una sol volta ricevuto , non vi è bisogno di replicarlo . Ma la spirituale circoncisione non così . Questa deve farsi più volte ; e tante , quante nasce nello spirito ciò , che una volta è stato reciso . Chi era circonciso colla circoncisione mosaica , non era possibile , che divenisse nuovamente incirconciso . Al contrario non pochi circoncisi colla circoncisione cristiana , si veggono divenuti di nuovo incirconcisi . Che difformità sarebbe mai stata , se alcuno Ebreo , dopo la circoncisione nella sua infanzia solennemente ricevuta , si fosse , o nel decorso della vita , o dopo la morte , ritrovato incirconciso , e bisognoso di nuova circoncisione ? Questa difformità non poteva accadere , che per miracolo . Ma la difformità di vedere rinnovato il bisogno della spirituale circoncisione , sarebbe un miracolo , se non mai accadesse . Pur troppo , ed in pur troppi è frequente ! Anzi la maggior parte de' Religiosi , dopo la solenne circoncisione della lor professione , ed anche dopo la morte , si trova incirconcisa , per avere ripigliato que'

que' vizj, che nel noviziato troncò. Nel noviziato sono umili, pazienti, modesti, poveri, ritirati, taciturni, raccolti, devoti, ubbidienti, in una parola, spiritualmente circoncisi. Dopo il noviziato altro non si vede, o almeno spesso si scorre in loro l'ambizione, l'impazienza, l'immodestia, il lusso, la loquacità, la dissipazione, l'indivozione, la diffubbidienza, in una parola, tutto ciò, che compie un incirconciso. Oh che brutta comparsa farà mai questa nel Tribunale di Dio! Che dolore in vederli rifiutato come incirconciso, non ostante di avere abbracciato la circoncisione!

Dio mio, non permettere, che per mia colpa rinaschino in me avanzato le imperfezioni, o fanciullaggini, che in me troncaste nel mio noviziato; o ne' principj di mia professione, o del mio Sacerdozio. Non permettete, che manchi quel fervore; o fate, che ritorni, se già è mancato.

E S A M E.

Esaminatevi se in voi ripullulano i difetti

H 2

una

una volta deposti . E quale ne sia la cagione . Forse sarà la trascuraggine di profittare , e di tenere a freno i vizj naturali , o gli abiti contratti .

A DI' IV. GENNAJO.

C O N S I D E R A Z I O N E .

Considerate , Anima religiosa , che Gesù si sottopose al taglio della legale circoncisione per comando espresso del eterno Padre ; il quale volle , che egli ricevesse a guisa degli altri bambini il segno del peccato originale rimesso , ancorchè del peccato originale non n' avesse avuto la macchia ; e con ciò non fosse alla legge mosaica sottoposto ; la quale , solamente per iscancellare da maschi discendenti da Abramo la colpa originale , comandava la circoncisione corporale . Cotesto taglio sebben recava il vantaggio della remissione del peccato originale , o pure aggregava i Profeliti al Popolo ebreo ; contuttociò indicava un sommo disonore , e seco portava un gran dolore . Il disonore della colpa , ed il dolore della
fe-

ferita. L'Eterno Padre volle, che a Gesù toccasse solamente il dolore, ed il disonore, non il vantaggio, nè la obbligazione mosaica della circoncisione. Imperciocchè veramente fu tagliato, e stimato da chi nol conosceva infetto, della colpa comune. In verità però era il Santo de' Santi, purissimo da ogni neo di peccato; il Signor de' Signori, non sottoposto ad alcuna positiva legge. E per ciò la circoncisione nè a lui recò vantaggio, nè in lui trovò obbligazione. Anche nelle Religioni si trovano delle esenzioni dall'obbligazione a certe operazioni; le quali seco portano pena, ed abbassamento. Alcune di queste esenzioni sono ragionevoli, e vere; altre irragionevoli, e false. Alcune concesse, altre usurpate. Alcune meritate, altre non meritate. Alcune apertamente illecite; altre palliate. Non è peccato servirsi dell'esenzioni ragionevoli, vere, concesse, meritate, e lecite. Mostra però bene, che poco ama Dio quel Religioso, il quale potendo dargli gran gusto, ed onore in certe occasioni, nelle quali dee incontrarsi qualche incomodo, o disonore, se ne ritira; e si difende collo scudo del-

le esenzioni. Un grande amore non può trattenerfi di dare un gran gusto all'amato: ed è troppo fiacco quell'amore, che si contenta di non offenderlo. Che si risponderà a Gesucristo, quando dirà: nè pur io era obbligato dalla legge mosaica a soggiacere al dolore, e disonore della circoncisione; e pure bastommi il sapere il gusto di mio Padre, per accettare l'uno, e l'altro? Bisogna dunque o essere scarso d'amore, o scarso di esenzioni.

Rinunzio, Signore, quanto a me, ogni esenzione da quelle leggi, che obbligano la mia Comunità, qualora si tratterà d'incontrare per amor vostro, e per darvi maggior gusto, qualche abbassamento, ed incomodo. Accetto ogni pena, ogni taccia. Il mio piacere, il mio onore farà solo l'amarvi; e niente più.

E S A M E.

Esaminatemi se incontrate, o pure industriosamente scansiate que' pesi comuni, da quali siete, o vi stimiate esente. E quali siano le vostre esenzioni. E se pretendete con esse di amare molto Dio.

A DI'

A DI' V. GENNAJO.

C O N S I D E R A Z I O N E.

Considerate , Anima religiosa , che Gesù appena nato , non solo chiamò i pastori , rozzi , ed ignoranti , a riconoscere la sua nascita , e ad adorarlo come Messia in una stalla ; ma ancora v' invitò i Magi , dotti , e grandi del secolo . S' inganna dunque a partito il rozzo , ed idiota , se pensa , che Cristo rifiuta i grandi , e dotti , perchè superbi . S' inganna parimente , il grande , e dotto , se pensa , che Cristo rifiuta i plebei , e gl' ignoranti , perchè vili , ed abbietti . Gesù colla carità , ed umiltà uguaglia gli uni agli altri . Innalza il vile ; e abbassa il grande ; e tutti in se unendo ne fa un sol corpo di diverse membra composto ; altre vili , altre nobili ; ma tutte necessarie ; e come nota S. Paolo , le più vili , ed oziose sono delle più necessarie . Ne' Monisterj co' dotti , e riguardevoli , vi sono ancora i semplici , e plebei . Gli uni , e gli altri sono ugualmente chiamati a cono-

scere, e seguitare Gesucristo; ma in differenti maniere. I pastori di Bettelemme furono chiamati per mezzo di voce angelica, che espressamente lor disse: *natus est vobis hodie Salvator*. I Savj d'oriente furono chiamati colla comparsa di muta stella, proferizzata da Balaamo. A quegli bastò l'orecchio, e la loro semplicità, per giungere a Cristo. A questi oltre degli occhi, fu necessaria la diligenza nell'osservare un astro nuovo, e lo studio delle antiche profezie. Ne' Monisterj i grandi, e dotti vanno a Gesucristo, abbassando la grandezza, e ben usando i talenti. Gl' idioti, e plebei anch'essi vanno a Gesucristo, obbedendo, e faticando nella loro semplicità. Se i pastori aspettano di vedere stelle, o i Magi pretendono ascoltare Angeli, nè gli uni, nè gli altri mai anderanno a Gesucristo. A pastori di mente ottusa parlino gli Angeli chiaramente. A Magi sollevati di mente compariscano nuove stelle, e collo studio delle profezie cerchino il Re de' Giudei fuori delle loro natie provincie. I pastori ascoltino con umiltà. I Magi con attenzione discorrano. Se quegli vorran-

ranno troppo sapere , faranno superbi ; e non sapranno Gesucristo . Se questi non si sforzeranno di ben intendere Gesucristo, faranno perduti , e dannosi .

Dio mio , se son dotto , datemi lumi ; se idiota , datemi umiltà ; ma ; o dotto , o idiota , che io mi sia , tiratemi a voi .

E S A M E .

Esaminatevi , se vi contentate , e vi servite di que' mezzi , cui vi somministra la divina Provvidenza , per conoscere Iddio .

A DI' VI. GENNAJO .

EPIFANIA DEL SIGNORE .

C O N S I D E R A Z I O N E .

C Onfiderate , Anima religiosa , che Gesù , il quale venne in questo mondo , per fare *utraque unum* , cioè , di due popoli un sol popolo ; di due greggi, un sol gregge ; de' Giudei , e de' Gentili una sol Chiesa ; volle dalla culla dare principio a questa maravigliosa impresa ,
ti.

tirando a se subito alcuni dell' uno , ed alcuni dell' altro Popolo . I Pastori furono le primizie del Popolo ebreo ; i Magi del gentile . Con questa differenza però , che i Pastori non furono obbligati ad uscire per tal fine nè pur dalle loro case ; ed i Magi ebbero a partire per fino da loro paeli . Se questi avessero voluto aspettare, che ne' loro paesi si spargesse dalla fama la notizia del venuto Redentore , sarebbero senza dubbio prima morti , che avere questa notizia . Dio vuole , che i Religiosi abbiano di lui una più chiara cognizione , ed un amore più puro , ed acceso . Grazia maggiore non può far loro . Questa però ad alcuni la conferisce , lasciandoogli nelle loro patrie , sotto gli occhi de' congiunti , e degl' amici . Ad altri non vuol accordarla , se non lungi dalle case paterne . Vuol , che Abramo esca dal parentado , per farlo santo ; ed in casa di lui fa santo Isacco suo figlio , senza obbligarlo ad uscirne . Bisogna seguire la propria vocazione . Se Dio vi vuole fuori della casa paterna , fuori della patria ; se fuori vi chiama ; se fuori vi aspetta , non solo cogli affetti ; ma ancora col corpo ,
bi-

bisogna obbedire. Se si aspettano i favori speciali senza questa partenza, e lontananza, vanamente lusingasi se medesimo; e prima finirà la vita, che giugnere al conseguimento di quegli. Oh quanti così finiscono! Quanti così lusingansi, e finalmente si trovano essere stati delusi da folli speranze di essere santi, dimorando in que' luoghi, donde Dio gli voleva cavare per fargli santi. Felice chi scopre l'errore prima che si renda senza rimedio!

Estinguete, o Signore, nel mio cuore ogni affetto al sangue, ed alle mondane amicizie, se voi me ne chiamate fuori. E se lo giudicate di vostra maggior gloria, tiratemi fuori anche corporalmente; e nascondetemi con Cristo in voi.

E S A M E.

Esaminatemi se gli attacchi alla carne, al sangue, alla patria vi siano d'impedimento a seguire qualche divina chiamata, ad uscire da qualche imperfezione, o a conseguire qualche perfezione.

A DI'

A DI' VII. GENNAJO.

C O N S I D E R A Z I O N E .

Considerate , Anima religiosa , che i Magi molto si scomodarono , per giungere a Gesucristo . Non furono chiamati da qualche paese vicino , e confinante colla Giudea ; ma da lungi , ed obbligati ad intraprendere un viaggio faticoso , e pericoloso . Non mancarono Gentili in Tiro , e Sidone Città vicine alla Giudea ; anzi nella stessa Giudea , allora soggetta a' Romani , nè pur mancavano Gentili , per chiamargli a riconoscere Gesucristo . E pure di questi non volle Iddio sceglierne alcuno ; ma pose gli occhi sopra i distanti ; e gli sottopose al grave incomodo del pellegrinaggio . Dio è ricco ; *dives in omnes , qui invocant illum* . Ma certi favori non vuole d'ordinario compartirgli , massime alle persone religiose , senza speciale incomodo . Tiene per queste preparati speciali favori , gradi sublimi di santità , e le delizie più fine dell' amore ; ma tutto ciò sta legato a sfor-

ta sforzi , ed incomodi loro particolari .
Chi questi ricusa , di que' beni si priva .
Dice S. Paolo , che chi è scarso nel seminare , sarà anche scarso nel mietere :
qui parcat seminat , parcat , & metet . Le fatiche , e gl' incomodi , tollerati per gloria di Dio , sono la semenza delle grazie , e favori del medesimo Dio . Onde chi molto non fatica , nè pur molto sarà favorito . Vi sono de' Religiosi , i quali mettono tutto lo studio loro in scemare , o schivare le fatiche del Chiostro , digiuni , silenzio , coro , ritiro di cella , e simili ; e poi si lagnano di non provare nell' orazione mai i favori , che han provato i Santi . Ve ne sono anche degli altri , peggiori de' primi ; i quali per non iscomodarsi con digiuni , silenzio , coro , e simili altre penalità de' Monisterj , espressamente rifiutano i favori del Cielo , facendo più conto delle cipolle di Egitto , che della manna del deserto . Bisogna con pazienza , e longanimità uscire dal mondo , entrare nel deserto , abbandonare ciò che lusinga i sensi , e camminar molto , e fra molti disastri , per godere le delizie spirituali . Infelice per tanto quella perso-

fo-

sona religiosa, la quale si spaventa d'ogni piccolo incomodo; a cui il dare un passo sembra fare un lungo viaggio; la quale appena cominciato il corso, subito si stanca, e si ferma! Questi sono quegli i quali, preso l'aratro, risguardano in dietro, de' quali ha detto Gesucristo, che non goderanno le ricchezze del Regno di Dio.

Mio Gesù, sento nel mio cuore cote-
sta debolezza, e codardia. Vi prego,
spronatelo. Infondetegli forza, per in-
traprendere; e dategli la perseveranza, per
compiere il cammino, e provare quella
dolcezza, *quam abscondisti timentibus te.*

E S A M E.

*Esaminatemi se nel cammino spirituale
ogni picciola fatica vi renda debole, e fiacca.
E se, per timore della mortificazione non vi
curiate delle delizie dell'orazione, e della di-
vozione.*

A DI'

A DI' VIII. GENNAJO.

C O N S I D E R A Z I O N E.

Considerate , Anima religiosa , che entrati i Magi nella corte di Erode in Gerusalemme , più non videro la stella condottiera , la quale in tutto il viaggio era loro andata innanzi . E tanto durò questa privazione quanto la loro dimora in corte ; poiche appena ripigliato il viaggio , di nuovo comparve la stella . Quindi dobbiam credere , che se non fossero usciti dalla corte , non più sarebbesi fatta vedere la stella . Esce anche egli il Religioso , almen col cuore , dal suo paese , scorto da lume celeste , che lo guida ; e va anch' egli in cerca di Gesucristo fuori del mondo . Il lume , per cui si è risoluto ad intraprendere il generoso cammino , è destinato a non mai abbandonarlo finchè non giugne al perfetto possedimento del medesimo Gesucristo . Ma siccome se i Magi , attediati della lunghezza , ed incomodi del viaggio , fossero tornati in dietro alle loro case ; non avrebbero certamente più

più goduro il raggio del Cielo ; così se il Religioso , attediato dello spirituale cammino , e di qualche incomodo , che bisogna incontrarvi , darà in dietro , e coll' affetto ritornerà donde partì , certamente resterà privo di que' lumi divini , che lo condussero fuori del mondo ; e non gli pareranno più vere quelle massime , che prima furono il fondamento di maravigliose risoluzioni . E siccome i Magi di fatto entrati in Gerusalemme , e nella corte di Erode , Città , e Principe miscredenti , e nemici di Gesucristo , furono subito dalla stella abbandonati ; e per ricevere il di lei favore , fu d' uopo tosto uscir di corte , e ripigliare il viaggio ; così appena il Religioso entra nel mondo , e massime nelle case de' grandi , che non più vede quella luce , che fuori lo conduceva a Gesucristo ; ed è necessario uscire , per ricuperare i lumi perduti ; e fare viaggio profittevole . Bisogna non far conto nè della loro familiarità , nè de' loro onori , per poter da loro uscire . Ma oimè ! Quanto è pericolosa cotesta tentazione ! Quanto sottile cotesto laccio ! Quanti pretesti ne impediscono lo scoprimento.

mento! E per ciò quanti v' inciampano!

Vi prego, mio Dio, a scoprire, e rompere cotesti lacci! Scopritegli a chi ne è libero; acciò gli schivi. Rompetegli a chi vi è inciampato; acciò si metta nella primiera libertà: ed ognuno poi dica: *Anima nostra sicut passer erepta est de laqueo venantium.*

E S A M E.

Esaminatevi se cercate il favore de' Grandi per ispirito di ambizione. E quali effetti produca nel vostro spirito la dimora con loro.

A DI' IX. GENNAJO.

C O N S I D E R A Z I O N E.

Considerate, Anima religiosa, che i Magi, Gentili, nazione rispetto agli Ebrei straniera, godettero del beneficio di quelle profezie, le quali promettevano al mondo il Messia. Eglino nella Giudea in Gerusalemme lo cercarono; ed in Bettemme lo ritrovarono, e lo riconobbero per tale: quandochè gli Ebrei,

Tom. I.

I

figli

figli de' Profeti, e depositarj delle profezie; discendenti de' Patriarchi, e Padroni della Giudea, non badarono alle profezie; nè si accorsero del loro adempimento. Anzi per l'attacco al tiranno, a cui soggiacevano, non meno di lui si turbarono, e si afflissero pel solo sospetto della nascita di quel Signore, che dalla Real stirpe di David aspettavano, come legittimo successore alla corona, e liberatore dalle oppressioni di un governo straniero. Ed a tal segno arrivò la loro frenesia, che stolidi, e miscredenti studiarono modi di togliergli la vita in cuna, quasi potessero rendere vane le profezie, cui eglino predicavano; e disfare i disegni di una onnipotente provvidenza; la quale introduceva nel mondo un nuovo Re, ed una nuova legge. I Religiosi rispetto a secolari sono come gli Ebrei rispetto a Magi. Poichè siccome gli Ebrei erano vicini a Cristo nato; di lui nazionali, e per dir così, in casa sua: ed i Magi erano del tutto stranieri, e di paese lontanissimo; così i Religiosi colla imitazione a Cristo più si accostano, e formano la porzione più cara di sua famiglia; ed i secolari, diciam così,

così , da lungi lo seguono , e con gran fatica a lui arrivano . E pure quante volte i secolari ne' Chioftri , conversando co' Religiosi , apprendono i modi più facili , per trovare Gesù ; a cui i Religiosi trascurano di andare ; e talvolta si sforzano con consigli , ed esempli perversi di levargli quella vita , che nel cuore di alcuni comincia ad avere . Che stravaganza è mai questa ! Che ingratitudine ! Guai a chi così vive ne' Chioftri ! Il castigo è stato da Cristo medesimo profetizzato con quelle parole , *erunt novissimi primi , & primi novissimi* . I figli saranno rifiutati ; ed i stranieri innalzati . Il Tempio , e la legge a nulla servono agli Ebrei senza credere in Cristo . Ed il Chiofiro , e le regole a nulla serviranno a Religiosi senza imitare Gesucristo . A Magi giovò il credere in Gesucristo , senza Tempio , e senza legge ; ed a secolari gioverà obbedire a Gesucristo , senza Chiofiro , e senza regole .

Fate , o Signore , che le sante dottrine , e le massime religiose , che appresso di noi si conservano , talmente diano lume a secolari , che per noi non siano

inutili . Tirate pure quegli a voi ; ma non abbandonate gli altri .

E S A M E .

Esaminare quali impressioni facciano sopra il vostro spirito le massime più sode della vita religiosa . E se insegnate ciò , che non praticate .

A DI' X. GENNAJO.

C O N S I D E R A Z I O N E .

COnsiderate , Anima religiosa , che finalmente i Magi dopo il loro lungo viaggio sotto la scorta di nuova stella , dopo le dichiarazioni delle profezie , altro non trovarono , che in picciolissima Città , ed in vile casupola una povera donzella con un artigiano suo marito , ed un bambinello in fasce . Questi veniva loro aditato per quel Re de' Giudei , che andavano cercando . Per verità le apparenze erano molto opposte alla realtà . Molto vi voleva per riconoscere un Re in tale avvillimento . Se i
Ma-

Magi fossero stati di que' spiriti altieri, di cui fu sempre pieno il mondo, nè pur si farebbono degnati di entrare in casa, ma voltate dispettosamente le spalle, farebbono subito partiti verso de' loro paesi, credendo di aver preso un grosso abbaglio. Qual disgrazia però sarebbe stata la loro, se gonfi di umana grandezza, abborrito aveissero in Cristo bambino l'estremo abbassamento, con cui loro si palesava; e sotto di cui voleva da loro essere riconosciuto; e non altrimenti! Sarebbono ritornati a loro paesi non solo senza fede; ma inviluppati in mille errori, e senza speranza di sentire appresso la verità, e salvarsi. Al contrario, qual sorte, e felicità fu la loro in non scandalizzarsi di quelle apparenze di povertà, e riconoscere, ed adorare in un bambino fra cenci l'unico vero onnipotente Iddio fatto uomo per l'uomo! Partirono illuminati; furono Appostoli ne' loro paesi, divennero Santi. Non è impossibile; ma pur troppo facile nella infelicità de' tempi correnti, trovare Religiosi, i quali abborriscano ne' loro Monisterj chi è basso di natali; e sdegnino

di ammettergli alla loro compagnia . Questo è un orgoglio , il quale per mezzo di una ingiusta accettazione di persone rifiuta Gesucristo ; che vuol essere da nobili riconosciuto anche in coloro , che sono ignobili . Ma che dirassi dell' orgoglio di coloro ; che nati all' oscuro pur si vergognano di riconoscere Gesucristo in chi è bassamente nato ? Questa razza di superbi facilmente travede ; e negli abbietti non sa vedere Gesucristo ; e ne' Grandi tutt' altro rimira , che Gesucristo .

Mio Gesù , comparitemi in chi volete , e come volete . Soltanto apritemi gli occhi per conoscervi ; e datemi un cuor retto , per riconoscervi nelle persone anche vili , in cui mi comparite .

E S A M E .

Esaminatevi se disprezzate alcuno de' vostri compagni ; e se procuraste , che alcuno non vi fosse compagno in Gesucristo per la bassezza de' natali .

A DI'

A DI' XI. GENNAJO

C O N S I D E R A Z I O N E .

Considerate , Anima religiosa ; che i Magi non andarono vacui in cerca di Gesù ; ma fin da loro paesi fecero portarono materie preziose da offerirgli ; trovato che l'avevano . Ed in fatti , avendolo finalmente trovato , gli presentarono tre sorte di cose , cioè , dell' oro , dell' incenso , e della mirra . Questi regali non furono scelti da provvidenza umana ; ma furono regolati da quella medesima divina sapienza ; la quale chiamò , guidò , e fece rinvenire Gesù a chi gli portava . Secondo l' umana provvidenza si farebbe solamente pensato a soccorrere la penuria della poverissima famiglia . Ed a questo fine sarebbe bastato solamente una grossa soma d' oro , senza mirra , ed incenso . Ma perchè Iddio era quegli , che il tutto governava , volle co' regali de' Magi non tanto sollevare l' indigenza di suo

Figlio, quanto sotto quelle specie di cose preziose nascondere, ed insegnare sublimi misteri. Con que' regali si dimostrarono da una parte le qualità del Signore, a cui si offerivano; e dall'altra le virtù, che se gli devono, o possono offerire. Quindi coll'oro si riconobbe la di lui real dignità, coll'incenso la sua divinità, ed il suo Pontificato; e colla mirra la sua vera, e mortale umanità. Di più coll'oro si significa la carità, coll'incenso l'orazione; e colla mirra la mortificazione. E parlando delle persone religiose, coll'oro si significano le ricchezze col voto di povertà abbandonate; coll'incenso gli onori col voto di obbedienza disprezzati; e colla mirra i piaceri col voto della castità rifiutati. Probabilmente non offerì ciascheduno de' Magi tutte e tre le spezie; ma oghun la sua. In questo furono figura piuttosto de' secolari, che de' Religiosi. Imperocchè anche i secolari fanno delle offerte a Gesù. Ma chi gli offerisce una cosa, chi un'altra. Quegli gli offerisce dell'oro colle limosine; questi della mirra colle mortificazioni; e così degli altri. Solamente i per-

perfetti Religiosi offeriscono a Gesù tutte e tre le spezie . Che bella fortuna ! Che gran merito ! Almeno in questa solennità ratifichi ogni persona religiosa la sua professione a piedi di Gesucristo bambino ; o concepisca nuovi desiderj di professare .

Mi rallegro , o Signore , di avere per voi lasciato ogni cosa , o di star per lasciarla .

E S A M E .

Esaminatevi come siate contenta di essere entrata a servire a Dio nel Chiofiro . Siccome il compiacimento è un gran segno di predestinazione ; così il pentimento è un gran segno di riprovazione .

A DI' XII. GENOAJO

C O N S I D E R A Z I O N E .

Considerate , Anima religiosa , che i santi Magi riconosciuto , adorato , e regalato Gesù , non si fermarono
fe-

feco, ancorchè avessero colla fede concepito un grande amore per lui. Sarebbe stata certamente molto dolce per loro una almeno più lunga dimora in Betlemme; ma non fu loro accordata. Gesù medesimo, a cui per altro furono molto cari, fece loro indirizzare la partenza; ed eglino con cieca obbedienza, privandosi di così santo piacere, ripigliarono il viaggio verso le loro patrie. Quivi giunti furono i primi Appostoli delle Genti; e palesarono a loro popoli la tanto sospirata venuta del Signore desiderato dalle nazioni; la necessità della fede in lui; ed il principio della legge di Grazia. E tal volta lodevole, ed anche di gran gloria di Dio, e vantaggio delle anime, che il Religioso ritorni alla patria; donde per trovare Gesù, condotto da' lumi celesti, egli partì. Fa d'uopo, che da questo ritorno ne nasca ne' congiunti, e ne' concittadini l'edificazione de' buoni esempi, e di sante dottrine; e che per mezzo suo questi maggiormente conoscano, ed amino Gesucristo. Ma oh quanto è difficile in ciò non ingannarsi! Quanto è difficile non pa-

sce-

scere le proprie passioni , e forse non rinnovare gli antichi attacchi , sotto il manto del zelo dell' anime , e della gloria di Dio ! Quanto è facile , chè si ritorni , per darli all' ozio , ed al piacere , trascurando il proprio , e l' altrui profitto ! Si giugne da non pochi per fin' a credere , che una vita molle dopo il ritorno alla patria sia il premio delle fatiche , e sudori di una lunga lontananza ; e che sia lecito non far più nulla , per aver già fatto molto . Chi si sente a ciò tentato ; o chi avesse già stabilito di ciò fare , rifletta a' santi Magi , e risolva di santificare a guisa loro il ritorno alla casa paterna , se Dio glie lo comanderà .

Sono pronto , o Signore , a servirvi , e promuovere la vostra gloria , e la salute dell' anime trattando con secolari , e con congiunti , non ritornando fra loro , se non condotto da voi .

E S A M E .

Esaminatevi se il vostro ritorno , e la dimora nel natio paese , sia da Dio voluto ; e
se

se ridomdi , dato che sia voluto da Dio , in vostro spirituale vantaggio , e d' altrui ; o pure in danno .

A DI' XIII. GENNAJO.

C O N S I D E R A Z I O N E .

Considerate , Anima religiosa , che i Magi furono da Erode maliziosamente incamminati a Bettelemme , Città in cui doveva nascere il Liberatore del popolo ebreo , secondo le profezie . Le Scritture , di cui si servì , per informare , e rispondere a Magi , erano vere , e bene intese ; ma l' animo era pieno di gelosia , di frode , e di crudeltà . Imperocchè volle servirsi de' Magi per iscoprire il Bambino Gesù , ed ucciderlo ; e con ciò stabilirsi l' usurpata corona in capo . Aspettava per tanto il loro ritorno colle distinte notizie del nuovo Signore della Giudea . Ma perchè non *est consilium contra Deum* , Iddio mentre dormivano , fece intendere a Magi di far ritorno alle loro case per altra strada . E con ciò deluse la politica di Erode ; e pose in sicuro la fede de' Magi ; non permettendo , che più conversassero
con

con una corte empia , e congiurata contro di Cristo . Entrasi da alcuni nel Chioſtro , per maneggio de loro congiunti . I conſigli ſon veri ; e le Scritture , di cui ſi ſervono , ſon bene applicate . Imperocchè veramente il tutto paſſa ; ed è meglio laſciar queſto mondo , che da lui eſſere laſciato ; e ſimili altre maſſime , di cui ſi ſervono , per indurre quella giovane , o quel giovane ad abbracciare lo ſtato religioſo , tutte ſono veriſſime . Ma la loro intenzione è maligna . Pretendono non già , che ſi ſerva a Geſù ; ma alleggerire , o ingrandire la caſa ; introdurre , o accreſcere il luſſo . Queſta è la ſtrada , per cui anche i mondani mandano ſeguaci a Criſto . Ma chi coſì è mandato , vada pure ; cerchi Geſù ; e trovarlo ſe gli conſacri . Renda vane , o ſi burli delle intenzioni ſtorte de parenti . Non cammini per le ſtrade , che bramano ; perchè altra ſe ne dee intraprendere , ſe ſi vuole porre in ſalvo la ſalute eterna , e la ſantità . Nulla dee premere l' ingrandimento , o il comodo del caſato , o della caſa . Molto meno debbeſi avere riguardo ad ingrandire , o fomentare il luſſo . Vi han gettato nel Chio-

Chiofiro , come loro rifiuto ? Lasciategli stare nel fecolo . Vi han giovato non volendo . Godete della voſtra forte di avere trovato Geſù , che da loro ſol ſi cerca per offenderlo .

E voi , o mio Dio , deludete i loro diſegni , ed afficurate la noſtra , e la loro perfezione .

E S A M E .

Eſamimatevi ſe vivete mal contenta nel Chioſtro , per eſſervi ſtata ſpinta ſolamente da qualche politico maneggio . E ſe l' avere in tal maniera trovato Geſù vi baſti per conſolarvi .



DOME.

DOMENICA I.

D O P O

L' EPIFANIA.

C O N S I D E R A Z I O N E.

Considerate , Anima religiosa , che Maria sempre vergine , compiti quaranta giorni dopo il parto , ne' quali secondo la legge di Mosè , si astenne da tutte le cose sante , e stiede ritirata , si portò finalmente in Gerusalemme , per quivi adempiere la cerimonia di sua purificazione . Secondo quella legge ogni donna , a cagion del parto , restava soggetta ad una legale immondezza , come i lebbrosi , e tanti altri , erano legalmente immondi . Era cotesta immondezza legale , non morale ; perchè non v' era colpa nella persona , che dicevasi immonda ; ma per ordine della legge doveva trattarsi , e giudicarsi come immonda . Maria , perchè il suo parto fu diversissimo da' parti ordinarij , ed esente dalle loro
lor.

lordure, non veniva compresa nella legge di Mosè, nè da quella obbligata. Ma siccome Gesù volle essere circonciso, benchè soggetto non fosse alla legge della circoncisione; così Maria volle sottoporsi alla legge della purificazione, non essendo realmente a quella legge sottoposta. Gesù circonciso compariva, come tutti gli altri uomini, peccatore; e perciò diedesi mandato dal Padre *in similitudinem carnis peccati*. Maria purificata compariva, come tutte le donne, dopo il parto immonda: così volle Gesù: così volle Maria. Non vi è vita più santa, nè operazione più perfetta di quella, che si rassomiglia alla vita, ed alle operazioni di Gesucristo; ed insieme non vi è vita, che alla vita di Gesucristo più si rassomigli, che la vita religiosa. Dee dunque il Religioso o rinnegare la sua professione, o menare una vita più, che ogn'altra, simile alla vita di Gesucristo. Cotesto ha da essere il continuo, e principale suo impegno, di soffrire una povertà simile più di tutte a quella di Gesucristo, che non ebbe nè pur dove posare il capo, per dormire; di risplendere con una purità,

rà, simile più di tutte a quella di Gesù-
cristo; il quale volle, che la sua madre
fosse la più pura fra le Vergini, anche
dopo il parto; e di praticare una obbe-
dienza pari più di tutte a quella di Ge-
sucristo; la quale sostenne le prove della
croce. Chi da questo impegno si ritira,
o si scusa, rinnega la professione religiosa.

Mantenetemi, o Signore, avanti gli
occhi i luminosi esempi di vostra vita;
e date al mio cuore il vigore di Maria
sempre vergine, per vincere le difficoltà,
che s'incontrano per imitargli.

E S A M E.

*Esaminatemi se gli esempi di Gesucristo
siano la vostra regola; ed il vostro sprone;
ed il vostro sostegno.*

L U N E D I'.

C O N S I D E R A Z I O N E.

Considerate, Anima religiosa, che
direbbe di Maria, se avesse ricu-
sato di purificarsi a guisa delle altre don-
ne, adducendo in suo favore il privile-
gio di essere madre sì, ma vergine; di

Tom. I.

K

ave-

avere bensì partorito , ma senza le solite comuni immondezze ; di avere finalmente un figlio , ma di averlo concepito di Spirito Santo ; e Giuseppe esserle più tosto compagno , che marito ? Avrebbe senza dubbio detto il vero ; ma sarebbe stata giustamente trattata da imperfetta , da vana , da imprudente . Da imperfetta , come troppo attaccata alla propria stima ; essendo atto almeno migliore nascondersi , e sottoporsi alla legge ; massime non incorrendo in ciò alcun disonore . Da vana , come importuna pubblicatrice de' suoi privilegi , non essendovi altro bene in pubblicargli , che la sua gloria . Da imprudente , come allegante un privilegio naturalmente incredibile , ed occulto . Quante volte inciampano i Religiosi in simili tacce . Anche nelle Religioni vi sono delle esenzioni , e privilegi , giusti , e ragionevoli ; perchè allettano ad operare virtuosamente , come promessi ; e conferiti , sono il premio delle operazioni virtuose . Ma spesso imperfettamente , vanamente , ed imprudentemente si sostengono , e si pubblicano ; non solo da coloro , che gli hanno senza merito ; ma anche da coloro , che
ne

ne han tutto il merito . E' imperfetto l' uso del privilegio , quando impedisce qualche operazione più perfetta . E' vano , quando per lui non si cerca , che la propria gloria . E' imprudente , quando è litigioso ; e per un puntiglio si distrugge la pace , e la quiete propria , e comune , e per non fare , e patire come gli altri : si perdono premj eterni ; e s' incontrano gravissimi gastighi nell' altro mondo .

Ah mio Dio ! Confesso , che sono troppo frequenti in queste occasioni le mie cadute . Sono di coloro , de' quali dite , *cor eorum vanum est* . Non posso soffrire , che si offenda , o si nasconda qualsivoglia mia esenzione . Ora però ad esempio di Maria rinunzio alla propria stima ; nè mai metterò in campo alcun mio privilegio , massime se sarà contrastato , e dubbioso , con danno della pace , e profitto spirituale .

E S A M E .

Esaminatevi se fate pompa , o strepito a cagion de' privilegj , forse puramente graziosi .

M A R T E D I'.

C O N S I D E R A Z I O N E .

Considerate , Anima religiosa , che se Maria avesse voluto ostinatamente rifiutare la purificazione , allegando il privilegio ricevuto , avrebbe posto sopra la Giudea ; si sarebbe resa ridicola ; e sarebbe stata indotta per forza all'osservanza della legge ; o punita come violatrice della medesima . A tutti codesti incomodi , ed inconvenienti si espongono que' Religiosi ; i quali sono troppo delicati in non voler essere pregiudicati nelle loro esenzioni , e privilegj . Ed in questa delicatezza , quegli sono più sensitivi , i quali hanno ghermito i privilegj senza merito ; a cagion d'esempio , i privilegj di Dottore senza avere dottrina , nè mai insegnato ; i privilegj delle cariche senza le cariche , e senza il merito per le medesime . E per lo più in che consistono tali privilegj ? In un titolo ; in una precedenza ; in puri fumi , e vanità . Per tali bagattelle si mettono da tali Religiosi sotto sopra i Monaste.

sterj , e le Provincie ; e giungono punti sì rilevanti per fino a Tribunali . Miseri ! E non si avvedono , che per tale dilicatezza si rendono appo de' savj dispregievoli , e ridicoli ? Che Dio gli gastigherà come nemici della concordia , e carità ; a cui si deve sacrificare ogn' altro bene minore ; e molto più le loro fanciullaggini ? Che spesso si perdono cause sì frivole ; e sono obbligati a vivere con ignominia senza que' privilegj , che malamente han preteso ; e che avrebbono con gloria non cercato ? Più lodevole fu Saule , quando promosso alla corona , disse , *nunquid non filius Jemini ego sum , de minima tribu Israel ; & cognatio mea novissima inter omnes familias de tribu Benjamin* ; che quando vicino a perdere la corona medesima , disse a Samuele , *honora me coram senioribus populi mei* . Chi può numerare , e pesare i scandali , che in tali occasioni si danno e dentro , e fuori de' Monasterj ?

Spero in voi , o Signore , di non mai inciampare in simile dilicatezza . E se mai vi fossi inciampato , detesto la mia vanità , e superbia . Ed ora a vostri piedi rinunzio ad ogni esenzione , e privilegio ,

se ha da offendere la pace comune . E se farà necessario , vi rinunzierò anche pubblicamente . *Magis eligo affligi cum populo Dei , quam temporalis gloriæ habere jucunditatem .*

E S A M E .

Esaminatovi se per la pubblica quiete siate pronta a non servirvi , almen per qualche tempo , de' legittimi vostri privilegj , ed esenzioni .

M E R C O R D I' .

C O N S I D E R A Z I O N E .

Considerate , Anima religiosa , che se Maria avesse resistito alla obbligazione di purificarsi come le altre donne , per non restare pregiudicata ne' suoi privilegj , non avrebbe ciò fatto , per essere dura , e difficile la legge della purificazione , com'era quella della circoncisione . La legge della purificazione era facilissima , e senza alcun dolore . Imperocchè si riduceva in un ritiro di pochi giorni dal
Tem.

Tempio, e dall' Altare; e in due offerte non dispendiose; perchè bastavano due piccioni a chi era povera. Nè pur seco portava alcuna vergogna, o disonore, essendo a tutte comune, solita a vederfi, e santa nel praticarsi. Dunque pura, e manifesta vanità sarebbe stata il non volerla accettare, e sottoporvisi come le altre. Poichè sarebbe stato un puro voler distinguersi, senz' altro comodo, o vantaggio. E allora è pura vanità l' uso delle esenzioni, quando per loro sol si pretende non essere come gli altri, senz' alcun altro bene, o utile, o dilettevole, o onesto. Che cosa è mai sovente ciò, che spinge il Religioso a non voler soffrire in silenzio qualche picciolo pregiudizio nelle sue esenzioni? Non farà certamente la difficoltà dell' opera, da cui pretende di essere esente. Perchè non reccherà nè dolore, nè fatica, nè disonore, nè dispendio. Solo solo si pretenderà non essere come gli altri. Si tratterà di un *avanti*, o *addietro*; di un *prima*, o *dopo*. Vanità adunque schietta, e manifesta! Non mai certamente si son sognati i Legislatori di stabilire a cotesti fini i privilegi. Han-

mirato al ben comune , ed a promuovere la virtù , non le vanità . Dunque sono tante prevaricazioni le pretese , e litigj di molti Religiosi per i loro privilegi.

Così è , mio Dio : lo conosco ; e lo confesso . Deh per pietà apritemi gli occhi , acciò sempre ravvisi sì folle vanità ! Datemi lo spirito principale , per non dare in simili frascherie . *Spiritu principali confirma me .*

E S A M E .

Esaminatevi se siate mai inciampata in tali debolezze di mente . E come vi sentite disposta se foste posta al cimento .

G I O V E D I' .

C O N S I D E R A Z I O N E .

Considerate , Anima religiosa , che Maria nascondendo , cedendo , e non curandosi punto di qualsivoglia pregiudizio , che dalla purificazione ridondar potesse al suo privilegio singolare , molto maggiore stima , e lode acquistò appresso
di

di Dio, e degli uomini, che se l'avesse palesato, e voluto mantenere. Anzi col disprezzarlo, sottomettendosi alla legge ordinaria, acquistò la gloria del privilegio, quando da Dio fu palesato; e quella di averlo occultato, e posposto all'osservanza della legge, ed alla maggior gloria di Dio. E se avesse voluto predicarlo, e vantarsene, avrebbe perduto l'uno, e l'altro pregio, cioè di averlo ottenuto, e di averlo disprezzato; non recando gloria un privilegio, che si sporca colla giattanza; consistendo la gloria in avere de' privilegj, e non servirsiene. Così è! La vanità dà nel cervello; e leva il senno, e il buon discorso. Spesso stimasi di perdere, dove per altro grandemente si può acquistare. Ed al contrario si stima di guadagnare per que' mezzi, pe' quali appunto molto si perde. Giuseppe il casto stimò di perdere molto, quando da' fratelli fu venduto, e perdè la libertà. E pure allora cominciò ad acquistare la gran dignità di Vece-Re dell'Egitto. Ed i fratelli di lui stimarono di avere molto guadagnato, e di essersi assicurati di non dover soggiacere a lui, avendolo man-

mandato schiavo in paese lontano col venderlo agl' Ismaeliti . E pure per tal maneggio giunsero a chiedere a Giuseppe e gli alimenti, e la vita . Ti dispiace, o Religioso, di perdere la gloria, e la stima; e perciò difendi i tuoi privilegi personali, o con offesa di Dio, o almeno con minor sua gloria . Sei dopo molti contrasti mantenuto ne' tuoi privilegi; ti vien fatta ragione . Ti rallegri; e pensi di aver molto acquistato . Ma t'inganni a partito . Per questo medesimo hai molto perduto . Tutti i favj ti disprezzano (per non parlar di Dio, di cui forse poco ti preme) come capo torbido, ed inquieto; come vano, ed ambizioso, almeno nel loro interno, dove consiste la vera gloria . Oh se avessi lasciato correre; anzi avessi a posta taciuto, per non far conto de' puntigli ! Saresti stato è vero, forse per qualche tempo, senza l'uso del tuo privilegio; faresti stato come gli altri, e senza un po' di fumo . Ma poi, conosciuta la tua magnanimità, la tua prudenza, la tua umiltà, la tua mansuetudine; il tuo amor per la pace comune, che gloria, che sti-

Per tutto l' Anno. 155

Stima, che onore, massime avanti a Dio!
Tutto vero, ed eterno!

O Signore, datemi intelletto; e vi-
verò da savio. *Da mihi intellectum, &*
vivam.

E S A M E.

*Esaminatevi, se sapete tacere in certi ag-
gravj di niun peso; perchè intorno a pure
vanità. E se vi piace più la gloria appres-
so de' scioschi, che appresso de' Savj; e di
Dio.*

V E N E R D I'.

C O N S I D E R A Z I O N E.

Considerate, Anima religiosa, che
Maria non inciampò in questa con-
giuntura in un' altra non poco frequen-
te vanità. Non di rado avviene, che
taluno aggravato non si risenta; non con-
trasti; non cerchi nè giustizia, nè sod-
disfazione; ed ancora, che per vero spi-
rito di umiltà ceda in pace ad ogni sua ra-
gione, e diritto. E che ciò fatto, vada a
tro-

trovare qualche confidente ; e a lui raccontò e 'l torto ricevuto , e la diffimulazione del medesimo . Non così Maria , non così ! Non parlò con alcuno , nè con alcuna confidente . Non palesò la sua verginità dopo il parto , per la quale non aveva bisogno della legale purificazione . Non disse di essersi sottoposta a quella cerimonia per pura spontanea obbedienza , e per umiltà senza obbligazione . Lasciò tutta la gloria del suo privilegio , e di non essersene servita alla disposizione di quel Dio , il quale glie lo aveva compartito . Se avesse fatto l' opposto , tutto avrebbe perduto . Attese alla gloria , e gusto di Dio col silenzio ; e Dio finalmente parlò ; ed ella tutto acquistò . Si portò in tale occasione con tutti , come , quando egli si accorse che ella era gravida con S. Giuseppe . Sebben si accorgeva de' pensieri sospettosi di lui , pure non gli disse di essere gravida , e vergine . Del tutto lasciò il pensiero a Dio ; ed osservò un rigoroso silenzio , senza cedere ad alcun pretesto . Lo stesso praticò dopo i quaranta giorni dal parto . Andò come le altre al Tempio ; e non disse nè
a con-

a congiunta , nè ad amica , che tale cerimonia non era per lei . Ecco , o Religioso la strada sicura alla gloria . Non vi vantate con compagni per modo di confidenza , ed in un finto segreto . Se avete fatto un qualche atto di virtù , non fate che la giattanza lo sporchi . S. Agostino dice , che v'è chi *de ipso vana gloria contentu vanius gloriatur* . Nell' operare virtuosamente cercate la sola gloria di Dio . E Dio cercherà la vostra ; ed a suo tempo paleserà ciò , che voi avrete nascosto . Non ha egli manifestato il silenzio di Maria ? Manifesterà un dì anche il vostro . Vi vuol molto a parlare , e non perdere . Dio mio , fatemi nascondere in voi non solo me stesso ; ma ancora ciò , che avrò fatto per voi ; nè mi lasciate ingannare da que' pretesti sotto de' quali nascondesi la loquacità , e la giattanza .

E S A M E .

Esaminatevi se siate mai andata palesando a questi , e a queglii , a caduno in segreto , qualche vostro , benchè imperfettissimo , atto di umiltà . . .

S A-

S A B A T O.

C O N S I D E R A Z I O N E.

Considerate , Anima religiosa , che Maria sebbene pura , e vergine dopo il parto ; e per queste ragioni veramente non compresa nel numero delle donne obbligate alla purificazione , fu ciò non ostante obbligata indirettamente a purificarsi , per quell' altra ragione di schivare lo scandalo de' pusilli ; il quale sarebbe accaduto , se non si fosse purificata . Lo scandalo de' pusilli si dee torre , o lasciando di operare ciò , donde nasce ; o disingannando i pusilli ; i quali per l' ignoranza si scandalizzano . Maria sempre vergine non poteva disingannare tante persone pie , manifestando loro la verità di sua esenzione ; perchè queste non farebbono state obbligate a crederle . Doveva dunque non tralasciare la purificazione ; e portarsi esternamente come tutte le altre . Non pensate , o Religioso , che sia sempre lecito il mantenersi in possesso de' legittimi privilegj . Sarà peccato ,
e for-

e forse anche mortale , il voler godere di un privilegio giustamente ottenuto . Perchè a cagione dello scandalo , che non potrà schivarsi altrimenti , sarete indirettamente tenuto ad osservare quella legge ; e praticar quello costume , contro di cui avrete giusto privilegio , e vera esenzione . Volete forse col vostro privilegio condannare il vostro fratello , per cui è morto Gesucristo ? Era lecito a Cristiani mangiar la carne offerita agl' idoli de' Gentili , facendo ciò colla retta coscienza , che da tale offerta la carne non era divenuta immonda . Ma se ciò recato avesse a pufilli alcuno scandalo , non era più lecito . E perciò disse S. Paolo a questo proposito di se medesimo , *Si esca scandalizat fratrem meum , non manducabo carnes in aeternum* . Dunque , o Religioso , vi sarà lecito esentarvi da qualche comune obbligazione ; ma se ne viene lo scandalo , non sarà più lecito .

Mandate , o Signore , nella mia mente lo Spirito della verità , ed insieme nel mio cuore lo Spirito della carità ; acciò discacci lo spirito della vanità ; ed io non prenda di tali abbagli con danno mio , e del prossimo .

E S A-

E S A M E .

Esaminatevi se pel vostro contrastare , per mantenervi in qualche privilegio , o esenzione siate giunta a cadere in qualche scandalo grave , o leggiero . Ancorchè fosse leggiero , troppo caro vi costerebbe il privilegio .



DOME.

DOMENICA II. ¹⁶¹

D O P O

L' E P I F A N I A.

C O N S I D E R A Z I O N E.

Considerate , Anima religiosa , che Maria nella sua purificazione non ottenne alcun titolo onorevole , come Gesù nella sua circoncisione . Gesù nella sua circoncisione fu per ordine dell' eterno Padre nominato Gesù , cioè in lingua ebraica , Salvatore , perchè doveva salvare tuttò il mondo . Nome sopra ogni nome ; Nome venerabile in cielo , in terra , e sottoterra . Maria al contrario non ebbe nella sua purificazione alcun titolo di onore , che la distinguesse , o innalzasse sopra le altre donne . Non prova il Religioso vano difficoltà alcuna ; anzi sperimenta piacere in quegli abbassamenti ; i quali , per dir così , son temperati con qualche onore ; e non solo non gli fugge , o se ne dispensa ; ma di più ne va in cerca ,

Tom. I.

L

e ne

e ne fa pompa . Ma cert' altri abbassamenti , che possono dirsi schietti , e puri ; perchè non solo non recano stima , onore , o lode ; ma negli occhi degli uomini avviliscono , e fanno comparire uom da nulla , questi gli riescono insoffribili ; e per ciò gli odia , gli fugge , se ne guarda ; ed incontrandogli si sdegna , e si risente . Per cagion di esempio , s' inginocchierà a piedi del Superiore come gli altri , e spesso più degli altri , ne' tempi , ed occasioni stabilite . Cotesto è veramente abbassarsi ; perchè si riconosce con ciò la dignità del Superiore ; e sarebbe superbia il ricusare di farlo . Ma è un abbassamento accompagnato da gloria , e da stima ; perchè chiunque ciò vede , forma concetto glorioso di chi lo pratica . Se poi il Superiore medesimo mostrerà di non far conto di lui , o di non far quel conto , che egli pretende ; e per tal cagione sarà da altri stimato degli ultimi del Monistero ; o per nascita , o per grado , quì darà in istravaganze ; perchè l' abbassamento è puro , e senza onore , anzi con disonore . Avanti a persone devote piace la veste logora , lacerata , ed ordinaria ; per-

perchè la baciano ; e baciandola onorano la persona , che la porta ; e con ciò si condisce l' avvilitamento , che naturalmente si partorisce . Ma innanzi a Principi , e mondani dispiace simil veste , e si rifiuta con dispetto ; perchè questi , per lo più fan poco conto , e sdegnano di trattare con mal vestiti .

Signore , fatemi ben capire , che ogni abbassamento , condito colla stima , gloria , ed onore , è un boccone , non della umiltà , ma della superbia . *Est qui nequiter humiliat se* (1).

E S A M E .

Esaminatevi , se siate ugualmente pronta ad ogni abbassamento , tanto a gloriosi , quanto a vituperosi .

L U N E D Ì .

C O N S I D E R A Z I O N E .

Considerate Anima religiosa , che la legge della purificazione non solo

L 2

con-

(1) *Eccli.* 19.

conteneva la cerimonia di rendere monda la madre ; ma ancora quella di offerire a Dio il parto , se era maschio , e primogenito . E perchè , come primogenito , passava in particolare dominio di Dio , a guisa de' primogeniti de' bruti , doveva collo sborzo di certa moneta ricuperarsi , a differenza degli altri , che si uccidevano . Maria dunque non solo offerì le due tortorelle , o i due piccioni di colomba , per sua legale purificazione ; ma ancora offerì all' eterno Padre Gesù bambino suo figlio primogenito , e dal medesimo , a cui per la legge de' primogeniti specialmente apparteneva , e non poteva più essere di lei , lo ricuperò col prezzo stabilito . Bella offerta fu questa ! Quanto a Dio grata , ed odorosa ! Imperocchè fu accompagnata da una piena osservanza della legge , e dalla pratica di profondissima umiltà . Ecco il modo più proprio di offerire a Dio con di lui gusto qualsivisia cosa , che offerirgli vogliamo . Sieno penitenze , sieno orazioni , sieno virtù , anche la più bella verginità . Siamo tutti noi stessi . Che più ? Sia Gesucristo medesimo nell' incruento sacrificio della santa

Mas-

Messa , e nella santa comunione ; nelle quali azioni dobbiamo noi medesimi offrire con espresse , e particolari offerte all' eterno Padre quello stesso Gesù , che sull' altare della croce un dì offerì la sua vita in nostro riscatto , e di lui soddisfazione . Dobbiamo accompagnare tutte queste offerte con una piena osservanza delle nostre obbligazioni , e collo spirito di una profonda umiltà . Senza questa nulla offerta a Dio piace ; nulla a noi giova . Delle vittime mosaiche separate dall' umiltà del cuore , e dalla osservanza della legge , disse Iddio , *nunquid manducabo carnes taurorum ; aut sanguinem hircorum potabo ?* Forse non può dire lo stesso della vittima del corpo , e sangue di Gesucristo offerita da un cuor superbo , e maligno ? Ah che mi par sentirlo esclamare a vista di simili sacrifizj , *Nunquid manducaboc arnem Christi , aut Sanguinem Christi potabo ?* E pretendere da noi lo stesso , che pretese dagli ebrei , protestando loro , *sacrificium laudis honorificabit me.*

Vergine sagratissima , che nella vostra purificazione avete dato un esempio della più soda , e disinteressata umiltà , impetratemi la grazia d' imitarlo ; e con

ciò rendere , come voi , più grate a Dio le mie offerte .

E S A M E .

Esaminatervi se le offerte , che fate a Dio, di atti virtuosi recbino più gloria a voi , che a Dio . E se nel farle manchiate in alcuna vostra obbligazione .

M A R T E D I' .

C O N S I D E R A Z I O N E .

Considerate , Anima religiosa , che mentre Maria presentò nel Tempio Gesù Bambino conforme la legge di Mosè, due sole persone conobbero chi era quel Bambino sì povero , ed abbietto ; cioè , Simeone , ed Anna profetessa , amendue molto vecchi ; amendue laici ; e forse amendue vedovi . E perchè non leggesi , che alcuno de' Sacerdoti , o de' Farisei , o de' Scribi , o de' Grandi , de' quali era piena Gerusalemme , abbia riconosciuto in quel Pargoletto l' aspettato Messia ? Egli è certo , che Simeone vecchio , noto , e
accre-

accreditato, pubblicamente prese nelle sue braccia il Bambino, e disse di vedere il Salvatore di Dio, ed il Lume delle Genti. Egli è parimente certo, che Anna, vecchia anch' ella, da tutti conosciuta, perchè sempre dimorava nel Tempio, e per la sua pietà molto stimata, palesò a chiunque volle ascoltarla la dignità del medesimo Bambino. Or perchè di tali testimonianze non ne profittarono nè i Sacerdoti, nè i Religiosi, nè i Dotti, nè i Grandi del popolo ebreo? L'orgoglio, e la ipocrisia, che dominavano fra di loro, furono il maggior impedimento, per cui non si avvidero dell' adempimento delle profezie, che tutto giorno leggevano, e spiegavano al popolo; nè giunsero a loro le rimostanze di Anna, e di Simeone; o se vi giunsero, non ne fecero caso. Le persone religiose fanno pubblica professione di pietà, come i Farisei; molti di loro sono Grandi, Dotti, e Sacerdoti. Sono appo del volgo in concetto di santità. Ma quanto spesso avviene, che sotto coteste belle apparenze il fondo sia apparente superbia, ed ipocrisia? A questa razza di gente non si palesa Gesù; non si dan-

L 4 lumi;

lumi ; o se si danno non si accettano .
 E colle Scritture sotto gli occhi , e sulle
 cattedre non hanno spirito ; perchè si ap-
 pagano di una falsa pietà , tutta esteriore .
 Abborrisco , Signore , quella pietà , che
 si riduce alla veste , a cerimonie ed a belle
 parole ; perchè tien lontano il cuore da Gesù .

E S A M E .

*Esaminatevi se affettate , o almeno vi
 contentiate di comparire santa , niente , o poco
 curandovi della sostanza . La sostanza è la
 buona volontà innanzi a Dio .*

M E R C O R D I' .

C O N S I D E R A Z I O N E .

Considerate , Anima religiosa , che il
 Vangelo ci descrive Simeone , non
 dicendoci i suoi natali , nè le ricchezze ,
 nè gl' impieghi , ma sol ci dice , che era
 uomo giusto , e timorato di Dio . Non
 bastava dire , che era giusto , per render-
 lo degno di stima , ed accreditare il di-
 lui testimonio ? Bastava . Ma si aggiugne ,
 che

che era timorato ; perchè il gran tesoro della giustizia , della santità della grazia di Dio non si conserva senza un prudente , e santo timore di non perderlo . Chi è giusto , e vuol conservare fino alla vecchiaja , come Simeone , la giustizia , e la grazia di Dio , bisogna , che sia anche timorato di Dio , che tema di non offenderlo col tempo , e perdere la di lui grazia . Il prudentemente guardarsi è necessario per custodire la grazia di Dio ; perchè *qui amat periculum , peribit in illo* , (1) La perfezione religiosa è un tesoro sopra l' altro tesoro della sola grazia di Dio . Tesoro quanto maggiore , quanto più dilicato , e facile a perdersi , tanto più bisogno di una diligente custodia . Questa diligenza è propria de' savj , e manca a sciocchi . *Sapiens timet , & declinat a malo ; stultus transilit , & confidit* . (2) E perciò oh quanto s' inganna quel Religioso ; il quale ne' maggiori pericoli , ne' quali ogni savio si guarda , e fugge ; egli sprezza , e sta sicuro ! Con questa temeraria sicurezza poco custodisce quel cuore in cui risiede la vera perfezione ; poco raffrena que' sensi , per cui

(1) Eccli. 3.

(2) Prov. 14.

cui si passa al cuore. Per ciò avvisato di mortificare i sensi, risponde, che basta il cuore. Avvisato di distaccare il cuore, o di chiuderlo a chi lo vuole rubare a Dio, si fida di difenderlo senza riparo; e toccar la pece senza imbrattarsi.

Signore, per farmi stabilmente santo, datemi quel timore di non essere santo, che hanno avuto tutti i santi. Timor di voi; timor di me. Timor di voi; di non perdervi. Timor di me, di non abbandonarvi. E con questo timore fatemi fuggire ogni pericolo dell'una, e l'altra disgrazia.

E S A M E.

Esaminatevi quanto sia il vostro timore ne' maggiori pericoli. Se vi fidate di superare facilmente quelle tentazioni, le quali han fatto cadere de' santi molto più forti, che voi. Se siete persuasa, che Dio abbandona i temerarij.

G I O V E D I'.

C O N S I D E R A Z I O N E.

Considerate , Anima religiosa , che del santo vecchio Simeone dice ancora lo Spirito Santo , che aspettava la redenzione del Popolo d' Israello . *Expectans redemptionem Israel* , cioè , il Messia . Forse egli solo lo aspettava ? O era qualche gran cosa lo aspettarlo ? Non era forse aspettato da qualsivoglia del Popolo Ebreo ? E Non bastava per aspettarlo , un semplice atto di fede di sua futura venuta ? Bastava . Per qual cagione adunque si loda Simeone , perchè aspettava il Messia ? Perchè vi erano due maniere di aspettare questo gran Signore , siccome vi sono state due maniere di vederlo , e trattarlo . Una maniera può dirsi materiale , ed estrinseca ; l' altra interiore , e spirituale . Quella restringevasi ad una fede abituale , oziosa , e morta . Questa era piena di santi pensieri , ed impazienti desiderj . Quella era comune a qualsivoglia del Popolo ; e senza di

di lei era un rinnegare il Giudaismo. Questa era propria de' buoni, de' santi, de' perfetti; i quali soli provavano ne' loro cuori amanti le impazienze di chi, sempre pensando all'obbietto amato, non può senza gran pena soffrire la dilazione dell'arrivo, e del possesso. Così aspettavasi da Simeone il Messia; e per ciò lo Spirito Santo di lui predica, che *expectabat Redemptionem Israel*; e lo novera fra perfetti. Ancorchè Gesù sia già venuto da molti secoli; non però è terminato il tempo di aspettarlo; nell'una e nell'altra maniera; perfetta, ed imperfetta. Anche al presente, e fino al dì finale del mondo, dicono, e diranno non meno i perfetti, che gli imperfetti, *Adveniat regnum tuum*; perchè quando Gesù fu salito in Cielo, dissero gli Angeli a Discipoli spettatori, *Hic Jesus, qui assumptus est a vobis in Cælum, sic veniet*. Onde da ogni Cristiano dee aspettarli Gesù. E se da ogni Cristiano, quanto più da ogni Religioso? Ma di quanti (pensiamo) può dirsi: *expectat Redemptionem Israel*, come si è detto di Simeone? Oimè, che anche al presente sono molto pochi!

Mio

Mio Gesù, ispirate a chiunque fa professione di essere Cristiano, e molto più a chiunque ha l'obbligazione di tendere alla perfezione, i pensieri, e gli affetti di Simeone. Egli aspettò perfettamente il principio della redenzione d'Israele; e noi fate, che similmente ne aspettiamo il compimento.

E S A M E.

Esaminare quali siano, e quanto frequenti i vostri pensieri, e desiderj del Regno eterno del Paradiso; in cui solo si compirà la venuta di Gesù Cristo.

V E N E R D I'.

C O N S I D E R A Z I O N E.

Considerate, Anima religiosa, che Simeone non solamente aspettava Gesù; ma ancora lo aspettava solo, non avendo altro obbietto de' suoi desiderj. Non sarebbe stato illecito a Simeone, siccome non lo è ad alcuno, insieme con Gesù desiderare molte altre cose. Iddio,
come

come Creatore del Cielo, e della Terra è autore di tutti i beni maggiori, e minori; eterni, e temporali perciò ci permette servirci di tutti; purchè non ci allontaniamo da lui, come ultimo legittimo fine. Quindi ne viene, che nel cuore umano insieme con Gesù, che è l'ultimo fine nostro col Padre, e lo Spirito Santo, possono col dovuto ordine aver luogo anche molte creature, senza commettere veruna colpa. E farebbe un grosso errore credere il contrario, condannando, come attacco vizioso, ogni naturale, e legittimo affetto, desiderio, o godimento delle cose create. Con tutto ciò il medesimo Iddio infonde nel cuor d'alcuni tanta abbondanza dell'amor suo, che rifiutando l'uso anche lecito delle cose create, di Dio solo si contentano; Dio solo desiderano, Dio solo aspettano. E quando in questo mondo non hanno più che aspettare di Dio, cercano di morire; e spesso dicono anch'essi con questo santo vecchio, *Nunc dimittis, Domine, servum tuum in pace*. Nel numero di questi è ogni buon Religioso; e chiunque si sente di non essere nel numero

mero di questi, non è buono Religioso. Bisogna cercare solamente Gesù, e solamente lui desiderare, per licenziarsi facilmente dal mondo. E pure quanti Religiosi si persuadono potere con ogni facilità congiungere carne, e spirito; Gesù, e mondo! Cioè, cercare con premura, ed impegno tutto ciò, che lusinga il senso, onori vani, piaceri pericolosi, e ricchezze superflue; ed insieme desiderare con perfezione Gesù; e la croce di lui costantemente sopportare! Ma questo è tentare un impossibile. O bisogna rinunziare alla perfezione contro la propria obbligazione; o non accoppiare carne, e spirito; e solo, e puro cercare Gesù.

Mio Gesù, io tremo in vedendomi obbligato da una parte a cercarvi solo, e a rompere ogni attacco volontario; e dall'altra ripieno di tante pretese carnali, e mondane. Degnatevi, vi prego, colla pienezza del vostro amore estinguerlo a pieno; e liberarmi da sì grave, e sì poco temuto pericolo.

E S A M E .

Esaminatemi se le vostre intenzioni tanto ne' maggiori , quanto ne' minori affari riminino solamente Gesù . Se mancando ogni altro allettamento , di lui solo siate contenta .

S A B A T O .

C O N S I D E R A Z I O N E .

Considerate , Anima religiosa , che lo Spirito Santo nell' orazione aveva espressamente promesso a Simeone , che non sarebbe partito da questa vita , senza prima vedere il tanto sospirato Messia . Questa promessa una sol volta a lui fatta , non fu posta da lui col tempo in obbligo , non in dubbio , non in poco conto ; ma come uno favore particolare , la tenne sempre innanzi agli occhi , e scolpita nel cuore ; non mai ne dubitò ; e ne fece sempre gran conto . Con questa promessa , e colla sicurezza del futuro adempimento si consolava in tutte le afflizioni di questa vita ; si riempiva di veementi desiderj
di

di vedere Gesù . Promette il Signore nelle sacre scritture a perfetti Cristiani , e massime a Religiosi , che terminato il corso di questa mortal vita , subito vedranno Gesù . E non già Gesù nascosto , e mortale ; non già per doverlo subito lasciare ; e non più vederlo , che dopo la di lui gloriosa risurrezione ; ma risplendente , ed immortale ; ma per non mai più lasciarlo ; ma per goderlo per tutta l' eternità , nella sua gloria , e nel suo Regno . Promesse tali dovrebbero senza interrompimento occupare lo spirito , e trattenere i pensieri , e accendere i desiderj di chi non dubita della loro fedeltà . A queste interiori disposizioni c' invita l' Apostolo , dicendo , *expectantes beatam spem , & adventum magni Dei* . Con queste promesse c' inaspraggisce al patire , *Sicut socii passionum estis , sic eritis & consolationis* . Ma dove sono nella maggior parte de' Religiosi i pensieri , e i desiderj , e le impazienze di vedere Gesucristo , ed entrare nel suo Regno e di partecipare della sua gloria ? Simeone godeva , vedendo avvicinarsi il fin di sua vita , perchè prima doveva vedere nato il Messia . E chi gode di morire , sapendo , che dopo

morte si vede Gesù glorioso da chi muore da Giusto ? Chi non prova in se le disposizioni di Simeone , non è perfetto . E chi non vorrebbe , che mai si avvicinasse la morte , ha egli di Simeone le disposizioni ? E chi vedendo vicina la morte , vorrebbe prolungare la vita , spera egli a bastanza , e desidera i beni dell' eterna vita ? Può egli dire coll' Apostolo : *Desiderium habens dissolvi , & esse cum Christo ?*

Ah mio Gesù , perchè più si prolunga la mia abitazione su questa terra ? *Heu mihi , quia incolatus meus prolongatus est !* Si rallegra l' anima mia , quando le si dice , che verrà in casa vostra .

E S A^{IO} M E .

Esaminate quali desiderj abbiate dell' adempimento delle promesse di Gesucristo , fatte a veri Religiosi per la vita futura . Quali gioje in faccia alla morte .

DOMENICA III.¹⁷⁹

D O P O

L' E P I F A N I A.

C O N S I D E R A Z I O N E.

Considerate, Anima religiosa, che del santo vecchio Simeone dice il Vangelo queste parole, *venit spiritu in Templum*, fu spinto dallo Spirito Santo al Tempio. Lo Spirito Santo internamente lo mosse, e gl' ispirò nel cuore la voglia di portarsi al Tempio, o per desiderio di farvi orazione, o suggerendogli, che quivi troverebbe il Messia, e le farebbe adempita la promessa a lui fatta, di vederlo prima di morire. Sicchè nella stessa mattina lo Spirito Santo condusse Gesù, e spinse Simeone al Tempio. Gesù, per compiere la legge di Mosè; Simeone, per compiere il di lui desiderio. Non fu dunque questo un incontro casuale; ma disegno eterno, ed immutabile della divina benignità verso Simeone, uomo santo, e a Dio caro.

M 2

La

La Religione è il Tempio mistico di Dio. Chiunque vi è veramente da Dio chiamato, vi è spinto da uno impulso dello Spirito Santo; il quale vuole quivi fargli godere le tenerezze di Gesucristo in uno totale distaccamento da questo mondo; e ne' desiderj di passare da questa vita. E chi non vi è chiamato, se non per fini mondani, non v'è da Dio chiamato; nè per conseguenza mai goderà di Gesucristo; nè proverà alcun santo celeste desiderio. Non sarà un Simeone; ma più tosto un scimione; cioè, sotto alcuni lineamenti di vero uomo Religioso, avrà la natura brutale di mondano, e secolare. Si viene poi per fini mondani al Tempio della Religione, quando non si pensa a Gesucristo solo, o principalmente; al suo gusto, ed alla maggior sua gloria; o pure al proprio maggior profitto nelle virtù; o alla maggiore sicurezza della propria salute; ma si mira a qualche bene vano, e temporale, ricchezze, piaceri, ed onori. Chi così viene spinto, perchè non cerca, che se stesso, non trova, che se stesso.

Signore, mettete nel mio cuore il vostro

Per tutto l'Anno. 181

stro Spirito , e portatemi dove volete ;
perchè così sempre troverò ogni bene ,
cioè , Gesucristo .

E S A M E .

*Esaminare quale spirito vi tira , o v'
abbia tirato al Chioſtro ; ſe terreno , o divino.
Quale vi ci trattenga ; Se terreno , o mutate
ſpirito , o mutate luogo . Se divino , badate
bene a non mutare ſpirito , per non mutar
luogo .*

L U N E D I .

C O N S I D E R A Z I O N E .

Conſiderate , Anima religiosa , che
arrivato Simeone al Tempio , vide
fra le braccia di Maria il Bambino Geſù ;
e ſubito , o per interna ſegreta rivelazio-
ne dello Spirito Santo , che lo guidava ;
o perchè Geſù medefimo con ſuoi ſoaviſſi-
mi ſguardi , a guiſa di calamita , a ſe lo
tirò , e gli sì manifèſtò ; lo riconobbe
per il Meſſia fin allora aſpettato ; conob-

be ancora la sua sorte felice, ed il favore, che gli veniva accordato da Dio. Gli corre incontro ringiovenito per la gioja; lo prende fra le sue braccia, e se lo stringe tenerissimamente al seno. Dica chi può gli affetti di questo santo vecchio, le lagrime, i baci, che concepì, che versò, che impresse sulla faccia di quel celeste Pargoletto. Dica anche chi può le fiamme, che nel cuore del santo vecchio accrebbe il celeste Pargoletto co' sguardi, colla vaghezza, co' vezzi. E' invidiabile, nol niego, la sorte di Simeone. Fu miracolo, che non morisse per l'allegrezza. Ma è forse minore la fortuna di un sacerdote, che celebra; e di un cristiano, che si comunica? Hanno eglino, non dico sol fra le braccia; ma di più nel proprio seno qualche cosa di meno? Non solamente non è minore la lor fortuna; non solamente non hanno niente di meno; ma hanno nel proprio seno il medesimo bene, e con maggior fortuna. Imperocchè la fede è maggiore di quella di Simeone; perchè Simeone credè solamente, che quel Bambino era il Cristo del Signore; ed eglino credono, che ciò, che a sensi
sem-

sembra puro pane , sia un uomo Dio ;
al che ricercasi maggior fede e per ciò
si ottiene maggior merito . Di più , Simeone
una sol volta ebbe la bella sorte ; ed
eghino ogni dì la possono godere . Final-
mente Simeone sol fra le braccia ebbe
Gesù ; ed eghino ne fanno suo cibo .
Dovrebbero per conseguenza avvanzare
Simeone nella gioja , e nella gratitudine ,
almeno nella parte superiore . E pur pia-
cesse a Dio , che fossero almeno , anche
di gran lunga , inferiori !

O Mio Dio , che favori , che delizie sono
mai coteste ! Ma insieme (oimè !) che
negligenza , che insensibilità è la mia !

E S' AITEME EL DIV
Esaminare qual sia la vostra premura
di comunicarvi ; e quale stima facciate attual-
mente di questo favore ! Chi solo alla Pasqua ,
o per forza ; o per danaro riceve Gesù Cristo
nel suo seno , mostra bene , che quanto ne fa
il suo cuore , non è che un cuore di carne .
Il cuore di carne non può ricevere Gesù Cristo
in casa sua . Il cuore di carne non può ricevere
il Gesù Cristo in casa sua . Il cuore di carne
non può ricevere il Gesù Cristo in casa sua .

M. A. R. T. E. D. I.

C O N S I D E R A Z I O N E .

Considerate , Anima religiosa , che Simeone tenendo Gesù fra le braccia , e scorgendo adempiuta la promessa dello Spirito Santo a lui fatta , di non dover morire senza ; prima vedere il Messia , conforme egli nell' orazione ne lo aveva pregato , esclamò pien di giubilo : Ora appunto , o Signore , licenziate il vostro fervo da questa vita in pace , secondo la vostra parola . Bell' esempio di un' anima perfettamente distaccata da questa terra , e dalla vita temporale ! Mostrò bene , che egli era nelle medesime disposizioni dell' Appostolo , allorchè diceva : *Mibi vivere Christus est ; Et mori laetum* . Mostrò , che viveva solo per Cristo ; e che la morte per lui era un guadagno . Quali persone più de' Religiosi , debbono e procurare , e sentire , e dimostrare questo distacco-mento ? Non si cre eglino , che hanno lasciato il mondo con tutti i suoi piaceri , per amor di Gesù Cristo ? Non sono egli-

S. M.

A. M.

no ,

no , che spesso dicono : *omnia arbitror ut stercora , ut Christum lucrificiam?* Si sentono forse anch' eglino con Simeone in faccia alla morte , se non desiderosi di partire da questo mondo , almeno pronti esclamare , *Nunc dimittis ?* Ma (oh Dio !) quando lor vien detto di dover fra poco morire , spesso accade ; che vorrebbero , si prolungassero loro i giorni ! E qual cosa impedisce un sacrificio sì perfetto , qual' è quello della propria vita ? Simeone voleva vivere , per vedere Gesù in questo mondo . I perfetti Religiosi debbono desiderare di morire , per vedere Gesù nel Cielo . Chi non ha questo desiderio di vedere Gesù , non desidera di morire ; ma di più , e più vivere . Attaccato a tutt' altro , che a Gesù , in vicinanza della morte non dice pronto , e rassegnato , *Nunc dimittis , Domine , servum tuum in pace* , come Simeone ; ma come il Rè Agag , *Siccine separas amara mors ?*

; Fatemi , o mio Gesù , arrivare a quel grado di amore verso di voi , per cui si anela , e dice si , *desiderium habens dissolvi , & esse cum Christo* . E giunto al termine dirò

co-

186 *Considerazioni Religiose*
come Simeone : *Nunc dimittis , Domine ,*
servum tuum in pace .

E S A M E .

Esaminate qual sia il vostro distaccamento da questa vita temporale ; e quale il coraggio , per incontrare un dì quella morte , la quale vi mette fuori del mondo . E se non siete distaccato , distaccatevi .

M E R C O R D I' .

C O N S I D E R A Z I O N E .

Considerate , Anima religiosa , che Simeone dopo di avere dichiarato fortunati Maria , e Giuseppe , per avere avuto da Dio un tanto Figlio , pieno di Spirito profetico vide , e predisse a Maria , che quel medesimo Figlio doveva essere la rovina , e la salute di molti ; ed un segno di contraddizione . Anche lo stato religioso vien contraddetto ; perchè siccome di Gesù alla fine si disse da alcuni ; *quia bonus est* ; da altri , *non , sed seducitur* ; così altri lodano , altri biasimano lo stato religioso . Altri dicono , che pro-
duce

duce de' Santi ; altri , che no ; ma o ipocriti , o scandalosi . Di più . Anche lo stato religioso ad altri giova , ad altri nuoce . Di altri è la rovina ; d' altri la salute . Altri in lui si fan santi ; altri pessimi . Donde mai nasce una differenza sì grande ? Donde effetti si opposti ? Siccome non nacquero da Gesù ; così non nascono dallo stato religioso . In ordine a Gesù la differenza nacque dalla diversa disposizione , di chi l' ascoltò . Ed in ordine allo stato religioso nasce dalla diversa disposizione di chi v' entra ; di chi lo considera . Disposizione , dico , de' cuori . E perciò Simeone alla sua profezia aggiunse , *ut revelentur ex multis cordibus cogitationes* . Un cuor ben disposto , il quale non ama , *que in mundo sunt* ; ma solamente Gesù ; e per amor suo la regolare disciplina , posto in Religione , più si purga , e finalmente si perfeziona ; e lo stato religioso gli è in *resurrectionem* . Al contrario , un cuor mal disposto , il quale non ama se non , *que in mundo sunt* ; e di Gesù , e della regolar disciplina poco , o nulla si cura , in mezzo alle più esatte regolari osservanze , come loro nel fuoco ,
fol

sol si indura ; e col disprezzarle praticamente , più e più si rende colpevole ; e lo stato religioso a lui si cangia *in ruinam* ; perchè finalmente manca ne' doveri essenziali , e maggiori ; e si dannà .

O Gesù , che siete *odor mortis in mortem* : per chi vi abbandona , *fiatemi odor vitæ in vitam* , e non permettete , che vi abbandoni .

E S A M E .

Esaminate se nelle disposizioni del cuore , in cui presentemente vi ritrovate , sareste contenta , e sicura di morire . Se sì , lo stato religioso per voi in resurrectionem . Se no , è in ruinam .

G I O V E D I' .

C O N S I D E R A Z I O N E .

Considerate Anima religiosa , che Simeone dopo di avere profetizzato a Gesù contraddizioni , rivolto a Maria , di lui Madre , predisse , che il di lui cuore farebbe un di trafitto della spada del dolore . Questo doveva verificarsi nel corso

corso della predicazione di Gesù ; nel tempo della di lui passione ; e finalmente sotto la Croce . Nel corso della predicazione ; perchè doveva essere perseguitato , e maltrattato . Nel tempo di sua passione ; perchè doveva essere inumanamente tormentato . Sotto la Croce ; perchè doveva vederlo spirare tra spasimi in mezzo a due ladri , come capo di malfattori . E perchè mai volle Iddio intorbida- re giorno sì lieto colla predizione di tanti sinistri avvenimenti ? Perchè non muovere piuttosto il santo Vecchio a grandi congratulazioni con Maria , per essere stata eletta madre di sì gran Figlio ? Primo , perchè le consolazioni dello Spirito Santo sono preparazioni alle croci per la gloria di Dio . E quanto han da essere maggiori le croci , maggiori anche sono le consolazioni . Secondo , perchè la sola croce è la via sicura alla gloria con dare il contrapeso alle prosperità anche spirituali . Terzo , perchè avendo Gesù cominciato a patire colla previsione delle sue future pene tanto tempo avanti alle medesime ; volle che Maria sua Madre gli fosse compagna nella maniera medesima

ma del patire , cioè , colla previsione , per accrescerle il merito , come a se medesimo . Felici adunque i Religiosi ! Sì perchè eglino si sono obbligati specialmente a portare la croce, ed a morire sulla croce . Sì perchè Iddio gli provvede di croci maggiori , colla grazia per sopportarle . Quegli però , che abborriscono le croci , o che non hanno croci particolari , aprano gli occhi ; e considerino il proprio pericolo . Sappiano , che pel Paradiso sono fuori di strada .

Dio mio , dirizzate i miei piedi nelle strade della croce ; ed allontanate da me la mal fondata lusinga di potere per istrade agevoli , e fiorite giugnere al Paradiso .

E S A M E .

Esaminare se le strade , che battete , siano larghe , fiorite , ed agevoli . O pure , strette , spinose , ed erme .

V E N E R D I'.

C O N S I D E R A Z I O N E.

Considerate , Anima religiosa , che Simeone dirizzò la sua profezia a Gesù , ed a Maria . A quello contraddizioni predisse ; a questa il coltello . Di Giuseppe non parlò . Forse Giuseppe tra gli altri travagli non ebbe a soffrire tutti quegli della fuga , e della dimora in Egitto ? Perchè dunque di lui si tace ? Perchè Simeone ebbe in vista i soli travagli della predicazione , e della passione di Gesucristo ; e Giuseppe a queste non doveva trovarsi presente ; perciò si parla solamente di Gesù , e di Maria . Maria , perchè più cara a Gesù , si destina a maggiori pene ; e perchè in Cielo doveva godere maggior gloria , per ciò si vuole sottoposta a croce più pesante . Le persone religiose talvolta vengono da Dio sottoposte a maggiori travagli , che i secolari . Alcuni Religiosi più degli altri incontrano nel Chiostro amarezze maggiori . Nell'orazione chi viene condotto per
ari-

aridità più fastidiose ; e chi per meno . Forse questi sono argomenti di essere a Dio più , o meno grati ? Di più , o meno profittare ? Gesù , e Maria , più di Giuseppe amareggiati , fan vedere la falsità di questi argomenti . Dunque chi più patisce , non si creda punito , ed odiato da Dio . Chi meno patisce , non si creda felice . Solamente il peccato è vera miseria ; solamente la carità è vera felicità . Ecco ciò , che dee consolare chi soffre , o nel corpo , o nello spirito , cioè , che la miseria , e la felicità sono colla divina grazia in mano di ognuno . Imperocchè il peccato , e la carità sono parti della volontà , dell' arbitrio di chiesia .

Confesso , o Signore , che il patire per amor vostro non è disavventura , ma vera felicità ; perchè e non si pecca , e si ama la vostra infinita Maestà . Dunque se per lo passato ho fuggito le croci , e le ho temute , ora ve le chieggo , e le desidero , appoggiato al vostro ajuto .

E S A M E .

*Esamine se le difficoltà , e travagli ,
che*

che incontrate , o temete nel servire a Dio , vi fanno dare addietro , o almeno vi raffreddano , e ritardano .

S A B A T O .

C O N S I D E R A Z I O N E .

Considerate , Anima religiosa , che non solamente Simeone , uomo invecchiato nelle virtù ; ma ancora Anna riconobbe Gesù Bambino nel Tempio , e ne parlò pubblicamente . Questa era una vecchia di ortantaquattr' anni , vedova dopo sette anni di matrimonio , dotata del dono di profezia , che attendeva al digiuno , ed all' orazione ; ed assisteva dì e notte nel Tempio . Questa ancora in occasione della presentazione di Gesù confessò , che egli era il Messia a chiunque lo aspettava . Tanti anni di castità , di digiuno , di orazione , e di Religione , ed il dono di profezia , avevano reso questa donna a tutti nota , famosa , venerabile , e di somma autorità . E perciò lo Spirito Santo anche di lei si servì , per manifestare al popolo Ebreo la venuta del Messia nella

Tom. I. N . per-

persona di Gesù Bambino. Quest' anima santa fu non sol o una figura , ma più tosto un esemplare de' Religiosi della Santa Cattolica Chiesa ; perchè anch' eglino sono destinati alla castità , al digiuno , all' orazione , alla Religione , ed a dimorare di e notte nel Tempio . Anch' eglino per ciò hanno appresso del popolo Cristiano grande autorità . Anch' eglino sono , o almeno debbono essere in una continua aspettazione , e desiderio della seconda venuta di Gesucristo al giudizio , ed al compiuto suo Regno . Or ecco l' impiego loro più proprio ne' discorsi , e trattenimenti . Ad esempio di Anna parlare di questa venuta , e di questo felicissimo Regno con chi gli aspetta ; non di vanità , ed affari di mondo con chi poco , o nulla si cura dell' eternità . E pure spesso accade tutto il contrario : *vana locuti sunt unusquisque ad proximum suum* .

Aprite voi , o Signore , le mie labbra ; e non le apra la vanità , o altra passione . Fatemi predicare le grandezze del vostro futuro Regno , che sto aspettando ; non del mondo , che passa . *Disperdat Dominus universa labia dolosa , & linguam magniloquam* .

ESA.

E S A M E.

Esaminate quali siano i vostri più geniali trattenimenti ; e famigliari discorsi ; se de' Regni presenti della terra , e delle loro turbolenze , o della immutabile felicità del futuro nel Cielo .

DOMENICA IV.

D O P O

L' E P I F A N I A .

C O N S I D E R A Z I O N E .

Considerate , Anima religiosa , che essendo andato Giuseppe in Gerusalemme una delle volte prescritte dalla legge Mosaica , nell'anno duodecimo di Gesù cristo , ed avendolo seco condotto con Maria , nel ritorno , che fecero , Gesù si sottrasse destramente da loro , e da tutta la comitiva , e si restò in Gerusalemme . Questo abbandono non fu secondo

le leggi ordinarie di un figlio di famiglia ;
ma per comando espresso del divin Padre,
e straordinario impulso dello Spirito Santo.
Gesù nel fior degli anni abbandona il
Padre suo putativo , e la sua vera Madre ,
per trattenerfi più lungamente nel Tem-
pio . Dagli anni più freschi giova molto
intraprendere la vita buona , e religiosa .
In questa stagione ed è più puro , ed è
più grato il sacrificio , che si fa a Dio
del cuore , e di tutto . Ancorchè Iddio
niuno rifiuti , che a lui si offerisca , seb-
ben ciò fosse nell' ultimo momento di
vita ; e sempre sia bastantemente puro
anche un cuore dalla penitenza purificato ;
pure a Dio più piace un cuor non mai
contaminato , ed un ossequio più lungo ,
ed anticipato . Felice dunque chi si trova
di fresca età , e non ancora appestato da
vizj mondani , se è risoluto di darli a
Dio , massime colla vita religiosa ! Si
metta avanti agli occhi della mente il
giovanetto Gesù del tutto per tre giorni
applicato in amare , ed onorare Iddio nel
Tempio ; e non si lasci ingannare da
esempj contrarj . Ma guai a chi si trova
canuto di pelò , e di vizj , obbligato ad
esse-

essere tutto di Dio , ed impegnato in vanità , schiavo volontario del mondo , del Demonio , e della carne ! Guai , dissi , se almen vecchio non abbraccia l' esempio di Gesù giovanetto . Si sbrighi . Rompa ogni legame . Non aspetti più tempo .

Signore , da questo punto io a voi mi consacro qual sono . Vi faccio il sacrificio delle primizie , se son giovane ; e degli avanzi de' miei anni , se son avanzato . Nelle primizie accettate i fervori , e manteneteveli : negli avanzi il pentimento ; e perdonate la perdita di tanti anni .

E S A M E .

Esaminatevi se aspettate giovane l' età avanzata per darvi a Dio ; e se avanzata in età disperate di essere di Dio . Il Demonio a' giovani dice , v' è tempo ; a' vecchi , non v' è più tempo . L' uno , e l' altro è inganno . Lo Spirito Santo al contrario , a giovani dice , non aspettar tempo . A vecchi , sei sempre a tempo .

L U N E D Ì.

C O N S I D E R A Z I O N E.

COnsiderate , Anima religiosa , che Gesù nel dì della partenza si restò in Gerusalemme , senza che se ne accorgessero nè Maria , nè Giuseppe , nè alcun' altra persona della comitiva , gli uni credendo , che fosse in compagnia degli altri. Previde benissimo il giovanetto Gesù il dolore , l'ansietà , il disturbo di tutti , e massime di Giuseppe , e di Maria , che dovevano andarne in cerca . Contutto ciò egli tutti abbandona ; non per durezza di cuore , ma per ispirito di divozione ; e sebbene di tutti ha compassione , da tutti si sottrae , per seguir lo Spirito Santo , che lo vuole più lungamente nel Tempio a trattenerfi coll'eterno suo Padre . Non mostra alcuna dipendenza dalla volontà del suo padre putativo , nè della sua vera Madre ; nè dà luogo nel suo cuore ad alcuna naturale tenerezza , quando si tratta di glorificare maggiormente Iddio , ed eseguire la sua volontà . Chi vuole
sot.

sottoporre alla notizia , al parere , al genio , all' affetto , alla volontà de' congiunti , anche più stretti , e degli amici ; anche più cari , la risoluzione di servire a Dio , o di eseguire qualche ispirazione di maggior profezione , a cui si senta chiamato , per lo più non giungerà al compimento . Il Religioso , che non sà allontanarsi da parenti , o dagli amici ; e si lascia intenerire il cuore dall' affetto verso di loro , non servirà mai perfettamente Iddio . Nè Giuseppe , e molto meno Maria avrebbero impedito a Gesù il rimanere anche tre giorni di più in Gerusalemme , se loro egli avesse palesato il suo desiderio , e seco di buona voglia sarebbero restati . Nè di ciò Gesù dubitò . Ma volle portarsi in questa guisa , per ammaestramento di chi non era per avere parenti di tal sorta , nè avere cuore sì forte . A costoro è necessario operare con segretezza , e schivare gli assalti .

Deh nascondeteci , Signore , e separateci perfettamente da nostri congiunti , ed amici , acciò siamo del tutto vostri ; e quando si tratterà di qualche impresa di vostra maggior gloria .

E S A M E.

Esaminatevi se l' amor de' congiunti , ed amici , o il lor disgusto , siano tutta la regola delle vostre risoluzioni ; e per conseguenza tutto l' impedimento del vostro profitto .

M A R T E D I'.

C O N S I D E R A Z I O N E .

Considerate , Anima religiosa , che Maria , e Giuseppe , i quali credendo , che Gesù fosse in compagnia degli altri di loro comitiva , non si erano ancora accorti della di lui mancanza , subito che la sera del primo giorno la conobbero , furono colpiti da un gran dolore ; ed entrarono in grande sollecitudine cercandolo fra parenti , ed amici . E non avendolo fra di questi trovato , ritornarono in Gerusalemme , pensando , che qui vi solamente si fosse rimasto , e nel Tempio . Maria , e Giuseppe senza loro colpa perdettero Gesù per poco tempo ; e Gesù per poco tempo si allontana da Maria ,
e da

e da Giuseppe, de' quali era l' unica delizia, e consolazione. Il Religioso spesso fiate, e per sua colpa, ed anche senza sua colpa, perde la compagnia, e sensibile familiarità con Gesù; e Gesù stesso è quegli, che a lui si nasconde, e si allontana da lui. Ma qual diligenza si adopera per rinvenirlo? Ahimè che spesso nè pur si sente pena di averlo smarrito; e per ciò si lasciano passar molti giorni senza cercarlo. Che direbbesi di Maria, e Giuseppe, se così si fossero portati con Gesù? Il Religioso, per rinvenire, e richiamare Gesù quale purità di coscienza, quale fervore di spirito, quale ardenza, e frequenza di desiderj procurasi? Questi solamente sono i mezzi per recuperare, o richiamare Gesù. Quante volte più tosto si piglia l' allontanamento di Gesù per un pretesto, ed occasione di vie più allontanarsi? Gesù si nasconde, per essere cercato, e trovato alla fine con più merito. E quante volte serve questo nascondimento di motivo per non cercarlo per molto tempo?

Mio Dio, se vi piace da me nascondervi, deh sia senza mia colpa, e vostra offesa! E posto ciò, datemi diligenza nel
ri-

202 *Considerazioni Religiose*
ricercarvi ; e pazienza nell' aspettarvi .

E S A M E .

Esaminatevi se nel tempo dell' aridità , e distrazioni , il quale può dirsi tempo in cui Dio si nasconde , e si allontana , voi accresciate la diligenza de' mezzi , per cui si può ritrovare ; e se abbiate pazienza nella tardanza del suo ritorno . Guai a chi si stanca , e perde la pazienza . Patientia vobis necessaria est , ut reportetis promissiones .

M E R C O R D I' .

C O N S I D E R A Z I O N E .

Considerate , Anima religiosa , che Maria , e Giuseppe indarno cercarono Gesù fra congiunti , ed amici . E se non altrimenti cercato l' avessero , non lo avrebbero , almen così presto , e forse non più ritrovato . Fu loro d' uopo separarsi da tutta la comitiva , tornare addietro , e concepire un tal quale pentimento d' essersi lusingati , senza maggiormente accertarsene , che Gesù veniva in
com-

compagnia cogli altri . Pentimento , dico , non perchè vera , e rigorosa colpa abbiano commesso ; ma perchè , se avessero adoperato maggior diligenza , non lo avrebbero smarrito . E forse Gesù non volle avvisargli , che doveva restare , e diede loro quel dolore , per non avere usato quella maggior attenzione ; quale se adoprato avessero , senza dubbio , che Gesù avrebbe loro manifestato il suo disegno . Spesso avviene , che anche il Religioso perde Gesù ; e Gesù da lui si allontana , o nasconde ; perchè il Religioso non più gode della dolce sua presenza nell' orazione ; e forse perchè ha commesso qualche colpa , anche mortale . Sente il Religioso la perdita con pena ; desidera ricuperare Gesù ; ne va in cerca ; ma tra congiunti , ed amici ; dalle conversazioni de' quali , in cui forse ha perduto Gesù , non sa , nè vuole uscire . Parla con loro di Gesù ; tratta di conversioni ; forma disegni di perfezione ; ma non può separarsene . Con tutti cotesti santi ragionamenti si vive una vita tiepida . Si cerca Gesù ; e non si trova Bisogna uscire da congiunti , ed amici ; ritirarsi nel Tempio , cioè , nel Chioostro . Così ,
e non

e non altrimenti si troverà Gesù . Se Maria , e Giuseppe avessero parlato solamente di Gesù cogli amici , e co' parenti , l'avrebbero ritrovato ? Alla cella dunque , o Religioso , che hai perduto Gesù , al Tempio , al ritiro spirituale , se brami ricuperare la grazia , o la divozione sensibile . Tra congiunti , ed amici piuttosto maggiormente la perderai , ancorchè i trattenimenti ti sembrino spirituali .

E voi , o mio Gesù , non mi lasciate inciampare in cotesto inganno , di cercarvi , dove non farò per trovarvi . Liberatemi ancora dal disordinato affetto verso gli amici , e congiunti , dal quale spesso nasce cotesto inganno .

E S A M E .

Esaminatevi se per sollevare lo spirito , nelle aridità , od oscurità , ricorriate all' orazione , e raccoglimento più costante ; o alle conversazioni , e divertimenti geniali .

G I O V E D I'

C O N S I D E R A Z I O N E.

Considerate , Anima religiosa , che finalmente Maria , e Giuseppe dopo tre giorni di cerca , e ricerca con pena , ed ansietà , e colla pungentissima spina nel cuore , di averlo così presto del tutto perduto , ritrovarono nel Tempio il giovanetto Gesù . Ecco che una innocente inavvertenza di un giorno , in cui Maria , e Giuseppe non si accertarono pienamente se Gesù era con loro , costò loro la grande angoscia di tre giorni di una inquietissima ricerca . Conosceva benissimo Gesù , anzi chiaramente vedeva , e sentiva il dolore , ed i sospiri di Maria , e di Giuseppe ; i quali per ogni parte lo andavano con grande incomodo ricercando . Poteva con una ispirazione interna , o per mezzo di qualche Angelo , o di qualche viandante cavargli di pena . E pure non si mosse a pietà , se non dopo il terzo giorno del loro travaglio . Fu tutta mistero costata
tar-

tardanza ; e significò la durata della tristezza della Chiesa dopo la morte di Gesù ; che appunto doveva essere di tre giorni . Ma in oltre dobbiamo imparare , che le anime , anche più care , e grate a Gesù , non possono prometterfi , o persuaderfi di essergli più a cuore , di quel che gli furono Maria , e Giuseppe . Or quale farà il gastigo delle loro abituali colpevoli trascuraggini in custodire Gesù tanto coll' orazione , che spesso lasciano , o fanno male , quanto ne' Sacramenti , a' quali non si accostano per nausea , o con nausea colpevole si accostano ; se tanto volle , che a Maria , e Giuseppe costasse una sola , breve , e non colpevole inconsiderazione ? Ecco la vera sorgente de' rifiuti , delle durezza , delle aridità , della fiacchezza , e di molti altri nojosi effetti , che si provano da molte anime , che professano vita divota , massime religiose ; mentre si voltano a Dio nell' orazione , e nell' uso de' Sacramenti . Non si stupiscano . Tutto è giusta pena delle loro trascuraggini , e tiepidezze .

Mio caro Gesù , ah che pur troppo
in-

intendo ed il mio demerito , e la vostra giustizia ! Per avere colpevolmente lasciato di cercarvi , anzi di meco trattenervi , merito di non trovarvi , cercandovi ; o almeno di lungamente , e con pena cercarvi , per finalmente trovarvi . Però fate come vi pare ; perchè se io mai vi perderò , comunque ciò sia , non cesserò di cercarvi , ancorchè non fossi per mai trovarvi .

E S A M E .

Esaminatemi come , e con qual premura attendiate a custodire Gesù nel vostro cuore . Quanto spesso , e per quanto tempo ve ne scordate per le creature .

V E N E R D I' .

C O N S I D E R A Z I O N E .

Considerate , Anima religiosa , che finalmente dopo il terzo giorno dalla perdita Maria , e Giuseppe rinvennero Gesù . Lo trovarono nel Tempio in un assemblea di Dottori della legge di Mosè ,

sè , nella quale si trattava di punti della medesima legge più oscuri , e difficili a capirsi. Videro , che i Rabbini con lui parlavano ; e che egli attendeva alle loro dottrine ; e che di tanto in tanto faceva loro delle difficoltà ; e che da loro interrogato rispondeva con tanta saviezza , che a quegli recava grande meraviglia. Terminata la conferenza , si restituì Gesù a Maria , e Giuseppe ; i quali non potè Maria contenersi da dirgli , Ah Figlio , perchè ci avete così trattato ! Ecco che vostro padre , ed io siamo finora con gran dolore andati in cerca di voi ! A questo amoroso rimprovero , facendo Gesù più da Maestro , che da figlio , rispose , perchè mi cercavate ? E che ? Non sapevate ancora , che io sempre debbo impiegarmi in ciò , che appartiene al mio eterno Padre ? E volle con ciò dire . E vero , che sono stato dall' Eterno Padre a voi consegnato ; a voi sottoposto ; ma quando si tratta di fare la di lui volontà , non debbo da voi dipendere , a voi soggiacere . Egli ha voluto , che io senza di voi restassi ; e senza farvelo sapere . Il Religioso attende al ritiro del Chiostro ,
per

per trattenerli con Dio ; li lamentano alle volte di lui i parenti ; i quali ad altro non badano , che a compiacere il loro naturale amore , e vorrebbero avere sempre in loro compagnia il Religioso . Dicono anch' eglino , che non sono amati ; che sono posti in dimenticanza ; e che ne vivono in pena . Quando ciò vi avvenga , o Religioso , non lasciate con fiacchezza il vostro ritiro con Dio ; ma con animo forte date loro la risposta di Gesù . Non sapete ancora , che il mio impiego non ha da essere con voi ; ma con Dio solo ? Non temete d' ingratitude ; nè di durezza di cuore . L' esempio di Gesù è la vostra difesa . Egli si è portato così , non per essere ammirato ; ma per essere imitato .

Mio Gesù , io sono troppo debole , per non cedere alle tenerezze del sangue . A sì belli esempj aggiugnate il coraggio , e la perseveranza , per resistere alle lusinghe , ed alle importunità di chi si lagnerà del mio ritiro , e vorrà impedirmi il trattenermi con voi , ed in ciò , che appartiene a voi .

E S A M E .

Esaminatemi se mai per non disgustare l' affetto de' congiunti , avete trascurato la gloria di Dio , ed il vostro spirituale profitto . E se siete risoluta di dare per l' avvenire la risposta di Gesù a' loro lamenti .

S A B A T O

[C O N S I D E R A Z I O N E .

Considerate , Anima religiosa , che Gesù , dopo essere stato ritrovato da Maria , e da Giuseppe andò con esso loro in Nazzaret ; e quivi fu del tutto a loro soggetto ; *Et erat subditus illi* . E vuol dire , che dopo di avere dato un saggio della sua sapienza ; ed avere colle sue interrogazioni , e risposte recato maraviglia a Dottori medesimi , i quali forse ne avranno potuto rispondere a lui , nè come egli , si ritirò a servire da garzone nella bottega di un fabbro . Questo solo , e niente più ci dice di lui il Vangelista sino all' età di trent' anni . E niente

te più di notabile esteriormente fece Gesù. Volle Egli per tanto tempo tener nascosta la sua infinita potenza , e sapienza sotto l' ombra di una abbiettissima soggezione . Chi va in cerca della gloria vana appresso degli uomini per mezzo del potere , e del sapere , non può soffrire di stare nascosto , ed impiegato in bassi ministeri . E questa debolezza non solo infetta le persone del secolo ; ma ancora quelle de' Chioſtri . E perciò è molto difficile , che un Religioſo , dotto , e di abilità , ſi contenti di ſtare nascosto , e pienamente ſottoposto all' arbitrio di chi regge , ſpeſſo di gran lunga inferiore a lui . E ſe ciò dura per lungo tempo , quanto è più difficile a tollerarſi ! Ma oh Dio qual diſordine poi farebbe mai , ſe chi è privo di ogni qualità , non ſapeſſe tollerar in pace lo ſtare nascosto , e ſoggetto . La vita nascosta di Geſucristo è ordinata a ſanare gli uni , e gli altri ; e gli ſanerà , ſe loro ſpeſſo verrà ſotto gli occhi .

Iſpiratemi , Signore , un amor ſincero alla vita nascosta , e ſoggetta ; e nascondetemi agli occhi di tutti , chiunque

212 *Considerazioni Religiose*
mi sia , dotato , o privo di doti .

E S A M E

Esaminatevi se priva di qualità volete comparire : e se dotata di quelle , sapete nascondervi .



DO.

DOMENICA V.²¹³

D O P O

L' E P I F A N I A .

C O N S I D E R A Z I O N E .

COnsiderate , Anima religiosa , che sul principio della predicazione di Gesù Cristo vi fu in Cana nella Galilea un spozalizio accompagnato dal solito banchetto . A questo vi fu prima invitata Maria , forse per qualche grado di parentela . E per tale occasione vi fu chiamato ancora Gesù co' suoi Discepoli . Il banchetto fu di nozze , e per ciò non sarebbe stato convenevole , che v' intervenisse Maria , che era vergine . Ma perchè di tale verginità i convitanti non ne avevano notizia , credendo , che Maria fosse Madre simile a tutte le altre ; per ciò ve la invitarono ; e Maria , la quale non pubblicò mai il suo singolar privilegio , non ricusò l' invito . Ed essendovi Maria , nè Gesù , nè i Discepoli ebbero difficoltà di inter-

venirvi . Anzi Gesù prese da ciò l'occasione di insegnare a Discepoli , che Dio era l'autore del Matrimonio ; di cui poi egli medesimo doveva farne uno de' suoi Sacramenti . Bisogna ben credere , che costui banchetto sia stato molto modesto , ancorchè di nozze , quando Maria vergine purissima , non si scusò , con qualche apparente pretesto d'intervenirvi , come senza dubbio fatto avrebbe , se avesse conosciuto , che in lui doveessero passarli i limiti di una esatta modestia . E molto più ciò sarebbe osservato da Gesù , e suoi Discepoli . Su questo modello debbono ricrearsi principalmente i Religiosi . Si può anche da loro intervenire a banchetti con parenti , e secolari ; ma quando saranno di tal sorta , ed in tali circostanze , che non ne arrossirebbe Maria medesima , se v' intervenisse . E perchè ciò quasi mai non succede , eglino quasi sempre debbono starne lontani . Anche a loro poi conviene fra di loro sollevarsi con qualche religiosa ricreazione . Ma quali dovranno essere i scherzi , i giuochi , ed i discorsi ? Quanta la temperanza , la sobrietà , la gravità ? Tutto anderà bene , se piacerà
a Ge-

a Gesù, ed a Maria. Tutto a loro piacere, se si terranno da ognuno presenti alla mente come se fossero presenti.

Voi dunque, o' Gesù, e Maria, presedetevi sempre alle mie ricreazioni; e tenetene lontana ogni dissolutezza; e tenetemi lontano da ogni indecente ricreazione.

E S A M E.

Esaminatevi se nelle vostre ricreazioni da voi, o da altri si facciano operazioni, che offenderebbono gli sguardi di Gesù, e di Maria. Se da voi; astenetevi dalle operazioni; se da altri, allontanatevi dalla ricreazione.

L U N E D Ì

C O N S I D E R A Z I O N E.

Considerate, Anima religiosa, che nel convito di Cana vi fu chiamato Gesù, perchè già prima di lui quivi si trovava Maria. Prima diceasi, *erat mater Jesu ibi*; e poi soggiugneshi, *vocatus est autem & Jesus*. Dunque non Gesù vi condusse la Madre; ma questa Gesù. Di più, essen-

essendo nel medesimo convito mancato il vino , Maria osserva il difetto ; ne domanda a Gesù il riparo ; e con un miracolo l'ottiene . Sicchè Maria porta seco Gesù , e per Gesù anche i favori più strepitosi . Felici dunque coloro , co' quali gode trattenerfi Maria ! Ella molto si diletta della purità , massime verginale . Chi questa coltiva , a lei è più caro . Ella paragona il suo Diletto ad un mazzetto di mirra , del quale si vanta tenerlo in petto . La mirra oltre l'odore , che manda , impedisce la corruzione ne' cadaveri . E con ciò è un simbolo chiaro della purità . Onde con dire Maria , che il suo Diletto è un mazzetto di mirra , che conserva nel suo petto , mostra , che ne' suoi cari molto le piace la purità . Si procuri dunque da ogni persona religiosa di tirare a se Maria co' fiori odorosi della purità religiosa , tanto a lei cara ; e saranno certe di essere anche da Gesù parzialmente riguardate . Maria starà particolarmente attenta a loro bisogni ; gli proporrà a Gesù ; e Gesù , se farà d'uopo , metterà per loro mano a miracoli . Maria dirà a Gesù , che nel convito eucaristico manca loro il
vino

vino di una fervente divozione. E Gesù cangerà l'acqua in vino; l'insipidezza di un freddo cuore in dolci, ed accesi affetti di amore. E tutto ciò in grazia di Maria, della loro purità parziale.

Datemi, o Signore, costumi verginali, per impegnare Maria sempre vergine nella mia protezione appresso il vostro, e suo diletteffimo Figliuolo Gesù.

E S A M E.

Esaminare se la purità de' vostri costumi sia tale, che possa assicurarvi di un speciale patrocinio di Maria. Esaminare la lingua, gli occhi, il cuore.

M A R T E D I'.

C O N S I D E R A Z I O N E.

Considerate, Anima religiosa, che una sol volta Gesù co' suoi Discepoli, e questi non mai, se non con Gesù si viderò ne' conviti della sorta di quello di Cana. La frequenza non conveniva a Gesù; e nè pur avrebbe giovato a Discepoli;

poli ; a quali senza Gesù nè meno una volta sarebbe stato decente intervenire. La frequenza è propria di una vita molle, e la fomenta ; e questa , essendo contraria alla nuova legge di Gesù , disdiceva a lei , e noceva a Discepoli. E questi , se fossero andati al convito di Cana soli, senza la compagnia di Gesù , avrebbero recato ammirazione . Se il Religioso è perfetto , a lui non conviene la frequenza alle mense de' secolari ; perchè si oppone al rigore , che professa . Solo quando certe occasioni , che di rado accadono , seco portano la gloria di Dio , non disdice loro accettare simili inviti . Così un S. Carlo beveva vino alle mense de' Svizzeri , per tirargli alla unione cattolica ; dal quale per altro se ne asteneva nella propria tavola . Se poi il Religioso è imperfetto , se ancor è Discepolo , per lui le mense de' secolari sono più abbondanti di pericoli , che di buoni esempj . Quindi è che se una volta vi sede , o perfetto , o imperfetto che sia , non dee ciò fare la seconda , per non dare , o per non ricevere tra le vivande corporali qualche velenoso sapore spirituale . E quella volta , che
dee

dee federvi , non dee farlo senza Gesù ; onde dee primieramente essere certo di sua volontà ; la quale non vi farà mai senza la gloria dell' Eterno Padre . Ed in secondo luogo , dee colla preghiera procacciarsi il suo ajuto , per non essere preso da alcuno di tanti lacci .

Signore , che un dì distruggerete col ventre ingordo anche l' uso necessario del cibo , datemi forza di allontanarmi da que' conviti , ne' quali o si oscura , o si perde , o si mette in pericolo alcuna virtù . E non permettete , che oscuri , o perda , o metta in pericolo alcuna virtù in que' conviti , a quali voi mi manderete .

E S A M E .

Esaminatevi se siate frequente a conviti pericolosi ; e se credete , che i conviti de' mondani per lo più sono per voi pericolosi .

M E R C O R D I'.

C O N S I D E R A Z I O N E.

Considerate , Anima religiosa , che nè Gesù , nè i Discepoli accettarono il convito di Cana , per tedio dell' ordinario loro mantenimento , scarso , e vile . Sembra molto simile al vero , che d' ordinario la tavola del Collegio Appostolico s' imbandisse di pan d' orzo , usuale fra poveri nella Palestina ; e di poco pesce , di cui , come a pescatori , era facile a Discepoli il provvedersi . L' invito ad un pranzo è più copioso , e più gradevole , l' appetito risvegliando , produce la nausea di quegli , che son parchi , e mal preparati . E perciò fu facile , che gli Appostoli si portassero al convito solenne di Cana con qualche compiacimento di avere un trattamento migliore , e maggiore . Ma non fu così . Non fu questo il fine , per cui si videro nel banchetto di Cana . Fu perchè così volle il Maestro ; il quale prese quell' incontro , per insegnare una importante verità contro i futuri , da lui preveduti errori

rori dell' Inferno contro la dignità del Matrimonio ; cioè , che Dio n' era l' Autore ; e che senza peccato vi si poteva attendere ; a confutazione di coloro , che dir dovevano , che il Matrimonio era una invenzione diabolica ; e per conseguenza che era una operazione illecita l' uso del medesimo . Se le tavole del secolo si accettano , o si cercano dal Religioso , solamente per godere de' loro condimenti , e della loro allegrezza , e per tedio dell' ordinaria mortificazione del Chiostro , questo è gola , questo è gozzoviglia . Di chi vi attende dice S. Giuda , *Hi sunt in epulis suis maculae , convivantes sine timore* . E questo è quel , che proibisce l' Appostolo dove dice ; *non in comissionibus , & ebrietatibus* . Però , quando lo porta qualche ragionevole motivo , può il Religioso , anche con merito , sederli a conviti de' secolari ; ritenendo sempre nel cuore il desiderio , e la stima della parsimonia , e viltà ordinaria del Chiostro ; massime per insegnar loro come senza peccato possono ricrearsi .

Per far tutto questo sinceramente , e senza illusioni , o mio Gesù , fa di mestieri o esser voi , o essere con voi . Dunque quando
non

non ho da essere con voi, tenetemi lontano da sì dolci pericoli, e da dolcezze cotanto pericolose.

E S A M E.

Esaminatevi se ne' conviti de' mondani pigliate l'occasione di persuader loro qualche importante verità; da loro o non conosciuta, o non praticata, o anche contraddetta.

G I O V E D Ì.

C O N S I D E R A Z I O N E.

Considerate, Anima religiosa, che nel convito di Cana non mancò qualche vivanda non necessaria, o delle più squisite, e rare; ma il vino, necessario per altro, e bastante. Da questo si conosce, che il convito, se ben solenne, fu di poveri Sposi, e di mediocre fortuna. Gesù, il quale era per non isdegnare le tavole di Marta, e di Simeone Fariseo, persone grandi, e ricche, prima di queste non ricusò un banchetto plebeo.

Non

Non bada a puntigli del mondo , quando si tratta della gloria di Dio . Non fa distinzione tra nobile , e plebeo , quando la gloria di Dio in amendue è uguale . Anzi dovendo dare la precedenza , questa la dà al plebeo . E siccome bambino prima chiamò i pecoraj ; e poi i Magi ; così grande prima andò al banchetto de' Sposi di Cana , poveri ; e poi a queglii di Marta , e di Simeone , facoltosi . Anche al Religioso accadono inviti dell' una , e dell' altra sorta . E la gloria di Dio porterà di accettare gli uni , e gli altri . Ma alcuni Religiosi si portano diversamente negli uni , che negli altri . Si ritirano da queglii , che non sono di primo rango , e si persuadono , e dicono di far ciò per amore della religiosa povertà . Ma se è così , perchè poi non solo accettano prontamente , e volentieri ; ma ancora desiderano , procurano , e corrono con tutto il genio agl' inviti de' Grandi . Questa è una illusione di un cuore doppiamente superbo . Mentre per ipocrisia , ed alterigia rifiuta gl' inviti triviali ; e per vanità , ed ambizione cerca , e gode de' nobili . Se vi è gloria di Dio , si accetti ogni men-
sa ;

fa; se questa vi manca, niuna si cerchi.

Infonderemi, o Signore, lo spirito della verità, e dell'umiltà. Della verità, per distruggere l'ipocrisia; dell'umiltà, per abbracciare l'abbiezione.

E S A M E.

Esaminatevi se rifiutate la compagnia, e familiarità de' poveri, ancorche in esse risplenda la gloria di Dio; e se cerciate quelle de' Grandi, ancorchè la gloria di Dio ne sia lontana.

V E N E R D I'.

C O N S I D E R A Z I O N E.

Considerate, Anima religiosa, che alle nozze di Cana mancò per divina special disposizione in maniera tale il vino, che non potevasi dar riparo, senza che i Convitati si accorgessero della mancanza con rossore dello Sposo. Quindi o bisognava soggiacere al disonore, o venire ad un miracolo. Ed infatti Maria Santissima, sempre tenera alle affezioni di

di tutti , o accortasi , o avvisata del bisogno , dice sotto voce a Gesù , che le sedeva vicino , sol queste parole , *vinum non habent* , è mancato il vino : e tanto bastò per ottenere da Gesù il primo miracolo di convertire l' acqua in vino . Mancano non di rado alle mense religiose ora i condimenti necessarj ; ora la quantità stabilita ; ora la sostanza dovuta . A tali incontri chi mormora , chi s' impazienta , chi litiga , e chi particolarmente si provvede . Con tutti questi difetti o non si rimedia alle mancanze ; o il rimedio è peggior del male . Imperocchè che giova contentare il ventre , e macchiare lo spirito , abbassandolo alla condizione de' bruti , la felicità de' quali è il piacere de' sensi ? Al contrario se si tace ; se si sopporta ; se anche si gode ; e finalmente se per far tutto ciò , si ricorre a Dio per Maria , e i suoi Santi , si vedranno miracoli . Perchè l' insipido comparirà saporito ; giusto lo scarso ; e convenevole l' improprio . Ma se non si pensa nè a Gesù , nè a Maria , e solamente al piacere , ed alla lautezza , si vedranno altri miracoli , fatti dal Demonio ; per i quali il più saporito

rito si rifiuterà, come insipido; l'abbondante, come scarso; ed il convenevole, come improprio.

Ah mio Dio, quanto spesso faccio comparire i miracoli del Demonio; e quanto di rado quegli, che si fanno collo spirito della mortificazione!

E S A M E.

Esaminatevi se mal provveduta alla tavola ricorriate agli esempi, ed alle intercessioni de' Santi. E se siate troppo raffinata; e perciò incontentabile con troppo incomodo di chi vi serve.

S A B A T O.

C O N S I D E R A Z I O N E.

Considerate, Anima religiosa, che Gesù avvisato dalla madre della mancanza del vino, le rispose; che abbiamo a fare insieme, o donna? Non è ancor giunta l'ora mia. Egli senza dubbio era risoluto di esaudirla; e di fatto ordinò, che si riempissero di acqua i vasi già
già

già vuoti di vino. Con tutto ciò non le mostrò buon viso, nè le rispose con parole dolci, ed affettuose, secondo il solito. E Maria non si offende, non si lagna, non diffida, non si sgomenta; anzi tiene per certo il miracolo; e perciò ordina a servitori di fare quanto Gesù avesse loro comandato. Non è necessario, per essere sicuri di ricevere da Dio grazie nell'orazione, o per l'orazione, sentirsi accarezzare, nè provare qualche buon segno. Anzi è difetto molto ordinario il diffidare, il lagnarsi, lo sgomentarsi, e l'abbandonare anche l'orazione, e la carriera della perfezione, provando contrassegni opposti. Quanto spesso si sentono queste sciocche proposizioni? Dio mi ha abbandonato. Dio non mi sente. Dio si è scordato di me. Dio mi vuol dannare. E simili. Tutte sono appoggiate alla prova di certi segni malamente applicati. E tutte per conseguenza sono infette di temerità, e di vana osservanza. In tale tentazione bisogna contentarsi di adorare i giudizj profondi di Dio; e di vivere in quella oscurità, in cui ci vuole la divina provvidenza. Bisogna confidare, e

vivere quieto nella divina bontà , e provvedersi di que' segni , che moralmente non falliscono , massime un esatta osservanza di tutto quello , che Gesù vuole , e comanda .

Mio Dio , fortificatemi nella speranza , dandomi anche *spem contra spem* . E questa fortezza sia fondata sopra il perfetto adempimento della vostra volontà .

E S A M E .

Esaminatemi se il non ottenere subito da Dio le grazie , che domandate , vi raffreddi nello sperarle , e nel chiederle ; o vi accenda .



DOMENICA VI²²⁹

D O P O

L' E P I F A N I A .

C O N S I D E R A Z I O N E .

C Onsiderate , Anima religiosa , che prima che Gesù uscisse a predicare la tua nuova legge , Giovanni , figlio di Zaccaria , mandato da Dio a disporre il popolo ebreo a ricevere Gesucristo , e riconoscerlo per Messia , predicava nelle vicinanze del Giordano la penitenza a peccatori ; perchè se fossero stati immersi ne' loro vizj , non avrebbero potuto credere in Gesucristo . Alle prediche accoppiava Giovanni una certa cerimonia esteriore , ed era l'immergere nelle acque del Giordano i penitenti (e perciò fu chiamato battista) dicendo loro , che credessero in colui , che dopo di lui era per venire . A quelle prediche , ed a questa cerimonia vi fu un numerosissimo concorso . E un dì fra gli altri andò anche Gesucristo , e

P 3

vol.

volle da Giovanni essere anche egli battezzato. Ciò egli fece, primo per praticare l'umiltà, sottomettendosi a chi era minore di lui. Secondo per accreditare la missione di Giovanni. Terzo per santificare colla sua innocentissima carne l'elemento dell'acqua, e prepararlo al battesimo della nuova legge. Gesù adunque in cotesta sua azione conferisce la santità, non la riceve. E pure, se si considera nell'esterno, sembra, che a guisa de' peccatori ravveduti, ne vada in cerca. Nel Chiostro ancora si trova la disuguaglianza delle virtù, e de' meriti; ma non è così facile ritrovare, che il più virtuoso, e meritevole spontaneamente si sottoponga a chi l'è meno. Se però il Religioso di molte abilità, virtù, e meriti si sottoporrà a chi ne ha meno, o anche a chi non ne avrà veruno, portandosi come se di lui avesse bisogno, apporterà col suo esempio a tutti molto vantaggio, mettendo in credito le azioni più basse del Chiostro; dalle quali ben fatte dipende la santità.

Ah Signore, quale sarà mai quella pratica religiosa, a cui io possa ricusare di sottomettermi, quando voi non ricusate

ste di sottoporvi al battesimo di Giovanni?

E S A M E.

Esaminatevi se siate vestia ad impiegarvi in uffizj disuguali alla vostra grandezza , e meriti , o immaginati , o reali . E quindi vedete se avete lo spirito di Gesucristo .

L U N E D I'.

C O N S I D E R A Z I O N E .

Considerate , Anima religiosa , che Gesucristo ricevendo anch' egli il battesimo di Giovanni , molto accreditò la missione , e la vita di lui . Gesucristo cominciava a comparire per uomo santo , e profeta di Dio . Si vedeva benissimo , che non doveva , come i peccatori , essere da Giovanni preparato alla penitenza colla lavanda nel Giordano . E per ciò sottomettendosi a quella cerimonia , mostrava , che teneva Giovanni per quel , che appariva , cioè a dire , uomo per la sua vita veramente ammirabile , e da Dio veramente mandato a preparare il popolo alla

venuta del Messia . Doveva fra breve Gesù Cristo istituire il suo battesimo , affai più nobile di quel di Giovanni , perchè doveva conferire lo Spirito Santo ; e pure non isdegna di ricevere con ogni rispetto quel di Giovanni ; il qual non era , che una vota cerimonia ; anzi lo approva , ricevendolo come quegli , che ne hanno bisogno . La gelosia , e l' invidia nascono ancora ne' cuori de' Santi ; e sottilmente vi si nascondono . E' molto difficile alle volte lo scoprirle , perchè si coprono col manto del zelo . Il segno più sicuro di avere il cuore tutto libero da coteste furie egli è questo , accreditare il compagno col proprio abbassamento , anche sotto di lui . Cosa rara , e difficile , massime fra Religiosi imperfetti ! Ma pure oh quanto necessaria alla perfetta sincera virtù ! Non approvare il bene altrui , anzi seppellirlo sotto silenzio ; disapprovarlo , come di poco momento ; trovarvi , e pubblicarne il difetto ; opponerli alle lodi , all' applauso , ed al concorso , almeno come eccedenti il merito ; lodar freddamente ; mettersi in confronto , e preferirsi ; sono tutti segni , che di rado falsi-
lisco-

liscono , di gelosia , e d' invidia ; ancorchè non si oppongono alla verità .

Mio amabilissimo Gesù , voglio imitarvi per l' avvenire . E per caparra , al presente godo di tutte le belle qualità de' miei compagni , anche maggiori delle mie ; e ve ne lodo .

E S A M E .

Esaminatevi come vi adoperate in promuovere l' altrui credito co' fatti , e con parole .

M A R T E D I' .

C O N S I D E R A Z I O N E .

Considerate , Anima religiosa , che Gesù volle ricevere il Battesimo da Giovanni prima di dar principio alla sua predicazione ; e prima ancora di ritirarsi nel deserto a fare il prodigioso digiuno di quaranta giorni . Volle con questo insegnare due verità . La prima , che bisogna avere lo spirito ben purgato , per potere senza proprio danno trattare co' prossimi degli affari della loro salute .
Al.

Altrimenti trattando con ogni sorta di peccatori , riceve lo spirito brutte impressioni , e diventa più sordido . Si salveranno forse gli altri , e si perderà se medesimo . Costoro sono medici , che non curano se stessi . Ecco un errore assai frequente ne' Religiosi di oggidì , applicarsi indiscretamente , e da se a ministerj apostolici : e senza essersi prima bastantemente purgati dalle proprie fiacchezze , incaricarsi dell' altrui conversione , e guida spirituale . Questo errore si condanna da Gesù , il quale prima di dar principio alla conversione de' peccatori , e di trattare colle peccatrici , e adultere , si fa battezzare da Giovanni . Chi fa l' opposto , o è tinto di ambizione , o di avarizia . La seconda verità , che insegna Gesucristo con volere il battesimo tra peccatori , si è , che bisogna provvedersi del fondamento dell' umiltà , se si vuole sicuramente alzare la fabbrica delle virtù , massime delle straordinarie , come fu il digiuno di quaranta giorni senza verun cibo . A questo documento si oppongono coloro ; i quali abbagliati dallo splendore delle azioni vir-

virtuose strepitose , a queste si appigliano ; e ritengono nel cuore l' orgoglio ; per cui a niuno si sottomettono . Questi sono pronti a digiuni , ma non al battesimo : e Gesù prima si battezza ; e poi digiuna .

E voi , mio Santissimo Maestro , tutte coteste pesti allontanate da me ; acciò non cada in sì gravi disordini . Battezzatemi prima ben bene , se mi volete vostro operajo . Datemi l' umiltà prima dell' altre virtù .

E S A M E .

Esaminatevi se avendo bisogno di rimediare a vostri mali spirituali , sentiate più voglia di attendere agli altri . E se piena di propria stima solo pensiate a praticare ciò , che si stima .

M E R C O R D I'

C O N S I D E R A Z I O N E .

Considerate , Anima religiosa , un altro motivo , per cui Gesù volle ricevere il battesimo da Giovanni . E fu per

per insegnare quanto sia necessario il proprio conoscimento a coloro , che sono da popoli onorati , e pubblicamente applauditi , perchè danno veramente al pubblico grande splendore o colla dottrina , o colla santità ; o con l' una , e l' altra . Doveva Gesù fra breve dichiarare al popolo Ebreo , esser Egli il vero Messia da loro aspettato , e da Profeti a loro predetto ; che era quanto a dire il Figlio di Dio naturale , ed unico ; il vero Dio ; il Santo de' Santi , un Uomo -- Dio . Doveva comparire dotato di sapienza divina , e confermare le sue parole con ogni sorta di prodigj non più uditi . Tutto ciò doveva tirare dietro a lui pieno di ammirazione , di venerazione , di applausi tutto il popolo . Prima però d' ogni cosa entra egli nella cognizione di essere egli stato mandato da suo Padre *in similitudinem carnis peccati* , e fare in questo mondo anche la comparsa d' un uom peccatore ; e per tal cagione volle , secondo la legge , come ogn' altro , essere circonciso ; ed anche fra peccatori , battezzato . Se il Religioso o cogli esempj , o colla lingua comparisce un fan-

fanto , non volti mai lo sguardo dal proprio nulla ; si consideri , e si porti come un peccatore fra peccatori ; e forse degli altri maggiore . Altrimente diverrà gonfio , e pieno nel fondo del cuore di un segreto amor proprio , e di propria vana stima . Proccuri di sottometterfi , almeno in qualche occasione , ma senza affettazione , a chi di lui è veramente minore in ogni qualità . E se non si sa , che quegli sia minore , egli nol manifesti . Quando Giovanni battezzò Gesù , non vi farà mancato chi non conosceva il divario ; e Gesù tacendo lo tenne nascosto .

Ecco , o mio Gesù , il più formidabile nemico della vera , e sorda santità , il segreto amor proprio , per cui non si può resistere alle lodi , agli applausi . Deh uccidetelo , ed affogatelo nel vostro battesimo !

E S A M E .

Esaminare se per non gonfiarvi nelle prosperità , ed applausi , mettiate frequentemente gli occhi su di ciò , che in voi si trova , e non mai manca , meritevole di biasimo , e di

*dispregio . E se mai lasciate andare innanzi
nell' altrui concerto chi di voi è minore .*

G I O V E D I'.

C O N S I D E R A Z I O N E.

Considerate , Anima religiosa , che Giovanni , vedendo che Gesù voleva anch' egli da lui essere battezzato , ricusò alle prime di compiacerlo , con dirgli , che egli aveva bisogno di essere da lui battezzato , *ego a te debeo baptizari* . Ecco un atto di umiltà necessaria , che contraddice a un atto di umiltà volontaria. Giovanni , veramente bisognoso di essere da Gesù Battezzato , contraddice a Gesù , il quale incapace di alcun battesimo , con tutto ciò volontariamente chiede di essere battezzato da Giovanni . Bel contrasto egli fu cotesto ! Vinse Gesù ; ma nulla perdettero Giovanni . Fu vinto Giovanni ; ma non si gonfiò Gesù . Se tra Religiosi dovessero nascere contrasti , di questa sorta esser dovrebbero . Nel cedere gli uni agli altri gli onori , e i primi posti ; o nel rapire gli uni agli altri gli abbassamenti , e di-
fo-

sonori. Questi contrasti però sono molto rari, anche fra Religiosi; e per lo più si sente ne' cantoni, o nella celle de' Chiostri la contesa, che si accese fra gli Appostoli stessi, allora quando fra di loro da loro cercavasi, *quis eorum videretur esse major*. Quale contesa fu condannata come indegna di cuori usciti dal secolo; ed insieme fu deciso con sentenza irretrattabile, che l'impegno fra Discepoli di Gesucristo dee essere di farsi fra gli altri il minore: *qui major est, fiat sicut minor*; & *qui praefessor est, sicut ministrator*. Coloro dunque, che praticano l'opposto, non hanno lo spirito nè di Cristo, nè di Giovanni. Imperocchè, se sono degli altri veramente minori, non si conolcono, nè san dire con Giovanni a chi di loro è maggiore; *ego a te debeo baptizari*. E se veramente son maggiori, non fanno abbassarli, come Cristo sotto Giovanni.

Fate, o Signore, che io sempre cerchi, e sempre miri in che gli altri di me siano maggiori, a fine di cedere con giustizia a loro i primi posti ad imitazione di Giovanni. O pure fate, che a tutti ceda i primi posti, come se fossero di me maggiore.

240 *Considerazioni Religiose*
giori , ad imitazione vostra .

E S A M E .

Esaminare se le vostre contese con vostri fratelli nel Chioſtro , cioè , nella ſcuola di Geſucristo , intorno alle onorevolezze , ſiano , perchè voi le ricuſate ; o perchè le pretendete .

V E N E R D I' .

C O N S I D E R A Z I O N E .

COnſiderate , Anima religiosa , che Geſù non volle cedere alla ripugnanza , che dimoſtrò Giovanni con tutta la ragione di battezzare nella folla de' penitenti il ſuo Santiffimo Signore ; ma gli riſpoſe . *Sene modò . Sic enim decet nos implere omnem juſtitiam .* E volle dirgli ; che per allora ſi contentaſſe di cedere : Perchè in tal maniera conveniva ad amendue eſercitarſi in ogni virtù , praticandone alle occaſioni gli atti . Geſù , e Giovanni facevano pubblica profeſſione di vita ſingularmente ſanta ; e per tal motivo avendo Geſù una occaſione ſi propria ,
per

per esercitare un atto di umiltà ; e Giovanni un atto di obbedienza in cooperarvi , era molto conveniente , che non la lasciassero passare senza servirsene . Perchè chi è veramente santo , viene a praticare indifferentemente ogni virtù secondo i diversi movimenti dello Spirito Santo , o immediatamente , o per mezzo dell' obbedienza . Immediatamente come Gesù , che chiede da Giovanni il battesimo ; per mezzo dell' obbedienza , come Giovanni , che obbedisce a Gesù in battezzarlo . Dunque , se con attacco si vuole di alcuna virtù l' esercizio , non solo questo esercizio non sarà virtù ; ma sarà questo un segno , che di niun' altra virtù sarà sicuro l' esercizio . Sicuro , dico , dall' amor proprio , il quale guasta ogni virtù . Se Giovanni avesse voluto umiliarsi , e non obbedire , dovendo obbedire , e non umiliarsi , per cagion del suo attacco nè avrebbe obbedito , nè si sarebbe umiliato ; ed avrebbe reso sospetto tutte le sue virtuose operazioni . Quanti Religiosi si affezionano alle loro invenzioni di preci , di mortificazioni , di cerimonie religiose verso di Dio , e de' Santi , con tale attacco ,

Tom. I.

Q

che

che mutato un tantino il lor disegno ,
perdono la pace , e la divozione ! Quanti
vogliono praticare una virtù , e non un
altra , quantunque vi siano chiari segni
della d'vina volontà in contrario . In co-
testa sorta di divoti ogni buona opera-
zione è almeno sospetta . Oh quanti so-
no in ciò sottili gl'incanni ! Quanto fre-
quenti !

Mio Gesù , fatemeli schivare con sicu-
rezza , facendomi pronto come Giovan-
ni ; a tutto ciò , che voi volete .

E S A M E .

*Esaminatevi se vi ostinate nella pratica
di alcun atto di virtù , quando l' obbedienza ,
o Dio stesso vuole il contrario .*

S A B A T O .

C O N S I D E R A Z I O N E .

Considerate , Anima religiosa , come
battezzato che fu Gesù , ed uscito
dall' acqua , seguirono sopra di lui tre
miracoli , come effetti di quel battesimo .

Il primo fu lo spalancarsi sopra di lui il Cielo . Il secondo fu il calare parimente sopra di lui lo Spirito Santo in forma di colomba . Il terzo fu una voce , che uscì da quell' apertura , e fu dell' eterno Padre ; il quale diede testimonianza a tutti , che Gesù era il suo diletto natural Figlio , nel quale sempre aveva avuto tutte le sue delizie . Siccome il batesimo , che da Giovanni ricevette Gesù significò il batesimo , che poco dopo doveva istituire Gesù , come porta alla sua nuova Chiesa : così tutto ciò , che accade sopra Gesù già battezzato , significò principalmente i benefizj , che si conferiscono alle membra di Gesucristo per mezzo del batesimo di lui . Imperocchè pel suo batesimo si aprono le porte del Cielo , e della Chiesa al battezzato ; si riempie questi de' sette doni dello Spirito Santo ; il quale per l'innocenza batesimale , che a lui conferisce , può dirsi , che scende , come colomba in lui . E perchè il batesimo lo costituisce figlio adottivo di Dio , ed a lui caro , l' eterno Padre insensibilmente , ma veramente di lui dice . Questi è mio figlio diletto ; ed in lui mi compiac-

cio . Al batesimo di Gesucristo molto si accosta la professione , e stato religioso , il quale può dirsi un mistico batesimo ; perchè siccome nel batesimo si muore al peccato , così nella professione religiosa si muore al mondo . Cotesto mistico batesimo anch' egli fa i mentuati effetti . Apre i Cieli ; perchè a Religiosi toccano in Cielo seggi più luminosi . Riempie di Spirito Santo sotto forma di colomba ; perchè ne' Religiosi sono più abbondanti i doni di quello ; ed in loro è più sicura l'innocenza . L' eterno Padre finalmente dice : questi è il Figlio diletto , perchè i Religiosi gli sono più cari .

Che bella fortuna , se si conosce , ed apprezza , come si deve ! Ma non si ottiene senza efferfi prima spogliato d' ogni vecchio vestimento , e sommerso nell' acque di una vera mortificazione l' uomo vecchio . Oh felice nudità ! Oh morte preziosa !

Mio Dio , e perchè tardo ?

E S A M E.

Esaminatevi se nello stato religioso vi portiate in maniera , che potiate sperare , che per voi sia un secondo battesimo . Chi non si spoglia , non si battezza .



D O M E N I C A

D I

SETTUAGESIMA.

C O N S I D E R A Z I O N E .

COnsiderate , Anima religiosa , che Gesù volle in due tempi essere tentato , permettendo però , non approvando la tentazione . Fu tentato prima di dar principio alla sua predicazione ; e fu tentato sul fine della medesima . Prima della predicazione fu tentato nell' deserto dal Demonio con tre assalti . Sul fine della predicazione fu tentato dagli uomini peggiori del Demonio , nella sua causa , e passione , con tanti assalti quanti furono i detti , e fatti de' nemici di lui nella medesima sua causa , e passione . Nè l'una , nè l'altra tentazione poteva certamente nè abbattere , nè mettere in pericolo la di lui virtù . Contuttociò Egli non volle cimentarsi nè col Demonio , nè cogli uomini , senza prima fortificarsi coll'orazione ,

ne , e mortificazione . Si fortificò contro del Demonio col digiuno , solitudine , ed orazione di quaranta giorni . Si fortificò contro degli uomini coll' orazione dell' orto , fatta con tanta pena , che sudò sangue . Se il Figlio naturale di Dio fu obbligato da suo Padre ad incontrare tante , e sì gravi tentazioni ; ed egli non si ritirò ; anzi a chi ne lo volle sottrarre , rispose : *Calicem , quem dedit mibi Pater , non bibam illum ?* Come potranno i figli adottivi , e tra questi anche i più favoriti , che sono i Religiosi , pretendere di andarne esenti ? Perchè nelle occasioni , invece di fuggire , e scusarsi , non diranno anch' egli : *Calicem , quem dedit mibi Pater , non bibam illum ?* Se il Figlio naturale di Dio , ancorchè come virtù del Padre , fosse invincibile a tutte le tentazioni , pure non volle combattere . Senza lunga , e fervente orazione gli adottivi , fiacchi , infermi , e semifranti vasi di fango si prometteranno ; non solo di non cadere , ma inoltre di riportate gloriose vittorie senza orazione , o con breve , e fredda orazione ?

Tenete , o Signore , lungi dalla mia

248 *Considerazioni Religiose*
mente un inganno sì dannoso nelle mie
tentazioni, e datem' in tali occasioni Spi-
rito di orazione; ed orazione di Spirito.

E S A M E.

*Esaminatevi se a misura che vi sentite as-
salire dalle tentazioni, ricorriate al potentis-
simo, e necessarissimo rimedio dell' orazione.*

L U N E D I.

C O N S I D E R A Z I O N E.

Considerate, Anima religiosa, che
Gesù, per incontrare l'ultimo, e
più solenne combattimento colla podestà
delle Tenebre, non solo si armò coll'
orazione, ma di più diede alla sua ora-
zione tre notabili circostanze; poichè orò
di notte; orò in campagna; orò solin-
go. Terminata l'una, e l'altra cena, s'
incamminò co' Discepoli di là del torren-
te di Cedron; e quivi entrato nel giar-
dino di Getsemani; si separò da tutti i
Discepoli, per impiegare in orazione le
poche ore, che restavano pel tradimento,
e sua

e sua cattura . La notte raccoglie i pensieri ; la compagna solleva lo spirito ; e la solitudine tien lontana i disturbi . Ottime circostanze per una fervente orazione ! Spesso però mancano , anche ne' Religiosi ; l' officio per altro de' quali si è l' orare più ferventemente . Imperocchè il Religioso se è infingardo , mai non ora di notte ; anzi con varie , e vane scuse palliando la sua poltroneria , si esenta dalla obbligazione d' interrompere coll' orazione il notturno riposo . Se è ambizioso , in compagnia d' altri , e da loro veduto solamente è divoto ; cercando la loro stima , mostrandosi uomo di orazione . Se è dissipato , mai non ora solo , pagando anche a Dio il tributo canonico senza ritirarsi dalla conversazione . Questa moda di orare non è certamente insegnata da Gesù , mentre appunto volle insegnare la moda di orare . Nè è mai stata praticata da ferventi . E per conseguenza non può servire di chiave de' divini tesori . Di questa orazione non dice *omnis , qui petit , accipit* ; ma piuttosto ; *oratio fiet in peccatum* .

Fatemi , mio Gesù , diligente nelle
era

orazioni notturne ; e non sonacchioso come Pietro . Allontanatemi dal tumulto , per cui non si pensa a voi . Tiratemi finalmente alla solitudine , per parlarmi al cuore le parole di amore . Se la mia orazione farà tale , volerò ; e mi riposerò in voi ,

E S A M E .

Esaminare se l'appetito disordinato del notturno riposo vi renda ingegnosa in colorire pretesti , per esentarvene . E se potendo con ogni facilità , vi ritirate , almeno di quando in quando , in qualche solitudine a godere i piaceri dell'orazione .

M A R T E D Ì .

C O N S I D E R A Z I O N E .

Considerate , Anima religiosa , che Gesù allontanatosi anche da Pietro , Giacomo , e Giovanni un tiro di pietra , si prostrò avanti la Maestà dell' eterno Padre , e pose per riverenza la sua venerabil faccia sul terreno , *procidit in faciem*

ciem suam orans . Non è necessario , per far bene l' orazione mettere materialmente il volto in terra ; perchè Cristo medesimo aveva in altre occasioni pregato l' eterno Padre , non solo senza mettere la faccia sul pavimento ; ma ancora senza prostrarfi , come fralle altre praticò nella risurrezione di Lazzaro . E' perciò necessario per fare bene l' orazione , mettere la faccia in terra spiritualmente ; cioè, deesi collo spirito riconoscere l' infinita Maestà di quel Signore , con cui si vuol trattate . Bisogna dunque , acciò l' orazione sia introdotta al trono da Dio , ed ascoltata , ed esaudita , che sia accompagnata da un sommo conoscimento del nostro nulla , e dell' essere infinito di Dio ; e per conseguenza di un profondo conoscimento di noi stessi ; e di una somma stima , e venerazione di Dio . Delle quali cose necessario è un segno non necessario il porre la faccia in terra in facendo orazione . Questo solo segno , senza quelle interiori disposizioni a nulla serve . E queste interiori disposizioni , anche senza quel segno sono bastanti . Non pochi religiosi , e persone devote mettono fre-

frequentemente , anche in pubblico , la faccia in terra nel fare orazione ; ma non sempre i pensieri loro sono pienamente abbassati . Sono pieni di orgoglio , di stima propria , di disprezzo altrui . Chi così ora , troppo s'innalza avanti a Dio , alla presenza del quale tanto si abbassa nella sua umanità il Figlio naturale del medesimo Dio . Il Figlio naturale di Dio , per potersi abbassare avanti a Dio , si vestì della natura umana , e si caricò de' nostri peccati , facendosi nostro mallevadore ; ed i schiavi ribelli di Dio si scordano del proprio nulla , e vorrebbero vestirsi della divinità , per non abbassarsi avanti a Dio !

Piegate , o mio Gesù , allorchè mi pongo alla divina presenza , per fare orazione , piegate questo altiero mio spirito con un vivo lume di chi son io ; di chi è Dio , acciò nell' orazione non sia discacciato dal Padre .

E S A M E .

Esaminatevi se al vostro abbassamento esteriore nell' orazione , che non dovete disprez-

zare , corrisponda un sincero interno sentimento di umiltà non solo verso di Dio ; ma ancora verso di chi tiene per voi le vesti di Dio ; e verso di chi si sia.

M E R C O R D I'.

C O N S I D E R A Z I O N E.

C Onsiderate , Anima religiosa , che Gesù non entrò nell' orazione dell' orto colla speranza di essere esaudito , come ognuna di noi ; ma senza appoggio , e senza speranza di essere esaudito ottenere dal Padre ciò , che voleva domandargli ; perchè era certissimo di non dover essere liberato dalla morte . E pure , perchè il Padre volle , che pregasse , pregò ; e pregò con tale fervore , come se fosse stato con tutta la speranza , o sicurezza di conseguire la grazia . Perchè mai questo ? A che domandare ciò , che non si ha da dare ? Che cosa si vuol con questo insegnare ! Questo appunto , che l' orazione perfetta non dee essere solamente animata da una interessata speranza de' favori divini ; ma molto più dal
pu-

puro , e disinteressato affetto del gusto , ed onor di Dio nel vederci umiliati al suo trono in orazione . Ancorchè Gesù non dovesse essere esaudito , l' eterno Padre però ricevette un onore infinito dall' orazione di suo Figlio . E questo frutto bastò , per comandare quella orazione . Gesù inoltre sebben sapeva , che non doveva essere esaudito , volle però ammettere noi, che nelle nostre orazioni non abbiamo tal sicurezza . Onde se egli pregò con certezza di non ricevere , che dovrem far noi colla certezza di ricevere! E pure per raffreddarci , basta una breve dilazione . Per farci lasciar l' orazione del tutto , basta che Dio ci abbia negato una cosa . Per farci mormorare , basta , che Dio mostri di non sentirci .

Oh Signore ! E perchè mai vedendo voi sudar sangue nell' orazione , io tuttociò sono tanto languido , ancorchè si tratti di un affare di tanta vostra gloria , ed insieme di tanto mio profitto !

E S A M E .

Esaminate se i segni di non essere esaudita

dita vi rendono languida ; o pur più fervente nell' orazione , badando solo all' onore , e gusto di Dio .

G I O V E D I'.

C O N S I D E R A Z I O N E .

C Onsiderate , Anima religiosa , che Gesù nel tempo , che fece orazione nell' orto , domandò tre volte la stessa cosa , *eundem sermonem dicens* ; e fu , che si adempisse in lui la divina volontà . Perchè sebben pregò , acciò fosse liberato dalla morte , questo non fu un atto assoluto di volontà ; ma condizionato , e significativo solamente delle ripugnanze naturali della umanità . Assolutamente però volle , e domandò l'edempimento della volontà del Padre ; ben da lui conosciuta , e predetta agli Appostoli medesimi , *fiat voluntas tua* . S' inganna dunque chi di rado prega ; chi si tedia di sempre domandare una cosa ; e chi qualche grazia pretende ottenere , che non sia compresa nella divina volontà . L' orazione è un atto sempre buono ; dunque si può

può frequentare. La cosa, che sì è domandata una volta, seguita ad essere buona, dunque si può ridomandare. L'orazione finalmente non pretende fare che Dio muti, o non faccia la sua volontà; dunque ciò che non vuole, non si può chiedere. Solo si può a lui presentare il nostro desiderio, per sacrificarlo al suo volere, se a questo mai fosse contrario. Il Religioso sette volte il giorno prega il Signore: anch'egli ogni volta domanda la stessa cosa; ed in questa cosa sul principio d'ogni volta che prega, si protesta essere la divina volontà compiaciuta. Egli felice, se così prega, non a caso, o per meccanico costume; ma pieno dello Spirito di Gesucristo! Segni di questo Spirito sono. Primo il godimento di essere invitato, ed obbligato ad orare più, e più volte. Secondo il gusto di dire lo stesso più, e più volte. Terzo la retta intenzione, per quanto si può, attuale, che sia fatto tutto, e solo, e perfettamente quel, che Dio vuole. Quanto di rado, o Signore, è in me cotesto spirito! La frequenza mi pesa. La ripetizione mi annoja. La vostra pura volontà, senza.

senza alcun mio interesse non mi alletta
non mi muove. Deh liberatemi *de corpore
mortis hujus!*

E S A M E.

*Esamine se vi attediate ; ed attediata
strapaziate le vocali orazioni , che siete ob-
bligata a recitare cotidianamente ; e perciò
andiate tuttoddi inventando nuove fogge , e
formole devote con somma leggerezza , e vo-
lubilità .*

V E N E R D I'.

C O N S I D E R A Z I O N E.

Considerate , Anima religiosa , che
Gesù nella sua orazione dell' orto
raccolse nella sua mente con attuale ri-
flessione ogni colpa passata, presente, e
futura del genere umano ; e parimente
ogni pena passata , presente , e futura
del medesimo uman genere . Di quelle ,
come mallevadore , ne concepì un som-
mo , e penetrantissimo abborrimento . Di
queste , come sofferte , o da soffrirsi , nella

Tom. I.

R

sua

sua persona, o nelle sue membra, ne provò anticipatamente un sommo affanno. L'amor sommo di Dio produsse nel di lui cuore il sommo abborrimento alla colpa. L'amor sommo di se, e delle sue membra produsse il sommo affanno per le pene. Quindi nacquero i tedj, i timori, la malinconia, il sudor sanguigno, e l'agonia. Tutte coteste affezioni d'animo in Gesucristo furono volontarie; e perciò non diconsi passioni; ma pro-passioni; perchè non assalirono il di lui cuore, come assaliscono quello degli altri uomini. Questi nelle occasioni sono tormentati da tedj, e timori, o vogliono, o non vogliono. Egli al contrario, sol perchè volle, ne fu tormentato; e quanto volle. Questa orazione fu perfettissima; e pur senza alcun favore, godimento, o piacere. Non ostanti tanti incomodi, non fu nè breve, nè abbreviata, anzi fu prolungata fino a tre ore ad onda delle agonie, fino a sudar sangue per loro: *factus in agonia prolixius orabat, & factus est sudor ejus sicut guttae sanguinis decurrentis in terram.* Chi tiene per ben fatta solo quell'orazione, in cui si gode, o non ne fa, o

la

la fa breve , o l' abbrevia , sotto il falso pretesto di perder tempo , o di non dar gusto a Dio . Gesù colla sua orazione scuopre , e condanna tutti cotesti pensieri de' divoti gelosi .

Ah mio addolorato , ed agonizante Gesù , io non mai ho fatto orazione come voi . Ho sempre , o almeno spesso , sebben segretamente cercato de' gusti ; e talvolta senza avvedermene , nascondendo la mia gola sotto il desiderio di profittare . Voi però al presente esaudite questa mia preghiera , con cui vi chieggo , che per l' avvenire la mia orazione sia un esercizio dell' amor del Padre vostro , e del prossimo mio , coll' odio delle colpe , e compassione delle pene .

E S A M E .

Esaminatevi se nell' orazione siate mai stata delusa dall' amor proprio , e gola spirituale , cercando in quella più il vostro gusto , che quello di Dio .

S A B A T O.

C O N S I D E R A Z I O N E.

Considerate, Anima religiosa, che Gesù non fu abbattuto, nè infiacchito da suoi timori, malinconie, e tedj, con cui entrò nell' orto a fare orazione. Anzi tanto ne fu lungi, che ne uscì totalmente diverso. Egli senza dubbio non aveva bisogno di coraggio straniero. E pure l'eterno Padre nell' ultima ora di orazione gl' inviò un Angelo; il quale facesse verso di lui l' uffizio di confortare. E perciò uscì dall' orazione risoluto, e senza alcun segno di timore, per incontrare coraggiosamente ogni affronto, e piaciimento, chiaramente già preveduti. Quindi cangiata l' assunta fiacchezza in ardire, ritorna agli Apostoli timidi, e sonnacchiosi, e gl' invita a farsi con lui incontro al traditore, che si avvicinava. Giunta la squadra con Giuda, spontaneamente si fa loro innanzi; gli abbatte a terra con due sole parole: *Ego sum*. Ma poi con piena sua volontà si consegna

gna alle loro mani , senza mai più fare alcuna resistenza , o difesa . Tutti costesti furono frutti dell' orazione . Di quell' orazione , dico ; in cui soffrì tanto tedio , e ripugnanza Gesucristo . Donde si conosce , che i tedj nell' orazione non impediscono il frutto dell' orazione . Solamente il tedio dell' orazione tutto impedisce dell' orazione il frutto . Chiunque dopo dell' orazione , fatta con tedio ; si sente fiacco come prima nell' esercizio della mortificazione della passion dominante , fiacco , dico , nella parte superiore ; questi ha avuto tedio dell' orazione . Ed al contrario , chiunque dopo l' orazione , fatta con tedio , si sente forte , e risoluto di combattere contro la passione dominante , questi ha avuto sol tedio nell' orazione ; e non dell' orazione .

Signore , io accetto , e son risoluto di soffrire il tedio nell' orazione , se a voi piacerà permetterlo nella mia orazione ; perchè mi può giovare , e recare a voi gloria . Vi prego però a non permettere , che la mia negligenza vi aggiunga il colpevole tedio dell' orazione ; perchè questo a voi non piace ; ed è il veleno del-

R 3

la per-

262 *Considerazioni Religiose*
la perfezione , a cui debbo aspirare .

E S / A M E .

Esaminatevi se non ostante molta orazione , vi sentiate nelle occasioni ancor molto fiacca nella parte superiore ; e se è così tenete per certo , che il tedio vostro sia tedio dell' orazione .



DOME-

DOMENICA

D I

SESSAGESIMA.

CONSIDERAZIONE.

Considerate , Anima religiosa , che Gesù nell' interno molto sentì il tradimento di Giuda ; e lo dimostrò con dirgli : *Amice ad quid venisti . Juda , osculo Filium hominis tradis !* E prima di questo ancora , in tempo della cena , lo predisse a discepoli con dire : *Ecce manus tradentis me , mecum est in mensa !* Anzi prima di predire tanta scelleragine , dice S. Giovanni , che per dimostrare l' orrore , *turbatus est spiritu* . Ma non per questo scoprì a compagni il traditore , fuorchè a Giovanni segretamente . Non per questo lo discacciò dalla compagnia ; non per questo lo trattò aspramente ; anzi nè pur differentemente del solito ; ma da amico come prima . E se Giuda avesse voluto , avrebbe Gesù sempre seguito

R 4

nell'

nell' amicizia . Imperocchè , se in vece di darfi al laccio , fosse andato alle carcere , dove pel suo tradimento era chiuso Gesù , e gli avesse chiesto , veramente pentito , il perdono ; senza dubbio lo avrebbe , come Pietro , ottenuto . Non sono impossibili ne' Chioftri i tradimenti , se possibili furono nel Collegio apostolico . Il sentirne l' amarezza non disdice nè pure a perfetti ; se non disdice a Gesù . Ma il risentirsene colla spada della lingua contro del traditore ; e vendicarsene : o ritenere l' odio , e negare il perdono col cuore ; o rompere l' amicizia , è un moltiplicare disordini . *E' vinci a malo ; non vincere in bono malum* . La miglior vendetta è il tacere : reprimere ogni risentimento ; e per quanto appartiene a noi , perseverare nell' amicizia .

Mio tradito Gesù , oh quanto è difficile una vendetta , per altro sì facile ! Fattemi parte della vostra mansuetudine ; e farà facile una vendetta sì difficile .

E S A M E .

Esaminatevi se in occasione di qualche forse

forse appreso tradimento , abbiate saputo dissimularlo con virtuoso silenzio : o almeno , se a ciò fare siate disposta , se accaderanno le occasioni in avvenire .

L U N E D Ì .

C O N S I D E R A Z I O N E .

C Onsiderate, Anima religiosa, che il tradimento di Giuda fu di una deformità inesplicabile, anche per le varie circostanze, che l'accompagnarono. Imperocchè fu tradimento di un Discepolo contro del Maestro . Di un Appostolo contro di chi lo elesse . Di un Appostolo specialmente favorito contro del benefattore medesimo . Fu proposto da Giuda senza esserne ricercato . Fu pattezzato a discrezione de' compratori . *Quid vultis mihi dare ?* accettando la promessa offerta , per timore di non perdere l'occasione . Fu ordito con malizia , con riflessione , e con molto tempo . Fu eseguito col contrasegno di un finto bacio : *Quemcumque osculatus fuero , ipse est : tenete eum , & ducite caute . Ave , Rabbi .* Con somma osti-

ostinazione di volontà, resistendo, e non facendo conto nè di essere scoperto; nè delle minacce; nè delle carezze del Maestro. Con vilissimo prezzo, cioè di trenta denari, con disposizione a contentarsi di meno, se meno gli fosse stato tassato, come di persona vilissima. Fu seguitato dell' infamia del Maestro, che palsò per vero seduttore; giacchè un discepolo gli si voltò contro. Fu anche seguitato dallo scandalo de' compagni; dal trionfo dell' invidia de' nemici di Gesù; e finalmente dalla barbarie, e disonore del supplizio della croce. Quanti motivi urgentissimi, per non permetterlo; e per ritirarsene! Tanto avrebbe fatto Gesù; il quale tutti chiarissimamente gli vide, e gli comprese; se egli fosse stato ripieno dello spirito di certi Superiori; i quali, troppo delicati intorno al rispetto dovuto alla dignità, anche l' ombre apprendono per corpi; ed i granelli per montagne.

— O mio inalterabile Gesù, imparo alla vostra scuola, che la sofferenza degli oltraggi anche a Superiori conviene; ed anche ne' Superiori glorifica Iddio; non
fa

fa danno alla dignità, e talvolta a tutto più giova de' risentimenti, strepiti, e gastighi.

E S A M E.

Esaminatevi se sotto pretesto di difendere la dignità, sfogiate la collera, la vendetta, il controgenio, il rancore, la dilicatezza.

M A R T E D I'.

C O N S I D E R A Z I O N E.

Considerate, Anima religiosa, che la rovina di Giuda ebbe l'occasione dall' officio, ancorchè da lui non cercato; ancorchè datogli immediatamente dallo stesso Gesucristo. L' officio fu di amministratore delle sostanze, che servivano al mantenimento del Collegio apostolico; *ea, quæ mittebantur, portabat*. Era nel Collegio, come il Maggiordomo. Se egli non avesse avuto tale impiego non sarebbe probabilissimamente inciampato nell' orribile tradimento. Era egli

egli naturalmente inclinato all' avarizia, ma questa senza l'occasione avrebbe sempre dormito senza far danno, come dorme in molti una buon indole senza far bene. Il maneggio dell' oro svegliò la passione; e questa a poco, a poco si fece padrona del cuore; ed accecando la mente, lo condusse al precipizio. Oh quanti Religiosi sono nell' Inferno, per avere malamente maneggiato le sostanze di Gesù Cristo, dopo avere lasciato a poveri le proprie! Grande sciocchezza! È necessario avere il cuore molto bene purgato dalla cupidigia del denaro; per maneggiarlo senza pericolo di offendere Dio, e dannarsi. Dunque chiunque si sente il cuore infetto di un amore disordinato di acquistare, di nascondere, e di accrescere denaro, badi a se; schivi di maneggiarlo; e rifiuti le cariche, le quali seco ne portano l' obbligazione. E se mai non potesse schivare tali cariche, e dovesse fare in ciò la volontà di Dio, confidi in lui; ed a lui ricorra, acciò gli purghi il cuore.

Mio Dio, sono fortili gl' inganni dell' amor del denaro, ed è difficile il vincerlo,

cerlo , ancorchè si conosca . Deh datemi lume , per conoscermi nel fondo del cuore ; e forza per distruggervi l' amore disordinato dell' oro ; se ve lo troverò .

E S A M E .

Esaminatevi intorno all' amor che portate al denaro ; cioè , se siete troppo desiderosa di acquistarne : ed allora tenete per certo , che siete troppo desiderosa , quando i mezzi illeciti di tale acquisto , come furti , tradimenti , simonie , vi sembreranno meno abominevoli di quel che sono .

M E R C O R D I' .

C O N S I D E R A Z I O N E .

COnsiderate , Anima religiosa , che Giuda non conobbe , che l' officio di amministratore delle temporali comuni sostanze per lui era pericoloso ; perchè non riflettè alla sua passione predominante ; onde o non tanto , che si meritasse la denegazione degli ajuti efficaci , per superare le tentazioni , che dopo lo
for-

forpresero. E con tutto ciò in tale uffizio incontrò la rovina. Che dovrà dunque temere, anzi che non dovrà temere chi cerca, e chi si sforza di entrare in uffizj molto pericolosi colla cognizione di tal pericolo, della propria indisposizione, e per conseguenza della grande imprudenza in entrarvi? Di più Giuda ricevette l' uffizio, non per cabala de' compagni, nè per suoi raggiri politici; ma per ispontanea elezione del Maestro Gesù, il quale prima lo aveva annoverato fra i dodici primi capi della sua Chiesa. E pure nè la chiamata all' appostolato, nè l' elezione all' uffizio, tanto certamente divine, tanto certamente non ambiziose, non bastarono per assicurar Giuda del precipitarsi nel più vile, ed empio tradimento, che pensare si possa. Che farà? Che farà di coloro; i quali dall' ambizione propria, e da maneggi vietati vengono spinti in alto? Non caderanno anch' eglino? Saranno forse di non cadere sicuri? Saravvi scelleraggine, in cui cader non possono, quando un Appostolo, per la strada da loro battuta, arriva a vendere Gesù in persona?

Ab-

Abbassate , Signore , i miei pensieri ;
 uniliate il mio cuore ; e tenetemi lonta-
 no da quegli' impieghi ; ne quali preve-
 dete la mia eterna rovina ; o il mio spi-
 rituale discapito . Io non gli voglio . Io
 gli rifiuto . *Eligo abjectus esse in domo*
Des mei .

E S A M E .

*Esaminatevi se ambite posti pericolosi ,
 ed in se , ed a voi , nulla badando , se vi
 sia la divina vocazione . E se essendovi an-
 che da Dio chiaramente chiamata , procura-
 te tutta quella sicurezza , che potete , con-
 tro tali pericoli , anche rinunciando l' impie-
 go , come dovette far Giuda .*

G I O V E D I' .

C O N S I D E R A Z I O N E .

COnsiderate , Anima religiosa , che
 Giuda nel suo tradimento , passò
 da un estremo all' altro , distantissimi tra
 di loro . Passò dall' Appostolato , digni-
 tà

rà la maggiore nella Chiesa di Dio , e Regno di Gesucristo ; dignità adornata dalla podestà di far miracoli ; innalzata a sublime santità , e destinata alla conversione di tutto il mondo , dall'immondo culto degl' Idoli , a fronte di tutto il sapere , e potere del Gentilesimo ; passò torno a dire , dall'appostolato alla disperazione di sua salute ; e ad un laccio volontario . Passò ancor dalla familiare , e domestica conversazione con Gesù , e cogli altri santi Condiscipoli , a merceggiare la vita del Messia , da lui conosciuto ; ed a farsi capo de' birri nella di lui cattura . Si possono immaginare estremi più distanti ? Or se Giuda non fu assicurato nè dalla dignità dell'appostolato , nè dalla conversazione continua con Gesucristo , nè dagli altri Appostoli , da fare l'orrendo passaggio ; qual sarà mai quel Religioso , che possa assicurarsi di non fare de' simili salti per la sola veste , e pe'l solo chiostro ? Le virtù nè pure , di cui veramente prima di sua caduta Giuda fu dotato , lo trattennero dal precipitare in un abisso non mai udito d'empietà . E chi è quel Religioso ,

so , il quale dopo questo possa tenerli per incapace di cadere in istravaganti enormità? E quali virtù; qual vita santa potranno mai renderlo incapace? Ah che niuno è più vicino a cadere, di colui, il quale vanamente presume di essere sicuro; e si stima di certi peccati incapace! Chi sa, che Giuda da queste mosse non sia giunto a quella meta?

Oh quanto, mio Dio, è fiacco l'uomo, per altro santo quanto si voglia, se da voi, in gastigo di sua trascuratezza, e profunzione, viene abbandonato!

E S A M E.

Esamiatevi se solamente per essere religiosa di professione, vi stimate sicura delle cadute più enormi de' secolari.

V E N E R D I'.

C O N S I D E R A Z I O N E.

Considerate, Anima religiosa, che Giuda non pensò, che dal suo tradimento dovesse nascere tanto male; nè

Tomo I.

S

che

che le cose dovessero andare tanto avanti . Anzi si diede a credere , che Gesù farebbesi miracolosamente dalle mani de' birri sottratto , o in alcun altro modo liberato dalla morte , come fece , quando si rese invisibile a coloro ; i quali in Nazzaret volevano precipitarlo dal ciglione di un monte ; e che ciò fatto , farebbesi pentito , e ritornato in grazia del Maestro , e godutosi l' infame guadagno . Tanto indicano quelle parole di S. Matteo , *videns quod damnatus esset , retulit triginta argenteos* . Stiede fin a quel punto aspettando , ed osservando quel , che si faceva ; e vedendo , che non solo Gesù non si era liberato ; ma che di più era stato già condannato dal Sommo Pontefice , e dal Concilio , si sforzò di rimediare colla restituzione del denaro , e colla confessione del suo misfatto , *Pecravi tradens sanguinem justum* . La condanna di Gesù riuscì secondo S. Matteo inaspettata a Giuda ; dunque si figurò di burlare gli Ebrei senza dare la morte a Gesù . E per ciò da burla furono quelle parole , *tenete eum , & ducite cautè* . Onde forse disse fra se , come resteranno burlati , quan-

quando con tutte le diligenze loro se lo vedranno sparire davanti ! Con questi pensieri si ridusse Giuda a tradire Gesù ; ed il tradimento in tale prospettiva non gli parve tanto orribile . In tal maniera lo ingannò Satanasso . S' inoltra non di rado anche il Religioso in impegni peccaminosi lusingato dalla facilità del rimedio ; e senza intenzione di tanto inoltrarsi . Ma siccome fu necessario a Giuda un miracolo , per fare che non accadessero tutte le conseguenze naturali del suo tradimento ; così ancora uno , e forse molti miracoli sono necessarj , per impedire talvolta il precipizio dell' imprudente Religioso in colpe gravissime ; ed il giugnere a que' termini , che non mai s' immaginò .

Signore , poca speranza , anzi niuna , e non altro , che una pura profunzione , resta a colui , che si appoggia alla possibilità de' vostri miracoli , per commettere le colpe , senza inciampare ne' danni . Io per me mi contento di credergli possibili , senza sperargli futuri , quando non sono necessarj . E non volendo i danni , mi asterrò delle colpe .

E S A M E .

Esaminatemi se mai vi mettiaste in tali pericoli, da quali, moralmente parlando, non potiate uscire senza qualche miracolo; come sarebbe toccar la pece, e non imbrattarsi.

S A B A T O .

C O N S I D E R A Z I O N E .

Considerate, Anima religiosa, che Giuda, vedendo la causa di Gesù mal incamminata, e che già si era lasciato condannare, senza dare alcun principio alla sua difesa, e liberazione, come sperava; e non sperando più, che fosse per liberarsi in decorso, non volle più aspettar altro, ma pensò al come dar riparo al mal fatto. Che fece dunque? Andò al Tempio, dove si ritrovavano que' medesimi Sacerdoti, co' quali aveva concertato l'empio contratto. Riportò loro il prezzo; confessò la sua colpa, *Peccavi tradens sanguinem justum*; pretendendo con questo, che eglino si adope-
raf.

rassero a fare rivocare la sentenza già data. E veramente tanto quegli dovevano fare, massime vedendo il di lui grave manifesto dispiacere, almeno per compassione di lui. Ma (infelice!) da questi medesimi fu abbandonato. E non solo fu abbandonato, non procurando egli no di fare rivocare la sentenza; nè apportando a lui sopra di ciò alcuna scusa; nè dicendo, essere giusta la sentenza; perchè Cristo era stato convinto di bestemmia; o altro pretesto adducendo; ma fu abbandonato con ischernò, e disperto. Onde dissero, *Quid ad nos? Tu videris.* A noi, che importa? Pensaci tu. Questo abbandono gli fu così amaro, che gettò loro in faccia i trenta danari; disperò il perdono; e andò ad appiccarsi. Il Religioso per amore, o per impegno di qualche persona potente, pregiudica talvolta all'Ordine, che lo allevò. Per tal cagione si ritrova involupato in fastidiose conseguenze. Ricorre per ajuto a quegli medesimi, per compiacere i quali ha calpestato ogni legge. E' forse da loro ascoltato, compatito, difeso? Appunto! Un freddo, amaro, e sprezzan-

278 *Considerazioni Religiose*
zante *Pensaci tu* lo getta , come Giu-
da , nella voraggine della disperazione .
Conosciuto l' errore , bisogna ricorrere a
piedi di quel Dio , che ne restò offeso ;
non alla protezione di coloro , per i qua-
li offeso ne venne . Giuda felice , se così
avesse fatto ! Sarebbe stato accolto , come
Pietro .

Mio Dio , non permettete , che per
servire alle passioni de' mondani , io vi
tradisca . Ma se per disgrazia inciampas-
si , non permettere il secondo inciampo ,
peggiore del primo , di ricorrere a loro
per consiglio , ed ajuto .

E S A M E .

*Esaminatevi quanto pesano nella vostra sti-
ma le persone potenti , per farvi fare del
male . E se mai abbiate avuto fiducia nella
loro protezione da gastighi meritati .*



DOMENICA

D I

QUINQUAGESIMA.

CONSIDERAZIONE.

Considerate , Anima religiosa , che Gesù si presentò a birri; e domandò loro , *chi cercate?* E rispondendo egli-
no , che cercavano Gesù di Nazzaret , disse , *io son desso* . Questo sol *io sono* bastò , per fargli dare indietro snervati , e sbattuti a terra . Fu da Gesù proferito con tale maestà , autorità , e forza , che quegli furono sorpresi da tanto spavento , che conturbata la fantasia , non poterono più reggersi in piedi . Con questo solo *io sono* bandir soleva Gesù dagli Apostoli atterriti ogni timore ; perchè lo diceva con amore , e con protezione . Dunque con un sol *io sono* Gesù atterrisce chi l'odia ; incoraggisce chi l'ama . Or siccome non dovrebbe esserci persona , che più amasse Gesù de' Religiosi ; così non

S 4

do-

dovrebbe esserci chi più di loro provasse il godimento di sua interna , ed esterna prelenza ; per cui sembra , che dica loro *io sono* . Tanto senza dubbio avverrà , se l'essere Religioso non consisterà solamente nell' abito , ma nell' esatta osservanza de' voti , e nella pratica di virtù eroiche . Ma se al contrario tutto l'essere di Religioso ridurraffi ad una sola esterna comparsa , oh quale spavento apporterà il sol pensiero di dovere un dì vedere , e sentire Gesucristo con voce di Giudice dire a chiunque non ne avrà fatto conto *Io sono colui , che avete sprezzato ! Gesù* accompagnato da vili pescatori , timidi , e disarmati , senz' altro contrassegno , che di debolezza , con una parola abbattere chi lo perseguita ; che farà accompagnato da schiere di Angeli innumerabili , e con tutta la pompa della onnipotenza , e dell' immortalità , in esercizio di Giudice vendicativo ? Ah che molto poco esprimono quelle parole *Montes cadite super nos* il doloroso , e stravagante spavento di coloro , che lo proveranno !

Gesù mio , poca gioja sente il mio cuore nella parte non solo inferiore , ma
an-

ancora nella superiore , nel riflettere ;
che siete meco ; ed ho poca premura di
essere con voi . Dunque , molto debbo te-
mere di poco amarvi . Dite , vi prego ,
vedendomi in istato sì cattivo , dite con-
tro la squadra de' miei affetti terreni ,
che tengono schiavo il mio cuore , Io
sono il padrone di questo cuore ; e subi-
to si dilegueranno .

E S A M E .

*Esaminatevi se il ritrovarvi frequentemen-
te nella divina presenza in Coro , ed all'
Altare , vi apportì coraggio , per incontrare
le cose ardue , e terribili ; e distaccamento
dalle creature .*

L U N E D I .

C O N S I D E R A Z I O N E .

Considerare , Anima religiosa , che
Gesù prima dell' orazione dimostrò
spavento di sua passione , *cepit pavere* ; e
terminata l' orazione , spontaneamente , sen-
za verun timore incontra la squadra ; e
loro

loro si dà nelle mani , restituendo loro quella forza , che tolta lor aveva , sbandendogli a terra . Stimò poco frutto dell'orazione l'aspettare semplicemente la loro furia , e 'l soffrirla con pazienza . L'orazione cangiò l'orrore in desiderio fino alle impazienze di aspettare ; onde disse a discepoli *Surgite , surgite , eamus* . Il Religioso trovasi sovente affalito da timori delle difficoltà , le quali indispensabilmente accompagnano la vita claustrale , o la compongono . La povertà , la castità , l'obbedienza , e simili compongono la vita claustrale . Le ingiustizie , i tradimenti , le calunnie e simili l'accompagnano . Ecco un esercito di nemici spaventevolissimi all'amor proprio , bene spesso antiveduto dal Religioso , il quale a lui dà gran timore ; ed egli vorrebbe schivarlo . Il sopportarlo con pazienza farà bastante , per adempire il comando di Dio , che così vuole ; e non farà senza merito . L'incontrarlo però di più spontaneamente , vincendo ogni timore , è opera da perfetto . Sino a questo termine conduce la perfetta orazione . E quella orazione , che a questo termine conduce , è perfetta ; e quella , che non

non vi conduce , non è perfetta . Alcuni pensano di fare perfetta orazione , perchè piangono , o sospirano , o urlano ; ma perchè non arrivano mai a quel termine , s' ingannano . Altri pensano di nè pur fare orazione , tanto si sentono freddi , distratti , e svogliati ; ma perchè sono giunti a quel termine , la loro orazione è perfetta ; e s' ingannano , se credono il contrario .

Oimè , mio Gesù ! Se così è , tanta debolezza in soffrire , tanto timore di non patire , tanta sottigliezza nel procurarmi ogni agio , tanto studio nello schivare ogni minimo incomodo , ben mi mostrano qual sia la mia orazione .

E S A M E .

Esaminatevi se ogni picciolo incomodo , anche sol tanto appreso , vi faccia dare in dietro nella carriera della perfezione ; e se siete persuasa , che l' unico rimedio sia la perfetta orazione .

MAR.

M A R T E D I'.

C O N S I D E R A Z I O N E.

Considerate , Anima religiosa , che Pietro appena vide quel , che facevasi , e che i birri si avevano già posto in mezzo Gesù , che risolvè di difenderlo a spada tratta . E perciò sguainato il coltello , che seco soleva sempre portare , secondo il costume di quel paese , e di que' tempi , si scagliò sopra Malco , schiavo di Caifasso , forse perchè il più insolente . Gli tira un colpo , per troncargli la testa ; ma riparatosi Malco , gli troncò solamente l' orecchio destro . Accortosi di questo Gesù , riprese Pietro , gli comandò di riporre nella guaina il coltello , e sanò lo schiavo . Nel riprendere Pietro , gli apportò Gesù la ragione , per cui non era a proposito quella per altro giusta difesa ; e gli disse queste enfatiche parole *Calicem , quem dedit mibi Pater , non bibam illum ?* E volle dire . Come ? Sarà per avventura possibile , che io non beva il calice di questa passione ,
che

che mi manda mio Padre? Il Padre già fin dall' eternità ha decretato di salvare il genere umano per mezzo della mia morte , che ora mi viene macchinata dagli Ebrei ; mi ha comandato , appena mi diede l' essere umano , di accettare tutta la mia passione , che ora comincia ; e tu mi vuoi colle tue armi liberare ; e lo pensi possibile? Fece in questa occasione vedere Gesucristo l' ardore , e la determinazione della sua volontà nell' adempire il volere dell' eterno suo Padre intorno alla di lui passione . Questa passione fu quel battesimo , di cui disse egli medesimo *Baptismo habeo baptizari; & quomodo coarctor, donec perficiatur!* Avendo dunque tanto sprone al patire , come poteva soffrire le bravure di Pietro che lo impedivano? Presenta anche a te , o Religioso , non solo lo stesso eterno Padre , ma ancora Gesucristo medesimo, il calice della mortificazione religiosa . Ti comandano di berlo , se vuoi essere perfetto , come sei tenuto ad aspirarvi efficacemente . Alla vista della di lui amarezza la sensualità , e forse anche qualche indiscreto compagno si pongono in armi , per difenderti . Questa difesa è op-

opposta alla volontà dell' eterno Padre, ed agli esempj di Gesucristo . Anche tu contro di loro devi gridare ; *calicem , quem dedit mihi Pater , non bibam illum ?* Hai tu mai ciò fatto ?

Signore , conosco , e detesto la mia codardia , per cui vi ho tante volte rimandato indietro quel calice , ancorchè non tanto amaro , come quello di Gesucristo , che mi avete destinato .

E S A M E .

Esaminatevi se per fortificarvi nell' incontro delle cose difficili , riflettiate mai , che Dio è quegli , il quale vi presenta simili occasioni , per glorificarlo , e farvi santo .

M E R C O R D I' .

C O N S I D E R A Z I O N E .

Considerate , Anima religiosa , che Gesù , mentre i birri lo legavano , disse loro *hec est bora vestra , & potestas tenebrarum* . E volle dire . Fate pure quanto vi detta il vostro mal talento . Questo

sto è il tempo a voi destinato. In questo tempo dee prevalere l' Inferno , ed i suoi ministri . Io sebben possa , non voglio sottrarmi . Mio Padre anche egli potrebbe , ma nè pur vuole . Molte Angeliche legioni ancora sarebbero bastanti , e son pronte ; ma loro non è permesso . E per ciò vostro è il tempo ; e la podestà dell' Inferno ha piena libertà di maltrattarmi , e crocifiggermi . Non si pensi il Religioso di dover menare nel Chiostro tutti i suoi giorni fereni , e tranquilli . Anche nelle case di Dio vi sono giorni di tenebre . Anche i Servi di Dio sono alle volte sottoposti alla podestà dell' Inferno ; sono involti in tenebrose persecuzioni . E tutto ciò non per dimenticanza di Dio ; ma per divina particolar provvidenza , che per tali strade vuol condurgli alla gloria , secondo la somiglianza del Figlio di Dio . A queste prove si abbandonerà Gesù ? Si volteranno da codardo le spalle a Gesù ? Questo sarebbe trattarlo come i Discepoli , ancor fiacchi , e timorosi . Si seguiti dunque coraggiosamente Gesù . E per poterlo seguire , si mettano gli occhi nel modo , con cui Egli cominciò , e proseguì
l'im-

l'impresa difficilissima della redenzione. Bisogna non paventare; ma più tosto incontrare la podestà dell' Inferno, se fia di bisogno, per tener dietro a Gesù. Questa fu l' obbligazione de' Discepoli. Dovevano tutti andar dietro a Gesù, e ad Anna, ed a Caifasso, ed a Pilato, e ad Erode; ed in ogni luogo dichiararsi suoi Discepoli, pronti a tutto soffrire prima che abbandonarlo; e dovevano gloriarsi di sua dottrina.

Vedo, o Gesù, ancor io la mia obbligazione al lume de' vostri esempj; ma questi a me non bastano, come non bastarono a Discepoli. Mi è necessario il vostro cuore pieno di coraggio, e di forza; altrimenti ancor io mi metterò in fuga; e anderò a nascondermi, quando sarà tempo di protestarmi vostro Discepolo.

E S A M E.

Esaminatevi se a cagion di qualche travaglio, o timore, lasciate di seguitare qualche impiego, che ridonda in gloria di Dio.

GIO.

G I O V E D I'.

C O N S I D E R A Z I O N E.

COnsiderate , Anima religiosa , che Gesù alla seconda risposta de' birri , con cui dissero di cercare Gesù di Nazza-
ret , non solo soggiunse di essere egli desso ; ma di più loro comandò , che , se così era , lasciassero andar liberi i suoi compagni . *Si ergo me queritis , finite hoc abire .* E questo per più motivi . Primo , perchè i discepoli allora non erano disposti a patire per lui : ed in fatti Pietro , il più animoso , per timore lo negò . Secondo , perchè dovevano patire in altro tempo ; e Gesù voleva di loro prima servirsi , per promulgare la nuova legge , e la sua risurrezione per tutto il mondo . Terzo , perchè egli volle essere il primo a spargere il sangue ; e non volle , che alcuno de' suoi Discepoli prima di lui per sua cagione morisse , adempiendo in ciò l' officio di buono Pastore col dare la vita per liberare le sue pecorelle . Quarto , per compire ciò , che poco avanti

Tom. I.

T

ave-

aveva detto al Padre , *quos dedisti mihi , non perdidisti ex eis quemquam* . Il che sebbene , s' intenda de' predestinati ; i quali sono quegli , che sono stati assegnati dal Padre al Figlio , acciò colla sua morte gli salvi ; è de' quali niuno sen perde ; pure Gesucristo volle anche applicarlo a significare questa temporale liberazione de' suoi Discepoli dalla persecuzione in occasione di sua passione , con fare , che a nessuno fosse dannosa . Ne' Monisterj spesso avviene , che uno debba scomodarsi , e patire per gli altri , non solo in ordine all' anima , ma anche al corpo . Chi ha cura degli infermi , dee scomodarsi , e patire in ordine al corpo . Chi ha cura , e zelo per il profitto spirituale , dee scomodarsi in ordine all' anima . Che viltà , se a chi spetta , si ritira , massime se sarà Superiore ! Che durezza di cuore , lasciar , che patiscano i prossimi , anzi i proprj fratelli , o figli , anche nello spirito , per non tollerare un incomodo , talvolta da nulla !

Signor mio Gesucristo , comunicatemi il dono di vostra carità ; per cui allora goda , e sia contento , quando per amore degli altri io patirò ; e non mai mi
ri-

Per tutto l' Anno . 291

ritiri da quegl' incomodi , che agli altri
faranno giovevoli .

E S A M E .

*Esaminate se non solo fuggite il pati-
re per altri , forse anche obbligata per giu-
stizia ; ma ancora se la principal vostra mira
sia di procacciarvi con ogni studio tutte le
possibili comodità , pretendendole anche da tut-
ti , con loro nè dovuto , nè necessario scomodo , e disturbo .*

V E N E R D I' .

C O N S I D E R A Z I O N E .

Considerate , Anima religiosa , che
Malco , schiavo di Caifasso , vedu-
tosi risanato dalla ferita ricevuta da Pie-
tro , e restituita anche l' orecchia mira-
colosamente da Gesù , non si fece suo di-
fensore nella cattura , ma seguì a farlo ,
come gli altri , prigioniero ; nè si fece di
lui avvocato ne' Tribunali , nè testimo-
nio di sua innocenza , mostrando in se
stesso il fresco miracolo ; ma tacque , e
T 2 la-

lasciò , che contro di lui si dicesse ogni calunnia . Commise Malco in ciò tre colpe gravissime , di ostinazione , d' ingratitude , e di temerità . Di ostinazione , non ritirandosi dall' empia impresa di catturare un uomo miracoloso , ad onta di ragione sì forte , per ritirarsene . D' ingratitude , offendendo tanto gravemente chi lo aveva perfettamente risanato da grave ferita . Di temerità , non badando al suo pericolo . Perchè quel Gesù , che ebbe potere di risanarlo con un miracolo , ebbe anche il potere di farlo morire con altro miracolo , se avesse voluto . La cagione di tutti cotesti eccessi fu , perchè Malco era schiavo di Caifasso , e sapeva benissimo il livore , e l' impegno del Padrone contro di Gesucristo ; onde temè di rendersi nemico il Padrone , ed essere da lui gastigato , se niente niente si fosse mostrato a Gesù favorevole . Quante volte il timor di qualche prepotente spinge il Religioso in simili sconcerti ! Ogni ragion forte vuole , che si ritiri da qualche fazione . Che lasci di perseguitare quel santo Religioso , non per altro odiato , se non perchè contrario a quel
pre.

prepotente . Che dica in favore dell' innocente la verità . Ed altro simile . I benefizj , forse ricevuti , obbligano alla gratitudine . I gastighi , che minaccia Iddio , rendono temerario il proseguire l' intrapresa . E pure con tutto ciò ostinatamente , ingratamente , e temerariamente si persiste nell' incominciato , sol perchè si teme il prepotente . Guai in tali incontri ! Guai non solo a chi teme ; ma molto più a chi mette il timore ! Ognuno , che si trova in simili impegni , può gemere , e dire con tutta verità *præoccupaverunt me laquei mortis* .

Mio Gesù , non sia mai vero , che io sia o l' autore , o il soggetto di timori sì indegni . Siccome solo in voi voglio confidare ; così solo voi voglio temere ; perchè i prepotenti non possono giovare , nè difendere contro di voi ,

E S A M E .

Esaminatemi se per timore di voi abbia mai alcuno commessi tradimenti , inganni , infedeltà , ingratitudini , e simili . E se voi mai per vil timore di alcuno prepotente vi siate lasciata tirare a commettere azioni cotanto disonorate .

S A B A T O

C O N S I D E R A Z I O N E .

Considerate, Anima religiosa, che non avendo Gesù mostrato di voler fare alcuna resistenza, anzi essendosi da se manifestato, e dato in potere della squadra spontaneamente; e dippiù avendo vietato al Discepolo il difenderlo, sembrava non essere necessaria alcuna solita diligenza; e bastare il tenerlo, ed anche il semplice accompagnarlo. Bastava senza dubbio; e pure non solo si servirono delle solite, ed ordinarie diligenze; ma passarono all' insolite, ingiuste, ed inumane. Imperocchè nota S. Giovanni, che non solo, *tenuerunt eum*, (cosa solita) ma dippiù, che *ligaverunt*, (cosa insolita verso persone di riguardo, disarmate, e quiete). Chi ha una giusta idea delle persone, le quali componevano questa diabolica squadra, e dello spirito, che la possedeva, la guidava, e la incitava, può in qualche maniera concepire, ed argomentare quanto significhi lo Spirito Santo
con

con quella parola , fatta scrivere dal diletto Discepolo , & *ligaverunt eum* . Cioè , la varietà , la gravezza , la fierezza , la rabbia degl' insulti . . . degli affronti . . . de' strapazzi . . . de' difonori . . . delle percosse . . . che da loro ebbe a soffrire il grande , l' unico , e l' eterno Figliuolo di Dio . La gente fu facinorosa , e senza ombra di alcuna civile , e naturale pietà , e discretezza (come costumasi) , capace , e venale per ogni inganno , frode , e violenza . Lo spirito , che la moveva straordinariamente , fu quello del Sommo Pontefice , e de' suoi Senatori , nemici capitali di Gesù ; ne quali , come in Giuda , loro confederato , era entrato Satanasso ; e servendosi della loro invidia , e gelosia , sfogava anch' egli per mezzo loro il proprio infernal furore , facendo loro non altro più bramare , che lo strapazzo , ed avvilimento dell' odiato Messia . Per queste cagioni fu condotto Gesù pubblicamente , con grande strepito , e grida , tra spade , bastoni , e fanali , prima ad Anna , e poi a Caifasso , per le strade più frequentate della Città , dicendo a tutti , questi è Gesù .

Allora ogni cristiano è più felice, quando più si accosta a questo esemplare. E di questa felicità il sapore più di ognaltro dee sentirsi da Religiosi. Ma s' intende forse abbastanza questa verità?

Oh Gesù, quanto pochi sono quei, che l'intendono!

E S A M E.

Esaminatevi se veramente vi stimiate felice tra persecuzioni, e disonori. O pure stimiate ciò vero, solamente quando la tribulazione va lungi da voi. Le virtù sono, come la carità, non in verbo, neque lingua; sed in opere, & veritate.



DOMENICA I.

D I

QUARESIMA.

C O N S I D E R A Z I O N E .

COnsiderate, Anima religiosa, che a Gesù nell'ordine dato di sua cattura non fu assegnata alcuna differenza, o riguardo; ma fu trattato senza alcuna distinzione, o convenienza ma come se fosse stato il più famoso, e facinoroso nemico della patria, e della Religione; come un malfattore, o bandito, degno dell'odio comune, e di ogni praticabile disonore. Che fece egli in questo incontro Gesù? Pretese forse, che se gli usasse qualche riguardo? Fece qualche resistenza; o, in qualche modo si lagnò di tanta violenza? Pensate! Ammutì; e si lasciò alla balia, e furore di quella indemoniata canaglia. E se disse loro siete venuti a prendermi con spade, e bastoni, ciò non fu lamento; ma un dichiarare, che tanto

to apparecchio non era necessario ; essendo egli per tanto tempo stato da loro veduto nel Tempio , mentre predicava , e non fu fermato . Ne' Monisteri sono sottoposte a riprensioni de' Superiori , anche talvolta ingiustamente , le persone di maggiore autorità . Ed in questo non di rado si manca a certi punti di convenienza ; nè si fa distinzione tra quegli ; ed altri di grado inferiore . In tali contingenze quanto pochi seguitano Gesù ? E per ciò quante volte coteste picciole omissioni risvegliano discordie , e guerre monastiche non picciole ! In quanto pochi si osserva un totale silenzio ! Se si tace con molti , ed in pubblico ; se non si fa strepito , per certa umana prudenza , non però si puole tacere col confidente ; di cui forse ben si sa , che non può tacere . A questo si fa sapere il torto ricevuto ; a questo si dimostra il risentimento , anche quando si studia di dissimularlo per rossore di comparire sì debole .

Ah mio Gesù ! Chi è veramente colpevole , con qual fronte pretende convenienze ; quando voi innocentissimo non rifiutate le più stravaganti indegnità ?

ESA.

E S A M E.

Esaminatevi, se ripresa rusticamente, vi risentiate, e lamentiate, cercando, almen cogli amici, di mettere più in chiaro il difetto del Superiore, quale vi ha ripreso, che il proprio, onde siete stata ripresa.

L U N E D I'.

C O N S I D E R A Z I O N E.

Considerate, Anima religiosa, che non fu senza un rilevante motivo il non risentirsi, che fece Gesù ne' disonori di sua cattura; ed il non pretendere di non essere condotto con tanta infamia. E si fu; perchè avendo di già egli ricevuto dall'eterno Padre, ed accettato il precetto di morire fra due ladri crocifisso sopra del monte destinato al supplizio de' malfattori nel dì più solenne dell'anno, non era a proposito, nè coerente a tale accettazione il rifiutare gli oltraggi minori della cattura, quanto si voglia stravaganti, ed ingiusti, e dall'eterno Padre non.

non meno comandati. Ogni vero Religioso volta le spalle al mondo, e gli si dichiara nemico; e per ciò egli al mondo *crucifixus est*, ed il mondo a lui. Egli del mondo è *Peripsema*; ed il mondo di lui. In tal prospettiva, quali strapazzi, quali disonori non si ha da aspettare dal mondo ogni buon Religioso! Egli non per questa volta faccia, o si confonde. Anzi grida coraggioso coll' Appostolo *Mibi absit gloriari nisi in cruce Domini nostri Jesu Christi!* Santamente! Ma che vuol dire, che alcuni, se nel Monistero non incontrano tutte le attenzioni, anche negli abbassamenti, non si dan pace? Dopo di avere mostrato faccia ad un mondo di oltraggiatori, perchè la voltano ad un ombra di disonore? Ah debolezza vergognosa! Oh incantesimo della vanità del cuore umano! *Fascinatiò nugacitatis obscurat bona!* *Usquequo, parvuli, diligitis infantiam!*

Datemi, mio Gesù, quello Spirito generoso, che mi è necessario, per non dare in sì vergognose fanciullagini. *Spiritu principali confirma me,*

E S A M E.

Esaminatevi se dopo di essere per la divina grazia arrivata a non far conto de' ridicoli titoli del secolo, e a burlarvi delle di lui burle, non sappiate poi soffrire, e non far caso di bagattelle assai minori nel Chiostro, provveduta di ajuti maggiori.

M A R T E D I'

C O N S I D E R A Z I O N E.

Considerate, Anima religiosa, il fatto, e la superbia, con cui dal Sommo Pontefice Caifasso fu ricevuto Gesucristo la sera di sua cattura, quando da Anna a lui fu mandato. Sedeva quegli in atto di maestà con tutte le divise dell' augusta sua dignità, sopra il trono destinato alle comparse, ed agli atti più solenni, ed importanti di sua carica, come erano quelli, che riguardavano lo stato, e la Religione, contro de' quali si voleva far comparir reo Gesucristo. Sedevano attorno a lui in pieno numero
tut-

tutti i Grandi del Popolo , come suoi Consigliieri , e Senatori del più grande Consiglio . Da tutte queste persone , tanto per la loro autorità , quanto per il punto , che trattar si doveva , formossi un' Assemblée al sommo maestosa , e riguardevole . E per tal cagione ognun di loro si pose in aria torbida , gonfia , e minacciosa , dimostrando di ravvolgere nel pensiero un qualche affare di grande importanza . Gesù non ricusò di comparire pubblicamente in questo Senato con tutti i segni di un sommo avvilitamento , cioè dire , stretto in tutto il corpo da funi , scoperto di capo , in mano di sgherri . Si sarebbe potuto far la causa , e procedere contro Gesù , e con tutto ciò risparmiargli molto del disonore , se sola si fosse cercata la giustizia , e la verità . Ma perchè la mira principale fu in fare pompa del proprio potere ; e calpestare in faccia del popolo un personaggio , appresso di lui in tanto credito , per ciò si volle fare tanto strepito . Accade ancora a Religiosi di essere da loro Superiori , infetti di qualche invidia , o gelosia , trattati con fasto , e sopracciglio nell'esercizio di loro autorità . E bastando

do un segreto comando, si comanda con istrepito, e pompa. Gesù non dimostrò nell'esterno alcun dispregio; e nell'interno solo badò a piacere a suo Padre. Ma quanti Religiosi in tali incontri concepiscono nell'interno, e tal volta fanno comparire anche nell'esterno, sentimenti di dispregio, e di vendetta, in vece di cercare il proprio profitto, e la gloria di Dio!

Mio Gesù, se mai per l'avvenire mi farete l'onore di chiamarmi a bere qualche stilla di cotesto vostro calice, raffrenate, vi prego, in me i sentimenti della superbia; acciò non rifiuti il favore, che mi compartirete.

E S A M E.

Esaminatevi se raffrenando ogni esterno risentimento contro la indiscretezza di chi vi ammonisce, o vi governa, non sappiate però purgare l'interno da un certo segreto dispregio, che spesso naturalmente vi nasce.

MER.

C O N S I D E R A Z I O N E .

Considerate , Anima religiosa , che il Sommo Pontefice Caifasso , per dar principio alla causa , e giudizio contro Gesù , lo interrogò , secondo il costume del Foro , qual fosse la dottrina , che fin allora aveva sparso nel popolo ; e chi fossero i suoi Discepoli , da lui di tale dottrina imbevuti . A questo giuridico , e secondo se legittimo interrogatorio , subito rispose Gesù , e disse : Io sempre ho insegnato nelle pubbliche sinagoghe ; e nel Tempio , dove si radunano tutti i Giudei . Perchè intorno alla mia dottrina interrogate me , quando avete testimonj , di me appresso di voi più sicuri ? A questi dunque appigliatevi ; questi interrogate ; perchè questi fanno benissimo che cosa io ho predicato , ed insegnato ; e di me , di cui potete dubitare , non vi servite . Io confesso , essere mia dottrina ciò , che essi con verità diranno . Questa fu la risposta savissima di Gesucristo . Sapeva egli senza dubbio , che si farebbono cer-
cati

cati, trovati, e comprati de' falsi testimonj; da quali farebbesi deposto ciò, che egli detto non aveva; o mal' esposto ciò, che detto aveva. Di questo non si curò, perchè fu più che sicuro, che dalla chiarezza della verità, e delle sue virtù sarebbe rimasta scoperta, e confusa ogni calunnia. Che non si dice in questi tempi non solo da miscredenti, ma ancora da politici, e libertini contro degli Ecclesiastici, e Religiosi, non solo in generale, ma anche in particolare? Il bene si tace; il male si finge, o si esagera. Alcuni Difensori prendono la penna, e scrivono apologie. Però la necessaria, e migliore apologia sarà sempre la pubblica esemplarità, per cui niuno s' inganna, se non chi vuol essere ingannato. E se mai i vostri compagni, o Religioso, non sono esemplari, e danno motivo di sparlar, accrescete voi la luce di luminose operazioni, secondo la vostra regola, se volete dar la mentita alle lingue malediche contro dell' Ordine vostro.

Oh che bell' arte di confondere le calunnie m' insegnate, o mio buon Gesù! Questa è, viver bene, e tacere. Virtù,

306 *Considerazioni Religiose*
e silenzio. Ma quanto pochi la intendono ! La maggior parte vive imperfettamente ; e parla .

E S A M E .

Esaminatevi se vi sforziate di distruggere con altrettanta esemplarità il disonore , che nasce o dalle calunnie de' vostri nemici , e dalle colpe de' vostri compagni .

G I O V E D I' .

C O N S I D E R A Z I O N E .

Considerate , Anima religiosa , che Caifasso , e tutto l' ebreo Senato non si erano radunati , per esaminare veramente se Gesù insegnava la verità , ed era reo di qualche delitto contro lo Stato , o la Religione , di cui venisse legittimamente accusato , per abbracciare la verità , conosciuta che l'aveffero , e dichiarare Gesù innocente , provato che fosse ; ma determinati di condannarlo a morte ; e levarselo davanti . Ma perchè il far questo senza veruno pretesto era manifesta-

sta-

stamente un dichiararsi appassionati ; e ciò troppo si opponeva alla opinione di santità appresso del popolo , della quale erano gelosissimi , si avvisarono di appigliarsi alla forma di legale giudizio , e condannare Gesù , come reo , in vece di ucciderlo , come ingiustamente odiato . E così fecero , condannandolo essi , come distruttore della legge di Mosè , spacciandosi per il Messia ; e facendolo condannare da Pilato , Presidente Romano , come ribelle di Cesare , e contrario a diritti di lui sopra la Giudea . Non vi è cosa più difficile , che il dissimulare in simili congiunture di un finto zelo contro di una somma innocenza , di una prepotenza crudele contro chi è senza colpa , e senza difesa . Se anche a voi , o Religioso , si presenteranno bocconi sì amari , se anche voi sarete maliziosamente accusato , e a torto condannato , e a dispetto della chiarezza di vostra innocenza voi sarete spacciato per colpevole , e chi vi condannerà , sarà lodato , come zelante , voi che farete ? *Christus passus est pro nobis , vobis relinquens exemplum* . Gesùcristo ha spianato la strada ; e voi ri-

308 *Considerazioni Religiose*
cuserete di batterla?

Mio Gesù, se sarò calunniato, datemi forza di praticare un'umile, segreta, ed eroica dissimulazione, come faceste voi alla presenza del Concilio di Caifasso.

E S A M E.

Esaminatevi se sapete con prudenza tacere in quelle occasioni, in cui con ogni facilità potete convincere, e confondere chi fece cadere sopra di voi quella colpa, di cui egli medesimo era colpevole.

V E N E R D I.

C O N S I D E R A Z I O N E.

Considerate, Anima religiosa, che Gesù, a cagione della risposta data a Caifasso, fu alla presenza di tutta l'Assemblea colpito da un sgherro con uno schiaffo, ed insieme rimproverato, come violatore del rispetto dovuto al Sommo Pontefice. *Sic respondes Pontifici?* Gesù a questo oltraggio, e rimprovero rispose a chi ingiustamente lo percosse, Se ho parla-

parlato male , di in che ho parlato male ; ma se ho detto bene , perchè mi sciaffeggi ? E nulla disse di più . Con questo giustificò la sua risposta ; ma non cercò dopo l' oltraggio , se non la giustificazione di se medesimo . Per vendicare l' oltraggio giungono i mondani a mettere sulla punta di una spada la vita propria , o del nemico ; il che non fanno , per porre in chiaro la propria innocenza . Gesù col suo esempio condanna questo costume ; e mostra , che solo sia lecito (se si vuole) giustificare se stesso ; ma non appetire privatamente vendetta . Sarà , anche lecito a voi , o Religioso ; aver cura non solo del vostro buon nome , ma ancora del vostr' Ordine . Non farà però lecito il coprire sotto il manto di giustizia , e moderata difesa , lo sfogo di appassionata vendetta . Se l' oltraggio è passato , nè si teme in futuro , non vi è più luogo a difesa ; e per conseguenza ogni offesa è vendetta . Si possono senza colpa negare molti benefizj , come non dovuti ; ma non di rado , sotto colore di negare un beneficio non dovuto , si vendica non senza colpa

un' offesa , che sol vive indelebile nella memoria di chi fu offeso . Si devono ancora per giustizia vendicativa riprendere , e punire i colpevoli a misura de' loro delitti . Ma spesso avviene , che l' atto esterno sia di giustizia vendicativa , e l' interno altro non sia , che un ingiusta privata vendetta . Ciò accade , quando chi riprende , e castiga , sol si compiace della privata vendetta , non della giustizia ; e non punirebbe , se non fosse allettato della vendetta .

Calmate , o Gesù , i moti del mio cuore sdegnato , acciò non pigli lo spirito della vendetta per zelo di giusta difesa ; ma piuttosto cangi la ragionevole difesa in cristiana sofferenza .

E S A M E .

Esaminatevi se di ogni , benchè minima offesa , e di poca considerazione , e di niuna conseguenza , ricerchiate , o prendiate vendetta , senza badare alla gloria maggiore , che appresso di Dio , e degli uomini risulterebbe dal perdonarla .

S A B A T O .

C O N S I D E R A Z I O N E .

Considerate , Anima religiosa , che non potendo Caifasso dalla prima risposta di Gesù cavare alcun pretesto bastante per condannarlo , e sapendo benissimo , che il principal capo di sua dottrina , sin allora predicata per tutta la Galilea , e Giudea , era , esser Egli il Messia , ed il Figlio di Dio , per obbligarlo a rispondere su questo punto , lo scongiurò per il Nome di Dio vivo a dire loro se Egli era Cristo Figlio di Dio vivo . Imperocchè o Egli non rispondeva ; ed era ingiurioso al Nome di Dio . O rispondeva che no , ed era convinto per seduttore . O rispondeva che sì ; ed era convinto , al lor parere , come bestemmiatore . Gesù per riverenza al Santissimo Nome di Dio , ancorchè maliziosamente adoperato , subito rispose , che Egli era desso , e che lo vederebbero un dì venire sulle nuvole , ed uguale a Dio . Questa verità , predicata già per tre anni per tutto

lo Stato , nel Tempio , e nelle Sinagoghe , e confermata con miracoli di ogni sorta , e non mai uditi , fu tutto il delitto di Gesucristo ; e diede compimento al di lui processo . Imperocchè Caifasso con finito orrore stracciandosi le vesti (il che gli era proibito) disse a tutti i Consiglieri , Avete udito la bestemmia ? Che ve ne pare ? E tutti risposero ; è reo di morte . E per ciò subito , come a bestemmiatore già condannato , gli furono dati de' schiaffi , e gettati in viso de' sputi . Ingiustissimo fu questo giudizio ; perchè non si diede tempo all' accusato di difendersi con dimostrare la verità della sua proposizione . Furono dunque que' Giudici incapaci di sentire la verità senza scandalizzarsene . Condannarono, come bestemmia, una proposizione appoggiata alla legge, ed a Profeti ; e che doveva essere il fondamento della salute del mondo . E Gesù niente curandosi della loro contraddizione , non lasciò di confessarla , anche a costo della vita . Non possono i rilassati Religiosi , anche costituiti in dignità , sentire le verità più essenziali dello stato religioso, senza odiare , perseguitare , e condannare .

Per tutto l' Anno. 313

dannare , come perturbatori , coloro , che le promovono , sostengono , e praticano . E molti , per non essere da quegli condannati , e non perdere la vita dell' onor vano di quel posto , o di quella dignità , o per non essere condannati , come sollevatori , tradiscono la verità ; e la condannano , come bestemmia .

Eccovi il sangue , o mio Gesù , per difendere la verità ; e per riceverla , ed amarla , eccovi il cuore .

E S A M E .

Esaminatevi , se per amor di una falsa stima , o per timore di qualche persecuzione lasciate di tenervi dal partito di coloro , che promovono la perfezione , e l' osservanza ; o di dire , e di difendere la verità .



DOME.

DOMENICA II.

D I

QUARESIMA.

C O N S I D E R A Z I O N E .

Considerate , Anima religiosa , che Pietro nell' orto vedendo Gesù in potere de' sgherri , da loro maltrattato , e barbaramente insultato , ricordevole della promessa , poco avanti a lui fatta , di esporfi per lui anche alla morte , cavò fuori il suo coltello ; ed assalito Malco , schiavo di Caifasso , gli tirò un colpo , e gli troncò un orecchia . Questa in vero fu azione coraggiosa . Ma durò poco questo valore . Proibito da tal difesa , tenne dietro al catturato Maestro , sebben da lungi , fino al Palazzo di Caifasso . Accortosi Giovanni , già entrato con Gesù nel Palazzo , che Pietro stava fuori , e bramava di entrare , disse alla donna , che custodiva la porta , che lo lasciasse entrare . Nell' entrare che fece Pietro fu

fu riconosciuto dalla fantesca ; la quale per accertarsene , lo interrogò , se anche egli era Discepolo di quell' uomo . E Pietro , temendo di non essere riconosciuto per Discepolo di Gesucristo , disse di non conoscerlo . Perchè questo ? Perchè tanta diversità ? Perchè così subito , e forse non ancor passata un' ora ? Perchè nell' orto sì bravo a fronte di una compagnia di birri armati ; ed alla porta del Palazzo in presenza di una sola donna , che curiosa lo interroga , sì timido , e debòle ? La cagione fu , perchè nell' orto , ed incontro alla squadra vel condusse Gesù ; ed al Palazzo la propria volontà , ed una vana curiosità , *Ut videret finem* . Ecco la cagione di tante funeste cadute di persone , le quali sembravano impeccabili . Mettersi spontaneamente ne' pericoli in vece di fuggirgli . Se Gesù , o Religioso , vi manda , o vi conduce , andate pure senza timore incontro a qualsivoglia pericolo ; e sarete un lione per la fortezza . Ma se vi ci spinge il genio , la curiosità , la passione , l' appetito , in una parola , la vostra volontà sola , ritiratevi , fuggite , Perchè in qual si sia occasio-

316 *Considerazioni Religiose*
sione refterete vinto per fiacchezza , o pu-
fillanimità .

Mio Gesù , o mandatemi voi ne' pe-
ricoli per vostra gloria , o non mi lascia-
te partire , per andare ne' pericoli . Non
permettete , che mi fidi , e mi appoggi
alle mie forze lontano da voi .

E S A M E .

*Efaminatevi se in tutti i pericoli , ne'
quali vi trovate , vi ci abbia condotto la di-
vina , o la vostra volontà vi spinga a
pericoli .*

L U N E D I' .

C O N S I D E R A Z I O N E .

C Onsiderate , Anima religiosa , che
Pietro peccava di profunzione ; sti-
mava molto se stesso ; si preferiva a com-
pagni ; onde quando disse Gesù nell' ulti-
ma sera , che tutti dovevano in quella
notte ricevere nella sua persona uno scan-
dalo , egli prima degli altri si protestò ,
che sebbene tutti si fossero scandalizzati ,
egli

egli però non mai . Questo fu un vizio da lui non conosciuto . Non poteva liberarsene senza conoscerlo . Per conoscerlo conveniva , che fosse abbandonato nella tentazione ; e colla esperienza toccasse con mano la propria debolezza . Ma perchè piuttosto fu abbandonato in presenza , ed alla interrogazione della fantesca di Caiffasso , che in faccia alle spade di una compagnia de' birri , e soldati ? Acciò più chiaramente e senza alcuna scusa egli conoscesse , e restasse persuaso di sua fiacchezza , non solo pari , ma ancora maggiore di quella degli altri . Non potè attribuire a se il valore dell' Orto , vedendosi tanto timido alle semplici parole di una donna , non nemica , ma sol curiosa . Non disse , nè pensò mai di essere più forte , o men debole degli altri . Quanti Religiosi sono pieni della temerità di Pietro ! Hanno vinto le maggiori tentazioni . Si sentono risoluti di non offendere Iddio . Per tali cagioni non fuggono , ma disprezzano i minori pericoli . Anche eglino meritano di essere abbandonati nelle picciole tentazioni . Se non imparano alle di lui spese [come diceasi] , anche

che eglino dopo gloriose vittorie proveranno vergognose cadute , abbattuti da imbelli , dopo avere abbattuto guerrieri . E' necessario dunque ben conoscere la propria fiacchezza , e non mettersi da se in veruna tentazione , nè mai stimarsi sicuro dopo qualsivoglia vittoria ; perchè la grazia di Dio è necessaria ad ogni vittoria , e Dio la nega a chi presume di se . E chi mai più presume di se , di colui , il quale o crede di non avere bisogno di tanta grazia ; o si tiene per certa la grazia , quando è molto dubbiosa ? Dunque la sicurezza non consiste nelle vittorie ; ma nel timore , e nel fuggire da pericoli con prudenza .

Ah mio Signore , fatemi conoscere la mia fragilità , e fatemela temere più d' ogni pericolo ; ma non mai con lasciarmi cadere ne' pericoli .

E S A M E .

Esaminatevi se peccate di temerità , esponendovi a gravi pericoli con pochissime forze ; o credendo di essere forte in ogni pericolo ; o tenendo per certa la vittoria ne' minori pericoli ,

Per tutto l' Anno . 319
coli , per le passate vittorie ne' maggiori .

M A R T E D I' .

C O N S I D E R A Z I O N E .

Considerate , Anima religiosa , che Pietro mostrò più valore , e coraggio nell' Orto , che alla porta del Palazzo , e dentro del Palazzo ; ancorchè colà fosse maggiore il pericolo . E ciò fu per un altra ragione . Cioè , perchè nell' Orto Gesù veniva assalito , e combattuto ; ed era cosa gloriosa difenderlo coll' armi . Ma alla porta , e dentro del Palazzo tanto dalla fantesca , quanto dalle guardie , ed altra gentaglia , fralle quali si trovò Pietro , Gesù era tenuto per un uomo vile , ed indegno ; ed era vituperio comparire suo Discepolo . Per questa cagione Pietro nell' Orto combatte , ed espone la vita a manifesto pericolo . Al Palazzo poi si confonde , teme , si vergogna anche di dire *lo conosco* , nega , rinnega , e con detestazioni spergiura . Oh quanto adunque è difficile comparire disonorato ! Una cosa simile si scorge non di rado
an-

anche ne' Religiosi . Sono osservanti , e seguitano coraggiosamente Gesù , quando si tratta sol di patire , e tollerare le molestie di rigido Istituto ; o di tormentarsi con particolari austerità . Ma quando è necessario per lo stesso Gesù incontrar disonori ; comparir vile , allora son fiacchi , si ritirano , e si vergognano delle massime del Vangelo , e degli esempi di Gesucristo . Gesù disonorato difficilmente trova Discepoli , quando si ha ad entrare a parte de' suoi disonori . A queste pruove si manifestarono poi i veri Discepoli . *Ibant Apostoli gaudentes a conspectu concilii , quoniam digni habiti sunt pro nomine Jesu contumeliam pati .*

Mio Gesù , e farò io sì codardo , che un disonore , forse anche frivolo , forse anche immaginario , mi abbia a distaccare da voi ? Ah nò ! Non sia mai . *Mibi absit gloriari , nisi in cruce Domini nostri Jesu Christi .*

E S A M E .

Esamine quanto sia grande nel vostro cuore il timore del disonore , e dell' infamia
mon-

mondana. E se ve ne sia fra tanti alcuno, a fronte del quale cederebbe l' amore , che dovete a Gesucristo.

M E R C O R D I'.

C O N S I D E R A Z I O N E.

Considerate , Anima religiosa , che un'altra ragione , per cui Pietro mostrossi valoroso nell'Orto , e vile nel Palazzo , fu perchè nell'Orto non potè negare di essere Discepolo di Gesucristo , essendo colto in sua compagnia . Non potè quivi , se fosse stato interrogato , come fu nel Palazzo , *nunquid & tu ex Discipulis es hominis istius ?* rispondere , *non novi illum* , non conosco costui ; perchè subito gli sarebbe stato rinfacciato , dunque ti trovi a quest' ora con lui ? Nell' Orto adunque fu necessario o fuggire , il che non voleva ; o portarsi da Discepolo , come fece . Ma nel Palazzo , dove da birri si stava quasi all' oscuro , e Pietro non aveva alcun chiaro contrassegno di essere de' Discepoli di Gesucristo , per cui potesse restar convinto senza scusa , in caso , che negasse di essere veramente un

di loro ; per questo nel Palazzo prevalse contro di lui quel timore , che da lui fu superato nell' Orto . Di più nell' Orto non poteva non riflettere , che Gesù lo vedeva ; ma nel Palazzo non pensò , che Gesù lo vedeva , e lo sentiva . Così è ! La rea vergogna di comparire buono a cattivi spesso impedisce di esserlo ; ed il non riflettere di essere da Dio veduto rende facile l' essere cattivo . Per qual cagione molti Religiosi commettono tanti mancamenti , ed alle volte anche tanti peccati ? Forse perchè nel fondo del cuore approvano il male , o aborriscono il bene ? Non già . Perchè tal volta nutriscono nel cuore un occulto odio al male , ed amore al bene . La cagione dunque si è , perchè non avendo essi ardire di palesarsi , domina in loro la rea vergogna di comparir buoni in faccia a cattivi ; o perchè non pensano , che Dio gli osservava . Sono vili , perchè si nascondono , e sarebbero coraggiosi , se una volta si palesassero . Non si vergognano di esser cattivi ; perchè non badando , che Dio gli vede .

Cancellate , o mio Gesù , dalla mia
fron-

fronte con nuovi ajuti quella vergogna, a cui avete opposto il Sacramento della Confermazione . E quando sto per negarvi con qualche difetto , datemi sempre uno di que' sguardi , che destò a Pietro dopo la terza negazione . E vi assicuro , che dirò sempre , *Qui non amat Dominum Jesum Christum , anathema sit !*

E S A M E .

Esaminatevi se avete fronte per dichiararvi zelante in faccia a libertini ; e se il non averla nasca dal non riflettere , che Dio nota i vostri passi .

G I O V E D I' .

C O N S I D E R A Z I O N E .

Considerate , Anima religiosa , che dopo la terza negazione , cantando la seconda volta il Gallo , come predetto aveva Gesù , Pietro fu da lui rimirato , *respexit Petrum* ; e Pietro subito ricordossi della predizione di Gesù ; e tanto bastò , per fare , che Pietro entrasse in se ,

conoscesse le orribili sue cadute , si compungesse , si ritirasse , e cominciasse a piangere , per non mai più finire finche visse . Questo sguardo , se fu di occhio con occhio , certo non fu solamente uno scambievolmente vedersi . Fu uno de' sguardi eloquenti , con cui e bene , e male si parlano i cuori . Poichè molti senza dubbio furono da Cristo rimirati in quel Palazzo ; ma niuno come Pietro fu rimirato con uno sguardo , che gli disse al cuore , Non mi hai ancor conosciuto ? Questo è il tuo valore ? Questo fu uno sguardo , il quale accompagnato da lume , e da fuoco , se vedere a Pietro la gravanza enorme delle sue cadute ; e risvegliò nel di lui cuore , eziandio con vantaggio , la forza , e l' amor perduto . Di questi segretissimi sguardi si serve Gesù tutto giorno verso di alcuni Religiosi . Entrano questi , più per curiosità tal volta , ed imprudenza , che a disegno , e per malizia , nelle adunanze de' mondani congiurati contro di Gesù . Anche egli no per rossore negano di essere divoti ; e con ciò mostrano di non conoscere , o non far conto di Gesù , di cui per altro
seguì.

seguitano la dottrina, e prezzano gli esempli. E Gesù quante volte internamente lor dice, Non mi conosci più? Eglino beati, se a guisa di Pietro, si arrendono, fuggono, e piangono! Ma guai a coloro, cui in tal guisa Gesù più non rimira! Perchè non mai usciranno dalla compagnia degli empj; e con loro periranno.

Mio Gesù, prima che cominci a negarvi con opere imperfette, e malvagge, rimiratemi, acciò non vi neghi. E se mai già vi ho negato, e a voi non penso, rimiratemi per pietà; e non cessate finchè non cominci a piangere amaramente.

E S A M E.

Esaminatevi se la grazia vi chiama fuori di qualche reo impegno; e come vi corrispondiate. Pietro sarebbe forse compagno di Giuda, se allo sguardo di Gesù corrisposto non avesse.

V E N E R D I'.

C O N S I D E R A Z I O N E.

Considerate, Anima religiosa per qual ragione Pietro, e non Giuda si convertì. Perchè a Pietro dopo tre rinnegazioni, accompagnate da spergiuri, e detestazioni, bastò uno sguardo, per sciorlo in un fiume perenne di lagrime; ed a Giuda dopo il suo tradimento, trattato, e patteggiato, non bastarono tante industrie, da Gesù adoperate, per trattenerlo dal compimento; e ridurlo ad un vero pentimento. Perchè quello sguardo momentaneo cagionò un vero ravvedimento, e da tante industrie non nè nacque, che una penitenza peggiore del tradimento; giacchè al dire di S. Agostino, Giuda *pejus poenituit, quam peccaverit*. Imperocchè la di lui penitenza negò a Dio la misericordia; e per mezzo di un laccio rese eterno il di lui peccato. La ragione fu questa (Per non entrare nell' abisso degl' inescrutabili giudizi di Dio). Perchè Pietro peccò per timore, e per

e per sorpresa : Giuda all' opposto per cupidigia , ed a caso pensato . Pietro temè di non essere carcerato se veniva chiaramente conosciuto , o pure di non dovere sostenere i rimbrotti di que' birri , come seguace, di un seduttore . Di più , non solo non prevede la prima domanda della portinaja ; ma nè pure la seconda , nè la terza de' circostanti , stimando , che ognuna dovesse essere l' ultima ; e così uscire di pericolo , e dalla occasione . Giuda non fu mosso da alcun timore ; anzi gli convenne vincere lo spavento di quell' orrendo *ue illi , per quem Filius hominis tradetur !* per non ritirarsi dal perfido impegno , in cui era entrato . Di più vide , e non fece conto del manifesto pericolo , a cui esponeva l' onore , e la vita del Maestro sulla folle speranza , che egli con qualche modo , o miracolo sarebbe sottratto a suoi nemici , in mano de' quali veniva da lui consegnato in un modo tanto obbrobrioso . Vi sono Religiosi , che mancano a loro doveri , e si allontanano da Gesù , come Pietro ; e ve ne sono di queglii , che ciò commettono , come Giuda (E non son pochi !) Il principio del

rimedio per i primi si è il temere di non arrivare a voltare le spalle a Gesù, non solo come Pietro, ma anche come Giuda. E per i secondi è lo sforzarsi di non mancare, almeno se non come Pietro; e non mai come Giuda. Altrimenti e gli uni, e gli altri arriveranno alla disperazione di Giuda, e non mai al pentimento di Pietro.

Mio dolcissimo Maestro, Gesù, se in me vedete l'immagine di Pietro, o date-mi prudenza, per non mettermi a pericolo; o coraggio, per uscirne senza vostra offesa. Se vi vedeste l'immagine di Giuda, schiacciate il capo alla mia ostinazione, e tiratemi a voi, giacchè potete.

E S A M E.

Esaminatevi se le vostre imperfezioni, e cadute siano parto della malizia, o della fiacchezza, per non prendere abbaglio nel rimedio.

S A B A T O.

C O N S I D E R A Z I O N E.

Considerate , Anima religiosa , che Pietro entrato in se , conosciuto il fallo , e veramente pentito , non proseguì la conversazione co' nemici del suo Maestro , per loro cagione da lui negato ; anzi nè pur si fermò nel Palazzo , in cui lo aveva negato ; ma subito nè uscì piangendo , probabilmente notato dalla portinaja , e da que' medesimi , a cui poco avanti aveva detto di non saper chi fosse quell' uomo . Anche a Religiosi certi luoghi , e certe persone sono nocivi . In que' luoghi , e con queste persone si scordano di Gesù , e di essere suoi giurati Discepoli . L'unico rimedio a mali tanto grandi sì è il fuggire . E pure non mancano mai lusinghe a molti , per non adoperarlo ; e perciò non mai finiscono le loro cadute , e vie maggiormente cresce la loro cecità . *Fit via illorum tenebrae , & lubricum . Tenebrae per men conoscere , & lubricum , per più e più cadere :*

dere . Per non uscire dal pericolo , nè dalla occasione peccaminosa , giungono per fino a servirsi , o ad essere accecati dalla lusinga di convertire i complici , e le cagioni de' loro peccati . Il dolore , che provano vero , e sincero di aver peccato , ed il desiderio di non più peccare , molto appoggiano questa lusinga . Ma il fatto la smentisce ; perchè sempre ricadono , ed a niuno giovano . Pietro , scorto da Gesù , compunto da vero pentimento , risoluto di non più negare al Maestro , con tutto ciò non vuole fermarsi nella conversazione , nè nel luogo , in cui peccò ; non pensa a convertire alcuno ; nè più di se stesso si fida . Fugga dunque , chi vuol salvarsi , fugga . Che cecità ! Che inganno ! Vivere nello scandalo , per riparare allo scandalo ! Fidarsi di quel coraggio , che poc' anzi mancò ! Se veramente bramate dar riparo allo scandalo , uscite , e piangete ; ed ecco tolto , e distrutto lo scandalo .

Signor mio Gesucristo , fatemi uscire da quelle occasioni , in cui spesso vi offendo ; e datemi lagrime per piangere le colpe in tante occasioni commesse :
 nè

Per tutto l' Anno. 331

nè permettere , che alcuna lusinga mi trattenga nelle occasioni pericolose .

E S A M E .

Esaminatevi se vi lusinghiate di uscire dalle vostre cadute , senza uscire dalle loro occasioni . Molto vi vuole a scusare la permanenza in una prossima occasione . Ed in tal caso la ragione , che scusa la permanenza , non iscusa la colpa , se si commette . Onde bisogna o vincere , o eternamente perire .



DOME.

DOMENICA III.

D I

QUARESIMA.

CONSIDERAZIONE.

Considerate , Anima religiosa , che il Sommo Pontefice Caifasso , i Sacerdoti , ed i Farisei , dopo di avere per cabale , e raggiri maligni ben due volte condannato Gesù , come reo di morte ; e per quanto loro apparteneva , compiuto l' orrendo Deicidio nella persona del Figlio di Dio , la stessa mattina del venerdì (che fu la seconda volta che lo condannarono a pieni voti) lo fecero condurre , ed eglino stessi lo accompagnarono al Palazzo di Pilato , a cui erano riservate le cause di morte ; affine che egli mettesse in esecuzione la loro sentenza pronunziata contro Gesù . Quivi giunti furono sorpresi da uno scrupolo , per cui non vollero entrare nel Pretorio . E fu , che essendo quel dì il secondo di quegli ,
in

in cui non mangiavano il pane, se non azimato, ed il Pretorio essendo casa di un gentile, incirconciso, e idolatra, temettero di non rendersi immondi coll' entrarvi, e conseguentemente non potere mangiare gli azimi, cui la legge vietava mangiarsi dagl' immondi. Sia che questa immondezza fosse veramente legale, sia che fosse puramente farisaica, certamente maggiore fu la immondezza della sentenza ingiusta, di cui erano colpevoli. E pur di questa non si curano, e di quella fan tutto il caso. Che detestabile ipocrisia! *Vae nobis* (piange Girolamo) *ad quos Phariseorum vitia transferunt!* Quanti Sacerdoti si bevono ogni mattina un sacrilegio de' più enormi, e spaventosi; e ciò con tutta la facilità; i quali poi mostrano di sentire gran pena, se debbono lasciare i digiuni della Vergine, o qualche altra loro capricciosa divozione! Quanti Religiosi sono delicatissimi intorno alle vesti, silenzio, tonsura, coro, ed altre regolari osservanze; e giudicano grave contaminazione il non osservarle; i quali poi senza veruna pena contaminano assai più i loro cuori, lasciandogli in abban-

334 *Considerazioni Religiose*
bandono alle invidie , alle ambizioni , a zeli indiscreti , a palliate detrazioni , a segreti , ed invecchiati livori , a durezza di capo , ed altre simili detestabilissime cose !

Mio Gesù , voi mi dite ciò , che diceste de' Farisei , che questo sia lavare il vaso di fuori , non curando , che al di dentro sia pieno di sozzure . Così è ! E voi , ve ne prego , lavate l'uno , e l'altro , infondendomi lo spirito di una soda santità , la quale da dentro comincia , ed esce fuori .

E S A M E .

Esaminatevi se voi esattissima nelle minuzie della regolare disciplina , inghiottiate poi senza scrupolo gravissime colpe contro le più sostanziali obbligazioni .

L U N E D Ì ,

C O N S I D E R A Z I O N E .

Considerate , Anima religiosa , che la vera cagione , per cui il Pontefice ,
ed

ed i Farisei non vollero entrare nel Pretorio , non fu un timor vero di contaminarsi , e con ciò non poter proseguire l'uso degli azioni , comandato dalla loro legge ; ma fu , perchè quell' affettata delicatezza di coscienza , era una di quelle , le quali gli mantenevano in opinione di santi, ed irreprensibili appresso del volgo , semplice , ed ignorante ; delle quali prerogative erano gelosissimi . A tal fine era loro costume fare lunghe orazioni , ed in pubblico , fuori del Tempio . Il Religioso attento , zelante , e dilicato intorno a quelle cose , che compariscono , ancorchè frivole ; ed al contrario trascurato , e molto largo , intorno a quelle cose , che son nascoste , sebbene sian di sommo rilievo , e di necessità indispensabile , senza dubbio patisce nel fondo del cuore sintomi farisaici , cioè di superbia , ed ipocrisia . Tutto fa quel , che fa , allettato , e mosso da vanità , e vanagloria . Purchè mantenga il credito , non si cura della coscienza . Ma qual sarà di tanto male il rimedio ? Egli è difficile . Non bastò nè la vita , nè la dottrina , nè i miracoli di Gesucristo ,
per

per sanarlo ne' Farisei . Il rimedio è il disinganno , più del cuore , che della mente ; perchè di questa sorta di gente disse Iddio , *semper hi errant corde* ! E perchè gl' inganni del cuore difficilmente si depongono , quando sono invecchiati , dovendosi odiare ciò , che lungamente si amò , difficile ancora sarà sempremai sanare costoro .

Mio Gesù , a cui nulla è difficile , a cui *data est omnis potestas in celo , & in terra* , infondete nella mia mente tanto di luce , e nel mio cuore tali affetti , che bastino al disinganno dell' una , e dell' altro , cioè , a conoscere , e disprezzare la vanità delle umane opinioni .

E S A M E .

Esaminatevi se con più gusto , ed impegno maggiore vi applichiate a quelle operazioni virtuose , che fanno dello strepito , e seco portano dello splendore , e concetto popolare di santità ; per quelle poi , che son nascoste , e sono principalmente le interne , siate la stessa freddezza , e trascuraggine .

MAR.

M A R T E D I'.

C O N S I D E R A Z I O N E.

Considerate , Anima religiosa , che Pilato , conosciuta la ridicola ripugnanza del Concilio ebreo di entrare nel Pretorio ad accusare avanti di lui quello, che già tra di loro avevano condannato a morte, uscì loro incontro fuori del Pretorio ; e domandò qual era la loro accusa contro quell' Uomo . A cui eglino superbamente, e scioccamente risposero , che se egli non fosse un malfattore , non gliel' avrebbero dato nelle mani , pretendendo , che il Giudice lo condannasse a morte , senza sapere perchè ; o sol perchè da loro veniva accusato ; quasi fossero incapaci di calunniare , o d'ingannarsi . Si trattano anche ne' Chiostri delle cause intorno all' abilità , o inabilità ; intorno a delitti , o innocenza di questo , o di quello . E spesso la prima base della causa è un invenzione di persona prepotente , ed appassionata ; e la prima ragione , per provare il delitto , è la pretenzione di esse-

Tomo I.

V

re

re creduto senza prova . Egli è un malfattore ; e tanto basta , per giudicarlo malfattore . Questi sono que' perversi giudizi , di cui si lagna il Profeta Abacuc : *quia impius praevalet adversus justum , propterea egreditur iudicium perversum* . Questi prepotenti sono quegli , a cui debbesi minor fede ; e pure sono spesso quegli , a quali , perchè son temuti , si dà pubblica fede ; ed alla passione de' quali si sacrifica l'innocenza più grande , e la giustizia più evidente . Chi così è condannato , miri Gesù accusato da' Sacerdoti . Chi così accusa , miri i Sacerdoti , che accusano Gesù . Quegli , per facilmente soffrire . Questi , per utilmente inorridire .

Mio Gesù , datemi grazia di non credere a chi così accusa ; e di non servirmi del credito , o della prepotenza , per così accusare .

E S A M E .

Esaminatevi se avanziate accuse , o informazioni alle orecchie de' Superiori , e Giudici , solamente appoggiate , o partorite dalla vostra fantasia , passione , crudeltà , prepotenza .

MER-

M E R C O R D I'.

C O N S I D E R A Z I O N E.

COnfiate , Anima religiosa , che finalmente i Sacerdoti s' indussero a specificare le accuse , e dichiarare per quali delitti lo avevano già condannato ; onde dissero . *Hunc invenimus subvertentem gentem nostram ; & prohibentem tributa dare Casari ; & dicentem se Chrystum Regem esse* . Fu dunque accusato , come seduttore de' semplici con false dottrine , opposte alla legge di Mosè ; come sollevatore del popolo tributario , contro de' diritti di Cesare ; e come sacrilego , spacciandosi per Figlio di Dio , e per il loro Messia . Questa accusa , anche per loro , abbracciava due falsità , e due calunnie . Perchè dissero , che Gesù era reo di tre delitti , quando un solo , secondo loro , ne aveva di propria bocca confessato , cioè , la bestemmia , o il sacrilegio . Mio Gesù , che pazienza ! Sentire questi spropositi ; e tacere ! Sono i Religiosi , massime in questi tempi , dalla malignità de' Politici , offesi dalle

Y 2

loro

loro virtù , sono , dissi , appresso delle corti dipinti anche eglino , come seduttori de' semplici , vendendo loro a caro prezzo una falsa Religione , ed abusandosi della loro credulità ; come ribelli delle corone , o almeno , come gente da non fidarsene : e come dissoluti , e pieni d' ipocrisia , e sagrilegj . E pure i loro accusatori altro non avranno osservato , che qualche debolezza umana ; e questa non in tutti ; non in molti ; ma solamente in qualche duno . Uno sol pecca ; e tanto basta per condannar tutti . Si rileva un sol difetto ; e tanto basta , per condannar tutto . Il risentirsi per queste ingiustizie non è imitare Gesù ; nè gli Appostoli , quando *ibant gaudentes a conspectu Concilii , quoniam digni habiti sunt pro nomine Jesu contumeliam pati* .

Mio Gesù , comunicate anche a me questo spirito apostolico ; e mi consolerò d' esservi compagno nelle accuse calunniose avanti a' Tribunali degli empj .

E S A M E .

Esaminatevi se godete , o almeno tollerate con

*con pazienza , e fermezza d' animo , le dice-
vie mordaci , e disonorevoli , vomitate da seco-
lari contro gli Ordini regolari .*

G I O V E D I'.

C O N S I D E R A Z I O N E .

Considerate , Anima religiosa , che Pilato , appena sentite le accuse de' Sacerdoti , si accorse donde nascevano , ed essere pure calunnie . Per la qual cosa apertamente disse loro , che quell' uomo era innocente ; perchè non trovava in lui alcun delitto di quegli , di cui eglino lo accusavano ; e che per ciò era di parere di licenziarlo . E perchè i Sacerdoti col tumulto del popolaccio , da loro sollevato , e colle minacce della disgrazia di Cesare , a cui lo avrebbero accusato , come fautore di un ribelle , e colla protesta di non riconoscere altro Sovrano , che Cesare , lo piegarono a compiacergli con pronunziare la sentenza di morte contro Gesù , egli nel Tribunale medesimo , alla presenza di tutti lavossi le mani , e disse , che non intendeva essere macchiato

del sangue di quel giusto. Ne tutte queste industrie, e sentenze favorevoli a Cristo, cavate dalla chiara verità dalla bocca di un Giudice idolatra, bastarono per fare entrare in se i Sacerdoti del vero Idio, e ritirargli da un omicidio evidentemente ingiusto, per non dire da un Deicidio. Quante volte le persone del secolo, parenti, ed amici de' Religiosi, conoscono chiaramente, che le pretensioni di questi sono ingiuste, come contrarie alle maggiori obbligazioni dello stato religioso! Quante volte a tali pretensioni si oppongono, massime quando da loro sono impegnati a favorirle! Quante volte si protestano, che la coscienza loro non detta di compiacergli! In somma ritrovasi più timor di Dio ne' secolari, che in tanti, e tanti Religiosi! Oh che vergogna! Oh che stato deplorabile! Oh quanto vicino alla disperazione dell' emenda!

Non mi lasciate, o Signore, tanto in balia de' miei disordinati appetiti di mondo, e libertà, che io Religioso giunga a cercare di abbandonarvi per mezzo fin de' mondani.

E S A M E.

Esaminatevi se vi serviate degli appoggi de' secolari , anche con loro scandalo , per arrivare al compimento de' vostri sregolati disegni .

V E N E R D I .

C O N S I D E R A Z I O N E .

Considerate , Anima religiosa , che Pilato interrogò Gesù , se egli era il Re de' Giudei ; e Gesù rispose , che il suo Regno non era di questo mondo , *Regnum meum non est de hoc mundo* ; e che il suo Regno non era di quaggiù ; *Regnum meum non est hinc* . E volle significare , che gli ebrei suoi nemici avevano preso un grosso abbaglio, pensando , che egli pretendesse levare il Regno ad Erode , ed a lui succedere . Per disingannare per tanto su di ciò chi che sia , confessò bensì , che Egli era Re ; ma di un Regno , che non aveva la sorgente da questa terra , a guisa degli altri . E conseguemente che non era di

questa terra a guisa degli altri . E conseguentemente, che dal Cielo nasceva il Capo ; e dal Cielo nascevano le membra di lui. Questo vuol dire quel *Non est de hoc mundo* ; e quel *non est hinc* . Da questa verità nasce quest'altra ; che se questo Regno è un Regno celeste, non si prezzano in lui , se non i beni celesti ; ed i beni della terra non sono in conto , se non in quanto servono ad agevolare il conseguimento de' beni celesti . Di questo Regno la parte più nobile sono gli Ecclesiastici , e Religiosi perfetti ; de' quali con maggior proprietà si verifica , che non sono di questo mondo , *vos de mundo non estis* . Ma chi colla veste ecclesiastica , o religiosa altro non prezza , altro non brama , altro non cerca , d' altro non abbonda , che di beni caduchi , e di questo mondo , sarà egli per avventura di questo Regno ? E' troppo grande la differenza tra i cittadini dell' uno , e dell' altro Regno ; del Regno del mondo , e del Regno nè del mondo , nè dal mondo , per poterli confondere gli uni cogli altri . E' troppo grande la nemicizia de' Capi dell' uno , e dell' altro Regno , per potere servire ad a mendue insieme . Chi dunque pretende di

di

di appartenere all' uno all' altro Regno , colla veste al Regno celeste , e co' costumi al mondano , che sarà? Sarà un mostro !

Mio Gesù , e mio Re , a voi in questo mondo è toccato un sol Regno , cioè, quello , che *non est de hoc mundo* . Ed io perchè di questo non mi contento ; e cerco far fortuna nell' uno , e nell' altro ?

E S A M E .

Esaminatevi se potete con verità protestarvi che il Regno , di cui siete membro , ed in cui voi studiate avvanzarvi , non sia di questo mondo . Conoscete la verità da i beni , di cui abbondate con attacco ; o che desiderate con impegno .

S A B B A T O .

C O N S I D E R A Z I O N E .

Considerate , Anima religiosa , che Gesù disse a Pilato , *Ego in hoc natus sum , & ad hoc veni in mundum , ut testimonium perhibeam veritati* . Per far conoscere

scere la verità . Gesù era la Sapienza del Padre , ab eterno nata da lui ; come tale , era quella luce , la quale *illuminat omnem hominem venientem in hunc mundum* . Gesù era la Sapienza incarnata , venuta in questo mondo ad abitare fra gli uomini ; e come tale , era il Verbo fatto carne , *plenum gratiae , & veritatis* . A lui dunque con ogni ragione apparteneva far conoscere la verità ; e tuttavia ciò gli appartiene . Dunque senza di lui non è possibile conoscere la verità . E per ciò il mondo , il quale *cum non cognovit* , farà sempre lontano , sempre privo , ed opposto alla verità . Il mondo mette la felicità nelle ricchezze , negli onori , e ne' piaceri . Questa dunque non è la verità . Così si discorre , quando si lascia il mondo , e si entra ne' Chiosfri colla scorta della verità , e dello Spirito Santo . Se così discorreste , o Religioso , allora quando aveste animo di voltare le spalle al mondo , che vi allettava ; e di abbracciare , e portare con Gesù l'improprio della croce , perchè al presente tanto stimate gli onori , le ricchezze ; i piaceri , e sitibondo ne andate in traccia ? Avete forse conosciuto meglio la verità
coll'

coll' andare degli anni ? Vi ha forse ingannato Gesù ? Si è forse egli medesimo ingannato ? Lungi da noi queste bestemmie ! Voi dunque siete passato dalla luce alle tenebre ; dalla verità all' errore .

Fate , o Gesù , Verità increata , e Verità incarnata , Testimonio infallibile di verità , che io sempre discorra come discorsi , quando , da voi illuminato , mi allontanai dal mondo : e che non perda mai di vista le verità da Voi ispirate , ed insegnate .

E S A M E .

Esaminatevi se al presente , avanzata in età , nudriate que' medesimi sentimenti intorno a beni caduchi , che nel fervore del vostro ingresso in Religione sentiste nel vostro cuore.



DO.

DOMENICA IV.

D I

QUARESIMA.

CONSIDERAZIONE.

Considerate , Anima religiosa , che avendo Gesù detto a Pilato , che egli era venuto per testimonio della verità ; e che chiunque ha origine dalla verità , ascolta , e crede alle sue parole , Pilato gli soggiunse , *Quid est veritas ?* Che cosa è cotesta verità ? A questa interrogazione Gesù non rispose con parole ; ma col suo silenzio due risposte gli diede . La prima , che egli , come Pagano , non aveva origine dalla verità ; e per ciò non era disposto , nè degno di ascoltare , nè credere le sue parole . La seconda , che la verità era eglideffo , cioè , un uomo Dio avvilito , povero , ed oppresso . E per conseguenza , che a chiunque a lui non si unisce , e conforma , altro non resta , che la bugia , e l'inganno . Chiunque

que viene al Chiofiro , non chiamato da Dio , *non est ex veritate* ; non ha quella spirituale origine dalla verità ; ma dall' errore . Per tal difetto non sente nell' interno , o non crede alle ispirazioni di mortificazione , e di osservanza , cui ben sentono , e credono tutti coloro , i quali *sunt ex veritate* . Alla unione poi , e conformità con Gesù , avvilito , povero , ed oppresso , fu chiamato chiunque da Dio al Chiofiro fu chiamato . Ma dov' è l' unione , e conformità in molti ? Qual' è , o Religioso , la vostra umiltà nè difonori ? Quale la vostra povertà nella cella , e nella persona ? Quali le pene , o volontarie , o naturali ? Quanto amate coeste cose , sì poco amabili alla natura corrotta ? *Quid est veritas* ? E' ella fosse a voi celata per gastigo divino , come a Pilato ? Risplende ella forse nella vostra persona , come risplendette in Gesucristo ?

Mio Gesù , mi vergogno di non cercare , e di non pascermi , che di bugie , e d' inganni , dopo che voi mi avete fatto vedere la verità . Merito , che me la nascondiate . Ma per pietà *non secundum peccata nostra facias nobis* .

ESA-

E S A M E.

Esaminatevi se interrogata , qual sia la verità , rispondereste , senza essere smentita da' vostri costumi , che la verità è Gesùcristo , cioè , le massime vangeliche di povertà , di abbassamento , di sofferenza ; oppure secondo i sentimenti ingannevoli del mondo .

L U N E D Ì .

C O N S I D E R A Z I O N E .

Considerate , Anima religiosa , che Pilato ben conobbe l'ingiusta macchina de' Sacerdoti , e di tutto l'ebreo Consiglio . E, di più anche conobbe l'innocenza di Gesù . Quegli si sforzarono di nascondere la loro ingiustizia sotto il manto del zelo ; e Pilato ben si accorse , che operavano per invidia , e gelosia . Quegli , per tirare più fortemente al loro partito Pilato , si fecero vedere del tutto impegnati nel mantenere la fede a Cesare ; e Pilato chiaramente vide , che niente loro importava di Cesare , e forse

se avrà avuto notizia di quel loro Consiglio contro di Gesù : *Si dimittimus eum sic , venient Romani , & tollent nostrum locum , & gentem* . Onde avrà conosciuto , esser eglino più tosto gelosi di Cesare , che parziali , e perseguitare Gesù , appunto per tema di non perdere per cagion sua la libertà , ed il paese ; e passare in piena servitù de' Romani . Quindi nel concetto di Pilato più contava Gesù , ed era tenuto per uomo giusto , ed accorto , ammirando il di lui silenzio , che non contava il Sommo Pontefice con tutto il suo Concilio. Maneggiano talvolta Personaggi di grandi qualità , e crediro qualche affare di conseguenza , regolati da qualche disordinata passione . Si sforzano di deprimere chi non vogliono innalzato . Fingono in lui inabilità , e demeriti , o nascondono i meriti , e le abilità a tutti paesi ; e si pensano , che non sia conosciuta la loro malizia . Ma non manca chi ben osserva , e conosce il tutto . E per ciò gli disprezza , almen fra se stesso , gli abboimina , e tace .

Mio Gesù , non permettete , che sotto l'ombra del credito faccia combattere le
mie

mie passioni in pregiudizio dell'innocenza di chi collo risplendere sembra offuscarmi.

E S A M E.

Esaminatemi se colla forza dell' autorità abbiate mai nociuto alla verità , ed alla giustizia , promovendo gl' indegni , perchè vostri benemeriti ; o tenendo addietro i meritevoli , perchè vostri contrarj .

M A R T E D I'.

C O N S I D E R A Z I O N E.

COnsiderate , Anima religiosa , che Pilato procurò di scaricarsi della causa di Gesù , caricandone Erode , Tetrarca della Galilea ; perchè , come giusto non ardiva condannarlo contro i rimorsi della coscienza ; ma come debole non aveva coraggio di difenderlo contro la prepotenza de' di lui nemici , che lo volevano morto . Sentendo per tanto dagli ebrei accusatori , che Gesù aveva posto sottosopra il paese , cominciando dalla
Ga-

Galilea fino a Gerusalemme , domandò loro , se egli fosse Galileo , e conosciuto , che era sottoposto alla particolare giurisdizione di Erode , a lui lo rimise ; acciò questi facesse , come gli piacesse la causa ; ed egli fosse libero (così credeva) dall' omicidio , che ordivano gli Ebrei . In molti Religiosi si trovano virtù ; ma sono deboli . Dispiace loro la comune rilassatezza ; ma non hann' animo di far argine a prepotenti , da quali vien conculcata ogni legge . Vorrebbero porre in salvo la disciplina perseguitata ; ma non vorrebbero esporli all' odio , e persecuzioni di coloro , che la vogliono abolita . Sono obbligati dalla coscienza a parlare , a sgridare , ed a punire , perchè sono alle volte Superiori : ma per timore tacciono , dissimulano , non resistono ; e dovendo per officio sostenere qualche punto , permettono ad altri metterlo a terra colla loro , anche minore , autorità . Ed ecco tanti Pilati , che mandano , o abbandonano Gesù ad Erode !

Mio Gesù , infondete nel mio cuore tanto coraggio contro de' vostri nemici , cioè , degl' inosservanti Religiosi , quando

Tom. I.

Z

colle

colle prepotenze perseguitano quelle leggi, cui voi avete sigillato cogli esempj, e col sangue, che possa dire con Davide, in verità, *Persequar inimicos meos, & comprehendam illos, & non convertar donec deficiant.*

E S A M E.

Esaminatevi se potendo, e dovendo far argine a qualche ingiustizia, od abuso, sostenuto da prepotenti, voi per debolezza di cuore, e per non pregiudicare a qualche vostro vile interesse, vi ritirate; o non accorriate, abbandonando alle voglie di queglii il giusto, ed il diritto.

M E R C O R D I'.

C O N S I D E R A Z I O N E.

Considerate, Anima religiosa, che appena Pilato ebbe ordinato, che la causa di Gesù venisse terminata al Tribunale di Erode, come Giudice immediato de' Galilei, che subito fu due piedi, a pieno giorno, con somma ignominia

minia fu al palazzo di quel Principe strascinato . Questi da molto tempo desiderava conoscere Gesù , non per amore , ma per curiosità . Aveva egli udito raccontare i tanti prodigj , che da per tutto faceva Gesù . Da ciò concepì una voglia molto grande di veder fare da lui alla sua presenza , ed al suo Tribunale un qualche miracolo . Per ciò vedendolo condotto alla sua presenza , ed al suo Tribunale , ne dimostrò grande allegrezza ; e lo accolse con affabilità da Grande , non con severità da Giudice . Gli fece subito varie , e molte interrogazioni , per introdursi nel di lui animo , e piegarlo a se colla confidenza . E' verisimile , che gli abbia promesso ancora di favorirlo , difenderlo , e mandarlo libero , credendo tutto ciò valevole a fare , che Gesucristo si procacciasse la di lui grazia con fare qualche prodigio . Ma Gesù tanto fu lungi da quella intenzione , che non solo non fece cosa veruna stupenda ; ma nè pur gli rispose ad alcuna proposta ; e forse nè pur lo mirò in faccia . Non era quello il tempo di pascere con ciance la curiosità da un Grande , scellerato , e super-

bo. Nè questo Grande cercava, nè meritava, nè aveva bisogno di alcun miracolo, per conoscere la verità. Per tali cagioni nè Gesù mai si fe da lui vedere nel corso di sua Missione; e quando gli fu a forza condotto innanzi, nè gli parlò, nè gli rispose. Considerino questo rigoroso silenzio quei sfaccendati Ecclesiastici, e Religiosi; i quali tanto cercano, e tanto godono di procacciarsi, e di conseguire con vani intertenimenti la grazia de' Grandi del secolo. Avanti di questi, chi siegue Gesù, o non dee comparire; o non dee parlare. Perchè se parla bene, fa male a loro; perchè diventano peggiori, odiando la verità. Se parla male, fa male a se, ed a loro; perchè gli rende più ostinati.

Mio Gesù, fatemi de' Grandi, simili ad Erode, avere quella stima, e fare quel conto, che voi avevate, e facevate di Erode; e farò sicuro da ogni pregiudizio, che può nascere da loro.

E S A M E.

*Esaminatevi se l'ambizione del favore
de'*

de' Grandi vi occupi, e rubi il maggior tempo in varj, e vani trattenimenti con loro riportando tutte le novelle, e trattando di tutti gli affari.

G I O V E D I'.

C O N S I D E R A Z I O N E.

Considerate, Anima religiosa, che Erode dopo tutte le sue industrie, ed interrogazioni, non avendo potuto da Gesù ottenere non solo i miracoli, che si figurava; ma nè pur un cenno di risposta, giudicò vilipesa, ed offesa la sua Maestà. E stizzato da quel villano (così lo credette egli, il superbo, che non conosceva nè Gesù, nè se stesso) da quel villano silenzio, niente più curossi della causa; e sol pensò a vendicarsi dell' affronto. Per ciò diede ordine alle guardie, che ponessero indosso a Gesù una bianca veste, lo trattassero da scimunito, ed a Pilato con ringraziamento lo riconducessero; e con ciò gli fosse di divertimento chi non volle dargli trattenimento. Figurisi chi può quanto fecero attorno a Gesù que'

soldati, che per compiacere non meno il proprio genio, che quello del Sovrano, dovevano trattarlo da pazzarello, e farne il trastullo di Erode, e di sua Corte. Scherni, risate, percosse, insulti, giochi insolenti, infamie, ed ogni sorta di disonore furono in questa occasione scaricati sopra Gesù, per risarcire il poco conto fatto di Erode. Il Religioso, che per osservare le sue regole di povertà, di ritiro, e di silenzio, non si cura del favore de' Grandi, che bramano talvolta di essere tratti con vani discorsi, anche di spirito, promettendo limosine, e favori all'abito, vien subito trattato da villano, e da sciocco. Felice chi sa prevalersi di simili incontri, e con Gesù soffrire la loro disgrazia, e niente prez- zare la grazia loro! Questi son quegli, che possono dire coll' Appostolo, *Nos stulti propter Christum*. Questa è quella semplicità, che *deridetur*.

O eterna Sapienza, faziatevi pure degli obbrobri di cotesta stoltezza, de' quali vi carica la superbia da voi sprezzata di Erode. Ma di grazia degnatevi di darne anche a me un po di sete.

ESA.

E S A M E.

Esaminatevi se adoperate ogni sforzo in lusingare i Grandi del mondo nelle loro vanità , procacciandovi la loro benevolenza con comparire nelle loro adunanze , come uomo di raggiu di corte , e di profondo umano sapere . E se di tutto cotesto splendore ne conoscete la vanità .

V E N E R D I'.

C O N S I D E R A Z I O N E.

Considerate , Anima religiosa , che in qualche maniera fu adempiuto il desiderio , e la speranza di Erode , di veder fare da Gesù un qualche di que' tanti miracoli , che dicevasi aver egli fatto per ogni parte della Giudea . Imperocchè Gesù , tacendo , non curandosi della di lui grazia , e sofferendo i di lui sacrilegi maltrattamenti , fece miracoli affai più grandi , che quando , rendendosi invisibile , si sottrasse dalle mani de' suoi nemici ; che quando alleggerito il suo

corpo, camminò sopra le onde del mare senza sommergersi. Se Erode avesse avuto occhi per vederlo, farebbesi accorto, almeno come Pilato, del miracolo del suo silenzio, in quelle circostanze, nelle quali non si tace, che per miracolo. Ma perchè, al dir di Gesù, era un volpone, solo accorto a suoi vantaggi, fu nel numero di coloro, che *videntes non vident*. Di cotesti miracoli quanti ne possono fare i perfetti Religiosi! Pochi però se ne vedono, e radi; perchè pochi sono, e radi i perfetti Religiosi! Per giugner alla grazia di un Grande, quante parole, quante adulazioni, quante bugie! Se si potesse, si farebbono anche de' miracoli, purchè si ottenesse l'amicizia di un Principe. E pure per *quot pericula*, disse quel cortigiano, *pervenitur ad majus periculum*! Questo è il costume ordinario, e secondo la corrotta natura. Dunque il dire la verità, da loro odiata, in faccia de' Grandi; od il tacere le loro lodi, ed a loro rimprocci, e derisioni, non farà operazione ordinaria, ma straordinaria, e sopra la corrotta natura, ed in qualche modo miracolosa. Ma di simili miracoli chi s'innamora?

Chi

Chi gli ammira? Chi può gloriarsi con Gesùcristo , e dire *Factus sum sicut homo non audiens , & non habens in ore suo redargutiones* .

Mio Gesù , solo di vostra grazia mi curo ; non della vana , ed inutile de' Grandi del mondo . Ed alla vostra sola grazia mi appoggio ; nè mai confiderò negli uomini . *Mihi adhærere Deo bonum est ; & ponere in Deo meo spem meam* .

E S A M E .

Esaminatevi se sprezzata da Grandi , come vile , ed ignorante , ed anche ingiuriosamente trattata , e discacciata , godiate , o almeno tollerate in pace simili incontri , ancorchè potiate facilmente schivargli , accettando la loro grazia , e favori , contrarj a Gesùcristo .

S A B A T O

C O N S I D E R A Z I O N E .

C Onfiderate , Anima religiosa , che nulla giovò ad Erode il suo raggiro poli-

politico, per liberarsi dal condannare, e dal difendere un innocente, ed acconciare insieme (così pensava) la coscienza, e gl'interessi, non offendendo nè la giustizia, nè gl'ingiusti. Nulla dissi, gli giovò; perchè la causa di Gesù, da lui rimessa ad Erode, a lui medesimo da Erode fu rimandata intieramente. E perciò si vide involupato negli imbarazzi di prima; ed in necessità di tradire la coscienza, o d'incontrare la disgrazia de' Grandi dell'Ebraismo. La politica non gli bastò, per ischivare la sentenza ingiusta, che con violenza gli veniva richiesta, e per non inciampare in qualche persecuzione di chi la richiedeva. Vi voleva virtù, e non politica; giustizia, e non raggiri. Bisognava difendere Gesù, dopo di averlo conosciuto, e dichiarato innocente. Bisognava non temere le minacce de' prepotenti, e discacciargli coraggiosamente da se. Molti Religiosi ne' maneggi claustrali, massime in quegli, ne' quali vi è più bisogno de' lumi dello Spirito Santo, più si appoggiano, e si regolano con massime politiche, e coll'umana astuzia, e con finzioni, che colla
sem.

semplicità religiosa, sempre cara, e regolata dallo Spirito Santo; e per ciò mai non escono da quegli medesimi intrighi di coscienza; da' quali pur anche vorrebbero liberarsi, senza pregiudicare però a loro poco sicuri disegni.

Mio Gesu, fatemi amare la verità con amore semplice, e forte; e mi riderò della politica, senza averne bisogno; e vincerò l'ingiustizia, senza averne timore.

E S A M E.

Esaminatevi se nella condotta de' negozj, massime spirituali, facciate più conto della politica, ed umane industrie, ed anche forse de' maliziosi raggiri, che della divina provvidenza, e delle massime del Vangelo. Spiritus Sanctus disciplinæ effugiet fictum, & auferet se a cogitationibus, quæ sunt sine intellectu.



D O M E N I C A

D I

P A S S I O N E .

C O N S I D E R A Z I O N E .

Considerate , Anima religiosa , che Pilato , vedendo , che non gli era riuscito il ripiego tentato di non condannare , nè di assolvere Gesù , con rimettere la causa ad Erode , non potendosi ancor piegare a proferire una sentenza tanto chiaramente ingiusta , pensò ad un'altra strada di schivare questo scoglio , ancor essa per altro ingiusta . Doveva egli nel dì solenne di Pasqua ad elezione de' Giudei perdonare la morte ad uno già condannato . Eravi nelle carceri un certo , nominato Barabasso , uomo ladro , sedizioso , ed omicida . Pensò Pilato , che posto costui in confronto con Gesù , avrebbero senza dubbio i Giudei domandato Gesù , per non vedere in libertà un scellerato tanto dannoso . E
per

per ciò disse a' Giudei , *Quem vultis dimittam vobis ? Barabbam , an Jesum ?* E nè pur questa via spuntò , per liberare Pilato dall' intrigo . Perchè subito i Giudei tumultuando risposero , *non hunc , sed Barabbam* . Ecco Gesù per debolezza di Pilato posto a confronto con Barabasso ; e per maneggio de' Sacerdoti da un popolaccio stizzato a Barabasso posposto . L' uno , e l' altro atto fu somma ingiuria di Gesù . A' confronti , e posposizioni ingiuriose dee spesso vedersi sottoposto il Religioso . La superbia odia i confronti , perchè fatti con disonore del confrontato per debolezza de' Superiori . L' ambizione resiste alle posposizioni , perchè maneggiate dall' invidia degli emoli . In queste occasioni il Religioso dà in ismanie , se è superbo , od ambizioso . E Gesù tace con silenzio maraviglioso . E pure la differenza , che passa trà voi , o Religioso , ed il vostro rivale , è infinitamente minore di quella , che passava tra Gesù , e Barabasso .

Mio Gesù , umiliate lo spirito mio con darmi il dono di una perfetta umiltà . Frenate la lingua ; e fate , che tolle-
ri

ri con pazienza, se mai per debolezza di chi dovrebbe farmi ragione, farò indebitamente confrontato; e per maneggi dell' invidia anche posposto.

E S A M E.

Esaminatevi se ne' confronti, e nelle posizioni, forse ragionevoli, ma da voi stimate ingiuste, mettiate soffopra non solo i Monisterj, ma ancor le Città, in vece di tacere, o per obbligo, o per prudenza.

L U N E D I'.

C O N S I D E R A Z I O N E.

Considerate, Anima religiosa, che Pilato pensò ad un altro ripiego, per non condannare a morte Gesù. Osservò, e ben si avvide, che a Sacerdoti accusatori di Gesù dispiacevano gli onori, ed il credito, che egli si era acquistato per tutto il paese appresso del Popolo; e che per conseguenza vedendolo avvilito, e disonorato pubblicamente, farebbesi mitigata la loro invidia, e conten-

tenta di non volerlo morto . A tal oggetto diede ordine , che fosse pubblicamente frustato . La frusta era un supplizio disonorato , e fiero , proprio de' schiavi , e delle persone più grossolane , e vili . A tale supplizio fu condannato Gesù , non perchè ne fosse stato giudicato degno alla sentenza di alcun Giudice ; ma solamente per far argine alla crudeltà , e prepotenza de' suoi nemici ; i quali chiedevano la di lui morte . Per questo fu un supplizio doppiamente amaro ; essendo che troppo dispiace a chi è del tutto innocente essere costretto a patire senz' altra ragione , che per dar gusto a chi non ha ragione , e cerca di opprimere , ed affliggere chi ha tutta la ragione . In tali incontri che s' ha a fare ? Sopportare in grazia di costoro ? No certamente . Non hanno eglino alcun merito , per cui si debbano sopportare ; ma piuttosto han tutto il demerito . Gesù per chi sopportò la flagellazione ? Per dar gusto a' Giudei , come pretendeva Pilato ? Non già . Ma per dar gusto al suo eterno Padre , che gli aveva comandato di tollerare quelle ignominiose battiture .
Chiun-

Chiunque per tanto viene ingiustamente offeso per compiacere chi lo perseguita sopportar dee in grazia di Gesù; il quale per darci esempio, anche questa sorta di travaglio non ricusò di soffrire.

Sì, mio Gesù, son pronto; ed a voi sacrifico ogni mia ragione. Dicano pure quegli, che mi odiano, alla vista de' miei disonori, *euge, euge, animæ nostræ!* Dicano pure *devoravimus eum*. Tutto voglio soffrire per amor vostro.

E S A M E.

Esaminatevi se siate tanto difficile a contentare, e tanto pieno di amor proprio, che alle vostre soddisfazioni debbano sacrificarsi tutte le convenienze, e comodi ad altri dovuti.

M A R T E D I'

C O N S I D E R A Z I O N E.

Considerate, Anima religiosa, che sebbene Pilato avesse comandato sopra la frusta contro di Gesù, non si conten-

tentarono però di questa sola i manigol-
ti ; ma dopo la frustra passarono alla mas-
chera , al trastullo , ed alla burla . Ave-
vano i Sacerdoti accusato Gesù pubbli-
camente avanti Pilato , che egli si spac-
ciava per legittimo Re de' Giudei . Que-
sta pretensione sembrò a Soldati , ed a mi-
nistri della corte di Pilato non solamen-
te ingiusta , ma ancora ridicola . Per que-
sta ragione per porla pubblicamente in
ridicolo , ammantarono Gesù di una for-
dida , e lacera rossa toga ; in vece della
porpora , insegna reale appresso de' Ro-
mani , gli circondarono le tempia di gros-
si , e pungenti sterponi , in vece dell' al-
loro , con cui adornavasi il capo de' Tri-
onfanti in Campidoglio ; ed in cambio di
scettro gli consegnarono un pezzo di can-
na in mano . E Gesù tutto prontamente
accezzò ! Così abbigliato lo fecero sedere
sopra di basso , e vile sgabello in atteg-
giamento da Re ; e piegando le ginoc-
chia avanti a lui , dicevano , Dio salvi
Vostra Maestà , Re de' Giudei ! E quì si
alzavano da tutti le risa , e le fischiate .
Chi gli percolava con canne il capo , ad-
dolorato dalle spine ; chi gli strappava i

capelli; chi gli pelava la barba, chi gli sputava in faccia; chi mordacemente lo motteggiava; in somma *illuserunt ei*. E quegli, che tra di loro era più insolente nel motteggiare, e più schifoso nello sputacchiare, riportava dall'adunanza maggiori gli applausi. E Gesù non si lamenta; non si difende; non si risparmia. E qui si verificò la profezia di Geremia, *Saturabitur opprobriis*.

O eterna Sapienza, venga a vedervi in cotesta scena, chi ha fede, e cerca onori! Chi ha fede, e va in traccia di applausi! Chi ha fede, e si procura dignità! Per me *mibi absit gloriari, nisi in Cruce Domini nostri Jesu Christi*.

E S A M E.

Esaminatevi se per estinguere l'insaziabile sete di onori, e di applausi, che vi tormenta, vi serviate di tanto in tanto di qualche occhiata a Gesù nel Pretorio, trattato come Re da burla. Questa vista non solo ha spento la sete di onori in tanti, e tanti; ma di più ha risvegliato la sete contraria.



MER.

M E R C O R D I'.

C O N S I D E R A Z I O N E.

Considerate, Anima religiosa, che dopo la barbara flagellazione, e dopo tutti gli obbrobrj, che la seguirono, fu riportato Gesù col medesimo abbigliamentò al Presidente Pilato. Questi vedutolo così contraffatto, ed abbattuto, lo giudicò oggetto capace, se non di muovere a pietà i cuori degli Ebrei, almeno di acchetarne l'odio, e temperarne il furore, facendo, che non cercassero altro. Per ciò esce con Gesù sopra di una loggia alla presenza del popolo ammutinato. Lo mostra loro; e gli assicura essere quel medesimo, che eglino gli avevano consegnato, e non qualchedun altro. Tanto dir volle con quelle parole, *Ecce homo*. Ma nulla giova. Piace a nemici di Gesù ogni suo dolore, ogni suo disonore; ma non basta. Per ciò profittando eglino della debolezza del Giudice, non solo non si mossero a pietà; ma alzando universalmente voci di abbomi-

nazione dissero , *Tolle , tolle ; crucifige eum* : Via , via ; alla croce , alla croce . Dimostra il Giudice nuovamente la sua ripugnanza di condannare a morte quell' innocente . Comanda , che pubblicamente gli sia recato dell' acqua , pretendendo (secondo l' antica superstizione) con una lavata di mani rendersi esente da quel delitto ; e tutto versarlo sopra gli Ebrei . Accettano questi e per se , e pe' loro discendenti ogni castigo , come sicuri , che quella morte sarebbe impunita . Ma come ? ripiglia Pilato , si ha dunque a crucifiggere il vostro Re ? Si risponde , non esservi nella Giudea altro Re , che Cesare . E che se manda libero colui , egli si dimostra di quello nemico . Qui cede finalmente Pilato , e sottoscrive il *Deicidio* . Ed egli è quel Gentile scelto dalla divina Provvidenza , per condannare il Figlio di Dio alla croce ; e ha compito con sua colpa il gran disegno della misericordia di Dio che !

Chi vorrà , mio Gesù , più piacere al mondo , a cui voi avete tanto dispiaciuto ? Chi vorrà più temere l' odio del mondo , di cui voi avete fatto sì poco
cor.

Per tutto l' Anno: 373

conto? Chi non temerà gli umani rispetti, che hanno costretto Pilato a condannarvi?

E S A M E.

Esaminatevi se vedendo, che nel mondo non fate alcuna figura, ma siete da lui abborrita, vi consolate; riflettendo alla somiglianza, che per ciò avete con Gesù. E come siete forte alla vista degli umani rispetti.

G I O V E D Ì.

C O N S I D E R A Z I O N E.

COnsiderate, Anima religiosa, che data la sacrilega sentenza, e da Gesù umilmente, e senza replica accettata, si riveste lo stesso Gesù delle solite sue vestimenta, e sola gli si lascia in capo la pungente corona. Si ammanisce con ogni prestezza quanto fa d'uopo per la crocifissione; croce, martelli, e chiodi. Si mette in ordine la Compagnia Romana; e si danno i pubblici segni della esecuzione di morte. Ciò fatto,

A a 3 esce

esce Gesù dal Pretorio in potere de' manigoldi , carico egli solo del suo patibolo , *bajulans sibi crucem* , accompagnato da due ladri , condannati allo stesso supplizio , per adempire la profezia , *inter iniquos reputatus est* , e precedendo la funesta trombeta , che pubblica la sentenza , ed il delitto . L' ora è di mezzodì ; il giorno è il più solenne ; e le strade sono piene di calca . Ognuno cerca riconoscere Gesù . Chi si stupisce per l' accidente non aspettato ; chi trionfa , per avere ottenuto l' intento ; chi insulta , per non essere ancor sazio d' inferire ; e chi seco stesso si congratula , per essersi scoperto , e tolto di mezzo un uomo tanto dannoso alla Repubblica . Così s' incammina Gesù al sanguinoso Sacrificio , che deve riconciliare il genere umano col suo eterno Padre , e figgillare col suo sangue la nuova alleanza . Vero Isacco , veramente immolato , sopra il legno da se portato su del monte medesimo , per volontà , e comando di suo Padre . Di questa comparsa Gesù tutto vede , anche il più nascosto ; tutto sente , anche il più lontano ; tutto conosce , anche

Per tutto l'Anno.

375

che i più segreti pensieri ; e tutto soffre con divina pazienza , umiltà , e forza.

Mio Gesù , tutto ciò , e tanto soffrite ; e per me in particolare lo soffrite ! Ed io per voi , che ho finora sofferto ? Al presente che soffro ? E per l'avenire , che son disposto a soffrire ? Se nulla posso assegnare , sono troppo ingrato .

E S A M E .

Esaminate qual sacrificio di voi medesima , o di qualche vostra passione , abbiate finora , o siate disposta ad offerire a Gesù in contraccambio del sanguinoso sacrificio , che per voi egli stesso di se fece all'Eterno Padre . Il paragone non ammette scuse .

V E N E R D I' .

C O N S I D E R A Z I O N E .

Considerate , Anima religiosa , che arrivato Gesù alla vetta del monte Calvario più morto , che vivo , non solo pel viaggio pieno di affanni ; ma ancora per gli strapazzi di tutta la notte

A a 4 an-

antecedente ; in cui fu ludibrio de' birri , e della feccia della corte di Caifasso ; ed anche per la flagellazione crudele poco avanti ricevuta . Gli fu secondo il costume presentato del vino generoso acconciato con mirra ; ma contro il costume , mescolato col fele ; acciocchè lo rifiutasse . Fu spogliato del tutto ignudo , e fu barbaramente confitto alla croce . Chi può immaginarsi lo spasimo , che si cagiona da chiodi ficcati fra nervi , ed ossa , e muscoli delle mani , e de' piedi ? Chi può concepire adeguatamente la morte continua , che nasce dal peso del corpo ; il quale sempre più dilata le squarciature delle mani , e de' piedi ? Questo fu quel battesimo tanto desiderato ; di cui parlò Gesù medesimo , quando disse , *Baptismo habeo baptizari , & quomodo coarctor , donec perficiatur !* Perchè siccome nel battesimo tutto il corpo mergevasi sotto le acque , così sulla croce tutto il corpo di Gesù era sommerso in un mare di spasimi . Ogni Religioso con ispezieltà si vanta coll' Apostolo di essere affitto alla croce con Gesù , ed in gloria di Gesù , *Christo confixus sum cruci* . Ma con tutto

tutto ciò quanta dilicatezza, quanta morbidezza si scorge in molti ! Sarà forse una croce la dilicatezza ? La morbidezza ? O farà forse mai Cristo vissuto con dilicatezza ? Con morbidezza ? Dunque que' Religiosi, che vivono con dilicatezza, con morbidezza, sono inimici *crucis Christi*. Sono di coloro, *quorum Deus venter est*.

Mio Gesù, fatemi abbracciare la vostra croce, acciò possa dire: *Mibi vivere Christus est, & mori lucrum*.

E S A M E.

Esaminatevi se posta nel chiostro, luogo de' patimenti, e mortificazioni, che altro non è, che un mistico Calvario, quivi cerchiate raddolcimenti, dilicatezze, e godimenti; e tutt'altro fuor che la croce di Gesucristo.



S A B A T O.

C O N S I D E R A Z I O N E.

Considerate , Anima religiosa , che Gesù spasmando in tutto il corpo , e tutto del suo sangue inzuppando il terreno , insultato da Scribi , e Farisei , da Sacerdoti , e da Soldati , come impostore , ed impotente a salvarsi , abominato da tutti , come l'uomo più scelerato , e nemico della Religione , e della Patria , tra folte tenebre di una spaventosa , e prodigiosa eclissi , con un grido altissimo , rese lo spirito Ecco compiuto il grande Sacrificio dell' Agnello ucciso *ab origine mundi* Ecco il Sacrificio , a cui han servito tutti gli antichi Sacrifizj , e della natura , e della legge ... Ecco il mistico Isacco consumato dal fuoco della sua carità sulla catasta della croce , per comando di suo Padre ... Ecco vinto l' Inferno , adorato per tutto il mondo Ecco Satanasso , Principe usurpatore di questo mondo , *Princeps bujus mundi* , cacciato fuori , e dagli Altari ,

ri , e da Tempj Ecco finalmente redento l' uomo , ingannato dal Serpente , e discacciato dal Paradiso . Tutti effetti del sangue del Verbo incarnato di Dio .

Mio Gesù , non più pensieri ma affetti , e lagrime Voi siete morto , per risuscitare me . Fatemi morire a me medesimo , per vivere solamente a voi .

E S A M E .

Esaminate se la morte di un Dio per amor dell' uomo sia pel vostro cuore oggetto tale , che vi sproni ad abbracciare ogni cosa più ardua ; ed ogni patimento più amaro ; ed anche la morte , se non violenta , almen naturale .



DÒ.

D O M E N I C A

D E L L E

P A L M E .

C O N S I D E R A Z I O N E .

C Onsiderate , Anima religiosa , che Gesù sulla sua croce , sollevato da terra , tral cielo , e la terra , come Mediatore del Cielo , e della Terra , disse sette misteriose parole , cioè , parlò sette volte , dando a tutto il mondo gli ultimi documenti , come se quel legno , *cui erant affixa membra morientis , fuerit Cathedra Magistri docentis* . E queste parole faranno l'impiego di questa santa Settimana . La prima parola fu questa , *Pater , dimitte illis ; non enim sciunt quid faciunt* . Pregò con queste parole l'Eterno suo Padre ; e gli raccomandò tutti quegli , i quali erano rei del suo sangue , di quel sangue , che allora gli cavavano co' chiodi dalle vene . Eglino poco avanti avevano gridato ad alta voce avanti a Pi-
la-

lato , che erano bene contenti di soggiacere con tutta la loro discendenza a gastighi futuri , che avessero vendicato quel sangue , *sanguis ejus super nos , & super filios nostros* . E Gesù ben vedendo quanti gran mali si tiravano sopra di se , prega il Padre , che loro perdoni . Invoca Id-
dio col dolce nome di Padre , per agevolare la grazia col ricordare al Padre , che gli era Figlio , offerendogli insieme , non solo i suoi meriti , ma ancora la sua dignità , ed uguaglianza . Non vi era alcun motivo per usar loro cotesta carità . Imperocchè nè la cercavano , nè la conoscevano , nè la meritavano . Non vi sarebbe stata alcuna colpa in negarla , se si mette da parte il comando generale del Padre circa tutte le operazioni del Figlio . Ma perchè il cuor di Gesù non era punto amareggiato tra tante cagioni di amarezza , per tanto prega , e coll'umana volontà brama loro sinceramente il perdono , introducendo in essa una propassione di tenero affetto . Appor-
ta per una tal quale scusa la loro , sebbene colpevole , ignoranza . Non ha più che fare in loro pro senza contraddire
alla

alla volontà assoluta del Padre a lui ben nota. Quante scuse per non deporre dal cuore ogni ruggine di amarezza si apportano anche da' Religiosi, che attendono alla perfezione! Ma tutte dalla Cattedra della croce condannate!

Mio Gesù, non più scuse! *Dimitte nobis debita nostra, sicut & nos dimittimus debitoribus nostris.*

E S A M E.

Esaminatevi se il perdono, che accordate al nemico sia così perfetto, e puro, che possa uguagliarsi a quello, che domandate, e sperate da Dio. E se sareste contento ricevere quel solo, che date.

L U N E D I' S A N T O.

C O N S I D E R A Z I O N E.

Considerate, Anima religiosa, che Gesù fu crocifisso insieme con due ladri, e collocato per colmo di disonore in mezzo a loro. Mentre tutti e tre stavano spasmando sul proprio patibolo, ed aspet-

aspettando la morte uno de' ladri si unì a coloro, i quali sotto la croce rinfacciavano a Gesù la sua impotenza di salvarsi; e gli disse, *fi Filius Dei es, saluum fac temetipsum, & nos*. L' altro però, udita questa bestemmia, lo sgridò, confessò le sue colpe, la giustizia del supplizio, e l' innocenza di Gesù. E rischiarato in questo mentre da uno straordinario lume di fede, riconobbe sotto quelle ignominie, e debolezze la Divinità di Gesucristo; e lo pregò a non dimenticarsi di lui nell' eterno suo Regno, *Memento mei, Domine, dum veneris in Regnum tuum*. A questa supplica prodigiosa Gesù con prodigiosa misericordia rispose (e fu la seconda sua parola) *Hodie mecum eris in Paradiso*; e di un scellerato ne fece un santo. Questi due prodigj furono i maggiori di quanti ne accadde- ro nello spirar di Gesù. Maggiori dell' eclisse di tutto il mondo, dello risorgimento de' morti, dello spezzarsi delle rupi, e di ogn' altro. Se tanto operò Gesù crocifisso, contemplato per poco tempo, ed imitato per necessità, in uno, che consumato aveva tutta la vita in ladronecci; ma che compunto in quegli ultimi respi-
ri

ri chiedè pietà, che farà; che farà; anzi che non farà, contemplato dì, e notte, e per elezione imitato dal Religioso, affisso alla croce della religiosa osservanza per amore del medesimo Gesù! Farà senza dubbio, farà prodigj di santità. A questi prodigj però rinunziano tutti coloro, i quali per forza sopportano la croce dell' osservanza regolare; e per ciò, come il ladro disperato, chiedono di esserne deposti.

Non sia mai, mio Gesù, per me simile disgrazia! Accetto di nuovo, Redentor mio, quella croce, che m'indossai nella mia professione: e detestando i miei vili rincrescimenti, vi porgo la supplica del ladro ravveduto, *Memento mei, memento mei*. E ne spero lo stesso rescritto.

E S A M E.

Esaminatemi come, e quanto vi esercitate nella contemplazione della passione di Gesucristo; e se ne veniate alla pratica. Se non ci pensate, non mai ne verrete alla pratica; e se non mai ne verrete alla pratica, morrete vicino a Gesù, ma disperata.

MAR.

MARTEDI' SANTO.

CONSIDERAZIONE.

Considerate , Anima religiosa , che Gesù fu conficcato in croce sotto gli occhi della tenerissima sua Madre , Maria sempre vergine immacolata . Ella lo vide spogliare . Ella sentì le martellate , con cui se gli foravano le mani , ed i piedi . Ella vide scorrere sulla terra il sangue preziosissimo . Ella resa statua dal dolore , stava mutola sotto la croce , penetrando a fondo i spasimi del Figlio , accompagnata da Giovanni , Discepolo diletto di Gesù . Abbassato Gesù lo sguardo verso di ammedue , diede a Maria Giovanni per figlio , *Mulier , ecce filius tuus* ; Ed a Giovanni Maria per Madre , *Ecce Mater tua* . Questa disposizione per Maria fu un provvedimento ; acciò ella avesse in Giovanni chi a guisa di figlio l' amasse , e consolasse nel restante di sua vita . E per Giovanni fu un comandamento ; acciò egli fosse obbligato ad avere tutta la cura della più grande di tutte le Signore . Provvide Gesù al-

la Madre, come richiedeva l'ordine naturale. L'amò fino all'ultimo termine, e la compatì; ma non per tanto l'amore, e la compassione gli fanno tralasciare cosa alcuna di quanto l'eterno Padre vuol da lui per sua gloria, e per la redenzione dell'uomo. Per non recare dolore alla Madre, non lascia la croce, non termina il patire. Nè l'avrebbe compiaciuta, se tanto ave^{te} domandato; ma le avrebbe risposto quel, che disse nell'Orto a Pietro: *Calicem, quem dedit mihi Pater, non bibam illum?* Quanto dunque s'ingannano tutti coloro; i quali per non recare dolore a congiunti, o per compiacergli, non abbracciano, o abbandonano la croce della Religione, alla quale Dio gli vuole affissi; facendo più conto de' loro temporali interessi, che di quegli di Dio, e degli eterni delle loro anime!

Amabilissimo Figlio di Maria, moderate in me, per amor di Maria, l'amore al sangue talmente, che non pregiudichi all'amore di Dio. E se i miei congiunti non amano me, come vi amò Maria, fate, che io ami i congiunti, come voi amaste Maria.

E S A.

E S A M E .

Esaminatevi se l' amor de' congiunti sia la regola delle vostre intraprese , o la sia stata ; massime dell' elezione dello stato . Cote sta regola per lo più è storta .

M E R C O R D I' S A N T O .

C O N S I D E R A Z I O N E .

Considerate , Anima religiosa , che mentre Gesù sopra la croce dava all' eterno suo Padre una soddisfazione infinita , e gli restituiva con soprabbondanza l' onore toltogli per la disubbidienza dell' uomo , e con ciò gli offeriva il più grande , ed il più grato di tutti gli offe- quij , fu dallo stesso Padre lasciato cadere nel più amaro di tutti gli abandonamenti . E per ciò a lui rivolto , colle lagrime agli occhi , con seco medesimo se ne lamentò , e disse la quarta parola , *Deus , Deus meus , ut quid dereliquisti me ?* Con cote sta lagna non volle Gesù desiderare sollievo ; ma volle insegnare una grande veri-

tà . Molti misurano , ed argomentano il gusto di Dio in riguardo alle loro azioni virtuose dal gusto , con cui essi le fanno . Se essi nel farle provano del piacere , giudicano , che parimente piacciono a Dio . Se provano del dispiacere , giudicano , che a Dio parimente dispiacciono . E pure cotesta misura , ed argomento sono falsi . Perchè può accadere , che dispiaccia a voi quell' azione , la quale a Dio molto piace ; ed al contrario può accadere , che a Dio dispiaccia , o poco piaccia quell' altra azione , la quale a voi molto piace . Non è dunque necessario , che il bene , che si fa , si faccia con gusto , per essere ben fatto . Anzi non vi è segno più chiaro di perfezione , che il fare , o patire molto per Dio , senza godere le sensibili dolcezze di Dio . E questa appunto è la gran verità , che Gesù col suo abbandonamento insegna alla sua Chiesa . *Sed non omnes capiunt verbum istud* . Chi dunque ne' sagrifizj di orazioni , o di operazioni , o di dolori , prova con Gesù degli abbandonamenti , delle amarezze , e de' rifiuti , seguiti il sagrifizio senza cercare conforto sensibile di qualche piacere . Altrimenti o molto perde , o poco ,

co, e forse niente guadagna .

Abbandonatemi pure , se così è , o abbandonato Gesù ; ma non permettete , che vi abbandoni . Se l' attacco al piacere spirituale mi fa imperfetto , rinunzio ad ogni piacere ; accetto ogni dispiacere ; e mi basta il vostro piacere , anche a me nascosto .

E S A M E .

Esaminatemi se la privazione delle consolazioni sensibili vi renda pigra , e lenta nella carriera della perfezione . E se le stimole necessarie alla perfezione , o pure , con inganno anche maggiore , pensiate , in loro consistere la perfezione .

G I O V E D I' S A N T O .

C O N S I D E R A Z I O N E .

Considerate , Anima religiosa , che Gesù a cagione del sangue , quasi del tutto uscito , parte nel sudore dell' Orto , parte sotto le sferze del Pretorio , e parte sul Calvario dalle piaghe delle

Bb 3 mani,

mani , e de' piedi , ed anche a cagione della perdita de' spiriti , esalati nel sudore del viaggio al Monte , restò molto disseccato . E per ciò fu assalito da una gran sete naturale nel corpo , unita alla soprannaturale nello Spirito . L' una , e l' altra , sebben ardentissime , erano a circostanti nascoste . E Gesù , per palesare l' una , e l' altra , proferì la quinta sua parola , e disse , *sitio* . Per la sete naturale bramava qualche liquore ; e per la soprannaturale bramava al Padre maggior gloria ; ed al suo sangue maggior frutto . Per bocca del Profeta si era lamentato di essere stato abbeverato di fele , e di aceto . *Dederunt in escam meam fel ; Et in siti mea potaverunt me aceto* . Dove si noti , che solamente dell' aceto si lagna , per essergli stato recato nella sua sete . Acciò dunque si verificasse questa profezia , manifestò la sua sete , sapendo di certo , che solamente coll' aceto lo avrebbero ristorato . E soffrendo in cotesta bevanda una nuova inumanità , venne a soddisfare in parte all' altra sete soprannaturale . Avete mai , o Religioso , manifestato i vostri patimenti , per più patire ?

tire ? Avete mai avuto sete di più patire , per più glorificare Iddio , e giovare al prossimo ? Piacesse a Dio , che vi contentaste di soffrire le vostre pene senza predicarle ; o di palesarle senza inquietarvi ! Piacesse a Dio , che non potendo arrivare alla sete soprannaturale di Gesù , almeno giugneste ad una costante tolleranza d' incomodi per altro molto leggieri !

Mio Gesù , se aveste menato una vita molle , e sofferto la morte tra carezze , quanta forza avrebbero i vostri esempj ! Ognuno si glorierebbe di seguirgli . Siete al contrario vissuto , e morto fra spasimi , ed improprij . Perchè ognun si ritira , e v' abbandona ?

E S A M E .

Esaminatevi se prevedendo in qualche impiego di gloria di Dio incomodi , disonori , ed amarezze , per questo medesimo fine siate pronta a chiederlo , o almeno ad accettarlo da Superiori . Si compatimur , & conglorificabimur .

VENERDI' SANTO.

CONSIDERAZIONE.

Considerate , Anima religiosa , che vedendo Gesù per la sua vita , e per la sua passione dichiarate tutte le figure della Mosaica legge , e adempiuti tutti gli oracoli de' Profeti , i quali all' una , ed all' altra appartenevano ; e che altro non rimaneva , che sigillare il nuovo Testamento colla sua morte , proferì la sesta sua parola , e disse , *consummatus est* ; colla quale appunto volle protestare quella dichiarazione , e quello adempimento . Tralle calunnie , sparse quà e là contro di lui , una fu questa ; che egli era venuto a distruggere la legge di Mosè . Contro della quale calunnia ebbe in una predica a difendersi con quelle chiare parole , *Nolite putare , quoniam veni solvere legem , aut Prophetas ; non veni solvere , sed adimplere* . Questo adempimento adunque fu l' impiego di tutta la vita di Gesucristo ; perchè solamente Gesucristo fu il fine della lege , *Finis legis Christus* . Questo adem-
pi-

pimento fu l' obbedienza di Gesucristo al Padre eterno . *In capite libri scriptum est de me , ut facerem voluntatem tuam . Deus meus , volui ; & legem tuam in medio cordis mei* . Così disse Gesù , entrando nel mondo ; e questo significa quel *consummatum est* , che proferì , uscendo dal mondo . Direte voi , o Religioso , sul vostro letto un simile *consummatum est* ? Del tempo di vivere direte , che è finito . Lo stesso direte de' piaceri , degli onori , de' comodi , delle dignità , delle amicizie , delle speranze , e di tutto ciò , che forma un cattivo Religioso . Ma questo linguaggio lo può avere anche un prescinto ; nè a voi apporterà alcuna consolazione , nè gloria . Il *consummatum est* , che vi darà consolazione , e vi farà strada alla gloria , significa un perfetto adempimento di tutti i doveri . Se doveste ora voi con morte improvvisa uscir dal mondo , potreste dire con verità questo *consummatum est* ? Se la coscienza vi dice , che no , dite subito , almeno *Nunc capi* ; e non aspettate alla morte .

Mio spirante , e perfetto Maestro , come potrò , o spero io di dire spirando il vostro

fitro consummatum est, se non mai mi risolvo di cominciare? *Convertere, Domine. Usquequo?*

E S A M E.

Esaminatevi qual sia la vostra esattezza nell' adempimento de' vostri anche minimi doveri. E se comprendete la pena di veder giunta il fine di tutto, senza avere perfezionato nulla, o non tutto.

S A B A T O S A N T O.

C O N S I D E R A Z I O N E.

COnsiderate, Anima religiosa, che Gesù non avendo più sangue nelle vene, ed essendo vicino l' ultimo istante della preziosissima sua mortal vita, dall' eterno Padre a lui prefisso, per dimorar sulla croce, alzò il capo, e gli occhi al Padre medesimo, e con grido miracoloso, il quale anche da lungi si udì, disse la settima, ed ultima sua parola, *Pater, in manus tuas commendo spiritum meum*. Questo fu di Gesù tutto il testamento! Lo spiri-
to

to al Padre. Questo gli era restato in potere. Beni non ne aveva, perchè era campato di limosine. Le vestimenta già se l'erano fra di loro divise, e giuocate i soldati sotto de' suoi occhi. Sola l'anima era rimasta in suo potere; perchè di questa non potevano impadronirsi i suoi nemici. E questa al grande di lei Padrone, Principio, e Fine con sommo ossequio, e rassegnazione la restituisce. Ecco parimente, o Religioso, il vostro testamento! L'anima a Dio! Questo fu il testamento di Gesù; perchè, morendo nudo, nè pur le vesti potè in ricordo lasciare alla Madre. Se voi alla vostra morte avrete, che dare più, che lo spirito a Dio, sarete dissimile a Gesù; ed il Padre non accetta chi a Gesù è dissimile. Perchè siccome volle, che Gesù in tutto si rassomigliasse a suoi fratelli; così senza dubbio pretende, che chiunque gli ha da essere fratello, sia in tutto a lui simile. Che vergogna dunque farà, e che pericolo, se voi morendo lasciate a questo una cosa, a quello un'altra!

Fate, o mio poverissimo Gesù, che io morendo, altro non abbia in poter mio, che
lo

396 *Considerazioni Religiose*
lo spirito ; e così muoja anche io dicen-
do , ma con fiducia di essere ricevuto ,
Pater , in manus tuas commendo spiritum meum .

E S A M E .

*Esaminatevi se abbondiate di molte coserel-
le , quali nella vicinanza di vostra morte o
già diseguate di lasciare , o certamente lascerete
a vostri cari , e confidenti . Con tali imbaraz-
zi con quanta fiducia direte , Pater , in ma-
nus tuas commendo spiritum meum ?*



D O .

DOMENICA ³⁹⁷

D I

P A S Q U A .

C O N S I D E R A Z I O N E .

Considerate , Anima religiosa , che Gesù dopo trent'anni di vita povera , e nascosta , e tre di missione faticosa , contraddetta , e perseguitata ; e dopo tre giorni di una passione , e morte , piene d'ignominie , e spasimi stravaganti , giunse al premio di una gloriosissima risurrezione , trionfando del peccato , della morte , e dell' Inferno . Perchè mai ciò ? Perchè *oportuit pati Christum ; & ita intrare in gloriam suam* . Lo disse egli stesso a Discipoli di Emmao *Oportuit ? Bisognò ? Fu necessario ?* Non potè essere altrimenti ? Si *oportuit* , o patire , o non essere glorificato . E non fu a quest' Uomo Dio , come a naturale Figlio di Dio , dovuta l'immortalità , e la gloria ? Perchè dunque ebbe a comprarla co' suoi patimenti ? Perchè ebbe

ebbe a comprar ciò, che era suo, co' patimenti dovuti ad altri? Perchè così volle l' eterno Padre. Fu necessità di obbedienza, non mancamento di diritto. Volle l' eterno Padre a tutte le membra proporre nel Capo il loro modello. *Nam quos præsavit, & prædestinavit conformes fieri imaginis Filii sui.* (Rom. 8.) Onde anche nelle membra *oportet pati Christum & ita intrare in gloriam suam*. E pure vi è chi pensa, e si persuade poter fare il contrario, cioè, essere glorificato senza patire! Essere Fratello adottivo senza la rassomiglianza col naturale! Essere membro, ma diverso dal Capo! E ciò non solo fra mondani; ma ancora fra Religiosi! Stravagante illusione! Inganno manifesto! E pure quanto manifesto, altrettanto facile! Ma potrà mai accadere, che senza la croce si acquisti la gloria, e regno altrui, quando solamente per la croce il Padrone è giunto alla gloria sua?

Mio risuscitato Signore, con que' raggi, che vi escono dalle cicatrici, testimonj di questa verità, dissipate le tenebre troppo dannose dell' inganno a lei opposto.

E S A M E.

Esaminatevi se la vita, che menate, sia impiegata in cercare, o almeno in tollerare con pazienza la croce; o pure in vani, e pericolosi sollievi, lusingandovi di camminare per cotesta vita alla gloria di Gesucristo.

L U N E D I'.

C O N S I D E R A Z I O N E.

COnsiderate, Anima religiosa, che le sante Donne, le quali accompagnarono Gesù al Calvario, non ostante che videro imbalsamare il di lui cadavero da Giuseppe, e Nicodemo, concepirono anche elleno volontà di fare lo stesso. Non poterono però soddisfare al concepito desiderio nel dì seguente; perchè essendo Sabato, si vietava ogni opera servile; e conseguentemente il vendere, e comprare che che sia, ed imbalsamare cadaveri. Lasciarono per tanto passare il Sabato, *Sabbatho quidem siluerunt, secundum mandatum.* (Luc. 23.) Fu grande in queste femmine l'amore di Gesucristo.

fucristo , ed il desiderio di onorare il di lui corpo seppellito coll' unzione preziosa di balsami , ma non per questo si lasciarono trasportare a trasgredire la legge di Mosè , dalla quale si tenevano ancor obbligate . Sapevano , che 'l Maestro ancora comandò l' osservanza della stessa legge ; e che anzi egli medesimo l' aveva esattissimamente osservata ; e per ciò non vollero , per fare un' opera non comandata , commetterne una vietata ; e tennero per certo , che a Gesù non farebbe piaciuto il loro ossequio congiunto colla violazione del Sabato . Bella idea di una vera , sonda , e ben regolata divozione ! Ma quanti sono mai quegli , a quali non piace ! Quanti fanno grandi ossequj a questo , ed a quel Santo (per lo più con mire puramente temporali) digiuni , limosine , comunioni ; ed in ciò sono attentissimi , e diligentissimi , fino ad inquietarsi , se ne sono impediti ; ma con tutto ciò non lasciano quel peccato , non mortificano quella passione ! Questo è violare il Sabato , ed imbalsamare il corpo di Cristo con balsami materiali . Questo è praticare i consigli , e trasgredire le leggi . Questo è dare

dare a Dio ciò, che non pretende, e negargli ciò, che comanda. Chi mai senza illusione può fare capitale di tal divozione? *Hæc est voluntas Dei, sanctificatio vestra*. Con questa nostra santificazione si santifica il suo nome, e si fa la sua volontà; nè una cosa può essere senza dell'altra.

Mio amabilissimo Gesù, spegnete nel mio cuore ogni affetto a quelle divote pratiche, nelle quali m'impiego o con trasgredire la vostra legge, o senza osservarla nelle occorrenze.

E S A M E.

Esaminatevi se essendo negligente, e fredda nell'adempimento delle più importanti obbligazioni del vostro stato, massime verso del prossimo, siate poi tutta premura nell'eseguire ciò, che vi detta la vostra materiale capricciosa divozione.

M A R T E D I'.

C O N S I D E R A Z I O N E.

Considerate , Anima religiosa , che le sante Donne ben per tempo si portarono alla tomba di Gesucristo , per dimostrare nel di lui cadavero l'amore , che portavano alla di lui persona . Non poterono aspettare , che si facesse giorno , ma anche di notte uscirono di casa , *cum adhuc tenebræ essent* . Ogni tardanza sembrava troppa al loro amore ; e questo ne discacciava ogni timore , anche naturale al sesso in tempo di notte , e per le pubbliche strade di grande Città . Una gran parte della divozione consiste nella prontezza dell' operare ; anzi la divozione medesima altro non è , che una prontezza di volontà nel fare le opere di virtù in gloria di Dio . Le preci , e le contemplazioni de' Religiosi sono molto particolarmente significate da profumi , e balsami delle sante Donne . S. Giovanni nel Apocalissi dice espressamente , che i profumi , di cui erano piene le giarre , che aveva-

no in mano i Vecchioni , erano le orazioni de' Santi . *Viginti quatuor Seniores ceciderunt coram Agno , habentes singuli phialas aureas plenas odoramentorum ; quae sunt orationes sanctorum* . Molto spesso però avviene , che a questi profumi manchi la prontezza . Ed (oime !) con quanto pregiudizio ! Quel tardare fino all' ultimo momento del tempo assegnato ; quello diminuire spesso qualche parte del tempo prescritto ; quel differire di tempo in tempo , dal tempo stabilito al non comandato ; tutto tutto nasce da difetto di prontezza ; tutti sono segni di languida volontà ; di un amor , che si raffredda ; o di un amor freddo . Si ama ; ma non *ex toto corde* . Si ama ; ma non *ex tota mente* . Si ama ; ma non *ex omnibus viribus* ; perchè gli affetti , i pensieri , e gli sforzi son divisi ; parte a Dio , e parte anche alle creature .

Mio Gesù , come non farò ancor io tutto prontezza , anzi tutto impazienza , come le sante Donne , ad offerirvi gli odori delle mie orazioni , anche di notte , se ad esempio loro penserò , che vengo a voi , e che voi dovete goderne ?

E S A M E .

Esaminatevi con qual genio , con quanto sapore , e con quanta prontezza paghiate a Dio il tributo degli atti di Religione , sì comandati , come voluntarj .

M E R C O R D I .

C O N S I D E R A Z I O N E .

COnsiderate , Anima religiosa , che le sante Donne furono da Dio liberate da due grandi timori ; i quali sarebbero stati bastanti a far loro deporre il pensiero di portarsi alla tomba del già risuscitato Maestro ; dove per altro egli le voleva ; non perchè imbalsamassero il di lui corpo ; ma acciò fossero testimonj di sua risurrezione . Il primo timore fu quello della pietra posta alla bocca della spelonca , per cui si entrava alla tomba di Gesù ; l' altro fu de' soldati mandati colà di guardia fino al termine del terzo giorno dopo la morte dello stesso Gesù . Dal primo non permise Iddio , che fos-
se.

fero assalite prima di mettersi in viaggio ; ma solo mentre già si erano incamminate ; e diede loro tanto coraggio da non farne molto conto ; ma di sperare di trovar modo di rimuovere il sasso , giacchè si trovavano in viaggio . Dal secondo fece sì , che non fossero affatto assalite , tenendo dalla loro mente lontana la notizia delle guardie poste al sepolcro . Il primo timore , come meno ragionevole , forse fu dal Demonio invidioso di quell'onore di Gesù , e di quella consolazione delle sante Donne . Il secondo, come più ragionevole , e naturalmente insuperabile , non fu da Dio permesso nè a Demonj , nè ad altri di risvegliarlo nelle sante Donne . E per ciò elleno nel viaggio solamente dissero , chi ci toglierà la pietra dalla bocca della spelonca ? Senza far menzione della guardia . Molti intraprendono con fervore il corso alla perfezione religiosa , non pensando nè pur a certe frivole difficoltà , anzi superandone molte vere . Ma nel cammino quante se ne incontrano , o finte , o troppo , forse da Demonj , ingrandite ! Si teme bene spesso , che non manchi qualche assistenza , o qualche ajuto,

G I O V E D I'.

C O N S I D E R A Z I O N E.

Considerate, Anima religiosa, che le sante Donne, giunte che furono alla spelonca del Sepolcro di Cristo, trovarono tolta la gran pietra, che la chiudeva, e fu la cagione del loro pensiero di non proseguire il viaggio. A tal vista molto certamente si rallegrarono; perchè videro tolto ogn' impedimento alla loro divozione; e di potere francamente imbalsamare il cadavero dell' ucciso Maestro. Avvicinatefi alla spelonca, entrarono, e non videro il cadavero; ma solo il lenzuolo, che involse il corpo; ed il velo, che gli coprì il volto. Mentre piene di stupore pensano, e temono, loro apparvero due Angeli, da' quali ricevono la notizia della risurrezione di Gesù. Se si fossero lasciate vincere dal timore di non potere da se sole rimuovere la gran pietra, quanto sarebbe stato il loro danno! Di quali gioje sarebbero rimaste prive! Non sarebbero state le prime a sentire la felice

novella, a vedere i contrassegni, ad esserne assicurate per bocca di Angeli a loro comparirsi, e finalmente a vedere il loro amato Signore, vivo, ed immortale, e sentire le sue dolcissime parole, e saluti. Nel cammino della perfezione non mancano apparenti ragioni; le quali si fanno avanti a chi ha cominciato, acciò non seguiti. Que' Religiosi, i quali coraggiosamente le sprezzano, non spaventandosi di qualche fatica, che vien dipinta per soverchia; e proseguiscono l'incominciata carriera, confidando in Dio, che non gli abbandonerà, e si avanzano ad incontrare quegli incomodi, i quali si apprendono, anche solamente come futuri, si accorgono alla fine, che molti incomodi veramente non ci sono; e che Dio, anche miracolosamente, toglie quei, che ci sono, se dalle ordinarie forze non si possono superare. Non incontrano durezza d'Inferno, ma soavità di Paradiso; non pallori di morte, nè orror di funerali; ma saggi non sol di vita, ma ancora d'immortalità. Godono della protezione degli Angeli, e della familiare conversazione di Gesucristo.

Mio

Mio Glorioso Gesù , e fino a quando un freddo timore , figlio di vana apprensione , di non dover troppo patire , perdere la salute , e finir presto la vita , mi priverà di godere nel puro amor vostro , impiegato in onorarvi , un anticipato Paradiso ?

E S A M E .

Esaminatevi se contro de' vani timori combattiate , e vi fortifichiate con riflettere alla morale certezza di godere inesplicabili contentezze di spirito , come ci assicura l' Appostolo , Non sunt condignæ passionēs hujus temporis ad futuram gloriam , quæ revelabitur in nobis . Di questa gloria se ne danno gli assaggi anche in questa vita .

V E N E R D I' .

C O N S I D E R A Z I O N E .

Considerate , Anima religiosa , che Gesù risuscitato comparve prima a Maria Maddalena , e poi alle altre sante Donne , che agli Appostoli ; anzi di queste volle servirsi , per informare anche Pietro ,

tro, e Giovanni di sua risurrezione, ancorchè Pietro fosse il Capo della nuova Chiesa, e Giovanni il suo più caro Discipolo; ancorchè Pietro lo avesse difeso nell'Orto, e Giovanni gli avesse assistito sotto la croce. Perchè mai dunque tanta parzialità? Non dovevano nella Chiesa le Donne insegnare; ed ora si mandano ad insegnare agli Appostoli medesimi? Aveva Gesù Cristo promesso agli Appostoli di loro mostrarli risuscitato sopra di un certo monte della Galilea; e perchè loro al presente si preferiscono queste Donne? Primieramente, acciò ad esempio degli Appostoli, Pietro, e Giovanni, i quali e dubitarano, ed esaminarono le visioni delle Donne, si apprendesse, che intorno alle rivelazioni, massime delle persone idiote, e più ancora di Donne, si dee schivare del pari e la troppa facilità in credere, e la troppa durezza in non credere; che non è prudenza nè il credere senza esaminare; nè l'esaminare, sol per maggiormente non credere. Secondariamente perchè le Donne nel corso della passione furono più costanti degli Appostoli in accompagnare Gesù al Calvario, ed al sepolcro; più tenere in com-

com-

compatirlo ne' suoi dolori , e più sollecitate in onorarlo seppellito . Tre cose ricerca Gesù dal Religioso , per introdurlo alle dolcezze , ed altri favori di un amore contemplativo . Costanza nel sopportare i disonori della croce , e dire coll' Apostolo , *Mihi absit gloriari , nisi in cruce !* Compassione , e partecipazione de' suoi dolori , *Sicut socii passionum estis , sic eritis & consolationis* . Ed onore finalmente al sacrosanto suo corpo , senza segno di vita , nascosto sotto le specie sacramentali , visitandolo con sollecitudine , e profumandolo cogli affetti più eccellenti dell' orazione .

Mio Gesù , io mi confondo in vedermi tanto differente dalla pietà di queste sante Donne . Poichè troppo temo i disonori del mondo , schivandogli con vostra offesa . Poco mi muovono le vostre pene ; leggendole con indifferenza . E non visito il vostro corpo , che di rado , a caso , e senza rispetto .

E S A M E .

Esaminatevi con qual costanza nel servi-

zio di Dio sopportaste , o sopportiate , o sopportereste difonori , e calunnie . Con quanta tenerezza di compassione , almeno nella parte superiore , pensiate a dolori di Gesù . E quali siano le vostre dimostrazioni di onore , e venerazione verso del corpo di lui nell' Eucaristia , massime se siete Sacerdote , Parroco , e Sagrestano .

S A B A T O .

C O N S I D E R A Z I O N E .

COnsiderate , Anima religiosa , che Gesù comparso risplendente , ed immortale alle sante Donne , non le trattene seco a discorrere ; nè le lasciò lungamente godere di vista sì dilettevole , ma a Maddalena appena comparso , altro non disse , che un *Maria* ! ed alle di lei compagne non altro , che un *Avete* . Nè da loro altro si trattene a sentire , che un *Rabboni* ! da Maddalena , con vietarle il sol toccarlo , anche per trasporto d'affetto . Ma subito da se le licenziò , mandandole ad avvisare gli Appostoli , che egli veramente era risuscitato . Lo stesso
fe-

fecero gli Angeli alle medesime Donne comparfi, bianchissimi nelle vestimenta, e graziosissimi ne' risplendenti loro volti. Non fecero con loro una divota lunga conferenza sopra la passata tragedia, o sopra la presente allegrezza; ma le indirizzarono alle opere di carità, ed a glorificare Iddio. Se fu convenevole il consolarle dopo le afflizioni sofferte sopra del Calvario; perchè ciò si fa così alla sfuggita, e sì scarsamente? Poteva forse nuocere alle sante Donne una conversazione più lunga cogli Angeli, e con Gesù? Chi mai può pensarlo? Ma per allora era di maggior gloria di Gesucristo, che lasciassero il proprio gusto, e dessero le prime nuove della di lui vita immortale. E ciò fatto, perchè nelle comparse, fatte agli Appostoli, Gesù si trattenne a loro bell' agio; fece loro vedere, e toccare le mani, ed i piedi; e per fino mangiò con loro? Non per altro (cred' io) se non perchè il trattenerli con Donne in lunghi discorsi, anche spirituali, doveva essere sovente inutile, e sempre pericoloso, anche a loro Maestri. Dunque fa d'uopo, che ogni Maestro di spirito

rito , ancorchè Angelo , ancorchè uomo incorruttibile , nel trattare con Donne , anche sante , le consoli , le ammaestri con brevità , che basti ; e subito le licenzj , mandandole ad operare .

Date , o mio Gesù , a tutti i Maestri di spirito questa celeste prudenza , per praticare esattamente questo importantissimo documento .

E S A M E .

Esaminatevi se i vostri discorsi spirituali siano prolungati più dal genio, che dalla necessità . Se siano più vani , che vantaggiosi .



D O M E N I C A

I N

A L B I S.

C O N S I D E R A Z I O N E.

C Onsiderate , Anima religiosa , che Gesù prima che ad ogn' altro , appena risuscitato , comparve a Maria Maddalena . Le si presentò vicino al sepolcro , dove essa , partite le compagne , si era rimasta a piangere la perdita , che apprendeva del di lui cadavero . Non le fece vedere le solite sembianze , nè udire il solito tono di voce ; ma talmente si trasformò , che ella giudicò essere l' ortolano di quell' orto , dove era il sepolcro . Donna , le disse , perchè piangete ? Chi cercate ? Maria gli palesò il suo dolore , il suo timore , ed il suo desiderio . E Gesù , ripigliati i soliti lineamenti , e sparso il volto di luce insieme , e di affabilità , con tono di amore , e confidenza le disse , *Maria* ! Questa accortasi , che egli
era

era il caro Maestro, vivo, ed immortale; di cui piangeva come rubato il cadavero, trasportata fuor di se dalla violenza dell' amore, e della gioja; piena di ammirazione gridò, *Rabboni*, cioè, Maestro mio; e se gli lanciò a piedi, per abbracciarlo, e sfogare gli affetti, che le inondavano il cuore. Chi mai si può figurare quanto significano queste due semplicissime parole, *Maria*! e *Rabboni*! Bisognerebbe comprendere i cuori di Gesù, e di Maddalena, per averne una piena intelligenza. Solamente chi intende il linguaggio dell' amore, può in qualche maniera capirne il peso. Chi molto ama, poco parla; anzi nè pur può molto parlare; perchè la volontà troppo accesa non permette all' intelletto formar pensieri da proferirsi colla lingua; e l' intelletto non avendo parole capaci di esprimere le fiamme della volontà, non le somministra alla lingua. Non è dunque buona scusa, per non orare, il non saper che dire. E nè pure è segno di buona orazione il molto ben parlare. Amate soltanto; ed avrete detto quanto mai si può dire, anche tacendo, o poco parlando. E se non ama-

ama-

amate, niente liere, ancorchè parlaste non sol da uomo, ma ancor da Angelo.

Infondete, o mio Gesù, nel mio cuore quell' amore, che risvegliaste vicino al vostro sepolcro in quello della vostra più ardente discepola, con dirle solamente, *Maria!* e son sicuro, che per me il solo dire, *Gesù!* farà orare.

E S A M E.

Esaminatevi se la difficoltà, che provate nell' orazione, e di cui spesso vi lamentate, e per cui abborrite l' orazione, nasca dal poco amore, che avete nel cuore.

L U N E D Ì.

C O N S I D E R A Z I O N E.

Considerate, Anima religiosa, che Gesù sebbene si fece vedere glorioso da Maddalena, però non volle compiacerla di lasciarsi da lei abbracciare, nè toccare; anzi questo espressamente le proibì col *noli me tangere*. Fu forse questo divieto a cautela? Sarebbe sciocchez-

za il sol sospettarlo . Imperocchè tanto Cristo , quanto Maddalena erano imbalsamati da un castissimo amore ; onde poteva benissimo Cristo lasciarsi toccare da Maddalena senza verun pericolo di dare , e molto meno di ricevere alcun danno . Non fu dunque cautela per loro quella proibizione , fu documento per noi . Documento , dico , che sebbene la persone di sesso differente siano innocenti , e sante , ciò non ostante debbono astenersi da ogni corporale confidenza , anche unita alla semplicità , ed ossequio . E finchè le membra sono su questa terra , sempre si dee temere , e guardarsi da quelle cadute , le quali tanto sono più facili , quanto meno temute . Documento in oltre , che solamente dopo la generale ascensione de' nostri corpi ogni familiarità sarà sicura ; perchè allora del tutto spiritualizzati non recheranno allo spirito alcuna molestia , nè ribellione .

Mio Gesù , intendo i documenti ; e ne conosco l' utile , e la necessità . Fate , che questi mi bastino ; e non mi riduca ad imparare a mie spese (se pur non ho già imparato) . Fate ancora , che in co-
teste

teste occasioni sante, ed innocenti quanto si voglia, sappia dir ancor io, *noli me tangere*. E se mi sarà domandato, perchè? risponda, *nondum enim ascendi ad Patrem meum*.

E S A M E.

Esaminatevi se assicurata da belle apparenze, ed al presente anche sincere, di santità, e parentela, pecciate di troppa confidenza corporale; o dandola, o ricevendola.

M A R T E D I'.

C O N S I D E R A Z I O N E.

Considerate Anima religiosa, che Gesù siccome a Maddalena si fece vedere sotto sembianza di Giardiniero, così a que' due Discepoli, che nel medesimo giorno di sua risurrezione andavano in Emmao, si mostrò in forma di viandante, e seco loro si accompagnò. Domandò loro la cagione della visibile loro tristezza, e de' loro ragionamenti; e volle da loro sentire il racconto di quanto di-

cevano essere di fresco accaduto in Gerusalemme, raro, e strepitoso. Poteva Gesù scoprirsi a questi Discepoli, e mostrarsi ugualmente, che eglino, inteso del soggetto del loro discorso. Ma volle cavarne la ripetizione, per impedire colla rimembranza in loro quel raffreddamento, che nasceva dalla dimenticanza; alla quale si andavano accostando con que' discorsi pieni di malinconia, e di diffidenza. La vera, e soda allegrezza del cuore è propria de' Chiostri ben regolati. Ciò però non ostante spesso in questi permette Iddio, che v' entri a tentare lo spirito della malinconia, come al serpente nel Paradiso. Dalla malinconia nasce la diffidenza di poter giungere alla perfezione, a cui si dee aspirare ne' Chiostri medesimi. Questi mali hanno molte cagioni; ed una di queste si è il non ricordarsi, almeno spesso parlandone, della passione, e morte di Gesucristo; anzi procurarne co' divertimenti la dimenticanza. Se a questa spesso si pensasse, o se ne ragionasse, il cuore arderebbe di quelle fiamme, che sono piene di gioja celeste; perchè seco avrebbe Gesù.

Ah

Per tutto l' Anno . 421

Ah mio Gesù ! Se oppresso dalla malinconia , o da diffidenze , di voi non ragiono , venite voi nel mio cuore , fate-
mi ricordare di voi ; sciogliete la mia
lingua , e fatemi di voi ragionare ; e si
dileguerà ogni tristezza , ed ogni diffi-
denza .

E S A M E .

*Esaminatevi se assalita dall' orrore del si-
lenzio de' Chiostri adoperiate il potentissimo
rimedio di qualche trattenimento spirituale , o
di qualche pensiero delle afflizioni di Gesù . O
pure speriate , e cerciate sollievo dalle creature .*

M E R C O R D I' .

C O N S I D E R A Z I O N E .

C Onsiderate , Anima religiosa , che
mentre Gesù parlava co' due Disce-
poli , che andavano in Emmao , e loro
spiegava le Scritture , che di lui parlava-
no , e predicavano , che il Messia doveva
per mezzo de' patimenti arrivare alla glo-
ria sua medesima , il cuor di quegli pro-
vava un certo calore amoroso , il quale

D d 3 gli

gli tirava, e gl'inteneriva verso di quel Pellegrino, che loro parlava con tanto garbo, ed affabilità. Di ciò ne furono a se stessi testimonj scambievoli con quelle parole, *Nonne cor nostrum ardens erat in nobis, dum loqueretur in via; & aperiret nobis scripturas?* Molti invidiano santamente la sorte di questi due Discepoli; e vorrebbero sentire nel cuore un simile incendio. Vorrebbero il loro cuore ripieno delle fiamme del celeste amore; ma non adoperano i mezzi, i quali recarono a Discepoli forte sì dolce. In vece di meditare le Scritture, e contemplarvi Gesù, e questo crocifisso, consumano la mente, ed il tempo nelle scienze naturali; o in viziosi intertenimenti. Le scienze naturali sole sole, e molto più i viziosi intertenimenti, gonfiano, e seccano ogni fugo di spirito, e divozione; e solamente il pensare a Gesù sulla croce impingua. umilia, riscalda, ed impiaga. E pure si ritrova chi di quegl'impieghi è avidissimo, e di questo per fin si vergogna; e con tutto ciò vorrebbe de' Discepoli di Emmao godere i favori. Se questi Discepoli avessero parlato delle favole de'

Poe.

Poeti , o delle opinioni de' Filosofi , o degli affari de' Grandi , o d'interessi monni , certamente che non avrebbero nè veduto Gesù , nè provato nel cuore le impressioni soprabbondanti del di lui amore . Anche quì si può dire con tutta la ragione , che non si può *duobus Dominis servire* .

Mi contento, o Signore, di saper voi solo, e voi crocifisso , purchè di voi arda veramente , se non sensibilmente , il mio cuore.

E S A M E .

Esaminatevi se il vostro sapere passi buona legge colla carità . Se vi compiacete di saper per sapere , non passa il sapere buona legge colla carità ; perchè è curiosità . Se vi compiacete di sapere per essere saputo , nè pur passa buona legge il sapere colla carità ; perchè è vanità . Se vi compiacete finalmente di sapere per edificare , in tal caso passa buona legge il sapere colla carità ; perchè è regolato dalla carità .

G I O V E D I'.

C O N S I D E R A Z I O N E .

Considerate ; Anima religiosa , che Gesù finattanto che fu occulto , e
 D d 4 for-

sotto la forma di Pellegrino , si fermò co' Discepoli nel loro viaggio di Emmao ; parlò molto con loro ; e gli accompagnò per lungo tratto di strada , non solo instruendogli , ma ancora infiammandogli , adoperando maniere , e parole piene di documenti , e di cortesia . Arrivati sul tramontar del sole all' ospizio , dove volevano pernottare , Gesù fece esternamente vedere de' segni , per cui i Discepoli pensarono , che volesse passare avanti , e col motivo , che'l giorno era vicino a finire , lo costrinsero a fermarsi con loro . Entrati che furono nell' alloggiamento in continui soavissimi ragionamenti , si preparò la mensa ; si posero a tavola ; e Gesù dopo di avere benedetto il pane , nell'atto di porgerlo a loro , si manifestò , e sparì . Finchè fu occulto gli accompagnò colla presenza sensibile ; e questa appena fu chiara , che finì . Non era necessario , che più lungamente si trattenesse nascosto ; nè che manifestato , alquanto si fermasse . I favori delle divine comunicazioni , quando sono necessarij , si danno ; e tanto durano , quanto son necessarij . La presenza insensibile di Gesù , perchè necessaria , sempre dura ;
la

la sensibile, e chiara, perchè non necessaria, o non si dà; o non dura. La sensibile, perchè gustosa, si brama; e si procura. L'insensibile, perchè o insipida, o amara, da pochi si cerca; pochi se ne contentano; e molti la rifiutano. Chi accompagna Gesù, solamente quando è dolce sensibilmente; e senza cotesto allettamento gli volta le spalle, egli è spiritualmente goloso. E chi si pensa non poter profittare senza tali dolcezze, egli è spiritualmente ingannato.

Signor mio Gesucristo, tenete lontano da me non meno questa gola, che questo inganno; e tanto a me concedete de' vostri favori, quanto giudicate necessario pel mio profitto, e vostra gloria.

E S A M E.

Esaminatevi, quanto siete avida, ed attaccata a gusti della presenza sensibile di Gesucristo nel vostro cuore. Se quando siete inquietata da distrazioni, seccata dalle aridità, e combattuta da tentazioni, lasciate, o accorciate l'orazione, vi dimostrate attaccata alla presenza sensibile, e gustosa di Gesucristo.

VE.

V E N E R D I'.

C O N S I D E R A Z I O N E.

Considerate, Anima religiosa, che i fortunati Discepoli di Emmao riconossero Gesù nel rompere che egli fece del pane. In due maniere si può considerare questo pane, e secondo due rispetti. Si può considerare, come dato da Discepoli a Gesù, rimirato da loro, come viandante ordinario. Ed in secondo luogo si può considerare, come porto da Gesù a Discepoli. Nel primo riguardo fu un atto di fraterna carità, per cui i Discepoli sovvennero al bisogno di un povero viandante. Nel secondo riguardo racchiudevasi nel medesimo, se non l'Eucaristia, almeno dell'Eucaristia una figurativa immagine, secondo i Padri. Chi desidera non per illusioni d'immaginativa, ma con piena sicurezza, conoscere, e godere di Gesù, si eserciti negli atti della carità fraterna, si renda perfetto in questa virtù. Non tanto si curi d'intendere, quanto di fare; perchè, come offer-

va

va S. Gregorio Papa (hom. 23. in Evang.)

Dominus non est cognitus, dum loqueretur ; & dignatus est cognosci, dum pascitur . Ed i Discepoli *audiendo, illuminati non sunt ; faciendo, illuminati sunt .* Si accosti ancora con purità , e frequenza all' Eucaristia , ricevendola più dalle mani di Gesù medesimo , che da Sacerdoti suoi Ministri . Se per tali mezzi arriva a qualche godimento , e lume di Gesù , non tema d' inganno ; altrimenti tutto è illusione ; e bisogna mutare strada . Si giudica di essere molto avanzato nella perfezione ; ed altro non si è conseguito , che la scienza , che gonfia ; o una fede sterile , e morta .

Mio Gesù , vi ringrazio di questi lumi ; ma fatemegli praticare . Fate, che ascolti le vostre dottrine ; ma fate, che quindi ne arda il cuore . Voglio piuttosto ardere , e non tanto conoscervi , che molto conoscervi , e non ardere .

E S A M E .

Esaminatevi se la vostra maniera di cercare Gesù , per unirvi a lui , sia appoggiata alle

le opere virtuose ; ed alla frequenza de' Sacramenti ; o pure ad altri mezzi nè pur conosciuti da Santi .

S A B B A T O .

CONSIDERAZIONE.

Considerate , Anima religiosa , che mentre i Discepoli nel viaggio di Emmao erano in compagnia di Gesù ; mentre feco parlavano di quanto in persona di lui era poco avanti accaduto in Gerusalemme ; mentre udivano le forti , e dolci sue riprensioni della loro rozzezza nel credere , ed intendere le profezie ; e finalmente ascoltandone da lui medesimo il senso , ed il come dovevano verificarsi , ed appunto si erano già verificate , non solo restarono le loro menti sgombre dalle tenebre dell' ignoranza ; ma ancora i loro cuori concepirono uno non solito movimento , e calore verso di Gesucristo ; ma a questo allora oon badarono . E Gesù medesimo , il quale abbruciava que' cuori , siccome nascondeva se stesso , così nascose la fiamma , con cui gli feriva .

va . Vi badarono però appena sparito che fu Gesù . Allora si accorsero , che fin a quell' ora avevano conversato con lui ; e fecero parimente riflessione all' ardore , che avevano sentito nel cuore ; e dissero l' uno all' altro , *Nonne cor nostrum ardens erat in nobis?* Moltissime volte Gesù fa lo stesso con le anime a se più care ; ma non ancora perfette nella dottrina , e nella speranza . Le accende di amore particolare , e sensibile verso di lui ; le purga dalle macchie ; ne dirozza la mente ; doma le passioni ; ma non le toglie . E di tutti questi beni ne impedisce loro l' accorgimento . Dunque il pretendere di accorgersi può essere contro il disegno di Dio . Dunque il non accorgersi non è argomento di non avere . Dunque sono ingiusti , e falsi tanti lamenti di alcune anime di essere da Gesù o lontane , o abbandonate . Verrà , verrà un dì , in cui di tutto si accorgeranno , e confesseranno con lode la verità .

Mio amorosissimo Gesù , ora intendo , che nel viaggio dal tempo all' eternità solo premer mi dee di essere da voi accompagnato , addottrinato , infiammato ;
e di

430 *Considerazioni Religiose*
e di ciò esserne contento , senza cercar-
ne chiara , o sicura cognizione . Infiar-
matemi dunque . E se volete , nasconde-
te pure la fiamma con tutta l' infiamma-
zione .

E S A M E .

*Esaminatevi se siete inquieta per la sover-
chia sollecitudine di sapere , se siete in gra-
zia ; se profittate ; e se piacete a Dio .*



DOMENICA II.^{43^r}

D O P O

P A S Q U A .

C O D S I D E R A Z I O N E .

Considerate, Anima religiosa, che la Domenica verso la sera, dopo d' essersi Gesù fatto vedere prima a Maria Maddalena, e poi alle di lei compagne, mentre gli Appostoli cogli Discepoli si trovavano radunati insieme a porte chiuse per timore de' Giudei, comparve la prima volta anche a loro. Entrò per tanto nella stanza senza aprire le porte; si pose in mezzo, e gli salutò, dicendo loro al solito, *Pax vobis*. Di questa pace non erano certamente degni i Discepoli; anzi nel tempo della passione se n'erano resi maggiormente indegni, abbandonando Gesù alla barbarie de' suoi nemici, o per timore, o per vergogna. A loro per ciò toccava di essere i primi ad offerire, anzi a ricevere la pace. E pure Gesù egli è
il

il primo, che va incontro, ed a loro annunzia la pace, da lui comprata, e stabilita col proprio sangue. Se nel collegio di Gesucristo si rompe la pace, per difetto de' Discepoli, tra lui, e loro, non sarà maraviglia, che si rompa talvolta anche ne' Chiostri tra Religiosi, sia per difetto scambievole, sia di una sol parte. Ogni Religioso, come specialmente obbligato ad imitar Gesucristo, dee entrare in gara, per esser egli il primo ad offerire la pace. Perchè chi ha fatta l'offesa, o merita la pace, se la chiede; o non la merita. Se la merita, la vuole la giustizia; se non la merita, la vuole col suo esempio Gesucristo. Ma o la meriti, o non la meriti, sempre sarà più eccellente il prevenire, ed essere il primo ad offerire la pace. Dunque chi aspetta, e pretende di essere prevenuto, sebbene appresso de' puntigliosi sarà preferito al rivale; appresso però di Cristo, e de' Santi sarà posposto; perchè la vera gloria è l'essere simile a Gesucristo.

Mio dolcissimo Gesù, oh che vergogna per un vano puntiglio, il quale arreca un vanissimo applauso appresso di quat-

tro

tro sciocchi , perdere un eterno onore appresso di tutta la Corte celeste , lasciando di fare un azione tanto gloriosa ! Di grazia nol permettete ; ma infonderemi lo spirito di quella pace ; per cui diceste risuscitato a Discepoli , *Pax vobis* .

E S A M E .

Esaminatevi se qualche ragione di carne , e di mondo vi trattenga dal dare la pace voi la prima , ancorchè non obbligata ; e molto più se vi trattenga dall' accettarla , quando vi viene esibita .

L U N E D Ì .

C O N S I D E R A Z I O N E .

Considerate , Anima religiosa , che Gesù allorchè comparve glorioso agli Appostoli , non rinfacciò loro nè la fuga vergognosa , presa da lui nella notte di sua cattura ; nè il generale abbandono di lui in mano de' suoi nemici ; nè in particolare rinfacciò a Pietro i gravissimi suoi spergiuri per timore di dire

Tom. I. E c ad

ad una fantesca , *Io son desso* . Anzi di tali mancamenti di amore , e fedeltà non solo non ne fece alcuna benchè minima menzione , nè pure in modo di soave correzione ; ma ancora si astenne da qualsivoglia indizio di rimembranza ; e si portò nell'esteriore , come se quegli in nulla avessero mancato ; o egli affatto ne avesse perduta la memoria . Quel continuo rinfacciare le offese , i torti , e le disattenzioni , non solo di fresco , ma ancora da lungo tempo ricevute ; quell'espressamente , o copertamente motteggiare alle occasioni gli offensori , e gl' ingrati ; quel vantarsi bensì di perdonare , e di scordarsi ; aggiugnendo però in fine un amaro ma sono tutti atti troppo contrarij al dolce , e generoso cuore di Gesù . Un rancore inestinguibile si copre sovente , e si spaccia da alcuni per zelo ; da altri per isfogo di cuore altamente ferito ; e da altri per facezia di familiare trattenimento , e qui *mentitur iniquitas sibi* . La perfetta carità perfettamente perdona ; perchè produce una perfetta dimenticanza delle offese . E sebben se ne ricorda nella mente , mostra col cuore , e colle opere

re di non ricordarsene .

Raddolcite , o mio dolcissimo Gesù , col vostro spirito *super mel dulcis* , il mio cuore , troppo facile ad amareggiarsi dalle offese ingiustamente incontrate , acciò per l'avvenire non mai più resti infetto da que' rancori , che a voi tanto dispiacciono , e cui avete nell' ultima notte di vostra vita bandito dal cuore de' vostri Discepoli .

E S A M E .

Esaminatevi se in ogni occasione , che vi si porge , dimostrate risentimento , o almeno facciate menzione di qualche torto ricevuto , ancorchè dall' averlo ricevuto siano scorsi più anni : e sappiate , che la stessa misura sarà indispensabilmente usata da Dio con voi .

M A R T E D Ì .

C O N S I D E R A Z I O N E .

Considerate , Anima religiosa , che Gesù non negò agli Appostoli in pena del loro abbandono , e poca

E c 2

fedel.

fedeltà, alcuno di quei beneficj, che diconsi indebiti, e lecitamente si possono negare, massime in pena dell'ingratitude: Era beneficio indebito l'elezione all'Appostolato; e Gesù non elesse altri Appostoli. Era beneficio indebito a Pietro il Primato sopra gli altri Appostoli; e Gesù non tolse a lui le chiavi, come al più colpevole, e le diede a Giovanni, che gli assistè alla croce. Niente di simile egli fece; ma lasciò tutti nel medesimo grado. Tutti furono sempre ugualmente amati, e beneficati di prima; nè per questa colpa fu mai ad alcuno negato alcun favore. Anzi se Giuda stesso, il traditore, in vece d'impiecarsi, fosse a lui ritornato, come Pietro, come Pietro sarebbe stato ricevuto, e trattato. Questo modo di procedere condanna, senza dar luogo a scuse, la viltà di coloro, i quali per certe offese, già cancellate, e rancide, negano a chi gli offese nelle occasioni certi favori, veramente non dovuti; ma che loro farebbono, se non fosse preceduta l'offesa. E vero, che un beneficio indebito si può negare senza peccato, massime al nemico, massime all'

in.

ingrato , e nemico . E Anche però vero , che ciò non è permesso , se si vuole adempiere ogni giustizia . Goderebbesi poi forse di essere da Dio trattato così ? Certo che nò . A Dio si dice , *Fac nobiscum secundum multitudinem miserationis nominis tui . Miserere secundum magnam misericordiam tuam .* Si vuol da Dio molta , e grande misericordia , anche dopo molti , e grandi peccati . E nel perdonare al prossimo si vuole fare solamente ciò , che è di rigorosa obbligazione , più scarsamente che sia possibile . Chi così si porta , fa male i suoi conti .

Mio dolcissimo Gesù , per me non voglio fargli così . Mi contento , che voi mi trattiate nella maniera , con cui sono disposto a trattare il mio prossimo , quanto si voglia ingrato a me , e nemico . Eccovi fin dal presente il mio sangue per la salute di ciascheduno .

E S A M E .

Esaminatevi se la vostra affabilità , o tratto verso di chi vi offese , sia il medesimo dopo l' offesa , che prima .

E c 3 MER.

M E R C O R D I .

C O N S I D E R A Z I O N E .

Considerate , Anima religiosa , che l' Angelo , il quale vicino al sepolcro di Gesucristo apparve alle sante Donne , disse loro , che elleno non temessero , *nolite timere vos* . E di questo ne addusse la ragione ; e fu perchè egli sapeva benissimo , che elleno cercavano Gesù crocifisso ; non già per odio , ma per amore . Chiunque per amore va in cerca di Gesù , in qualche maniera sempre lo trova ; ma chi lo cerca , per oltraggiarlo , nol trova ; anzi sempre più lo perde . Così accadde all'uno , e l'altro Erode . Questi lo perdettero , perchè lo cercarono per odio , o per divertimento . Ma le sante Donne lo cercarono piene d'amore , e di religione , per imbalsamarne il cadavero . E per ciò sentono da un Angelo la felice notizia , che egli non è più capace di quell'ossequio , essendo vivo ; ed immortale . Vi sono de' Religiosi , che cercano Gesù , come le sante Donne . E ve ne sono di
quel-

quelli, i quali lo cercano tutto all' opposto. Chi prende l' abito, e vive nel Chio-
stro, faticando, per godere, e per domi-
nare, cerca Gesù, come gli Erodi. E cer-
tamente alla fin della vita non troverà
Gesù; ma lo perderà in eterno. Ma chi
al contrario entra nel Chiofro, per qui-
vi patire, e vivere abbiotto, cerca Gesù
per imitarlo nel portare la croce; cerca
veramente Gesù Crocifisso, come le san-
te Donne. Questi sentirà finalmente il
di lui graziosissimo invito; *intra in gau-
dium Domini tui*,

Chi sa, mio Gesù, se io finora vi ho
ancor cercato come le sante Donne, cioè,
crocifisso, e seppellito; quando l' onorar-
vi, come Discepolo, seco portava fatica,
disonore, e pericolo? Comunque però mi
sia stato per lo passato, per l' avvenire
non cercherò voi, se non crocifisso, in-
contrando, o almen non fuggendo per
voi i disonori, ed i patimenti.

E S A M E.

*Esaminatevi se le vostre intenzioni nel
fondo del cuore nel faticare nell' Ordine sia-*

no indirizzate ad imitare Gesù Crocifisso , o piuttosto a vostri vili vantaggi , esenzioni , gradi , e comodi . E scorgerete che speranza potiate avere di trovare Gesù .

G I O V E D I'.

C O N S I D E R A Z I O N E.

Considerate , Anima religiosa , che Gesù dopo la sua risurrezione si lasciò vedere , e toccare più volte dagli Appostoli ; mangiò con loro , e con loro familiarmente conversò . Vedete , disse una volta a tutti , mentre si pensavano di vedere uno spirito , che in forma umana lor comparisse , vedete le mie mani , ed i miei piedi . Io sono lo stesso . Palpate , ed osservate , che lo spirito non ha nè ossa , nè carne , come in me scorgete . E per Tommaso , il più restio , comparve a tutti una altra volta . L'obbligò a soddisfare le sue brame , di porre i suoi diti nelle aperture de' chiodi , e la sua mano nella squarciatura del fianco . Tutto ciò fece Gesù , per indurgli a credere senza titubazione veruna ,
che

che egli veramente era risorto ; ed a portare per tutto il mondo questa fede , e spargere per lei il sangue . Quegli , che poco s' intendono de' disegni di Dio , stimano fortunati gli Appostoli , per essere stati tanto da Gesù favoriti ; e loro invidiano la forte . Ma s' ingannano a partito . Tutti que' favori furono argomenti della loro incredulità , o sia durezza di cervello in non credere ciò , che già si era reso tanto credibile . E di questa durezza in fatti furono tutti dal medesimo Gesucristo ripresi . Quindi si scorge , che le visioni più sensibili , e manifeste della umanità di Gesucristo in questa vita hanno servito alla Fede ; quale se perfetta si fosse ritrovata negli Appostoli , Gesucristo non farebbesi tanto adoperato di stabilirla in loro con tante apparizioni ; perchè in questa vita più a lui piace la pura fede , che le visioni . Ed in fatti , stabilita che fu bastantemente la Fede , cessarono le visioni . E se ad alcuni Santi sono state concesse , egli è certo , che in esse non consistè la loro perfezione ; ma furono un anticipato premio della lor perfezione ; o pure uno non necessario stimolo ,

molo, ed appoggio a maggior perfezione, non della fede, ma delle altre virtù. Imperocchè le visioni o suppongono debole la fede, o la diminuiscono. Con tutto ciò anche da chi brama la perfezione poco talvolta si prezza la pura fede; ed almeno segretamente si bramano doni straordinarij; i quali diminuendo l'oscurità della fede, le tolgono il maggior lustro, per cui disse Cristo a Tommaso, *Beati, qui non viderunt, & crediderunt*. Un solo atto di fede supera di gran lunga tutti insieme gli atti delle altre virtù morali. E pure vi sono molti, i quali molto faticano, per acquistare, e praticare le virtù morali, e trascurano l'esercizio della pura fede nell'orazione.

Signore, io credo; e voglio puramente credere. E perchè in ciò son debole, *adjuva incredulitatem meam*, non con segni, e visioni; ma con farmi amare le oscurità della fede. E se nell'orazione altro non potrò fare, all'oscuro, e seccamente crederò quanto voi dite de' vostri misteri.

E S A M E .

Esaminatemi se nella vostra orazione vi esercitate in credere vivamente quelle verità, che vi proponete ; e se di tale esercizio siate contenta , quando da Dio altro ottener non potete ; o pure vi paja di perdere il tempo ; o di averlo perduto , perchè non avete provato tenerezza alcuna , nè spremuta alcuna lagrimuccia .

V E N E R D I' .

C O N S I D E R A Z I O N E .

Considerate , Anima religiosa , che una delle ragioni , per le quali volle Gesù con ogni premura , ed evidenza pienamente manifestare la sua risurrezione , ed assicurarne la credenza , fu perchè senza questa fermissima fede non si sarebbe potuto dilatare la sua Chiesa per tutto il mondo . Doveva la Chiesa di Gesù Cristo incontrare da tutte le parti , in tutti i luoghi , da tutte le Sette , e nazioni una generale persecuzione collo spargi-

gimento di molto sangue. Per indurre gli uomini a disprezzare la vita temporale , per confessare Gesù per vero Dio , bisognava insegnare , che egli , sebben dagli Ebrei crocifisso , era ritornato in vita ; e che a tutti i suoi seguaci , o morti per lui , o morti in lui , avrebbe nel giorno finale restituita la vita . Imperocchè *si in hac vita tantum in Christo sperantes sumus , miserabiliores sumus omnibus hominibus*, diceva l' Appostolo (1. cor. 15.) Se le nostre speranze in Gesucristo si restringono solamente nella vita presente , non vi è gente più infelice de' Cristiani . Doveva dunque rendersi più che certa la risurrezione di Gesucristo , per darne la speranza a di lui Discepoli , e fargli coraggiosamente incontrare la morte temporale , con sicurezza di passare ad una vita felicissima , ed essere i più felici di tutti gli uomini . Per tale speranza , sostenuta da una fede infallibile , tanti Martiri hanno sparso il sangue fra tormenti orribili ; e tanti Confessori non si sono curati di qualsivoglia bene temporale , menando di più vite austerissime . Quel Religioso , il quale ad altro non pensa ,
che

che a risparmiare al corpo ogni incomodo ; il quale altro non cerca , che piaceri , ricchezze , ed onori , mostra bene , che o poco crede , o poco pensa alla promessa gloriosa risurrezione ; quale tanto sarà più chiara , quanto la vita temporale sarà stata più simile a Gesucristo crocifisso .

Avvivate , o Signore , la fede quasi spenta della gloriosa vostra risurrezione ; e molti , che sono schiavi del piacere , vi correran dietro al Calvario .

E S A M E .

Esaminatemi se per mezzo di voluntarj patimenti procuriate al vostro corpo gloria considerabile , non facendo conto de' timori , e delle ritrosie della natura.

S A B A T O .

C O N S I D E R A Z I O N E .

Considerate , Anima religiosa , che Gesù ha voluto nel suo corpo glorioso ritenere le cicatrici delle piaghe ne' pic-

piedi, nelle mani, e nel fianco; perchè
 ha voluto, che nel Paradiso, luogo per
 altro d' immortalità, e d' impassibilità,
 comparisse una sensibile eterna memoria
 di sua passione, e di sua morte. Per que-
 sto Giovanni nell' Apocalissi vide in mez-
 zo al trono della Divinità, ed in mez-
 zo de' quattro Animali, e de' Vecchioni,
 l' Agnello *stantem, tanquam occisum*. E
 udì i cori Angelici gridare al alta voce,
Dignus est Agnus, qui occisus est, accipere
Divinitatem. Comparisce in Cielo l' Agnel-
 lo, cioè Gesucristo, con segni di ucci-
 sione, cioè, colle cicatrici di quelle pia-
 ghe, che gli diedero la morte. Non gli
 bastò, che restasse nella memoria d' ogni
 Beato indelebilmente scolpito, esser egli
 stato crocifisso, volle in oltre, che nel
 corpo ne comparissero sensibili dimo-
 strazioni. Ogni Beato leggerà eternamente
 in quelle cicatrici il prezzo infinito dell'
 umana redenzione; e raddoppieranno, chi
 gli ringraziamenti, e chi le lodi. E tut-
 to ciò senza verun pregiudizio della con-
 templazione della Divinità. Come dun-
 que potrà crederfi, che Gesù voglia,
 che di queste piaghe, e di sua passione
 ci

ci dimentichiamo in terra, per artendere alle infinite perfezioni della Divinità, se le tiene sotto degli occhi de' Beati, e ce le terrà per tutta l' eternità . Se alla visione chiara di Dio ne' Beati niun danno, nè impedimento apporterà una continua vista delle piaghe del Salvatore, che danno, o impedimento può temersene da qualche occhiata delle medesime alla contemplazione di un viatore? Adunque se si contempla Gesù Glorioso, non si rifiusi di riflettere, che è stato piagato: *occisus est*. Se si contemplano le di lui piaghe: *quid sunt plagæ istæ in medio manuum tuarum?* Si osservi, che egli è Dio: *Dignus est accipere Divinitatem*.

Accettate, o Gesù, il contemplarvi piagato; come un qualche ringraziamento di tanto vostro amore. Ed il compiacimento della vostra divina gloria, come un esercizio più puro del nostro amore.

E S A M E .

Esaminatevi se la vostra orazione consista solamente, o per lo più in domandare le grazie, che vi bisognano; o in piangere le colpe, che vi aggravano, senza mai godere con Gesù, e di Gesù trionfante. Se tutto è buono, tutto si faccia.



DOMENICA III.

D O P P O

P A S Q U A.

C O N S I D E R A Z I O N E.

Considerate , Anima religiosa , che Gesucristo non risuscitò nascostamente , uscendo vivo dal sepolcro , senza che se ne accorgessero le guardie ; ma con istrepito , stupore , e spavento delle medesime guardie , che sentirono il grande tremuoto , videro tolto dalla bocca del sepolcro il gran sasso , restarono atterrite dall'Angelo , che loro comparve risplendente , e terribile . A questi accidenti si posero in fuga , ed abbandonarono contro la loro obbligazione il posto . Per non essere puniti da Pilato , corsero a raccontare il fatto prima di tutti a Caifasso , ed a suoi Configlieri , per ordine de' quali ebbero il comando di stare di guardia al sepolcro fino al terzo dì dopo la morte di Gesucristo . Udito il racconto , si confu-

Tom. I.

F f

fero

fero talmente gli Ebrei , che non seppero a qual consiglio appigliarsi ; e ad altro non pensarono , che ad impedire la divulgazione del fatto ; non a negarlo , come fecero dopo ; e come fanno al presente. Quindi per chiudere la bocca a soldati , promisero loro grosso regalo , acciò dicessero pubblicamente , che mentre eglino dormivano tutti , vennero i Discepoli di Gesù , e rubarono il cadavero . Nè temessero di Pilato il gastigo , dovuto alle sentinelle , che dormono ; perchè eglino lo avrebbero pregato a compatirgli . Se i soldati abbiano attesa la parola , noi nol sappiamo . Quel , che è certo , si è , che la cecità alle volte tanto piace , che per essa si rinunzia alla verità più manifesta ; e si precipita in una prodigiosa ostinazione , per cui nè si vuol vedere il più che chiaro ; e si procura , che nè pur da altri sia veduto . Religioso , voi fate lo stesso , quando co' vostri maligni raggiri , o maliziose interpretazioni screditate la più fina osservanza ; e colla vostra mondana sapienza vi studiate di mettere all' oscuro qualche osservante , che sta per risplendere più di voi .

O mio

O mio Gesù, rendete vani gli sforzi di chi si oppone alla vostra maggior gloria. *Confundantur, qui te persequuntur.*

E S A M E.

Esaminatevi se con massime bugiarde vi adoperiate, che altri non segua que' lumi di vini, che voi pure ben vedete, ma disprezzate, ed odiate.

L U N E D I'.

C O N S I D E R A Z I O N E.

Considerate, Anima religiosa, quale rabbia, quale invidia, quali sospetti, quali timori, quale confusione affalirono, agitarono, e confusero gli animi di Caifasso, e Sacerdoti, de' Scribi, e Farisei nel sentire da Soldati la risurrezione del da loro oppresso rivale. Credevano averfelo per sempre levato davanti; e ne godevano; e si gloriavano di avergliela fatta. Dopo tutto ciò lo sentono risuscitato. Non si poteva sperare di far passare i soldati per ingannati, o ingannato-

ri. Non per ingannati ; perchè parlavano di ciò , che avevano veduto tutti chiaramente . Non per ingannatori ; perchè non v' era chi avesse potuto indurgli a tale inganno , verisimilmente parlando ; essendo tutti i Discepoli di Gesùcristo timidi , nascosti , e confusi . Tutto concorreva a palesare la verità ; e tutti i loro pensieri ad altro non servivano , che a vie più imbrogliargli . Unico era di tutto il rimedio , per uscire con gloria , e vantaggio fuor d' ogn' intrigo . Confessare , ed abbracciare quella verità , che sì chiaro risplendeva . Ma questo appunto era quello , che o più di tutto non volevano , o più non potevano . Quanti amari giorni , ed inquiete notti passa talvolta un Religioso per un impegno , per una ostinazione ! Per acquistare una piena tranquillità di cuore , basta sottometterli alla verità , alla ubbidienza . Basta umiliarli , e tutto è finito . E pur quante volte a sì poco non si arriva , per una penale impotenza ! Guai a chi per la strada di non più volere è giunto al funestissimo termine di non più potere !

Oh quan-

Oh quanto io temo , Signore , i vostri giudizj ! *A judiciis tuis timui* . Sono abissi profondissimi . Le umane ragioni vi si perdono .

E S A M E .

Esaminatevi se per durezza di cervello viviate continuamente agitata , e lungi da Dio ; e continuamente agitante , ed allontanando da Dio .

M A R T E D I'

C O N S I D E R A Z I O N E .

Considerate , Anima religiosa , che la passione ferina contro Gesucristo aveva fatto perdere a Principi dell' Ebraismo tutto affatto il discernimento , e retto giudizio . Per la passione , sentendo risuscitato Gesù , volevano , che di ciò non si parlasse da soldati . E perchè pubblicamente si aspettava il terzo giorno dopo la morte di Gesù , termine perentorio , per conoscere la verità , bisognava rispondere , per qual cagione non si

trovasse più il cadavero nel sepolcro sigillato, e guardato da soldatesca. Per ciò vollero, che i soldati dicessero, che mentre eglino dormivano, fu da Discepoli di Gesù rubato il corpo. Si può pensare ripiego più sciocco? Se dormivano, come potevano attestare, che 'l corpo fu piuttosto rubato, che risuscitato? Piuttosto rubato da Discepoli, che da altri? Se attestano, che fu rubato da Discepoli, come dunque dormivano? Dunque o sono bugiardi; o furono infedeli. Per non essere nè bugiardi, nè infedeli, bisogna, che confessino, che non dormivano, e che i Discepoli non hanno rubato il corpo; ma che veramente Gesù è risuscitato, mentre eglino fedelmente guardavano il sepolcro. Chiunque ne' maneggi procede con inganni, girandole, e bugie, finalmente resta da se medesimo tradito, e scoperto. Per nascondere una verità, che gli nuoce, inventa mille bugie, fralle quali spesso accade, che una distrugga l'altra; e con ciò si renda manifesto l'inganno. Questo modo di procedere oh quanto disonora i Sacerdoti, e Religiosi della Chiesa, siccome disonorò sommamente

mente i Farisei dell' Ebraismo! Si comparisce a proprio dispetto quel, che si è; e non si vuole comparire.

Mettete, o Signore, sulla mia lingua lo spirito della verità; ed allontanate le cabale, le frodi, e le bugie.

E S A M E.

Esaminatevi se per giungere a vostri disegni, vi serviate di frodi, e raggi politici, oppostissimi alla sincerità, e semplicità religiosa.

M E R C O R D I'.

C O N S I D E R A Z I O N E.

Considerate, Anima religiosa, che gli Principi de' Sacerdoti erano in estremo superbi, ed avari; per cagione di questi due vizj sempre perseguitavano Gesucristo, finchè gli diedero la morte di croce. Ciò però non ostante, trattandosi di nascondere, o almeno di mettere in dubbio la di lui risurrezione appresso del volgo, semplice, ed ignorante, e di coloro,

che poco erano intesi del fatto , risolver-
tero di fare ogni spesa per giungere all'
intento ; ed in loro la superbia vinse l'
avarizia . Era necessario , che i soldati si
dessero falsamente per colpevoli , dicendo ,
che tutti dormirono in tempo di fare la
sentinella . Per ottenere questo da tutti
con denaro , era d'uopo offerire a tutti
grossa somma . E per fare , che Pilato non
gli punisse a dovere , fu di bisogno , che
non solo a lui , ma ancora a qualche suo
Ministro (come a dì nostri anche costu-
masi) prometteffero somme considerabi-
li . Il maneggiar gli affari coll' oro alla
mano , se l' oro serve alla giustizia , alla
carità , ed alla verità , è lodevole ; e tal
volta anche necessario , massime se si trat-
tasse di difendere l' innocenza . Ma se
l' oro serve all' ingiustizia , è una detesta-
bile prepotenza . Anche ne' Chiostri del-
la povertà si trattano gli affari dell' eter-
nità col mezzo dell' oro , e de' regali
temporali . Ma per lo più , e quasi sem-
pre tendono a fin cattivo ; sono armi de'
prepotenti , servendo a tener addietro ,
ed oppressi i meritevoli , e gl'innocenti ;
o a rendere impuniti i colpevoli . Ma sic-
come

come , secondo che attesta S. Matteo (c.28.) si rese universale appresso tutta la Giudea il ritrovato de' Principi de' Sacerdoti ; il che fece vedere con loro sommo rossore il loro poco giudizio , a somma gloria di Gesucristo ; così ancora si fanno finalmente palesi le ingiustizie , ed i maneggi politici de' Religiosi prepotenti , con loro scorno , e con gloria di coloro , cui vollero opprimere .

Signor mio Gesucristo , datemi grazia , che in ogni affare mi assista la verità ; e che io alla sola verità mi appoggi ; e farò sicuro da chi si appoggia alla forza de' regali ; e di non cadere in prepotenze ; perchè *scuto circumdabit me veritas tua* .

E S A M E .

Esaminatevi se contro di chi appoggia le sue pretese a voi contrarie voi vi appoggiate pienamente a Dio ; e se mai voi vi appoggiate più a giusti regali , che a Dio .

G I O V E D I'.

C O N S I D E R A Z I O N E.

Considerate , Anima religiosa , che Gesù dopo di essersi fatto più volte vedere dagli Apostoli , ed essere a loro in varie guise comparso , fino a mangiare , e bere con loro , prima di lasciargli gli riprese della passata loro durezza di capo , per cui non credettero a coloro i quali attestavano di averlo veduto risuscitato . Ebbe più forza nel cuore degli Apostoli la vista della passata passione , e morte funestissima di Gesù , per fare , che lo tenessero per morto , che il testimonio di vista di molti , per crederlo risuscitato , Le afflizioni di spirito , le aridità , e le tentazioni , o contro la Fede , o bruttissime , fanno tali impressioni nella mente di molte persone religiose , che non danno orecchio alle dottrine de' Padri spirituali; i quali loro dicono , essere le loro anime nella vita della grazia, e non nel sepolcro di alcuna di quelle colpe , come esse ostinatamente si pensano .

no . Coteſta loro oſtinazione non è men degna di riprenſione , che quella degli Apoſtoli . Anzi maggiormente . Imperocchè le perſone , che aſſerirono agli Apoſtoli , eſſere Criſto riſuſcitato , non meritavano tanta fede appreſſo degli Apoſtoli , quanta ne meritano i Padri ſpirituali appreſſo delle anime da loro regolate . Imperocchè gli Apoſtoli dovevano credere , come ad uomini degni di fede ; e le anime debbono credere , come a Criſto , ſecondo quelle parole , *qui vos audit , me audit* .

Riprendete , mio Geſù , in chiunque la ritrovate tale durezza ; e colle voſtre riprenſioni diſtruggetela . Sgombrate colla luce della voſtra legge ogni ombra di diabolica triſtezza ; perchè *Juſtitia Domini rectæ latificantes corda . Præceptum Domini lucidum , illuminans oculos* .

E S A M E .

Eſaminatevi ſe ſiate facile a credere alle perſuaſioni di chi vi guida nella via dello ſpirito ; o pure ſiate infleſſibile nelle voſtre apprenſioni .

VE.

V E N E R D I'.

C O N S I D E R A Z I O N E.

Considerate , Anima religiosa , che non ostante , che Gesù sia morto , e risuscitato in Gerusalemme , e che gli Appostoli fossero tutti in Gerusalemme , e che alle sante Donne , a Pietro , ed a' Discepoli di Emmao sia comparso in Gerusalemme , o nelle sue vicinanze ; pure fece dire agli Appostoli , che egli precederebbe loro in Galilea ; e che qui vi si farebbe da loro vedere . Aveva Gesù eletto gli Appostoli dalla Galilea , parte la più vile , e rozza della Palestina . Questa parte dall' infamia della croce era stata non men di lui disonorata , perchè da lei era uscito un seduttore così infame , e tutti i di lui Discepoli . Siccome Nazzaret era dagli Ebrei dispregiata , perchè da lei non mai era uscito alcun riguardevole cittadino ; onde dicevasi : *a Nazareth potest aliquid boni esse ? Non surgit Propheta Nazareth* ; Così la Galilea tenevasi per un paese infame ,
per

per aver partorito tanti soggetti infami .
Per ciò volle Gesù colla sua gloriosa comparsa non solo sollevare la natia di lei viltà ; ma ancora renderla gloriosa contro i patiti disonori della croce . Se Gesù tanto ebbe a cuore di risarcire il disonore recato ad un vil paese materiale , che alla fine doveva essere preda de' Gentili ; che non farà a coloro , i quali per amor suo sprezzano spontaneamente la nobiltà de' natali , ed abbracciano l'improperio della croce ? Che non farà per chi , fuggendo le dignità , e gli onori , si sforza di partecipare a stati abbietti della sua vita mortale ? Quanto dunque s'inganna chiunque , massime Religioso , per timore di non risplendere abbastanza in faccia del mondo , o si allontana da Gesù , o lo siegue freddamente ! Per una gloria vana , e transitoria , perde la vera , ed immortale . Bisogna dunque tenere per certo , che Gesù , anche intorno all'onore , darà il cento per uno . Ed in fatti che ha che fare il disonore patito dalla Galilea pe' l' supplicio infame di Gesucristo , suo allievo , coll'onore della di lui comparsa gloriosa , in lei per quar-

ran-

462 *Considerazioni Religiose*
ranta giorni operata?

Mio Gesù , troppo preziosi sono resti gli obbrobri per cagion vostra tollerati ! Se finora gli ho temuti , e schivati , per l'avvenire , se non gli cercherò , per tollerargli con gioja , almeno non gli fuggirò , per tollerargli con pazienza ; nè mi stimerò infelice per cagion loro .

E S A M E .

Esaminatevi se mai diate un occhiata a quegli eterni onori , co' quali Dio ricompensa chi è stato per lui abbietto , e disonorato , per animarvi almeno a tollerare , se non a cercare , gli abbassamenti per amor di Gesù-cristo .

S A B A T O .

C O N S I D E R A Z I O N E .

Considerate , Anima religiosa , che Gesù , dopo d' avere risanato Tommaso dalla sua incredulità , facendogli a suo bell' agio osservare le aperture delle mani , e de' piedi , e mettere nel fianco la
ma-

mano, dichiarò, che più di lui, il quale dopo d'aver veduto credè, erano da stimarsi beati, cioè, degni di maggior premio, coloro, i quali senza vedere alcun segno avevano creduto, e dovevano credere la di lui risurrezione. Quindi ogni cristiano, il quale al presente crede, che Gesù Cristo il terzo dì dopo la sua morte risuscitò vivo, ed immortale, è più felice, e sarà più premiato, se si salverà, che gli Apostoli; i quali tante volte lo videro, e mangiarono con lui. E questo per il maggior merito, e maggiori corone dovute alla maggior purità della fede. Imperocchè siccome la fede si distrugge, quando l'oggetto si vede; così si rende men pura, e per così dire, men fede, quando alla divina autorità altro appoggio, o sia motivo, si aggiunge. Per questa ragione una vita senza segni, senza indizj, e senza alcuno straordinario dono di spirito; ma solamente appoggiata alla santa fede delle divine promesse, e de' divini misteri, secca, ed oscura, oh quanto innanzi a Dio è più sublime di quelle vite, che con Paolo salgono al terzo Cielo! Ed ancora, oh quanto sono irragio-

gionevoli certi continui , ed incontentabili lamenti di tante , e tante anime ; le quali danno per tempo perduto , quello , che impiegano in una orazione sì secca , che in lei non fanno nè pur se credano . Se dipendesse dalla elezione passare da questa orazione alla chiara , e gustosa , a cagion del maggior merito , dovrebbe rifiutarsi il passaggio .

Oh mio Gesù , datemi nell' orazione ciò , che più vi pacerà . Per me vi assicuro , che sono contentissimo di dirvi con Tommaso *Dominus meus , & Deus meus* ; ma non , come Tommaso . *Plagas , sicut Thomas , non intueor ; Deum tamen meum te confiteor* .

E S A M E .

Esaminatevi se siate avida di rivelazioni , visioni , e contrassegni ; che Dio vi ama ; o di sapere cose occulte , o futuri avvenimenti .



465

DOMENICA IV.

D O P P O

P A S Q U A.

C O N S I D E R A Z I O N E.

Considerate, Anima religiosa, ed attentamente ponderate quelle parole dell' Appostolo S. Paolo a Colossesi *Si confurrexistis cum Christo, quæ sursum sunt querite, ubi Christus est in dextera Dei sedens, quæ sursum sunt sapite, non quæ super terram*. In queste parole si accenna una spirituale risurrezione, la quale dee scorgersi in ogni membro di Cristo, ad esempio della risurrezione corporale di Cristo medesimo, Capo di tutte le sue membra. Poi che siccome Cristo è risuscitato dalla morte del corpo; così ogni cristiano dee risuscitare dalla morte dell'anima, cioè, dal peccato. Per ciò non solo dice *si confurrexistis*; ma di più aggiunge, *cum Christo*. Di questa spirituale risurrezione se ne danno due segni; i qua-

Tom. I.

G g

li

li pure sono anche due di lei effetti ; e due obbligazioni ; e si comprendono in ciò , che siegue a dire l' Appostolo , *quæ sursum sunt querite ; quæ sursum sunt sapite ; non quæ super terram* . Il cercare le cose , che sono al di sopra , e non quelle , le quali sono sopra la terra , sono due segni , ed effetti della vera risurrezione dal peccato ; ed insieme son due obbligazioni di chiunque è veramente risorto dal peccato . Se dunque la risurrezione dal peccato è vera , ogni desiderio , ed ogni gusto , e piacere farà di cose celesti , e non di cose terrene , e peccaminose . Chiunque ha lasciato il mondo , è risuscitato ad una nuova vita , molto più eccellente dell' antica ; e per ciò in questa nuova vita non debbono comparire nè i desiderj , nè i gusti dell' antica . In questi giorni ognuno si rallegra con Cristo della di lui trionfale risurrezione . Ma si può forse ognuno parimente rallegrare di essere risorto con Cristo dalle sue imperfezioni , o almeno da alcuna imperfezione ? Che si brama ? Di che si gode ? Di piaceri , di vanagloria , e simili ? Tutto ciò non è *sursum* ; ma piuttosto *deorsum* , *super terram* . Niente

te di ciò è là, dove si trova Gesùcristo, alla destra del Padre. Dunque chi nient' altro brama ; di nient' altro ha gusto , non è risorto con Cristo ; e non gli conviene pienamente rallegrarsi con Cristo risorto .

Signor mio Gesùcristo , se non ancora si è in me celebrata la Pasqua , cioè , la mistica risurrezione , uccidete , e trionfate di quella morte , che l'impedisce . Ricordatevi , che *mortem nostram moriendo destruxisti ; & vitam resurgendo reparasti .*

E S A M E .

Esaminatevi se qualche vecchia , e pertinace imperfezione , anche in questi giorni di rinnovazione di spirito , tenga oppresso , e sepolto il vostro cuore .

L U N E D I' .

C O N S I D E R A Z I O N E .

Considerate , Anima religiosa , che S. Paolo non solo ci propone i contrastegni di essere risuscitati con Cristo ,

e l' obbligazione di chi è a parte di tale risurrezione ; ma ancora ne apporta la ragione con queste parole , *Mortui enim estis* . La risurrezione è un passaggio dalla morte alla vita . E questo è appunto ciò , che significasi con questa parola , Pasqua , che corrisponde a quest' altra parola ebraica , Phase , che in nostro linguaggio vuol dire transito , o sia passaggio . Dice dunque l' Appostolo ; se siete risuscitati con Christo , dovete cercare , e godere solamente delle cose , che sono con Cristo , non di quelle , che sono quaggiù sopra questa terra . Perchè a tenore della risurrezione , di cui vi vantate , dovete prima essere morti ; *mortui enim estis* . Questa preziosissima morte consiste nella distruzione totale dell' uomo vecchio , per quanto si può in questa vita . Cioè , nella mortificazione di tutte le cattive inclinazioni , non permettendo loro di sottometterli la volontà per mezzo del consenso , a segno tale , che la vita sensuale , e superba non più comparisca . Questa morte è necessaria , per passare con Cristo a nuova vita . Questo è il non cercare le cose di quaggiù , ma le celesti ;

sti ; e l'essere risuscitato con Cristo. Quanto pochi sono queglii , i quali di questa morte sian morti ! E quanti sono queglii , i quali , dopo di essere così morti , tornano poi a risuscitare alla loro primiera cattiva vita ! E quanti finalmente anche son queglii , i quali mescolano vita , e morte ! Vivono con Cristo , perchè hanno recuperato la grazia ; e sono pieni di fiacchezza , ed imperfezioni , reliquie della morte passata !

Mio risorto , e vittorioso Signore , voi prima siete morto ; e poi perfettamente risorto ; fate , che chiunque con voi è già risorto , giunga a totalmente morire , e perfettamente risorgere .

E S A M E .

Esaminatevi se le vostre cattive inclinazioni sian bastantemente morte ; cioè , prive di ogni loro atto volontario , ne' quali atti la loro vita , a noi nociva , consiste .

M A R T E D I'.

C O N S I D E R A Z I O N E.

Considerate , Anima religiosa , che S. Paolo aggiugne alla morte , o sia alla distruzione dell' uomo vecchio una nuova vita ; e ce la descrive , come una vita nascosta con Cristo in Dio : *Mortui estis ; & vita vestra abscondita est cum Christo in Deo* . Gesucristo dopo la sua risurrezione non più conversò , come nel corso di sua vita mortale , cogli uomini . Si tratteneva bensì su questa terra ; ma a tutti nascosto . Niuno sapeva il suo soggiorno ; niuno i suoi trattamenti . Non si lasciò vedere , se non poche volte ; e da pochi ; e per poco tempo . E finalmente , dopo quaranta giorni dalla risurrezione , a tutti per sempre si nascose sino alla fine del mondo , falandosene al Cielo . Il mondo è piuttosto una vasta sepoltura piena di morti , che una radunanza di viventi . Imperocchè essendo i mondani morti alla grazia , ed infradicciati ne' vizj , rendono la

lo.

loro abitazione una vera sepoltura. Chiunque dalla voce onnipotente di Dio ne vien chiamato, e condotto fuori, si può dire risuscitato, e posto nel Chiostro a menare una nuova vita con Cristo. Ma questa dee altresì essere con Cristo nascosta in Dio, imitandolo, ed amandolo nella solitudine, e silenzio della cella, se la gloria di Dio non richiede il contrario. Ma chi vuol comparire tutto giorno nel secolo colla persona; o al secolo con operazioni da lui applaudite; o del secolo con costumi a lui simili, mostra egli forse, che in lui più non vive l'uomo vecchio, come converrebbe? Mostra egli forse bastantemente di essere risuscitato a nuova vita con Cristo; alla vita della grazia? Lo Spirito Santo, che pesa costoro, esclama, *Mendaces filii hominum in stateris; ut decipiant ipsi de vanitate in idipsum*. Sono più vani della stessa vanità.

Mio Gesù, giacchè tanto vi piace la vita nascosta in Dio, datemi i desiderj della vita nascosta; o almeno della vita nascosta un gran desiderid.

E. S. A. M. E.

Efaminatevi se l'appetito di vanamente comparire agli occhi del mondo in voi sia estinto ; o se almeno desiderate di estinguerlo.

M E R C O R D I.

C O N S I D E R A Z I O N E.

Considerate , Anima religiosa , che S. Paolo a tutti coloro , i quali sono risuscitati con Cristo , ne' quali è morto l'uomo vecchio , ed i quali vivono una vita nascosta con Cristo in Dio , prescrive l'esercizio della mortificazione corporale , *Mortificate membra vestra , que sunt super terram* . Se chi è risuscitato con Cristo , già è morto , secondo quelle parole , *Mortui estis* , a che serve , anzi come ha luogo , cotesta mortificazione ? Serve molto ; anzi è necessaria , ed ha il suo luogo : Imperocchè la morte , che si scorge ne' risuscitati con Cristo , non è come quella del corpo , dalla quale naturalmente non si può ritornare in vita ;
e per-

e perciò chi così è morto , non è più capace di essere offeso , e mortificato . La morte , di cui parla l' Appostolo , facilmente termina , e si ritorna in vita ; perchè si ripigliano spesso que' peccati , a quali si era già morto . Per questa ragione bisogna per mezzo della continua mortificazione corporale mantenersi in questa sorta di morte . Ascoltino coloro, i quali van dicendo all' anime , cui seducono coll' odio della croce , non servire la mortificazione del corpo ; e doverli solo attendere a mortificare le passioni ; e questa mortificazione bastare , per essere santo . E se mai notano (ed in ciò sono di vista acutissima , e di una morale assai rigida) qualche difetto in chi pratica qualche mortificazione corporale , da loro abborrita ; lo condannano come illuso ; e la di lui pietà per illusione . E non si avvedono , che questo è un pretendere malignamente , che chi attende a gastigar il suo corpo , sia impeccabile . Altri poi vi sono , i quali a soli principianti , e novizj nel cammino alla perfezione , giudicano necessaria la mortificazione delle membra ; e
non

non a perfetti, ed avanzati. A S. Paolo basta l'averle membra su questa terra, per esortare a gastigarle. Sole le membra, che saranno in Cielo, non avranno bisogno di essere mortificate; perchè non faranno più capaci di ritornare a' vizj, che le infettano su questa terra.

Fatemi, o Gesù, sottoporre le mie membra su questa terra a quella mortificazione, per la quale meritino di passare a quella gloria nel Cielo, la quale ne farà il premio; e non faranno più mortificate; perchè colà tutto è vita, e sicurezza.

E S A M E.

Esaminatevi se tenete il vostro corpo sottoposto alla convenevole servitù del gastigo, ancorchè da lui spesso sentiate gagliarde resistenze; e pericolose le ribellioni.

G I O V E D I.

C O N S I D E R A Z I O N E.

Confiderate, Anima religiosa, che S. Paolo a quegli, i quali con Cristo

sto sono risuscitati , inculca , che si spogli-
no , e scaccino da se medesimi , e da loro
cuori l'ira , lo sdegno ; e dalla loro lin-
gua le parole sporche , e le bugie . E di
più , che si vestano di benignità , di
umiltà , di pazienza , del perdono perfet-
to delle ingiurie ; e sopra tutto di cari-
tà . Ecco gli effetti necessarj di una ve-
ra risurrezione spirituale ; o per dir me-
lio , ecco la vera risurrezione spiritua-
le . Se siamo dominati dall'iracondia ; se
siamo bugiardi , e tocchi dagli altri ac-
cennati vizj , ed in oltre privi delle an-
noverate virtù , qual parte ci lusinghia-
mo di avere nella spirituale risurrezione ?
Non ci dominano i nostri vizj per que-
sto solo , che ci fanno sentire le loro an-
tiche ribellioni ; e talmente confondono
la mente , che non più discerne il sen-
tire dal consentire . No . Per questo so-
lo (torno a dire) non ci dominano i
nostri vizj ; nè si oppongono alla vera
risurrezione spirituale , per quanto appar-
tiene al corso della vita mortale . Ma
allora veramente ci dominano , quando
vogliamo contentargli , e con pieno , e
deliberato consentimento andiamo dietro
a lo-

V E N E R D I'.

C O N S I D E R A Z I O N E.

Considerate , Anima religiosa , che S. Paolo vuole , che siccome Gesù-cristo è risuscitato corporalmente , così noi risuscitiamo spiritualmente , cioè , intraprendiamo una nuova vita . *Quomodo Christus surrexit a mortuis , ita & nos in novitate vite ambulemus* . Nè solamente gli basta , che ritorniamo alla vita dello spirito , perduta pe' l peccato ; ma di più ricerca , che vi sia certa rassomiglianza tra la risurrezione di Cristo , e la nostra . La risurrezione di Cristo non lasciò in lui alcuna debolezza , infermità , o ferita ; ma tutto fu vita , vigore , e gloria . Chiunque con Cristo spiritualmente risuscita , passa anche egli dalla morte della vita vecchia ad una vita nuova ; e d' impudico diventa casto , d' iracondo mansueto , di superbo umile , d' ambizioso non curante di dignità , e simili . Ma vi è forse in tutti coloro , i quali così risuscitano , la perfetta rassomi-

miglianza colla risurrezione di Gesucristo? Se tutto non è vita, nè forza, non v'è somiglianza. Se si osserverà nel corso della vita nuova un miscuglio di vita nuova, e di vita vecchia; forza in una, e fiacchezza in altra occasione; fervore in una stagione, e freddezza in un'altra; co' buoni pietà, e co' dissoluti libertinaggio; distaccamento da alcune creature, ma non da tutte; sanità in questa, non in quella potenza; nella mente, ma non nel cuore; in somma purga da alcuni, ma non da tutti gli umori cattivi; questo non farà *ambulare in novitate vite, quomodo Christus surrexit a mortuis*. Sarà di un bel ritratto copiarne un sol membro a perfezione, e le altre malamente. Se Cristo dopo la di lui risurrezione fosse comparso cieco, o storpio, che conto farebbesi fatto di sua risurrezione? Dunque qual conto de' farsi della risurrezione spirituale di coloro, i quali si scorgono difettosi negli occhi, nell'udito, nella lingua, o in altra qualsivoglia maniera?

Mio perfettamente risuscitato Gesù, colla pienezza di vostra vita distrugge-
te

te tutte le reliquie della mia antica morte. Datemi una vita totalmente nuova, ed una totale novità di vita.

E S A M E.

Esaminatevi se la vostra mutazione di vita sia compiuta; o pur se contenta di aver lasciato qualche vizio, trascuriate l'estirpazione degli altri.

S A B A T O.

C O N S I D E R A Z I O N E.

Considerate, Anima religiosa, che la risurrezione di Gesucristo ebbe un' altra qualità; la quale dee si copiare da chi pretende di essere risuscitato con Cristo. E fu, anche al dir di S. Paolo, che Cristo risuscitato più non morì, nè si vide più sottoposto alle leggi della morte. *Christus resurgens ex mortuis jam non moritur; mors illi ultra non dominabitur.* Chi risorge, per tornare a morire, non risorge con Cristo. La sua ri-
fur-

furrezione o è falsa , o poco giova . E' falsa , se solo nell' esterno comparisce , che vive ; ma nell' interno ritiene le medesime mortali cupidigie . Poco giova , se poco durando la vita , ritorna fra breve la morte . Quell' abbandonare il peccato , o l' imperfezione ; quel ritirarsi dall' occasione , o dalla visita pericolosa , solamente per poco tempo , è un vivere virtuosamente per poco tempo ; e chi solo per poco tempo ha da vivere , presto arriva a non vivere affatto , o al più solamente in apparenza . Imperocchè le apparenze di vita sono facili a replicarsi ; non così è il passaggio da una vera morte ad una vera vita . Questo passaggio dalla morte spirituale alla vita quanto si crede più frequente , tanto è più dubbioso . Di colui , che mena tutti gli anni in peccato mortale , è molto dubbioso il risorgimento alle Pasque . Questo è un far lega colla morte , ed amicizia colla sepoltura , cioè , non partirsene mai .

Signore , per bocca del Profeta Isaia avete promesso di cancellare l' alleanza colla morte ; e di abbattere il patto col sepolcro . *Delebitur fœdus vestrum cum morte ;*

Per tutto l' Anno . 481

te ; Et pactum cum inferno non stabit . Deh compite questa promessa ; e fate , che in riguardo di chi è spiritualmente risorto , non più si parli di morte , nè di luoghi di morte .

E S A M E .

Esaminatevi se nudrite alcuna segreta volontà di ritornare dopo qualche tempo dalla penitenza a quelle occasioni , in cui cadeste . Se così è , la risurrezione è apparente .



DOMENICA V.

D O P P O

P A S Q U A .

C O N S I D E R A Z I O N E .

COnsiderate , Anima religiosa , che Gesù nell' ultimo sermone , che prima di morire fece a' Discepoli si lamentò di loro , che essendo egli vicino a partirsi da loro , per ritornarsene a suo Padre , niuno di loro lo interrogava , dove mai egli fosse per andare . Questo fu parte stupidizza , parte trascuraggine . Stupidizza , perchè non gli moveva un oggetto così strano , com' era la partenza del loro Maestro dal mondo per andare a suo Padre . Trascuraggine , perchè non pensavano , se la stessa partenza fosse per giovare , o per nuocere a loro . Siccome agli Appostoli , sentendo , che Gesù fra breve doveva andare al Padre , conveniva domandargli dove egli ne andava : così ad ogni Discepolo di Gesù , ad ogni
 reli.

religioso presentemente , credendo , che Gesù è andato a suo Padre , conviene spesso interrogarlo , dove egli sia andato ; dove egli sia ; e non solo ciò conviene ; ma molto giova . Imperocchè cotesto domandare a Cristo dov' egli al presente sia , altro non è , se non tener fisso il pensiero nel Cielo , dove nella gloria del Padre Cristo si trova . E chiunque sempre pensa a cotesto soggiorno di Cristo , lascia subito , col cuore almeno , la terra con tutti i suoi beni : *vilescit mundus iste cum delectationibus suis* , conforme sperimentò Agostino . E con ragione . Perchè si considera come pellegrino incamminato ad una Patria sommamente desiderabile . A questa sospira . E fra sospiri si lamenta della troppo lunga tardanza dell' arrivo . *Heu mihi* (anch' egli va sciamando) *Heu mihi , quia incolatus meus prolongatus est !* Bella disposizione di un cuor religioso in questa vita !

Mio adorato Gesù , se io son così stupido , o distratto , o trascurato , che nel modo , che debbo non v' interrogo , dove siete andato dopo la vostra risurrezione , interrogate voi me ; e tanto basterà

per iscuotermi dalla mia troppo dannosa inavvertenza .

E S A M E .

Esaminatevi quanto spesso pensiate a quella Città permanente , a cui dovete sempre correre ; ed a cui dovete sperare un dì di giugnere , per non mai più partorirne , ed abitarvi eternamente felice .

L U N E D Ì .

C O N S I D E R A Z I O N E .

C Onsiderate , Anima religiosa , che Gesù nel già nominato sermone dell' ultima cena esortò i Discepoli a ricorrere colle preghiere all' eterno Padre io tutte le futute loro bisogne , ed in qualsivoglia loro desiderio . E per maggiormente a ciò allettargli , sapendo il giovamento , che a loro ne ridonderebbe , con formola di giuramento (*Amen Amen dico vobis*) gli assicurò , che qualsiasi cosa avessero domandato in di lui nome all' eterno Padre , l' avrebbero ottenu-

tenuta. E di più soggiunse, che era tanto l'amore del Padre verso di loro, che per piegarlo ad esaudirgli, non era di bisogno nè pure, che egli lo pregasse; perchè il solo amore del Padre, senza l'amore, e senza le intercessioni della sacrosanta umanità, era bastantissimo ad ottener loro ogni cosa, che in nome di Gesù avessero domandato. L'amore di Gesù, e le di lei preghiere non erano necessarij; ma era necessarissimo pregare in nome di Gesù; perchè il Padre, amando i Discepoli, e Gesù, era pienamente pronto ad esaudirgli; ma voleva, che lo pregassero per Gesù. In somma voleva insieme compiacere i Discepoli, ed onorare Gesù. Che si può desiderare di più, per darsi con piena fiducia, e fervore all'orazione? Che, dico, può desiderarsi di più dalla parte di Dio? E se di tanto peso è l'orazione in nome di Gesù, anche senza le preghiere di Gesù, che peso non avrà unita a queste medesime preghiere? Che forza non avrà una preghiera appoggiata all'infinito amore del Padre eterno, ed all'infinita dignità del nome, e delle preghiere del di lui Figlio? E pure

con tutto ciò, quanta freddezza, e quanta diffidenza, anche in coloro, i quali o sempre orano, o sempre debbono orare, come sono le persone ecclesiastiche, e religiose; anzi come conviene ad ogni buon Cristiano, secondo quel di Gesù, *oportet semper orare!* Luc. 18.

Signore, egli è certo, che senza lo spirito dell'orazione non si può fare orazione, come conviene (*sicut oportet*) Questo spirito è quello, il quale posto nel cuor dell'uomo, domanda, e prega con gemiti inesplicabili, *postulat gemitibus innarrabilibus*. Questo dunque vi chieggo in nome di Gesucristo in questa orazione, confessando, che non sono necessarie le di lui preghiere, ancorchè d'infinito valore.

E S A M E.

Esaminatevi se le suddette promesse di Cristo vi spingano, ed infervorino ad orare; o pure più vi raffreddino le negative, e le dilazioni, da voi non ben intese, e meritate.

MAR.

M A R T E D Ì.

C O N S I D E R A Z I O N E.

Considerate , Anima religiosa , che Gesù nello stesso sermone dell'ultima cena riprese gli Appostoli di un altro mancamento ; e fu , che fino a quel tempo niente avevano domandato al Padre eterno in nome di lui. Il pregare in nome di Gesucristo s'intende in due maniere . La prima è domandare cose concernenti la salute eterna dell'anima , cioè , la grazia , le virtù , ed ogn'altro mezzo alla perseveranza finale . La seconda maniera è domandare le stesse cose , interponendo espressamente il nome di Gesù , presentando al Padre i di lui meriti , e l'amore medesimo , che il Padre porta a lui . Tanto significano quelle parole *Per Dominum nostrum &c.* L'una , e l'altra maniera è necessaria , acciò l'orazione sia efficace ; e gli Appostoli o nell'una , o nell'altra ; o in amendue avevano mancato . Erano compatibili ; perchè non ancora sapevano , che *non est*

aliud nomen sub Cælo datum hominibus, in quo nos oporteat salvos fieri; e perchè non ancora lo Spirito Santo aveva tolto da loro il cuor vecchio, nè dato il nuovo. Ma ne' nostri tempi saranno compatibili, o avranno buona scusa tanti Cristiani, e massime tanti Religiosi; i quali quasi dimentichi di Gesucristo, s' impegnano grandemente in onorare alcuni Santi loro Avvocati; e pieni di fiducia ne' loro meriti, tutte le preghiere a loro indirizzano; lasciando, per così dire, a loro l' incumbenza di pregare per loro il Signore: e sebben dicono spesso le orazioni della santa Chiesa, e principalmente quelle parole *per Dominum nostrum Jesum Christum*, o non le intendono, o non ci badano? Non sono certamente nè compatibili, nè scusabili; ma debbono sapere, e praticare l' orazione, come la insegna Gesucristo, e la Chiesa, cioè, pregando il Padre per i meriti di Gesucristo; ed a questi liberamente aggiungendo i meriti di Maria santissima, e de' Santi tutti, non per avvalorare i meriti di Gesucristo, quasi insufficienti; ma per onorare i Santi medesimi, ed avvalorare le loro proprie
pre-

preghiere . Imperocchè non si dee credere , che l' eterno Padre voglia negare alcuna grazia , sol perchè a' meriti di Gesucristo non si uniscono i meriti de' Santi ; poi che in tal caso i meriti di Gesucristo sarebbero , almeno praticamente , insufficienti . Ma si dee credere , che l' eterno Padre , sebben non comanda , gode però , che gli si offeriscano ancora i meriti de' Santi ; perchè gode , che i Santi siano onorati e dalle preghiere de' fedeli , e dalle grazie , cui egli concede a questi per i meriti ancora di quegli . Ed ancorchè goda , che si onorino i Santi colle preghiere de' fedeli ; non però può soffrire , che solo , o principalmente a questo onore si pensi , da lui non comandato , e che si trascuri il comandato verso di Gesucristo . Non sono nè pure compatibili coloro , i quali dovendo pregare omai col cuore nuovo , sempre , o maggiormente pregano col vecchio , cioè , poco pensando all' eterna salute , Chiunque prega in tali maniere poco , o nulla ottiene .

Signor mio Gesucristo , da quì in poi le mie preghiere saranno indirizzate all' eter-

eterno vostro Padre, per i vostri infiniti meriti in primo, e necessariissimo luogo; ed in secondo luogo, e non necessario per i meriti de' vostri Santi; e solamente in ordine all'eterna salute.

E S A M E.

Esaminatevi bene qual sia il metodo delle vostre preghiere; e correggetelo, se sbagliate.

M E R C O R D I'.

C O N S I D E R A Z I O N E.

COnsiderate, Anima religiosa, che nello stesso sermone Gesù assegnò la cagione, per cui l'eterno Padre era pienamente inclinato ad esaudire le preghiere degli Appostoli, ancorchè egli non lo pregasse per loro. E fu; perchè il Padre gli amava, perchè eglino avevano amato Gesucristo, ed avevano creduto la di lui divina generazione. *Ipse Pater amat vos; quia vos me amastis, & credidistis, quia a Deo exivi (Jo: 16.)* Non si può fare cosa più grata all'eterno Padre, quan-

to credere , che Gesucristo è suo Figlio naturale , da lui eternamente generato ; ed amarlo con amore uguale a quello ; che si dee al Padre . Nè si può avere maggior merito appresso del Padre , per essere da lui esaudito , che in esercitarsi in tali atti . Chiunque lascia queste , e cerca altre strade , per ottenere ciò , che domanda nell'orazione , s'inganna . Perchè ogni strada , per conseguire i divini favori , piglia vigore dalla fede in Gesucristo , e dall'amore di Gesucristo . Per ciò *omnia dedit ei Pater in manus* , acciò a lui , o per lui si ricorresse ; credendolo , ed amandolo . Egli è la porta ; non si può andare al Padre , nè entrare ne' tesori delle sue grazie , se non per lui , creduto , ed amato . Siccome i divini benefizj in chi è infedele portano a credere , ed amare Gesù ; così in chi è fedele sono effetto della fede , ed amor di Gesù . Che errore dunque è quello di coloro , i quali fanno più conto di umane invenzioni , e delle proprie virtù , che di credere , sperare , ed amare Gesucristo . E questi atti , perchè facilissimi , poco curano ; e pensano , che anche Dio poco se ne cura ,

ri ,

ri ; e più stimano , e pensano , che anche Dio più stimi gli atti penosi , e difficili di lunghe preci , e di aspre penitenze . Dio non cerca olocausti carnali ; ma si dichiara onorato da un sacrificio di lode ; che consiste nella fede , e nella carità .

Mio Gesù , fate , che la mia orazione altro non sia , che credervi Figlio di Dio unigenito , e di ciò compiacermi , e farò sicuro di conseguire ogn' altra grazia .

E S A M E .

Esaminare qual sia la vostra fede , ed amore verso di Gesucristo nell' orazione . Se solamente abituale , che spesso basta ; e non mai , o di rado attuale , che molto giova .

G I O V E D I' .

C O N S I D E R A Z I O N E .

Considerate , Anima religiosa , che Gesù non solo risuscitò , per non più morire ; ma ancora per non restare
visibil,

visibilmente sopra questa terra, imperocchè risuscitò, per partirne dopo breve dimora, e poche comparse; e queste tante, quante bastarono, per farlo credere non più morto, ma vivo, per la salute degli uomini. Per ciò chi è risorto con Cristo, non solo non dee più morire, nè cercare, nè gustare delle cose di quaggiù; ma ancora dee salire con Cristo medesimo al Cielo dopo quella dimora, e comparsa fralle creature, che bastino a farlo credere vivo, e non più morto ne' peccati, per l'edificazione de' prossimi. La risurrezione, ed ascensione al presente debbono essere spirituali, ed a suo tempo saranno anche corporali in premio delle spirituali. Cristo risorto poco si trattene sulla terra colle creature; e solamente per fini rilevantissimi; quali ottenuti, lasciò subito la terra, e se ne andò al Padre. Chi è risorto con Cristo, cominciando una vita perfetta, non dee trattenerli colle creature su questa terra, se non per motivi di gloria di Dio; ottenuti i quali, dee subito colla mente salire al Cielo, dove Cristo già si trova alla destra del Padre; e quivi continua-

men.

mente abitare . Chiunque dopo di essere risuscitato si trattenne di permanenza in terra , ritornò a morire . Al Cielo dunque bisogna , che voli , chi dopo avere recuperata la vita spirituale , non più vuole soggiacere alla morte . Se vivrà vanamente colle creature , vivrà come le creature , e morirà colle creature , e come le creature .

O mio trionfante Gesù , il quale col glorioso vostro corpo soggiornate nel Cielo , deh fate , co' pensieri , e co' desiderj ancor noi , mentre dura il nostro pellegrinaggio , *in coelestibus habitemus* .

E S A M E .

Esaminatevi se i vostri desiderj vadano sempre strisciandosi su questa terra ; e quasi mai non si sollevino a beni celesti , ed eterni . Sempre oneri , piaceri , e ricchezze ; e non mai virtù , ed amor di Dio .

V E N E R D I'.

C O N S I D E R A Z I O N E.

C Onsiderate , Anima religiosa , che Gesù colla sua morte meritò a' suoi Discepoli la venuta dello Spirito Santo ; e cotesti meriti furono non solo bastanti , ma ancora soprabbondanti , per ottenere una grazia tanto grande . Ma l' eterno Padre volle , che ne' Discepoli precedessero alcune disposizioni , senza le quali non voleva loro concedere lo Spirito Santo . E la prima fu l' essere eglino privati della corporale sensibile compagnia di Gesùcristo fin' allora goduta . Non era possibile ricevere lo Spirito Santo fin tanto che Gesù fosse visibilmente dimostrato co' Discepoli , ancorchè di rado , e di passaggio ; ancorchè col frutto spirituale di certa consolazione . Per tal cagione Gesù espressamente disse agli Apostoli , *Si non abiero , Paraclitus non veniet* . E perchè mai ciò ? Perchè gli Apostoli , ancora rozzi , risguardavano Gesù rozzamente ; e seco conversavano in modo

do molto umano; e lo amavano con affetto, il quale molto dipendeva dai sensi; ed erano troppo attaccati a quella corporale presenza. Per il quale attacco poco riflettevano alla Divinità, che era in Gesucristo; e per cui egli era in ogni luogo a loro presente. Ora se l'attacco ad una cosa creata, per altro tanto santa, quanto è l'umanità di Gesucristo, ed al piacere sensibile della di lei corporale conversazione, può essere troppo; ed in fatti fu negli Apostoli d'impedimento a ricevere lo Spirito Santo, e la copia de' suoi doni, per cui dovevano pienamente perfezionarsi unendosi a Dio compiutamente; che farà l'attacco a diletti impuri, e carnali; a piaceri pericolosi; ad una vita molle? Che farà l'attacco a se medesimo, a compatimenti vani di se stesso? Che farà l'orgoglio segreto? Che faranno l'invidia, la vendetta, e l'ambizione palliate? Anzi che non farà tutto ciò di male, e d'impedimento a ricevere lo Spirito Santo, anche al presente ne' Cristiani, e Religiosi? Non dee godere, che di Dio il cuore, per essere disposto a ricevere lo Spirito

rito

rito di Dio . Ogni disordinato amor proprio , per cui , anche nelle cose sante , si cerca la propria soddisfazione più che la gloria di Dio , è un grande impedimento alla venuta dello Spirito Santo nel cuore .

Oimè , mio Dio ! Se così è , sono pur io poco capace , e disposto , per ricevere dono sì prezioso ! Imperocchè quanti disordinati affetti ingombrano questo mio cuore ! Ajutatemi , o Signore ; e discacciamogli senza indugio .

E S A M E .

Esaminatevi se l'amor de' piaceri sensibili spirituali sia tale , che senza di questi diventiate lenta , e neghittosa nella pratica delle virtù .

S A B A T O .

C O N S I D E R A Z I O N E .

Considerate , Anima religiosa , che la seconda disposizione degli Apostoli , per ricevere lo Spirito Santo , fu

Tom. I.

I i

un

un rigoroso ritiro, comandato loro da Gesùcristo, come racconta S. Luca: *præcepit eis ab Hierosolymis ne discederent, sed expectarent promissionem Patris*. Per cagione di quest' ordine non solo non si partirono da Gerusalemme; ma si radunarono insieme: *ascenderunt in coenaculum*; ed interrotto ogni non necessario temporale negozio, le ne stavano separati da tutte le mondane conversazioni. Giudicarono saggiamente, che l' andare per la Città, o fuori della Città vagabondi, ed oziosi, o pure occupati in affari temporali; che il ciarlare senza riguardo; che le occupazioni impertinenti; che le conversazioni geniali; ed inutili, farebbono tanti ostacoli, per cui lo Spirito Santo non farebbe loro mandato; o non farebbe da loro ricevuto. E queste pure sono troppo spesso le funeste cagioni, per cui molti non ricevono lo Spirito Santo, o non è loro mandato. Una vita oziosa, e sempre vagabonda fuor di Chiostro, o fuor di cella, in altro non occupata, che in ispiare, senipire, e tacciare gli andamenti altrui, o consumata in vani intertenimenti, è troppo opposta, e demerito-

ritoria dello Spirito Santo , Spirito di disciplina . Religiosi di simil fatta sono finiti Religiosi ; ed il Savio ci avverte espressamente , che *Spiritus Sanctus discipline effugiet fictum* . Bisogna votarsi dello Spirito del mondo , se si vuole riempirsi dello Spirito di Dio . Pretendere unire insieme l'uno , e l'altro è pretendere una chimera . Fa duopo imitare gli Appostoli , se si vuole lo Spirito degli Appostoli .

Licenzio , o Signore , per sempre ogni vano intertenimento colle creature . E per questi giorni voglio interrompere ogni temporale affare non necessario , per disporvi a ricevere il vostro Santo Spirito , di cui solamente io voglio vivere .

E S A M E .

Esamine qual sia il vostro ritiro , e raccoglimento ; e se con un cuore dissipato vi lusingiate di dovere ricevere lo Spirito Santo .



DOMENICA VI.

D O P O

P A S Q U A .

C O N S I D E R A Z I O N E .

Considerate , Anima religiosa , che le terza disposizione degli Appostoli per ricevere lo Spirito Santo fu la concordia tra di loro ; per cui tutti insieme si trovarono uniti in una medesima abitazione : *erant omnes pariter* (i. e. *unanimiter*) *in eodem loco* ; e già si riguardavano tra di loro , come se fossero una sola famiglia , e di un solo lignaggio . Quindi non più si sentì fra di loro quella sciocca , ed antica contesa , opposta totalmente alla concordia non solo de' Regni , ma ancora delle famiglie . *Quis eorum videretur esse major* ; ma piuttosto vi si notò *cor unum* , & *anima una* . Non più i figli di Zebedeo cercavano di soprastare agli altri Compagni , e Condiscepoli ; nè questi più si sdegnavano contro di quegli

gli . Bella disposizione , ed esempio per le case , e famiglie religiose ; le quali essendo in modo particolare case , e famiglie di Gesucristo ; debbe in loro particolarmente abitare lo Spirito di Gesucristo ! Egli a suoi Discepoli niente ha maggiormente raccomandato , nè pregato dal Padre , che la pace fra di loro ; nè dopo la sua risurrezione altro ha loro annunciato , se non la pace ; perchè questa pace , e concordia era la più propria , e più necessaria disposizione per ricevere , e conservare lo Spirito Santo , termine , e compimento della sua redenzione . A tale unione , e concordia , massime tra Superiori , ed Anziani , troppo si oppone la sciocca contesa , figlia dell'ambizione , *quis videatur esse major* . Questa contesa per lo più è l'origine di tutte le altre . Pace adunque , se si vuole ricevere lo Spirito Santo .

Deh mio Dio , Dio della pace , fate ; che sempre , ma principalmente in questi giorni , sia fralle persone religiose *anima una , & cor unum* in voi .

E S A M E .

Esaminatevi se vivete con tutti , massime co' domestici , in perfetta concordia , anche cedendo a chi ha torto ; e preferendo a voi chi di voi è minore .

L U N E D Ì .

C O N S I D E R A Z I O N E .

Considerate Anima religiosa , che la quarta disposizione degli Appostoli alla venuta dello Spirito Santo fu l'orazione . In tutti que' giorni , ne' quali Gesù aveva loro comandato di non partirsi da Gerusalemme , ma di aspettar quivi l'adempimento delle promesse dell'eterno Padre , s'impiegarono in continua ferventissima orazione , chiedendo all'eterno Padre per i meriti del loro Maestro , che mandasse sopra di loro quella virtù , di cui dovevano essere rivestiti ; e gli battezzasse di Spirito Santo , conforme Gesù aveva promesso . Lo Spirito Santo era loro già stato da Gesù promesso ; e la pro-

promessa non poteva venir meno . E ciò non ostante fu anche necessario il domandarlo per lo spazio di nove giorni con sommo fervore . I meriti di Gesùcristo erano non solo bastanti ; ma ancora so-
prabbondanti , per ottenere cotesto dono ; e pure fu d'uopo , che a tanti meriti si accoppiasse il merito dell' orazione degli Appostoli . S' ingannano dunque a partito coloro ; i quali senza lunga , e fervente orazione si lusingano di dover essere riempiti de' doni dello Spirito Santo . E con uno spirito del tutto dissipato in pensieri , ed affetti terreni credono prepararsi a ricevere lo Spirito di Dio ; il quale è Spirito tutto celeste ; e che porta al raccoglimento .

Saranno , o Signore , i miei occhi sempre a voi rivolti , ed il mio cuore non cesserà di sospirare verso del Cielo , fin tanto che non mi consolate colla venuta dello Spirito Santo , per cui lavato da tutti gli affetti immondi di quaggiù , altro il mio cuore in se non senta , se non i casti amori dall' infinita vostra bontà , e bellezza .

E S A M E .

Esaminatevi se adoperiate convenienti diligenze , massime di fervide preghiere , per rendervi capace di ottenere dell' eterno Padre per i meriti di Gesucristo lo Spirito Santo .

M A R T E D Ì .

C O N S I D E R A Z I O N E .

Considerate, Anima religiosa, che la quinta disposizione degli Apostoli , per ottenere lo Spirito Santo , fu la purità di coscienza . Cotesta purità non è quella , che si oppone all' impudicizia ; perchè questa sebbene è necessaria , però non basta . Molti son puri , ma son peccatori ; e colle vergini stolte son rifiutati da Dio . La purità adunque di coscienza richiede di essere esente da ogni colpa . E questa fu negli Apostoli . Imperocchè di loro non leggesi , che nel tempo del loro ritiro , ed aspettazione commetteffero alcuno mancamento contro la divina legge . Giacomo , e Giovanni
i più

i più ambiziosi, non cercarono più i primi posti. Tommaso, il più testardo, non più contradisse all'altrui comune sentimento. Pietro, il più profuntuoso, non più stimossi più degli altri; nè si pose ne' pericoli senza necessità. Quel cuore adunque, che brama di ricevere lo Spirito Santo, il quale è uno Spirito purissimo, uno Spirito di santità, scacci subito da se ogni colpa, benchè leggiera; ogni affetto non purissimo, ogni abito disordinato. Altrimenti non isperi, anzi rinunzi alla di lui venuta. *Qua conventio luci ad tenebras?* Lo Spirito Santo è luce de' cuori; dunque o debbe scacciare le tenebre delle colpe, o trovarle scacciate, per entrare in un cuore. In questa entrata dee trovare scacciata ogni colpa almen grave; perchè non viene a rimettere le colpe; ma a conferire i suoi doni a chi è già mondo delle colpe. In questa maniera lo Spirito Santo è quello Spirito di verità, di cui disse Gesucristo, *quem mundus non potest accipere*. Forse lo Spirito Santo non ha vinto il Mondo; ed il mondo non ha ricevuto lo Spirito Santo? E stato vinto il mondo, ed ha ricevuto-

ricevuto lo Spirito Santo ; ma non in questa maniera , la quale richiede una antecedente santità.

Ah Spirito santificatore , Spirito vivificante , fatemi l' una , e l' altra grazia . Mondate prima il mio cuore da ogni colpa , che alla vostra venuta si oppone ; e poi conferitemi que' doni , i quali compiscono in me quella rettitudine , che si può in questo mondo conseguire . *Cor mundum crea in me , Deus ; Et spiritum re-ctum innova in visceribus meis .*

E S A M E .

Esaminare qual purità di coscienza sia la vostra in questo tempo , in cui aspettate , e desiderate la venuta dello Spirito Santo . Cadete forse meno nelle vostre colpe , ed imperfezioni ? Vegliate forse più , per non cadervi ?



M E R C O R D I'.

C O N S I D E R A Z I O N E .

Confiderate , Anima religiosa , che la fella difpofizione degli Appoftoli , per renderfi capaci delle innondazioni dello Spirito Santo , fu la rassegnazione al divino volere . Gesù prima di salire al Cielo , e separarsi da loro ; mangiando l'ultima volta con loro , aveva loro ordinato di fermarsi in Gerusalemme finattanto che ricevessero lo Spirito Santo ; e non trassè tempo alcuno a cotesta aspettazione , solamente dicendo di certo , che sarebbe breve la tardanza del loro nuovo battesimo collo Spirito Santo , *Baptizabimini Spiritu Sancto non post multos hos dies* . Con tutto ciò non fu certo , che doveva venire lo Spirito Santo al decimo giorno dopo la partenza di Gesù ; ma poteva tardare molti altri giorni ; ed anche meno . Gli Appostoli cominciarono la loro preparazione senza punto curarsi di cotesta determinazione , del tutto indifferenti al più , ed al meno ,

no ,

no, pronti ad aspettare anche più di cento giorni, se a Dio fosse così piaciuto. Alcuni tassano il tempo alla venuta dello Spirito Santo. Sino a tanto tempo sono pronti a riceverlo. Se in tale tempo non viene, in altro non sono comodi. Vogliono aspettare tanto, e non più. Hanno certi tempi, in cui loro piace la santità, la modestia, la compunzione; ed in tali tempi, se lo Spirito Santo venisse, farebbe il ben venuto. Avanti, o dopo di questi tempi, se batte alla porta, si giudica importuno; e non se gli apre. Pessima disposizione! Pericoloso costume! Lo Spirito Santo è uno Spirito di libertà. E siccome *ubi vult spirat*; così dee crederfi, che ancora quando *vult spirat*; senza riguardo alla volontà di chi l'ha da ricevere. Chiunque prefigge tempo, non farà mai a tempo, nè mai veramente disposto.

Spirito Padrone, non men che consolatore, io quanto delle vostre consolazioni ho bisogno nelle afflizioni di questa terra, tanto dal vostro dominio debbo dipendere per averle. Venite quando vi piace. Tardate quanto vi piace.

Per

Per tutto l' Anno . 509

Per me sempre starò aspettandovi , e desiderandovi , e pregandovi ; pronto a ricevervi in ogni momento , ancorchè non mai vi degnaste di venire .

E S A M E .

Esaminatevi se vi siate mai stancata , o tediata di aspettare , e chiedere i doni dello Spirito Santo , credendo di non avergli conseguiti per non sentirgli .

G I O V E D I' .

C O N S I D E R A Z I O N E .

COnfiderate , Anima religiosa , che la settima disposizione degli Apostoli alla venuta dello Spirito Santo fu la compagnia con Maria sempre Vergine , e Madre vera di Gesucristo , il quale doveva mandare lo Spirito Santo . Sembrava convenevole , che Gesù nel salire al Cielo , seco avesse portato la Madre per particolare privilegio in segno del suo amore , ed in premio dell' amor di lei . Ma nò . Volle lasciarla nel Collegio
appo-

apostolico , senza portarla seco nel dì della sua trionfale ascensione , come fece a i Santi tutti cavati dal Limbo . E questo per due ragioni . La prima , perchè volle , che con particolare assunzione fosse introdotta nell' Empireo , ed egli medesimo venirle incontro accompagnato da tutto il Paradiso . La seconda , acciò Maria fosse alla nascente Chiesa uno specchio di virtù , ed una Maestra di verità in vece di lui medesimo . Maria dunque e con suoi esempj , e colle sue orazioni fu una grande disposizione per l' apostolico Collegio alla venuta dello Spirito Santo . Chiunque la vedeva tutta in Dio raccolta , si scordava di ogni mondano affare . Ed alle di lei preghiere corrispose una gran parte di quell' abbondanza , con cui lo Spirito Santo riempì il cuore de' Discepoli . A lei dunque ricorra chi brama lo Spirito Santo . Seguiti i di lei esempj , principalmente in quella virtù , che gli manca .

Vergine sacrosanta , Tempio dello Spirito Santo , il più augusto fra tutte le pure creature , vi prego per quell' abbondanza , con cui riceveste nella prima ecclesiastica Pentecoste lo Spirito San-

Per tutto l'Anno.

511.

to , ad ottenermi quella virtù , cui Dio in me più desidera , ed in voi spicca . E pregate lo Spirito Santo ad occupare totalmente il mio cuore , ed a mondarlo da tutte le sozzure ; ed a compiere quella promessa , *effundam super vos aquam mundam , & mundabimini ab omnibus iniquamentis vestris* .

E S A M E .

Esaminare se la divozione di Maria in voi sia vera , cioè , fondata sopra vere virtù , e costante , senza tornare in dietro agli antichi difetti . E se per Maria domandate lo Spirito Santo .

V E N E R D I .

C O N S I D E R A Z I O N E .

Considerate , Anima Religiosa , che l'ottava disposizione degli Apostoli a ricevere lo Spirito Santo fu quell'ardentissimo desiderio , con cui ogn' uno di loro aspettava la di lui venuta . Costesti desiderj furono un merito di quella venu-

venuta , e tanto sollecita , e tanto abbondante . E' vero , che Dio nel beneficiare ; non tanto mira al merito di chi ha da ricevere il beneficio , quanto a ciò , che conviene alla grandezza della sua bontà ; e da questa prende la misura del beneficio . Ma è altresì vero , che vuole , che le sue grazie fiano desiderate ; e darle anche a misura di tali desiderj . Anzi spesso accade , che del tutto le neghi , sol perchè non sono desiderate . Il non desiderarle nasce dal dispregiarle ; ed il dispregio è un grande demerito ad ottenerle . *Desiderium pauperum exaudivit Dominus* . Il solo desiderio è una forte preghiera , da Dio sempre esaudita , anche senza parole . Quali desiderj sono i vostri in questi giorni , anima religiosa ? Sono quegli degli Appostoli nel Cenacolo ? Desiderate voi lo Spirito di Dio ? Lo desiderate ardentemente ? O pure , già piena di spirito mondano , altri desiderj non avete , che delle cose mondane . Se vi preme cangiare spirito , cangiate desiderj . Sinchè i vostri desiderj saranno di vanità , ingannerete voi stessa ; se vi lusingherete di desiderare lo spirito della verità ; e
fare.

farete di quel mondo , che non lo può ricevere .

Mio Dio , per verità io non desidero il vostro Spirito ; o non ardentemente . Risvegliate voi in me cotesto desiderio ; e datemi lo Spirito , che mi fate desiderare . *Fac me desiderare ; & desiderata percipere .* Distruggete ogn' altro desiderio *venes meos , & cor meum .*

E S A M E .

Esaminatevi se la grandezza de' desiderj vi dia fondata speranza di dovere ricevere lo Spirito Santo .

S A B A T O .

C O N S I D E R A Z I O N E .

Considerate , Anima religiosa , che la nona disposizione degli Appostoli a ricevere lo Spirito Santo fu una non intorrotta perseveranza , per cui niuno si attediò di aspettare , nè di pregare ; niuno tornò indietro . Questa è la corona , ed il compimento di tutte le disposizio-

ni ; se questa manca , tutto manca ; perche tutto il di più a nulla serve . A questa sola siccome è promessa la gloria , ed il premio eterno del Cielo ; così a lei è promesso ogni mezzo alla gloria medesima ; perchè siccome solo chi persevera nel praticare i mezzi alla gloria , conseguisce la stessa gloria , così solamente chi persevera in cercare i mezzi alla gloria , gli trova , ed ottiene . E pure questa bella corona di tutte le virtuose operazioni ella è quella , che per lo più manca , anche dopo lungo cammino nella carriera delle virtù , e dopo gloriose vittorie contro de' vizj . E ne' Religiosi particolarmente manca per inezie , e bagattelle . Imperocchè spesso si abbandona il corso ad una eroica umiltà per un puntiglio . Alcuni intraprendono con coraggio una vita veramente santa ; si avanzano con lena ; fanno gran viaggio ; ed alle volte stanno per toccare la meta ; quando un' ombra di difficoltà , un fumo di onore , un vile , e momentaneo diletto distrugge il tutto , e fa dare indietro . Oh danno inestimabile , cagionato da cose non estimabili .

○ Spi-

Per tutto l' Anno. 515

O Spirito di sette doni , voi ben vedete , che la-perseveranza spesso manca per debolezza . Voi siete Spirito di forza , *Spiritus fortitudinis* ; deh per mezzo della perseveranza *confirma hoc , Deus , quod operatus es in nobis* .

E S A M E .

Esaminatevi se siate risoluta di perseverare in chiedere i doni dello Spirito Santo , sin che a Dio piacerà di concedervegli .



DOMENICA

D I

PENTECOSTE.

C O N S I D E R A Z I O N E .

Considerate , Anima religiosa , che finalmente nel decimo giorno dopo la gloriosa ascensione di Gesucristo, e cinquantesimo dopo la Pasqua , giorno solenne fra gli Ebrei , perchè in esso il Signore diede la legge sul Sinai , poche ore prima del mezzodì , nel mentre i Discepoli erano radunati attualmente in orazione all' ora di terza , calò sopra di ciascheduno di loro lo Spirito Santo , non già solo segretamente operando ne' loro cuori ; ma dando ancora di sua venuta più segni sensibili . Imperocchè sebbene la sua venuta fu principalmente accompagnata da doni totalmente spirituali ; si rese però ancora a tutti sensibile in quattro forme , cioè , di vento , di suono ,

no , di lingua , e di fuoco ; o pure in due , cioè , di vento sonoro , e di lingue infocate . *Factus est repente de Cælo sonus tanquam advenientis Spiritus vehementis Apparuerunt dispersitæ lingue tanquam ignis* . Il vento sonoro servì a rendergli attenti , e rispettosi verso la Maestà di Dio , che in quel luogo scendeva , come fecero i lampi , ed i fulmini sopra del Sinai . Le lingue infocate significavano l'impiego grande , e pubblico , a cui venivano destinati gli Appostoli , ripieni de' doni dello Spirito Santo , cioè , di ardenti Banditori per tutto il mondo della nuova legge , della legge non già più di timore , ma di amore . Quell' Ecclesiastico , il quale non arde di questo amore , se ha lingua , per ben parlare , non però avrà lingua infocata , per santificare ; e per ciò sarà profana , e non data dallo Spirito Santo . E se sarà infocata , sarà infocata dalla cupidigia , o dalla stima umana , o dall' oro , o da altra vanità . E pure con coteste lingue quanti s' ingeriscono ad istruire popoli , a regolar anime !

Signore , il quale comandaste agli Appostoli di trattenerli in Città , per atten-

dere prima a se medesimi , ed a voi in lunghe orazioni , e preparazioni a ministeri apostolici , finattanto che fossero rivestiti di celeste virtù , per attendere ad altri , date a chiunque s'incammina a dispensare la vostra parola , prima di tutto , lo spirito di ubbidire a comandamento sì rilevante .

E S A M E .

Esaminatevi se bisognevole di cura , e di cura ben lunga , e senza i doni dello Spirito Santo , siate stimolata dal falso diabolico zelo di addossarvi la cura d'altrui .

L U N E D Ì .

C O N S I D E R A Z I O N E .

Considerate , Anima religiosa , che lo Spirito Santo seco porta nell'anima , alla quale si comunica santificandola , sette virtù ; le quali ancora si dicono doni di lui ; per le quali la rende atta alle operazioni , che corrispondono a dette virtù . Queste virtù s'infondono
nel

nel battesimo ; si ricuperano pella penitenza ; e si accrescono per gli altri Sacramenti . Per mezzo loro lo Spirito Santo dicefi abitante nell' anima ; altrimenti direbbesi solamente movente . Quattro di queste appartengono all' intelletto , e sono la Sapienza , l' Intelletto , il Consiglio , e la Scienza ; e tre appartengono alla volontà , e sono la Fortezza , la Pietà , ed il Timore di Dio . Si dicono infuse a differenza delle acquistate ; perchè quelle lo Spirito Santo le comunica senza cooperazione dell' anima ; e queste si acquistano per mezzo dello sforzo , e studio dell' anima medesima . Tutte partecipano (diciam così) l' indole dello Spirito Santo , da cui derivano , cioè , l' affetto verso Dio . E senza cotesto affetto sono piuttosto qualità naturali , ed acquistate , che soprannaturali , ed infuse ; e piuttosto virtù filosofiche , che cristiane . La sapienza è il primo di questi doni ; per cui l' intelletto conosce le cose divine , e soprannaturali ; e secondo queste giudica di ogn' altra cosa . A cagion di esempio , conosce , che Dio è Uno e Trino ; e che dà un premio eterno a giusti . E quindi poco

stima ogni umana grandezza; e poco teme i mali temporali di questa terra. Di questo dono scarfeggiano que' Religiofi, i quali o non fanno abbaftanza (e forse meno de' contadini) o non confiderano, fe non di paffaggio, e di rado, anzi con certa naufea, i Mifteri della Fede, e tutto ciò, che appartiene alla Divinità; del tutto rivolti, ed attenti alle cofe naturali, e temporali. Nè maggiormente ne abbondano coloro, i quali fi vantano di confiderare, e faper molto della Divinità; ma come i Gentili, per curiosità, pompa, e vanità. Imperocchè la Sapienza cristiana, la quale è dono dello Spirito Santo, va congiunta coll' unzione dell' affetto; e fi gusta amando quel Dio, che fi confidera ftudiando. Coftoro, febben fappiano *Mysteria omnia*, pure da S. Paolo fono dichiarati cembali, che tintinnano, e campane, che rimbombano.

O Lume, che vi chiamate Lume de' cuori, infondete, od accrefcete in me il dono della Sapienza; e fate, che coll' unzione dell' affetto fi ftenda al cuore. *Veni Lumen cordium*. Fate, che'l gustare fia la cagion di vedere. *Gustate, & videte*.

ES A-

E S A M E.

Esaminatevi se studiate le cose divine per amare ; se gustate ciò , che conoscete ; e se da ciò , che conoscete , regolate la vostra vita , o pure colle massime mondane , e temporali .

M A R T E D I'.

C O N S I D E R A Z I O N E .

Considerate, anima religiosa, che il secondo dono dello Spirito Santo è l'Intelletto . Per questo dono la potenza dell' intelletto , o sia la mente del giusto , penetra le cose più oscure della Divinità ; ed intende i sensi mistici , e più difficili delle sagre Scritture . E' distinto dalla Teologia , che si acquista col lo studio ; perchè il Teologo dal lume teologico non riceve alcuna unzione al cuore ; anzi chi è puramente Teologo , come sono quegli , che sono in disgrazia di Dio , dal suo lume altro non cava , che superbia . E tra questi tengono il primo

mo luogo gli Eresiarchi . Si trova negli idioti ; ma come puro abito , conforme la fede ne' bambini battezzati . Non produce in loro ordinariamente alcun atto ; ma solamente straordinariamente , come in S. Diego , ed altri di spirito purgativissimo ; non solo pel loro profitto ; ma ancora per l' altrui . E' facile il desiderare cotesto dono ; ma anche è più facile , che cotesto desiderio nasca dall' amor proprio ; di quello dico , il quale infettò il genere umano , quando lo spirito dell' orgoglio disse alla prima donna , *eritis sicut Dei , scientes bonum , & malum* . Da questo medesimo amor proprio spesso nasce anche il godimento del sapere ; e la voglia sfrenata di accrescerlo . Dunque chi ha il dono dell' Intelletto , e conosce i divini Misteri più profondi , sia umile , e sobrio ; umile , per edificare , e non gonfiarsi ; sobrio , per non inoltrarsi più del dovere ; e non essere oppresso da quella Maestà , cui troppo investiga . E chi non ha di cotesto dono gli effetti , attenda a purgare lo spirito ; e sì contenti delle notizie , che gli somministra la Fede .

Spirito tutto luce , fatemi penetrare
quelle

quelle sole profondità di Dio , la cognizione delle quali non dee nuocere al cuore . O *Lux beatissima , reple cordis intima .*

E S A M E .

Esaminatevi se cerciate di penetrare i misteri più sublimi delle cose divine , per poter più profittare nell' amore , e ad altri giovare ; o pure per potere più spiccare .

M E R C O R D I' .

C O N S I D E R A Z I O N E .

Considerate , Anima religiosa , che il terzo dono dello Spirito Santo è il Consiglio . Questo essendo l'atto principale della Prudenza , il dono del Consiglio è la prudenza cristiana infusa ; per cui l'uomo cristiano in ogni suo stato , condizione , ed impiego li regola rettamente , e secondo la legge di Gesucristo , *sobriè , justè , & piè .* *Sobriè* , nelle azioni , le quali risguardano lui medesimo , correggendo la propria stima , e l'amor proprio . *Justè* , nelle azioni , che risguardano il

il prossimo , non violando alcuno di lui diritto . Piè , nelle azioni , che riguardano Dio , dando a lui il culto , ed amore dovuto . Per cotesto dono non si lascia regolarfi , o per meglio dire , non si vien sedotto dalla falsa prudenza , che dice si prudenza della carne . La quale solamente *querit , que sua sunt* . Della quale *Deus venter est* . Alla quale niente cale l' eterno , e solo importa il temporale . Questo dono non hanno que' Religiosi ; i quali tutto regolano secondo la vana stima , ed il fordido guadagno . Altro vento non seguitano , che l' ambizione , e pretendono di giugnere alla felicità vera , e sonda per altra strada , fuor che quella della croce , e dell' annegazione di se medesimo . Ma quanto vadano ingannati lo dimostra l' antica dichiarazione di tanti loro Antecessori ; i quali già sono stati costretti dalla loro speranza a confessare *Erravimus a via veritatis* .

Spirito di consiglio , dirigetemi nella scelta di que' mezzi , i quali sono più confacenti alla mia salute , ed alla vostra maggior gloria ; perchè senza la vostra scorta tutto è nulla ; tutto è nocivo .

Sine

Per tutto l' Anno. 525

Sine tuo Numine nihil est in homine ; nihil est innoxium .

E S A M E .

Esaminatevi se appreso di voi più continuo le massime della carne , che dello spirito , per essere quelle appoggiate a beni presenti , tuttochè transitorj ; e queste appoggiate a beni futuri ; tuttochè eterni .

G I O V E D I' .

C O N S I D E R A Z I O N E .

Considerate , Anima religiosa , che il quarto dono dello Spirito Santo è la Fortezza . Questo dono si dà alla volontà contro del timore de' mali , che si oppongono alla salute eterna , alla pratica delle virtù , ed alla gloria di Dio . Ordinariamente fa sostenere i mali , che s' incontrano , e schivar non si possono ; e straordinariamente tanto accende di generosità il cuore , che s' incontrano i mali , che si possono schivare . Questo dono hanno avuto in primo luogo tutti i santi

ti Martiri; i quali hanno esposto la vita ad ogni sorta di tormenti in confermazione della Fede di Gesù Cristo. In secondo luogo lo hanno avuto, e tuttavia lo hanno i veri Religiosi; la vita de' quali è sempre stata dichiarata un lungo, benchè non sanguinoso, martirio. Ed è fuor di ogni dubbio, che talvolta si ricerca maggior forza, per non cedere in cotessto lungo non sanguinoso martirio, che in dare in pochi momenti la vita. E l'Inferno sarebbe privo di moltissimi Cristiani, se le loro tentazioni, e la lor vita fossero state men lunghe. I veri Religiosi debbono continuamente a poco a poco consumare per mezzo delle fatiche, e delle macerazioni le forze, la sanità, e la vita, ad onta dell' amore naturale, che spinge all' opposto; e questo per molti anni. E perchè in pochi si trova tanta forza, pochi anche sono i veri Religiosi. Quel Religioso adunque, il quale nel suo Ordine si studia di tutto facilitare, diminuendo ogni peso, che affligge la carne; nè altro teme di non perdere, nè brama di conservare, che il regalo, e la sanità, mostra bene come sia provveduto di questo dono.

Spi-

Per tutto l' Anno 527

Spirito di fortezza , a cui si debbono tanti gloriosi trionfi della S. Chiesa, incoraggite questa mia volontà troppo timida . *Fove , quod est frigidum .* E fortificate questo mio corpo troppo fiacco . *Infirma nostri corporis virtute firmans perpeti .*

E S A M E .

Esaminate qual sia la fortezza del vostro cuore , se non per incontrare ; almeno per tollerare l' arduo della virtù .

V E N E R D I' .

C O N S I D E R A Z I O N E .

C Onsiderate , Anima religiosa , che il quinto dono dello Spirito Santo è la Scienza . Questo si dà all' intelletto, acciò delle cose naturali ne abbia quella tale , e tanta cognizione , la quale basti per la salute dell' anima . La cognizione della natura non solo giova , ma ancora in qualche parte è necessaria all'eterna felicità . Imperocchè *invisibilia Dei per ea, quae facta sunt, intelle-*
sta

Etia conspiciuntur . Si conosce Dio in questa vita mortale dalle sue opere , che sono le creature ; e da ciò , che opera intorno a loro . Molte eresie non sono state , che favole , e spropositi , contrarj alla vera cognizione della natura non meno , che alla vera pietà . E la vera cognizione della natura medesima bastò , per condannargli . Della scienza dice l'Appostolo , che gonfia , cioè , rende superbo , vano , ed ambizioso . *Scientia inflat* ; e la contrappone alla carità , di cui dice , che edifica , *Caritas edificat* . Questa scienza non è certamente dono dello Spirito Santo , perchè lo Spirito Santo , come santificatore , non somministra tali lumi . Ma piuttosto è un abuso della cognizione delle cose , o de' fatti naturali , servendosene ad acquistare solamente la vana stima di erudito , ed a dispregiare anche gli altri . A cotesta scienza , la quale non è dono dello Spirito Santo , aspirano que' Religiosi , i quali studiano soverchiamente ; e quasi niente niente applicano alla cultura dello Spirito . Lo stesso dee dirsi di coloro , i quali s'immergono , per dir così , nella profana erudizione . L'appetito di comparire un grande

de Scienziato, ed Istorico negli occhi del mondo, fa, che non pochi Religiosi, i quali si sono separati dal mondo, si consagrino totalmente a certi studj faticosi, e dispendiosi; li quali nulla giovano, ma piuttosto pregiudicano a fargli santi Religiosi.

Spirito di Scienza, che siete in *estus temperies*, moderate, vi prego, la troppo ardente sete di sapere ciò, che non agevola, nè accresce, ma piuttosto impedisce, e diminuisce la mia perfezione, ed il santo Amore.

E S A M E.

Esaminatevi se le materie, che cercate sapere, che avete con grande fatica apprese, siano profittevoli per gl' impieghi, a quali dovete essere applicata secondo il vostro stato.

S A B A T O.

C O N S I D E R A Z I O N E.

Considerate, Anima religiosa, che il sesto, ed il settimo dono dello

K k

Spi-

Spirito Santo sono la Pietà, ed il Timore di Dio. Questi doni si danno alla volontà, acciò si porti bene verso di Dio, adempiendo verso di lui pienamente i suoi doveri, riconoscendo in lui i due principali suoi titoli in ordine alle creature. Dio per essenza è Padrone di tutte le creature; e per adozione si è fatto Padre delle creature ragionevoli. Dio, come Padrone, esige il Timore; che anche dicesi onore; e come Padre, esige l'amore; il quale propriamente si chiama Pietà. Quindi per bocca del Profeta Malachia egli medesimo si lamenta di chi nol riconosce, nè come Padre, non amandolo; nè come Padrone, violando le sue leggi? *Si Pater ego sum, ubi est honor meus? Et si Dominus ego sum, ubi est timor meus?* Il timore, che è dono non è quello, che sol teme la pena, ed è servile. Questo è effetto dello Spirito Santo movente; non dono dello Spirito Santo abitante. Il Timore, che è dono, è il Timore riverenziale, che nasce dalla cognizione del proprio niente, e della somma Maestà di Dio. La Pietà rende a Dio quell'onore, è culto, che gli si debbe,

debbe , come ad ottimo nostro Padre . L' esercizio di cotesti due doni è il compimento della perfezione ; nè uno basta senza dell' altro . Imperocchè la Pietà senza il Timore degenererebbe in confidenza tale , che produrrebbe il dispregio . Il Timore senza la Pietà degenererebbe in tale spavento , che allontanerebbe . Uno Spirito libertino , che nè tempi correnti , chiamerebbesi uno de' Spiriti forti , è facile , che dia nel primo abbaglio di troppa confidenza . Uno Spirito timido , e malinconico è facile , che inciampi nel secondo di troppo timore .

Spirito retto , e cagione di ogni retto affetto , venite ormai , ed ispirate nel mio cuore una Pietà timorosa , ed un Timore pietoso ; e così farò sicuro nel cammino dell' amore dall' uno , e l' altro abbaglio . *Rege, quod est devium.*



E S A M E.

Esaminatevi se troppa sia la vostra confidenza in Dio, come Padre; e passi in profunzione. Se troppo sia il vostro Timore di Dio, come Giudice; e si accosti alla disperazione.

I L F I N E.









